



Commissione europea



IL MERCATO ITTICO DELL'UE

EDIZIONE 2024

- HIGHLIGHTS
- L'UE NEL MONDO
- APPROVVIGIONAMENTO DEL MERCATO
- CONSUMO
- IMPORT – EXPORT
- SBARCHI NELL'UE
- ACQUACOLTURA



EUMOF A

European Market Observatory for Fisheries and Aquaculture Products

WWW.EUMOFA.EU

Affari marittimi e pesca

Manoscritto completato nel novembre 2024.

La Commissione europea non può essere considerata responsabile per qualsiasi conseguenza derivante dal riutilizzo di questa pubblicazione.

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2024

© Unione europea, 2024



La politica di riutilizzo dei documenti della Commissione europea è attuata dalla decisione 2011/833/UE della Commissione, del 12 dicembre 2011, relativa al riutilizzo dei documenti della Commissione (GU L 330 del 14.12.2011, pag. 39).

Salvo diversa indicazione, il riutilizzo del presente documento è autorizzato ai sensi della licenza *Creative Commons Attribution 4.0 International* (CC BY 4.0) (<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>). Ciò significa che il riutilizzo è autorizzato a condizione che venga riconosciuta una menzione di paternità adeguata e che vengano indicati gli eventuali cambiamenti.

Per qualsiasi utilizzo o riproduzione di elementi che non sono di proprietà dell'Unione europea, potrebbe essere necessaria l'autorizzazione diretta dei rispettivi titolari dei diritti. L'Unione europea non è titolare del diritto d'autore in relazione all'elemento seguente:

Foto di copertina: © pixinoov, "Pescatori che organizzano contenitori con pesce". Fonte: iStock by Getty Images

PDF ISBN 978-92-68-22589-9 ISSN 2363-4170 doi: 10.2771/2425292 KL-01-24-009-IT-N

PER MAGGIORI INFORMAZIONI E COMMENTI:

Direzione Generale degli Affari marittimi e della pesca

B-1049 Bruxelles

E-mail: contact-us@eumofa.eu

Obiettivi

“Il mercato ittico dell’UE” ha l’obiettivo di fornire un’analisi strutturale dell’intera industria UE della pesca e dell’acquacoltura. Questo rapporto risponde alle seguenti domande: cosa è prodotto/esportato/importato, quando e dove, cosa è consumato, da chi e quali sono i principali trend.

Attraverso un’analisi comparativa, è possibile valutare la performance dei prodotti della pesca e dell’acquacoltura nell’ambito del mercato dell’Unione europea confrontandola con quella degli altri prodotti alimentari. Nel presente rapporto, le variazioni in termini di valore e di prezzo per periodi superiori a cinque anni sono analizzate deflazionando i valori con il deflatore del PIL (base=2015); per periodi più brevi, sono analizzate le variazioni di valore e di prezzo nominali.

Questa pubblicazione è uno dei servizi offerti dall’Osservatorio europeo del mercato dei prodotti della pesca e dell’acquacoltura (EUMOFA).

Questa edizione si basa sui dati disponibili fino a novembre 2024. Le analisi incluse nel presente rapporto non tengono conto di eventuali aggiornamenti delle fonti utilizzate successivi a tale data.

Dati complementari e più dettagliati sono disponibili nel database EUMOFA per specie, luogo di vendita, Stato Membro, paese di origine/destinazione. I dati sono aggiornati quotidianamente.

L’Osservatorio EUMOFA, sviluppato dalla Commissione europea, rappresenta uno degli strumenti della Politica Comune della Pesca. [Regolamento (UE) N. 1379/2013 sull’organizzazione comune dei mercati nel settore dei prodotti della pesca e dell’acquacoltura, Articolo 42].

EUMOFA è uno strumento di market intelligence che fornisce regolarmente indicatori settimanali, trend di mercato mensili e dati strutturali annuali lungo la filiera produttiva.

Il database si fonda su dati forniti e validati dagli Stati Membri dell’UE e da istituzioni europee. E’ disponibile in tutte le 24 lingue dell’UE.

Il sito EUMOFA, disponibile al pubblico da aprile 2013, si trova al link www.eumofa.eu.

Prefazione



Benvenute e benvenuti all'edizione 2024 del rapporto sul mercato ittico dell'UE.

Mentre la Commissione Europea apre un nuovo capitolo nel suo impegno per la pesca e gli oceani, l'edizione 2024 del rapporto sul mercato ittico dell'UE offre una panoramica puntuale e approfondita sul mercato europeo dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura. Nell'ultimo anno, il settore della pesca e dell'acquacoltura nell'UE ha continuato ad affrontare le complessità di un mondo in rapida evoluzione. Nonostante queste sfide, l'UE rimane un attore globale nella produzione, nel consumo e nel

commercio di prodotti della pesca e dell'acquacoltura.

Guardando al futuro, la Direzione Generale degli Affari marittimi e della pesca (DG MARE) della Commissione europea è pronta a lanciare diverse iniziative chiave nell'ambito del nuovo Collegio. Il Patto europeo per gli oceani, un'iniziativa innovativa volta a promuovere un approccio olistico agli oceani, sarà una pietra miliare del nostro lavoro. Parallelamente, intraprenderemo una valutazione approfondita della Politica Comune della Pesca (PCP).

In questo contesto, la conoscenza del mercato sarà fondamentale per orientare le nostre decisioni politiche. L'Osservatorio europeo del mercato dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura (EUMOFA) svolge un ruolo cruciale nel fornirci i dati e gli approfondimenti di cui abbiamo bisogno per comprendere la complessità del mercato europeo dei prodotti alimentari acquatici e l'impatto delle nostre politiche. Il presente rapporto descrive in dettaglio la produzione, il consumo e il commercio dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura nell'UE e a livello globale ed è uno strumento essenziale per i responsabili politici, gli operatori del settore e chiunque sia interessato al settore ittico dell'UE.

Il rapporto sul mercato ittico dell'UE è più di una semplice raccolta di dati di mercato: è una tra le fonti più ricche e complete di informazioni sulle tendenze, le sfide e le opportunità che caratterizzano il nostro settore. Con un ricco patrimonio di tradizioni secolari, i produttori e i trasformatori dell'UE possiedono gli strumenti necessari per fornire al mercato un'ampia varietà di prodotti di altissima qualità. Combinando questo bagaglio di conoscenze con pensiero innovativo e pratiche per la gestione sostenibile, possono continuare a prosperare in un mercato in rapido cambiamento. Questo rapporto fornirà loro una comprensione più approfondita delle tendenze del mercato, consentendo di prendere decisioni informate e di rafforzare la loro competitività nel mercato globale.

Auguro a tutte e tutti una lettura ricca di spunti e di informazioni utili.

Charlina Vitcheva, DG della Direzione Generale degli Affari marittimi e della pesca della Commissione Europea

INDICE

Nota metodologica	1
Highlights	16
1 / L'UE nel mondo	20
1.1 Produzione mondiale	20
1.2 Import – Export	24
1.3 Consumo	31
2 / Approvvigionamento del mercato	32
2.1 Bilancio di approvvigionamento e autosufficienza: quadro generale	32
2.2 Analisi delle specie principali	36
3 / Consumo	42
3.1 Quadro generale per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura	42
3.2 Consumo di prodotti ittici freschi da parte delle famiglie	54
3.3 Vendite al dettaglio e consumo extra-domestico	61
3.4 Regimi di qualità dell'UE: indicazioni geografiche e specialità tradizionali	66

4 / Import - Export	71
4.1 Saldo commerciale dell'UE	75
4.2 Confronto tra le importazioni di prodotti della pesca e dell'acquacoltura e di carne	77
4.3 Importazioni extra-UE	78
4.4 Esportazioni extra-UE	89
4.5 Scambi interni all'UE	96
5 / Sbarchi nell'UE	102
5.1 Quadro generale	102
5.2 Analisi delle specie principali	107
6 / Acquacoltura	119
6.1 Quadro generale	119
6.2 Analisi delle specie principali	125

NOTA METODOLOGICA

Le analisi contenute nella pubblicazione “Il mercato ittico dell’UE” si basano principalmente su dati consolidati ed esaustivi sui volumi ed i valori raccolti e diffusi dall’osservatorio EUMOFA, per tutti gli stadi della filiera produttiva. Nell’ambito di EUMOFA, i dati relativi ai prodotti della pesca e dell’acquacoltura sono correlati a 108 “Principali specie commerciali”, ciascuna appartenente ad uno di 12 “Gruppi di prodotti”. Ciò consente di svolgere un’analisi corretta lungo i diversi stadi della filiera. Di seguito i link da consultare e scaricare:

- Lista delle “Principali specie commerciali” e dei “Gruppi di prodotti”:
https://eumofa.eu/documents/20124/35680/Metadata+2+--+DM+-+Annex%2B1_%2BList%2Bof%2BMCS%2Band%2BCG.pdf/Od849918-162a-4d1a-818c-9edcbb4edfd2?t=1580806413808
- Tabella utilizzata per correlare i dati disponibili a livello di codice ERS¹ (catture, sbarchi, produzione acquicola) agli standard EUMOFA:
<https://eumofa.eu/documents/20124/35680/Metadata+2+--+DM+-+Annex+3+Corr+of+MCS CG ERS.PDF/1615c124-b21b-4bff-880d-a1057f88563d?t=1618503978414>
- Tabella utilizzata per correlare i dati disponibili a livello di codice NC-8² (flussi commerciali dell’UE) agli standard EUMOFA:
<https://eumofa.eu/documents/20124/35680/Metadata+2+--+DM+-+Annex+4+Corr+CN8-CG-MCS.pdf/ae431f8e-9246-4c3a-a143-2b740a860291?t=1697717528452>

FONTI PRINCIPALI EUMOFA, Eurostat, amministrazioni nazionali degli Stati Membri dell’UE, FAO, OCSE, Federazione europea dei produttori acquicoli (FEAP), Europanel/Kantar/GfK, Trade Data Monitor (TDM), ed Euromonitor. Le sezioni seguenti della Nota metodologica forniscono informazioni dettagliate sulle fonti utilizzate.

CATTURE Le catture comprendono tutti i prodotti pescati dalla flotta di un paese in qualsiasi area di pesca (sia in acque marine che in acque interne), indipendentemente dall’area di sbarco/vendita. I dati escludono le catture di mammiferi marini, coccodrilli, coralli, perle, madreperle, conchiglie e spugne. I dati sulle catture forniti in questo rapporto sono in peso vivo.

Le fonti principali dei dati sulle catture sono FAO (per i Paesi non-UE) ed Eurostat (per gli Stati membri dell’UE, codice dataset [fish_ca_main](#), estrazione effettuata il 3 giugno 2024). Conformemente alle linee guida di Eurostat sulla produzione e diffusione di dati statistici da parte dei servizi della Commissione dopo il recesso del Regno Unito dall’UE, poiché il periodo di riferimento più recente è il 2022, il Regno Unito è escluso dalle aggregazioni UE dei singoli anni. Al fine di effettuare un’analisi corretta sulle catture dell’UE-27, poiché Eurostat non fornisce dati sulle catture in acque interne, EUMOFA ha integrato i dati dell’UE utilizzando i dati FAO.

¹ L’acronimo “ERS” si riferisce al Sistema di Registrazione Elettronico stabilito dal Regolamento (CE) N° 1966/2006 del Consiglio.

² L’acronimo “NC” si riferisce alla Nomenclatura Combinata, ossia alla classificazione dei beni utilizzata nell’UE per le statistiche sui flussi commerciali. Tale classificazione si basa sul Sistema armonizzato di designazione e codificazione delle merci (HS) gestito dall’Organizzazione Mondiale delle Dogane (OMD). Il sistema HS utilizza un codice numerico di 6 cifre per codificare i prodotti e la Nomenclatura Combinata fornisce un dettaglio ulteriore utile ai fini dell’UE, giungendo a un codice di 8 cifre.

Inoltre, qualora disponibili, sono stati utilizzati dati FAO anche nei casi in cui i dati Eurostat per alcune specie fossero confidenziali. L'elenco seguente riporta tali casi (per tutti gli altri casi non riportati in questo elenco, sono stati utilizzati solo dati Eurostat):

- Danimarca: dati 2018-2019 sul gamberello boreale.
- Grecia: dati 2016, 2017 e 2018 su diverse specie.
- Irlanda: dati 2018-2019-2020-2021-2022 su diverse specie, nonché dati 2010-2011 su sugarelli diversi dal sugarello atlantico.
- Lettonia: dati 2021 sul merluzzo nordico e dati 2017, 2018, 2019 e 2022 su diverse specie.

Ulteriori aspetti da considerare sono i seguenti:

- i dati includono previsioni della FAO sulla maggior parte dei paesi, sia dell'UE che non appartenenti all'UE.
- per alcuni Stati membri dell'UE, i dati Eurostat includono stime e cifre provvisorie, come indicato di seguito:
 - o Bulgaria: i dati del 2017 e del 2020 sono stime nazionali.
 - o Danimarca: i dati sul gamberello boreale sono stime nazionali per il 2017, mentre quelli del 2021 sono provvisori.
 - o Germania: i dati del 2017 sono provvisori per quasi tutte le specie.
 - o Irlanda: i dati del 2017 su merluzzo carbonaro, eglefino e rana pescatrice ("anglerfishes nei") sono stime nazionali.
 - o Francia: i dati 2018-2019-2020-2021 sono provvisori.
 - o Italia: i dati del 2018 e del 2020, e la maggior parte dei dati del 2019, sono provvisori.
 - o Romania: i dati del 2017 sono stime nazionali.

Finlandia: i dati del 2016 e del 2017 sono stime nazionali e quelli del 2020-2021 dati provvisori.

ACQUACOLTURA La principale fonte utilizzata da EUMOFA per i dati sull'acquacoltura dei Paesi dell'UE è Eurostat (codici dataset [fish_aq2a](#) e [fish_aq2b](#), estrazione effettuata il 5 Settembre 2024). Per i Paesi non UE, si tratta dei dati FAO, e la maggior parte di essi rappresenta stime o previsioni.

Poiché i dati sull'acquacoltura sono disponibili fino al 2022, conformemente alle linee guida di Eurostat sulla produzione e diffusione di dati statistici da parte dei servizi della Commissione dopo il recesso del Regno Unito dall'UE, il Regno Unito è escluso dalle aggregazioni UE dei singoli anni.

Al fine di effettuare un'analisi corretta sulla produzione acquicola nell'UE, in alcuni casi EUMOFA ha integrato i dati Eurostat con quelli derivanti dalla [banca dati FAO](#), dalle fonti nazionali e dalle associazioni di settore. L'elenco che segue riporta tali casi, nonché quelli per cui i dati disponibili sono cifre provvisorie o stime. Per tutti gli altri casi non riportati in questo elenco, sono stati utilizzati solo dati Eurostat.

➤ Belgio

I dati confidenziali Eurostat per il 2016 sono stati integrati con stime FAO. La fonte dei dati per il 2017-2022 è FAO.

➤ Bulgaria

La fonte dei dati del 2013 e 2014 sulla cozza *Mytilus* spp. e sul luccio è FAO.
La fonte dei dati del 2014 sul gambero di fiume è FAO.
La fonte dei dati 2016-2017 per alghe e anguille è FAO.
La fonte dei dati del 2018 per le alghe è FAO.
La fonte dei dati 2019-2020 per l'ostrica è FAO.
I dati del 2020 sul gruppo "altri pesci d'acqua dolce" sono stati integrati con dati FAO.

- Cechia
I dati del 2020 sul pesce gatto sono stati integrati con dati FAO.
- Danimarca
La fonte dei dati sul salmone è FAO.
La fonte dei dati del 2013 su rombo chiodato, salmerino, storione e lucioperca è FAO.
La fonte dei dati 2015-2018 sulle alghe marine è FAO, con i dati del 2015 e 2016 rappresentati da stime.
I dati confidenziali Eurostat del 2014, 2015 e 2016 sono stati integrati con dati FAO (quelli sull'anguilla per il 2016 sono stime).
La fonte dei dati 2011, 2017 e 2018 per il lucioperca è FAO.
La fonte dei dati del 2017 e 2018 per i gruppi "altri salmonidi" e "altri pesci d'acqua dolce" è FAO.
I dati per il 2018 sull'anguilla sono stime fornite dalla FAO.
I dati confidenziali Eurostat del 2019 e 2021 sono stati integrati con dati FAO (quelli per il 2021 sono stime).
I dati 2020 e 2022 sulla maggior parte delle specie sono stati integrati con dati FAO.
- Germania
I dati confidenziali di Eurostat per il periodo 2013-2022 per diverse specie sono stati integrati con dati FAO.
I dati confidenziali di Eurostat per il 2011 su trota, luccio, lucioperca e anguilla sono stati integrati con dati della fonte nazionale (DESTATIS).
- Estonia
I dati confidenziali di Eurostat per il periodo 2014-2022 per alcune specie sono stati integrati con dati FAO.
- Irlanda
Per il 2014, i valori sono stime nazionali disponibili su Eurostat, tranne che per la capasanta e per il gruppo "altri molluschi e invertebrati acquatici", i cui valori confidenziali sono stati integrati con dati FAO.
Per il 2015, i valori confidenziali di Eurostat relativi al gruppo "altri molluschi e invertebrati acquatici" sono stati integrati con dati FAO.
La fonte dei dati del 2016 sul gruppo "altri molluschi e invertebrati acquatici" è FAO.
I dati 2017-2018 sono stime nazionali disponibili su Eurostat.
I dati del 2020 per i molluschi sono stati integrati con dati FAO.
- Grecia
I dati confidenziali di Eurostat per il 2013, 2015 e 2016 per alcune specie sono stati integrati con dati FAO.
I dati per il 2017 sono stime nazionali provvisorie disponibili su Eurostat.
I dati del 2022 sono stati integrati con dati FAO.
- Spagna
I dati 2019-2020 sulla maggior parte delle specie sono stati integrati con dati FAO.
La fonte dei dati per il 2022 sull'anguilla e sulla mazzancolla è FAO.
- Francia
I dati sulla sogliola sono previsioni FAO.
I dati sul salmone relativi al periodo 2015-2017 sono previsioni FAO. I dati per il periodo 2010-2014 sono stati integrati con cifre fornite dalla FEAP, e i rispettivi valori sono stati stimati moltiplicando i volumi per il prezzo unitario

del 2008, riportato da Eurostat.

I dati sul rombo chiodato relativi al periodo 2015-2017 sono previsioni FAO. I dati per il periodo 2009-2014 sono stati integrati con cifre fornite dalla FEAP, e i rispettivi valori sono stati stimati moltiplicando i volumi per il prezzo unitario del 2008, riportato da Eurostat.

I dati 2013 e 2016-2017 su carpa, pesce gatto e altri pesci d'acqua dolce sono stime nazionali disponibili su Eurostat.

I dati 2018-2019 sulla carpa, sul luccio, sul lucioperca e sul gruppo "altri pesci d'acqua dolce" sono stime nazionali disponibili su Eurostat.

I dati 2019-2020 sull'aliotide sono stime FAO.

➤ Croazia

I dati del 2020 per il gruppo "altri pesci d'acqua dolce" sono stati integrati con dati FAO.

La fonte dei dati per il 2021 è FAO.

I dati confidenziali per il 2022 sulla trota sono stati integrati con dati FAO.

➤ Ungheria

La fonte dei dati per il 2016 sul gruppo "altri pesci d'acqua dolce" è FAO.

I dati del 2020 per il pesce gatto sono stati integrati con dati FAO.

➤ Italia

I dati per il 2015 sono stime nazionali e previsioni disponibili su Eurostat.

I dati per il 2017 sulla vongola verace sono previsioni FAO.

La fonte dei dati per il 2020 sulla mazzancolla è FAO.

➤ Lettonia

I dati confidenziali di Eurostat per 2014-2015 e 2017-2018 sono stati integrati con dati FAO.

La fonte dei dati per il 2019 su luccio e lucioperca è FAO.

➤ Lituania

La fonte dei dati 2019-2020 sul lucioperca è FAO.

➤ Paesi Bassi

I dati relativi al valore dell'anguilla, del pesce gatto e del gruppo "altri pesci marini" negli anni 2015, 2018 e 2019 sono stime nazionali disponibili su Eurostat.

Per la cozza, i dati del 2012 e del periodo 2014-2016 sono stime nazionali disponibili su Eurostat.

I dati sul rombo chiodato per il periodo 2013-2017 sono previsioni FAO.

Per quanto riguarda il lucioperca, tutti i dati sono previsioni FAO.

I dati 2019-2020 sulla maggior parte delle specie sono stati integrati con dati FAO.

➤ Austria

I dati confidenziali di Eurostat per il periodo 2013-2019 sono stati integrati con dati FAO.

➤ Polonia

I dati del 2016 sulla tilapia sono previsioni FAO.

I dati 2019-2020 sul gruppo "altri pesci d'acqua dolce" sono stati integrati con previsioni FAO.

I dati del 2021, provenienti dalla FAO, sono per la maggior parte stime.

➤ Portogallo

I dati del 2013 e del 2014 sulla vongola sono stime nazionali disponibili su Eurostat.

Per il 2015, i dati sulla trota e sulla vongola sono stime nazionali disponibili su Eurostat mentre quelli sulle altre specie sono dati nazionali provvisori disponibili su Eurostat.

La fonte dei dati 2015-2018 sui mitili è FAO.

I dati del 2020 sul gruppo "altri pesci marini" sono stati integrati con dati FAO.

➤ Romania

I dati per il 2015 sono stime nazionali disponibili su Eurostat.

I dati sul rombo chiodato per il periodo 2015-2016 sono previsioni FAO.

I dati per il 2019 sono stime nazionali disponibili su Eurostat.

I dati per il 2020 sul pesce gatto e sul gruppo "altri pesci d'acqua dolce" sono stati integrati con previsioni FAO.

➤ Slovenia

I dati confidenziali di Eurostat per il periodo 2013- 2022 per diverse specie sono stati integrati con dati FAO.

➤ Slovacchia

I dati per il 2019 su luccio e lucioperca sono previsioni FAO. Inoltre, i dati su carpa, pesce gatto e trota sono stati integrati con previsioni FAO.

I dati del 2020 per la maggior parte delle specie sono stati integrati con previsioni FAO.

I dati del 2021 per la maggior parte delle specie sono stati integrati con previsioni FAO, compresi i dati confidenziali dell'Eurostat sul pesce gatto.

➤ Svezia

La fonte dei dati sul salmone per gli anni 2013, 2014 e 2016 è FAO.

I dati confidenziali di Eurostat per il 2019, 2021 e 2022 per numerose specie sono stati integrati con dati FAO.

BILANCIO DI APPROVVIGIONAMENTO

Il bilancio di approvvigionamento è una variabile proxy che consente di seguire l'evoluzione dell'offerta interna all'UE di prodotti della pesca e dell'acquacoltura destinati al consumo umano e il loro "consumo apparente".

Di conseguenza, bilancio di approvvigionamento e consumo apparente vanno considerati in termini relativi (ad esempio svolgendo analisi sui trend) piuttosto che in valore assoluto.

Il bilancio di approvvigionamento è elaborato sulla base della seguente equazione, calcolata in peso vivo equivalente:

$$(catture + prodotti da acquacoltura + importazioni) - esportazioni = \text{consumo apparente}$$

I dati inclusi nel bilancio di approvvigionamento disponibile su EUMOFA sono dettagliati per gruppi di prodotti e principali specie commerciali. Eventuali discrepanze nei totali sono dovute ad arrotondamenti.

Le fonti utilizzate sono le seguenti:

- Catture: prodotti pescati dalle flotte degli Stati membri dell'UE. Le catture non destinate al consumo umano sono state stimate utilizzando proxy basate sulle destinazioni d'uso degli sbarchi (disponibili su EUROSTAT). I dati sulle catture sono forniti in peso vivo equivalente. Fonte: EUROSTAT per le catture in zone marine (dataset di riferimento: [fish_ca_main](#)), integrato con dati FAO per le catture in acque interne.

- **Produzione acquicola:** prodotti allevati negli Stati membri dell'UE. I dati relativi all'acquacoltura sono forniti in peso vivo equivalente. Fonte: EUROSTAT (dataset di riferimento: [fish_aq2a](#)). I dati coprono il settore dell'acquacoltura dal punto di vista della produzione aziendale destinata al consumo umano. Dall'anno di riferimento 2016, l'unica eccezione rispetto al criterio "per il consumo umano" è fatta per le piante acquatiche, che vengono incluse indipendentemente dal loro utilizzo finale. Da notare, tuttavia, che nell'UE le alghe vengono quasi esclusivamente raccolte. I dati sono integrati con dati FAO, FEAP e delle amministrazioni nazionali (dettagli sulle fonti per anno e paese sono riportati nella relativa sezione della presente Nota metodologica).
- **Importazioni - Esportazioni:** prodotti della pesca e dell'acquacoltura importati/esportati dagli Stati membri dell'UE da/a paesi extra-UE. I prodotti non destinati al consumo umano sono esclusi. I dati relativi alle importazioni e alle esportazioni sono forniti in peso netto. Ai fini del calcolo del bilancio di approvvigionamento, i volumi in peso netto sono convertiti in peso vivo equivalente al fine di ottenere dati omogenei (per dettagli sulla conversione in peso vivo equivalente si rimanda alla sezione specifica della presente Nota metodologica). Attraverso la qualificazione dell'origine delle importazioni ed esportazioni in termini di metodo di produzione è possibile stimare la quantità di importazioni/esportazioni derivanti da acquacoltura e da catture sulla base dei dati FAO (per la metodologia applicata, si rimanda alla sezione specifica della presente Nota metodologica). Fonte: EUROSTAT-COMEXT (dataset di riferimento: [DS-045409](#)).

Consumo apparente (totale e pro capite): stima della quantità totale di prodotti della pesca e dell'acquacoltura destinati al consumo nell'UE. Il consumo pro capite si riferisce alla quantità consumata da ciascun individuo in UE.

CONVERSIONE DA PESO NETTO A PESO VIVO EQUIVALENTE

Poiché i dati EUROSTAT sulla produzione sono in peso vivo, i volumi netti delle importazioni/esportazioni sono convertiti utilizzando appositi fattori di conversione (FC) al fine di ottenere un bilancio di approvvigionamento omogeneo.

Esempio di FC per la voce con codice NC8 03044410: questa voce corrisponde alla descrizione "Filetti freschi o refrigerati di merluzzo nordico "*Gadus morhua*, *Gadus ogac*, *Gadus macrocephalus*" e di pesce della specie "*Boreogadus saida*". Il valore del FC è fissato a 2,85, che rappresenta una media dei valori riportati nelle pubblicazioni di EUROSTAT e FAO per i filetti senza pelle e senza spine di questa specie.

Per la lista completa dei FC utilizzati da EUMOFA si rimanda ai metadati pubblicati nel sito web EUMOFA al link <https://eumofa.eu/documents/20124/35680/Metadata+2+-+DM+-+Annex+7+CF+per+CN8.pdf/7e98ac0c-a8cc-4223-9114-af64ab670532?t=1681387953349>

QUALIFICAZIONE DELL'ORIGINE DELLE MERCI IMPORTATE ED ESPORTATE IN TERMINI DI METODO DI PRODUZIONE

La qualificazione dell'origine delle merci in termini di metodi di produzione ha lo scopo di quantificare il ruolo dell'acquacoltura nel bilancio di approvvigionamento dell'UE. Per ogni Stato Membro dell'UE, sulla base dei volumi totali delle importazioni extra-UE e delle esportazioni extra-UE, sono esaminati i metodi di produzione dei paesi d'origine delle importazioni e dei paesi di destinazione delle esportazioni, calcolando la media dei volumi catturati e allevati negli ultimi tre anni.

Da una successiva analisi si ottiene una stima della quota media ponderata dei prodotti da acquacoltura rispetto alla produzione totale (acquacoltura + catture), espressa come coefficiente.

Attraverso tale proxy si determina l'origine delle importazioni ed esportazioni in termini di metodi di produzione, ossia se le importazioni/esportazioni di un dato Stato Membro dell'UE derivino da attività di acquacoltura o di pesca.

**SPESA E PREZZI DEI
 PRODOTTI DELLA PESCA E
 DELL'ACQUACOLTURA**

I dati sulla spesa dell'UE sono forniti da EUROSTAT. Questi dati sono compilati sulla base di una metodologia comune elaborata nell'ambito del "Programma EUROSTAT - OCSE PPP"

(<https://ec.europa.eu/eurostat/web/products-manuals-and-guidelines/-/ks-be-06-002>).

Nel rapporto "Il mercato ittico dell'UE" sono state utilizzate le voci "Spesa nominale (in euro)" e "Spesa nominale per abitante (in euro)". La "spesa" è considerata una componente del Prodotto interno lordo e riguarda le spese per il consumo finale di beni e servizi consumati dalle singole famiglie.

I dati sulla spesa sono forniti in indici di parità di potere d'acquisto (PPA), ovvero deflatori spaziali e convertitori di valuta che eliminano gli effetti delle differenze nei livelli di prezzo tra Stati membri/paesi, consentendo così di confrontare i volumi dei componenti del PIL e i livelli di prezzo. Per i paesi al di fuori della zona euro, gli indici del livello dei prezzi (PLI) sono utilizzati per armonizzare le diverse valute in un'unica moneta (l'euro in questo caso). I PLI sono ottenuti come rapporti tra le PPA e i tassi di cambio nominali delle valute, pertanto i valori delle PPA e dei PLI coincidono nei Paesi della zona euro.

Gli indici dei prezzi si riferiscono all'Indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) che fornisce misure comparabili dell'inflazione. Si tratta di un indicatore economico che misura la variazione nel tempo dei prezzi dei beni e servizi di consumo acquistati dalle famiglie. In altre parole, è un insieme degli indici dei prezzi al consumo calcolati in base a un approccio armonizzato e a una serie di definizioni stabilite da regolamenti e raccomandazioni.

La voce "Prodotti alimentari" è un aggregato di prodotti, che corrisponde alla COICOP 01.1

(https://ec.europa.eu/eurostat/ramon/nomenclatures/index.cfm?TargetUrl=LST_NOM_D_TL&StrNom=HICP_2019&StrLanguageCode=EN&IntPcKey=43907206&StrLayoutCode=HIERARCHIC). Include tutti i prodotti alimentari acquistati per il consumo domestico.

In questo rapporto vengono fornite analisi per le seguenti voci appartenenti all'aggregato "Prodotti alimentari":

- "Prodotti della pesca e dell'acquacoltura", che corrisponde alla COICOP 01.1.3 ("Fish and seafood" su Eurostat). Comprende i prodotti "freschi o refrigerati", "congelati", "essiccati, affumicati o salati" e "altri prodotti conservati o trasformati", oltre a granchi di terra, lumache di terra e rane, nonché pesce e frutti di mare acquistati vivi per il consumo alimentare.

"Carne", che corrisponde alla COICOP 01.1.2. Comprende "carni e frattaglie commestibili fresche, refrigerate o congelate, essiccate, salate o affumicate" e "altre carni conservate o trasformate e preparazioni a base di carne". Include anche la carne e le frattaglie commestibili di mammiferi marini e animali esotici, nonché animali e pollame acquistati vivi per il consumo alimentare.

**CONSUMO DI PRODOTTI
 ITTICI FRESCHI DA PARTE
 DELLE FAMIGLIE**

I dati sono raccolti da EUROPANEL e si riferiscono agli acquisti per il consumo domestico in 11 Stati membri dell'UE di una selezione di specie ittiche fresche che sono poi aggregate nell'ambito di EUMOFA in "Principali specie commerciali".

I dati sugli acquisti effettuati in supermercati, discount, micromarket, negozi di alimentari, pescherie e online (piattaforma Amazon Fresh inclusa) vengono registrati quotidianamente da un campione di famiglie e riportati a EUROPANEL, specificando anche la specie ittica a cui si riferiscono, la quantità acquistata e il relativo valore.

La composizione del campione di famiglie (“panel”) mira a essere rappresentativa della popolazione di ciascun paese e a stimarne in maniera appropriata le caratteristiche. Di seguito sono specificati in dettaglio i panel di provenienza dei dati:

Stato Membro	Dimensione (numero di famiglie)
Danimarca	3.000
Germania	30.000
Irlanda	5.650
Spagna (Canarie escluse)	12.000
Francia	20.000
Italia	10.000
Ungheria	4.000
Paesi Bassi	10.000
Polonia	8.000
Portogallo (Madeira e Azzorre escluse)	4.000
Svezia	4.000

Per ciascun paese monitorato (tranne l’Ungheria), i dati sui consumi delle famiglie riguardano una selezione delle specie ittiche più consumate nonché il gruppo aggiuntivo “altri prodotti non specificati”, che riunisce tutte le restanti specie ittiche fresche registrate dalle famiglie ma non indicate in dettaglio a livello disaggregato. I prodotti monitorati includono sia pesce confezionato che sfuso, sempre senza ingredienti aggiuntivi. Di seguito sono elencate le “principali specie commerciali” di cui viene monitorato il consumo per ciascuno degli Stati Membri:

Danimarca	Francia	Germania	Irlanda
Merluzzo nordico	Merluzzo nordico	Pollack d'Alaska	Merluzzo nordico
Limanda	Orata	Carpa	Eglefino
Passera	Nasello	Merluzzo nordico	Nasello
Halibut	Sgombro	Aringa	Sgombro
Sgombro	Rana pescatrice	Cozza <i>Mytilus</i>	Merluzzo carbonaro
Cozza <i>Mytilus</i>	Merluzzo carbonaro	Platessa	Salmone
Salmone	Salmone	Merluzzo carbonaro	Gamberi
Trota	Sardina	Salmone	Altri prodotti non specificati
Altri prodotti non specificati	Trota	Gambero	
	Merlano	Trota	
	Altri prodotti non specificati	Altri pesci d'acqua dolce	
		Altri prodotti non specificati	

Italia	Paesi Bassi	Polonia	Portogallo
Acciuga	Merluzzo nordico	Carpa	Vongola
Vongola	Aringa	Sgombro	Spigola
Spigola	Sgombro	Salmone	Orata
Orata	Cozza <i>Mytilus</i>	Trota	Nasello
Nasello	Pangasio	Altri prodotti non specificati	Sgombro
Cozza <i>Mytilus</i>	Platessa		Polpo
Polpo	Salmone		Salmone
Salmone	Gambero <i>Crangon</i> spp.		Sardina
Calamaro	Altri gamberi		Pesce sciabola
Pesce spada	Trota		Gamberi
Altri prodotti non specificati	Altri prodotti non specificati		Altri prodotti non specificati

Spagna	Svezia	Ungheria
Merluzzo nordico	Merluzzo nordico	Prodotti non specificati
Spigola	Passera	
Orata	Eglefino	
Nasello	Halibut	
Sgombro	Aringa	
Rana pescatrice	Lucioperca	
Salmone	Salmone	
Sardina	Altri salmonidi	
Sogliola	Altri prodotti non specificati	
Tonno		
Altri prodotti non specificati		

**VENDITE AL DETTAGLIO E
 CONSUMO EXTRA-
 DOMESTICO**

I dati sulle vendite al dettaglio e sul consumo extra-domestico sono forniti da Euromonitor International (<https://www.euromonitor.com/>), i cui dati e stime potrebbero differire da altre statistiche disponibili a livello nazionale per il possibile utilizzo di diversi approcci metodologici. Essi si riferiscono a prodotti “non trasformati” e “trasformati”.

Prodotti non trasformati

Sono forniti dati per le categorie “pesci e frutti di mare”, nonché per le sottocategorie “pesci pinnati”, “crostacei” e “molluschi e cefalopodi”, la cui composizione è descritta di seguito:

Pesce e frutti di mare: aggregato che include pesci pinnati, crostacei e molluschi e cefalopodi. Fanno parte di questa categoria i pesci e i frutti di mare non trasformati venduti confezionati o sfusi (freschi, refrigerati, congelati). I prodotti refrigerati e congelati possono essere puliti, eviscerati, spellati / rifilati / sfilettati / in tranci in vario modo, ma non cucinati né conditi con salse, erbe o altri tipi di condimento.

- Crostacei: tutti i crostacei (cioè animali acquatici con corpo solido e guscio esterno duro) freschi, refrigerati e congelati ma non cotti, come aragoste, gamberi e granchi, venduti confezionati o sfusi.
- Pesci: pesci d'acqua dolce o salata (catturati o allevati) freschi, refrigerati e congelati ma non cotti, venduti confezionati o sfusi, in filetti/tranci o interi.
- Molluschi e cefalopodi: molluschi (bivalvi, come le ostriche e le vongole) e cefalopodi (come polpo, calamaro e seppia) freschi, refrigerati e congelati ma non cotti, venduti confezionati o sfusi.

Prodotti trasformati

Sono forniti dati per la categoria "pesce e frutti di mare trasformati", e le sottocategorie "frutti di mare a lunga conservazione", "frutti di mare trasformati refrigerati" e "frutti di mare trasformati congelati", la cui composizione è descritta di seguito.

Pesce e frutti di mare: aggregato che include pesce e frutti di mare trasformati a lunga conservazione, refrigerati e congelati.

- A lunga conservazione: aggregato che include pesci, crostacei e frutti di mare a lunga conservazione, tipicamente venduti in lattine, in barattoli di vetro o in confezioni in alluminio / retort. In genere i prodotti sono conservati sott'olio, in salamoia, in acqua salata o con una salsa (p. es. sardine in salsa di pomodoro). Sono inclusi anche i prodotti sottaceto conservati a temperatura ambiente. I tipi di prodotto comprendono: merluzzo nordico, eglefino, sgombro, sardine, tonno, gamberi, granchio, cozze, acciughe, caviale, etc.
- Trasformati refrigerati: aggregato che include tutti i prodotti ittici refrigerati trasformati e i pesci affumicati confezionati venduti negli scaffali self-service dei punti vendita al dettaglio. Sono inclusi anche i prodotti trasformati venduti insieme a una salsa e i gamberi cotti. Nota: sono esclusi i prodotti a base di aringhe conservati in frigoriferi/scaffali refrigerati e con scadenza superiore a 6 mesi. Tali prodotti, molto comuni nei paesi scandinavi, rientrano nella categoria dei prodotti a lunga conservazione, avendo scadenza simile a quella dei prodotti a lunga conservazione venduti a temperatura ambiente.
- Trasformati congelati: aggregato che include tutti i prodotti ittici preparati con l'aggiunta di altri ingredienti come pastelle, salse, condimenti, ecc. I tipi di prodotto comprendono: bastoncini di pesce, tortini di pesce, pesce panato o in pastella, pesce con qualsiasi tipo di salsa, polpette di pesce, polpette di seppia, scampi, calamari, etc.

IMPORT-EXPORT I flussi commerciali dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura sono analizzati per le voci relative all'elenco dei codici NC-8 disponibile al link <https://eumofa.eu/documents/20124/35680/Metadata+2+-+DM+-+Annex+4+Corr+CN8-CG-MCS.pdf/ae431f8e-9246-4c3a-a143-2b740a860291?t=1697717528452>.

La fonte utilizzata per la raccolta dei dati sulle importazioni e sulle esportazioni è EUROSTAT – COMEXT (codice dataset: [ds-045409](#), estrazione effettuata il 22 aprile 2024). Per informazioni dettagliate sull'approccio metodologico e sui principi utilizzati da EUROSTAT per definire i "paesi di origine" e i "paesi di destinazione" si rimanda al "Quality Report on International Trade Statistics" di EUROSTAT, disponibile al link <https://ec.europa.eu/eurostat/web/products-statistical-reports/w/KS-FT-24-001>.

Occorre precisare che i dati non comprendono i casi in cui volumi o valori non siano riportati per motivi di confidenzialità. Il principio del segreto statistico di Eurostat è

spiegato al link: <https://ec.europa.eu/eurostat/about-us/statistical-confidentiality#:~:text=Statistical%20confidentiality%20is%20a%20fundamental,the ir%20use%20for%20statistical%20purposes.>

FLUSSI COMMERCIALI EXTRA-UE Questi flussi comprendono tutte le transazioni registrate tra Stati membri dell'Unione europea (UE) e paesi al di fuori dell'UE (paesi terzi). La fonte utilizzata per la raccolta dei dati su tali flussi commerciali è EUROSTAT – COMEXT. Conformemente alle linee guida di Eurostat sulla produzione e la diffusione di dati statistici da parte dei servizi della Commissione europea dopo l'uscita del Regno Unito dall'UE, e poiché il periodo di riferimento più recente è l'anno 2023, il Regno Unito è escluso dalle aggregazioni UE di ogni anno. Ciò significa che il Regno Unito è trattato come paese di origine/destinazione extra-EU delle importazioni ed esportazioni dell'UE-27. Infine, è importante sottolineare che, sebbene le importazioni siano riportate come tali da EUROSTAT – COMEXT in base ai flussi registrati dalle dogane nazionali, nella maggior parte dei casi gli Stati membri dell'UE non sono le effettive destinazioni finali, quanto piuttosto "punti di ingresso" per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura importati nell'UE, che vengono quindi commercializzati nel mercato interno.

FLUSSI COMMERCIALI INTRA-UE Questi flussi comprendono tutte le transazioni dichiarate tra Stati membri dell'Unione europea (UE) nel mercato interno. Per l'analisi degli scambi intra-UE sono stati analizzati solo i flussi di esportazione. La fonte utilizzata per la raccolta dei dati su tali flussi commerciali è EUROSTAT – COMEXT. In generale, dai confronti bilaterali dei flussi intra-UE tra gli Stati membri emergono importanti e persistenti discrepanze. Pertanto, i confronti riguardanti gli scambi intra-UE e i relativi risultati devono essere valutati con cautela e tenendo conto dell'esistenza di tali discrepanze. La spiegazione ufficiale fornita a tale riguardo da Eurostat è la seguente: considerando che i dati sui flussi commerciali intra-UE sono basati su regole comuni e ampiamente armonizzate, ci si aspetterebbe che il saldo commerciale all'interno dell'UE sia zero o almeno prossimo allo zero. Tuttavia, occorre sottolineare che una corrispondenza perfetta è resa impossibile prima di tutto dall'approccio CIF/FOB³: il valore delle importazioni dovrebbe essere superiore al valore speculare delle esportazioni in quanto il primo include anche i costi di trasporto. Ci si attenderebbe comunque una stretta corrispondenza tra i valori dei due flussi, in quanto spesso i partner commerciali all'interno dell'UE sono paesi confinanti. Tuttavia, le consegne via mare o per via aerea rappresentano un'altra ragione metodologica per la quale ciò non avviene: tali flussi di beni creano asimmetrie nelle ITGS intra-UE in quanto specifiche disposizioni giuridiche stabiliscono che debbano essere comunicate solo le spedizioni. A livello globale, la maggior parte delle ragioni metodologiche inerenti alle asimmetrie scompare. I problemi rimanenti riguardano la comunicazione dei dati (p. es. dichiarazioni Intrastat mancanti, e scambi di beni specifici come imbarcazioni e aeromobili non registrati correttamente).

SBARCHI I dati Eurostat sugli sbarchi (codice dataset: [fish_ld_main](#), dati estratti il 3 giugno 2024) comprendono il primo sbarco a terra di qualsiasi prodotto ittico da bordo di un'imbarcazione da pesca in un dato Stato membro dell'UE. Conformemente alle linee guida di Eurostat sulla produzione e diffusione di dati statistici da parte dei servizi della

³I termini "CIF - Cost, Insurance and Freight" (in italiano "costo, assicurazione e nolo") e "FOB - Free on Board" (in italiano "franco a bordo") si riferiscono a clausole contrattuali in uso nel trasporto mercantile marittimo internazionale. La clausola CIF impone al venditore l'obbligo di organizzare l'assicurazione della spedizione. Se è prevista la clausola FOB, una volta che la merce è stata caricata a bordo il rischio viene trasferito all'acquirente, che si fa carico di tutti i costi successivi.

Commissione dopo il recesso del Regno Unito dall'UE, poiché i dati disponibili sugli sbarchi arrivano fino al 2022, il Regno Unito è escluso dalle aggregazioni UE dei singoli anni. I dati riguardano gli sbarchi effettuati dalle imbarcazioni di pesca degli Stati membri dell'UE e di Canada, Isole Faroe, Groenlandia, Kosovo, Islanda, Norvegia e Regno Unito. Sono inclusi anche gli sbarchi di specie non destinate al consumo umano e di alghe marine.

Si segnalano le seguenti osservazioni sui dati utilizzati per il capitolo "Sbarchi nell'UE":

- **Confidenzialità.** Come indicato dai fornitori dei dati nazionali a Eurostat, i dati sugli sbarchi sono confidenziali se effettuati da meno di tre imbarcazioni di pesca. Per questo motivo, in alcuni casi gli Stati membri forniscono i dati a un livello più aggregato, mentre in altri casi i dati non sono proprio disponibili. Il sistema EUMOFA scarta i dati che hanno un volume o un valore pari a zero, perché rappresentano informazioni parziali che invalidano qualsiasi analisi dei dati. I seguenti casi, suddivisi per paese, anno e specie coinvolte, non sono stati inclusi nell'analisi perché interessati da problemi di riservatezza:

- **Danimarca**

Per quanto riguarda il 2017, sono confidenziali i dettagli riguardanti la destinazione d'uso e/o gli stati di presentazione/conservazione di determinate specie appartenenti alle seguenti specie commerciali : anguilla, luccio, merluzzo nordico, sogliola, sardina, tonno rosso, granciporro, gamberi d'acqua fredda, scampo, ostrica, vongola e i gruppi "altri pesci d'acqua dolce", "altri pesci demersali", "piccoli pelagici diversi" e "tonnidi diversi". Sono disponibili solo i totali, raccolti dalla fonte nazionale Statistics Denmark.

Per gli altri anni, sono esclusi in quanto confidenziali i dati riportati di seguito:

2019:

- per il melù, gli sbarchi effettuati dalla flotta irlandese
- per l'aringa, gli sbarchi destinati a uso industriale effettuati della flotta tedesca e dalla flotta britannica
- per il suro atlantico, gli sbarchi destinati a uso industriale effettuati dalla flotta danese
- per il cicereello, gli sbarchi effettuati dalla flotta tedesca
- per lo spratto, gli sbarchi effettuati dalla flotta tedesca e dalla flotta estone, nonché gli sbarchi destinati a uso industriale effettuati dalla flotta lettone.

2020:

- per aringa e spratto, gli sbarchi effettuati dalla flotta tedesca rispettivamente per uso industriale e come mangime.
- per lo spratto, gli sbarchi della flotta lituana e della flotta polacca rispettivamente come mangime e per uso industriale.
- per il melù, gli sbarchi effettuati dalla flotta britannica.
- per la vongola, gli sbarchi della specie *Spisula solida* della flotta danese.

2021:

- per il melù, gli sbarchi della flotta irlandese e islandese
- per l'aringa, gli sbarchi della flotta olandese.
- per la vongola, gli sbarchi della specie *Spisula solida* della flotta danese
- per il cicereello, gli sbarchi effettuati dalla flotta tedesca
- per i pesci tamburo (inclusi nelle principali specie commerciali "Altri pesci marini"), gli sbarchi della flotta britannica.

2022:

- per i pesci tamburo (inclusi nelle principali specie commerciali "Altri pesci marini"), gli sbarchi della flotta danese e britannica.
- sbarchi di malotto (inclusi nelle principali specie commerciali "Piccoli pelagici diversi")
- sbarchi di aringa destinati al consumo umano della flotta islandese e britannica, nonché gli sbarchi di aringa a destinazione ignota della flotta danese
- sbarchi di spratto destinati all'uso industriale della flotta tedesca, finlandese e polacca
- sbarchi di vongola *Spisula solida*
- sbarchi di melù destinati ad uso industriale della flotta irlandese e islandese

- Irlanda

- I dati 2018 sono confidenziali per le seguenti principali specie commerciali: aliotide, limanda, spinarolo, passera pianuzza, granadiere, halibut atlantico, pesce castagna, scorfano, sardina, pesce sciabola, cetriolo di mare, spigola, orata/sparidi, pesce spada, tonno rosso e tracina. Inoltre, per tutte le altre specie commerciali principali sono confidenziali, e quindi esclusi dall'analisi, alcuni dati riguardanti la nazionalità dell'imbarcazione di pesca, la destinazione d'uso e/o gli stati di presentazione/conservazione di determinate specie.
- I dati 2019 sono confidenziali per le seguenti specie commerciali principali: acciuga, passera pianuzza, granadiere, halibut della Groenlandia, cozza *Mytilus spp.*, sardina, riccio di mare, gamberoni e mazzancolle, pesce spada. Inoltre, per tutte le altre specie commerciali principali sono confidenziali, e quindi esclusi dall'analisi, alcuni dati riguardanti la nazionalità dell'imbarcazione di pesca, la destinazione d'uso e/o gli stati di presentazione/conservazione di determinate specie.
- I dati 2020 sono confidenziali per le seguenti specie commerciali principali: anguilla, passera pianuzza, granadiere, eglefino, halibut atlantico, aringa, suro, scorfano, cetriolo di mare, tonno obeso e tracina. Inoltre, per tutte le altre specie commerciali principali sono confidenziali, e quindi esclusi dall'analisi, alcuni dati riguardanti la nazionalità dell'imbarcazione di pesca, la destinazione d'uso e/o gli stati di presentazione/conservazione di determinate specie.
- I dati 2021 sono confidenziali per le seguenti specie commerciali principali: halibut della Groenlandia, cozza *Mytilus spp.* (cozza blu), salmone, sardina, pesce spada e tonno rosso. Inoltre, per tutte le altre specie commerciali principali sono confidenziali, e quindi esclusi dall'analisi, alcuni dati riguardanti la nazionalità dell'imbarcazione di pesca, la destinazione d'uso e/o gli stati di presentazione/conservazione di determinate specie.
- I dati 2022 sono confidenziali per le seguenti specie commerciali principali: acciuga, scorfano e trota. Inoltre, per tutte le altre specie commerciali principali sono confidenziali, e quindi esclusi dall'analisi, alcuni dati riguardanti la nazionalità dell'imbarcazione di pesca, la destinazione d'uso e/o gli stati di presentazione/conservazione di determinate specie.

- In aggiunta, i seguenti dati sono stati raccolti dalla SFPA (Sea-Fisheries Protection Authority) e dal Central Statistic Office:
 - dati 2013, 2014, 2018 e 2019 sul nasello
 - dati 2014 sullo sgombro
 - dati 2016 sull'aringa
 - dati 2018 sul melù e sulla rana pescatrice
 - dati 2019 sui valori dello sgombro e del melù
 - Grecia
Sono confidenziali alcuni dati del 2016 e 2017 sugli sbarchi effettuati da una singola imbarcazione di pesca operante nell'Atlantico centro-orientale e relativi alle seguenti specie commerciali principali: seppia, passere diverse dalla passera pianuzza, pesce S. Pietro e il gruppo "altri pesci piatti". Solo per il 2017, sono confidenziali i dati sui gamberi rosa congelati.
Per quanto riguarda il 2016, il 2017 ed il 2018, sono esclusi alcuni dati confidenziali riguardanti la destinazione d'uso e/o gli stati di presentazione/conservazione di determinate specie. Questi riguardano:
 - Per il biennio 2016-2017 alcune specie appartenenti alle seguenti specie commerciali principali: polpo, triglia, sparidi diversi dall'orata, calamaro, e i gruppi "altri squali" e "altri pesci marini". Solo per il 2017, sono confidenziali i dati relativi ad alcune specie di gamberoni e mazzancolle.
 - Per il 2018: alcune specie appartenenti alle seguenti specie commerciali principali: granciporro, pesce S. Pietro, polpo, triglia, calamaro, sparidi diversi dall'orata, e il gruppo "altri pesci marini".
 - Malta
Tutti i dati sugli sbarchi effettuati dalla flotta cipriota sono esclusi in quanto confidenziali.
- Dati provvisori:
- Francia
I dati sui volumi e sui valori del 2018, 2019, 2020 e 2021 sono dati provvisori disponibili in Eurostat.
 - Italia
I dati sui volumi e sui valori del 2018, 2019 e 2020 sono dati provvisori disponibili in Eurostat.
- Stime:
- Bulgaria
I dati sui volumi e sui valori del 2017 e 2020 sono stime nazionali disponibili in Eurostat.
 - Danimarca
I dati sui valori del 2019, 2020, 2021 e 2022 sono stime nazionali disponibili in Eurostat.
 - Irlanda
I dati sui volumi e sui valori del 2017, e sui valori del 2020 e 2022, includono stime nazionali disponibili in Eurostat.
 - Lituania
I dati sui volumi e sui valori del 2017 sono stime nazionali disponibili in Eurostat.

- Paesi Bassi
I dati sui volumi e sui valori del 2017, 2018, 2019, 2020, 2021 e 2022 sono stime nazionali disponibili in Eurostat.
- Portogallo
I dati sui volumi e sui valori del 2018, 2019, 2020, 2021 e 2022 sono stime nazionali disponibili in Eurostat.
- Romania
I dati sui volumi e sui valori del 2017 sono stime nazionali disponibili in Eurostat.

HIGHLIGHTS

L'AUMENTO DEI PREZZI CONTINUA A INCIDERE SULLA SPESA DELLE FAMIGLIE E SUL CONSUMO DI PESCE NELL'UE

Nel 2023, la spesa delle famiglie per prodotti della pesca e dell'acquacoltura nell'UE-27⁴ ha raggiunto i 62,3 miliardi di euro, con un aumento del 6% rispetto al 2022, confermando la tendenza al rialzo già iniziata nel 2018. Tale aumento è stato osservato in tutti gli Stati membri, ad eccezione della Svezia che ha registrato un calo del 4% ed è l'unica in cui la spesa delle famiglie per i prodotti ittici è diminuita nell'UE dal 2021. Mentre gli aumenti di spesa nel 2020 e 2021 sono stati determinati dalle restrizioni COVID-19, l'impennata nel 2022 è stata alimentata dall'inflazione legata a un contesto geopolitico teso. Nel 2023, nonostante una lieve riduzione delle pressioni inflazionistiche rispetto al 2022, i prezzi dei prodotti ittici hanno continuato a salire, contribuendo all'aumento della spesa delle famiglie. Secondo i dati Europanel/Kantar/GfK, il consumo domestico totale di prodotti ittici è in calo dal 2021 ed è diminuito di oltre il 5% nei maggiori paesi consumatori dell'UE dal 2022 al 2023.

I FLUSSI COMMERCIALI DELL'UE SONO DIMINUITI IN VALORE PER LA PRIMA VOLTA DAL 2020

Nel 2023, i flussi commerciali dell'UE⁵ di prodotti della pesca e dell'acquacoltura hanno registrato una diminuzione del 4% in volume e del 2% in valore nominale rispetto al 2022; questo si è tradotto in una diminuzione del 6% in termini reali.

Le importazioni extra-UE sono state pari a 5,9 milioni di tonnellate, con un calo del 3% rispetto al 2022, mentre il loro valore è sceso del 6% a 30,1 miliardi di euro, rimanendo ben al di sotto dei livelli pre-pandemia. Nonostante questo calo, le importazioni extra-UE hanno rappresentato il 43% del valore totale dei flussi commerciali dell'UE, evidenziandone la costante importanza.

D'altra parte, le esportazioni extra-UE sono state l'unico flusso commerciale ad aumentare in valore, con un incremento dell'1% fino a oltre 8 miliardi di euro, anche se il loro volume è diminuito del 3% a 2,2 milioni di tonnellate, il livello più basso degli ultimi dieci anni.

Gli scambi intra-UE hanno totalizzato 5,8 milioni di tonnellate e 31,8 miliardi di euro, pari al 45% del valore totale degli scambi. Mentre il loro volume è rimasto stabile, il valore reale è aumentato del 45% nell'ultimo decennio, superando i tassi di crescita del 25% per le importazioni extra-UE e del 13% per le esportazioni. In particolare, il commercio intra-UE ha superato le importazioni extra-UE in valore per la seconda volta nell'ultimo decennio, la prima è stata nel 2021.

I dati commerciali del 2023 hanno segnato un cambiamento rispetto alla significativa crescita in termini di valore osservata nel 2022, che era stato un anno eccezionale nel decennio 2014-2023, guidato da pressioni inflazionistiche e tensioni geopolitiche. I flussi commerciali del 2023 riflettono tendenze economiche più ampie, tra cui un'attenuazione dell'inflazione che, a dicembre 2023, è scesa al 3,4% dal 10,4% registrato un anno prima. Tuttavia, i volumi commerciali hanno continuato a diminuire, sottolineando criticità persistenti nelle catene di approvvigionamento e le conseguenze economiche dell'invasione russa dell'Ucraina. Occorre precisare che, benché la maggior parte delle transazioni sia effettuata in dollari statunitensi (USD) o in corone norvegesi (NOK), in questo rapporto i dati sono riportati in euro (EUR). Le fluttuazioni dei tassi di cambio hanno svolto un ruolo significativo negli ultimi anni, con la stabilizzazione dell'euro rispetto al dollaro statunitense (USD) dopo i minimi storici alla fine del 2022

⁴ Conformemente alle linee guida di Eurostat sulla produzione e diffusione di dati statistici da parte dei servizi della Commissione dopo l'uscita del Regno Unito dall'UE, poiché il periodo di riferimento più recente è il 2020, il Regno Unito è escluso dalle aggregazioni UE dei singoli anni. Inoltre, i dati dell'UE includono la Croazia dal 2013, data di ingresso nell'UE di questo paese.

⁵ Importazioni extra-UE + esportazioni extra-UE + flussi commerciali intra-UE.

e il picco rispetto alla corona norvegese (NOK) nel 2023. Queste variazioni di valuta hanno influenzato il valore delle importazioni, in particolare per prodotti chiave come il salmone dalla Norvegia, che ha rappresentato il 23% del valore delle importazioni extra-UE.

MIGLIORAMENTO DEL SALDO COMMERCIALE DELL'UE E DEGLI ALTRI PRINCIPALI IMPORTATORI NETTI DI PESCE

Poiché il valore delle importazioni è diminuito maggiormente, del 6%, a fronte di un aumento delle esportazioni dell'1%, nel 2023 il disavanzo commerciale dell'UE⁶ è sceso dell'8%, ovvero 1,85 miliardi di euro, rispetto al 2022. In una prospettiva decennale più lunga, nel decennio 2014-2023 il disavanzo è cresciuto del 30% in termini reali.

Tuttavia, dal 2022 al 2023 sia le importazioni che le esportazioni hanno registrato un calo del 3% in termini di volume. Tutti i paesi dell'UE con disavanzi superiori a 1 miliardo di euro hanno registrato una crescita positiva rispetto al 2022, con la rilevante eccezione della Svezia che, in quanto punto di ingresso fondamentale per i prodotti norvegesi di alto valore, svolge un ruolo importante nella rete commerciale dell'UE.

Nel frattempo, il disavanzo è diminuito anche negli Stati Uniti e in Giappone, che dopo l'UE sono il secondo e il terzo importatore netto di prodotti della pesca e dell'acquacoltura al mondo: negli Stati Uniti si è ridotto a 17 miliardi di euro, con una diminuzione di oltre il 20% rispetto al 2022, mentre in Giappone è stato di poco superiore a 10,5 miliardi di euro, con un calo del 13% rispetto all'anno precedente.

2022: CALO DEL CONSUMO APPARENTE, IN TUTTE LE FONTI DI APPROVVIGIONAMENTO

Nel 2022, il consumo apparente⁷ di prodotti della pesca e dell'acquacoltura nell'UE è sceso a circa 10,48 milioni di tonnellate di PVE, con un leggero calo dell'1% rispetto al 2021. Questa diminuzione è legata a una riduzione generale delle importazioni, delle catture e della produzione acquicola. Dal 2020 è emerso un notevole cambiamento nella composizione del consumo apparente. Mentre i prodotti di allevamento stanno guadagnando terreno, la quota di prodotti selvatici nel consumo totale nel 2022 ha raggiunto il livello più basso del decennio 2013-2022. Il consumo apparente pro capite di prodotti acquicoli ha raggiunto il picco decennale, passando da 6,80 kg di PVE nel 2021 a 6,82 kg di PVE nel 2022. Nel frattempo, il consumo di prodotti selvatici è sceso al livello più basso, passando da 16,91 kg di PVE a 16,70 kg di PVE.

Gli sbarchi di prodotti ittici, ivi compresi quelli di specie non destinate al consumo umano e di alghe, stanno seguendo una tendenza al ribasso dal 2018. Nel 2022 il volume degli sbarchi nell'UE è stato di 3,17 milioni di tonnellate per un valore di 6,21 miliardi di euro, ossia il più basso registrato nel decennio 2013-2022. Nello stesso anno, l'UE ha anche registrato una diminuzione di circa 90.000 tonnellate di PVE rispetto al 2021, sia per le importazioni che per le esportazioni.

Secondo stime EUMOFA e nazionali, anche per il 2022 il maggior consumo pro capite apparente di prodotti della pesca e dell'acquacoltura⁸ dell'UE si conferma quello del Portogallo. In linea con la flessione stimata a livello UE dal 2021 al 2022, sono state osservate diminuzioni per i principali paesi consumatori dell'UE, compreso il Portogallo, ad eccezione di Croazia e Francia che hanno registrato un aumento rispettivamente del 7% e dell'1% rispetto al 2021.

Inoltre, si registrano stime di crescita nel consumo apparente anche in alcuni paesi che tradizionalmente mostrano livelli di consumo apparente pro capite più bassi. Ad esempio, sono stati registrati aumenti per ogni anno dell'ultimo decennio in Ungheria, Romania e Slovacchia.

⁶ Esportazioni extra-UE *meno* importazioni extra-UE. Ogni anno, EUMOFA stima l'offerta totale di prodotti della pesca e dell'acquacoltura per i consumatori dell'UE sommando catture + produzione acquicola + importazioni. Quindi, sottraendo le esportazioni, questa formula fornisce un'approssimazione del consumo apparente nell'UE. Poiché i dati consolidati sulla produzione di prodotti della pesca e dell'acquacoltura nell'UE sono disponibili fino al 2022, anche le stime sono state elaborate fino al 2022.

⁷ La definizione di "consumo apparente" è consultabile nella sezione "Bilancio di approvvigionamento" della Nota metodologica.

⁸ Vale la pena sottolineare che le metodologie impiegate per stimare il consumo apparente a livello di UE e di Stati membri sono diverse: le prime si basano su dati e stime come descritto nella Nota metodologica, le seconde richiedono anche l'aggiustamento delle tendenze anomale a causa del maggiore impatto delle variazioni delle scorte.

DINAMICHE RECENTI PER ALCUNE SPECIE PRINCIPALI

Nel 2023, le importazioni di salmone nell'UE sono diminuite del 4% rispetto al 2022, raggiungendo il livello più basso dal 2019; tale diminuzione è stata influenzata dal calo del 3% nella produzione europea di salmone atlantico dal 2022 al 2023 e dal calo del 2,5% nella produzione mondiale di salmone atlantico. Nel frattempo, le catture di salmone selvatico del Pacifico hanno raggiunto un livello record nel 2023; le importazioni UE di salmone selvatico del Pacifico rimangono basse in termini di volume. Il salmone del Pacifico ha costituito una materia prima a buon mercato per il settore della trasformazione dell'UE. Nonostante la contrazione nel volume delle importazioni, il valore complessivo delle importazioni di salmone si è mantenuto stabile a 8,4 miliardi di euro, raggiungendo i livelli del 2022. Vale la pena notare che i valori delle importazioni nel 2022 e 2023 sono i più alti finora registrati, il doppio rispetto all'ultimo decennio.

Dopo un inizio lento, la produzione di salmone atlantico in Europa nel 2024 ha mostrato una tendenza al rialzo, con un aumento della produzione previsto del 3-5% rispetto al 2023. In netto contrasto, le catture di salmone selvatico del Pacifico sono state preoccupantemente basse nel 2024, con un calo di oltre il 50% rispetto al 2023. I gamberi⁹ sono stati la terza specie acquatica più consumata nell'UE nel 2022 e hanno rappresentato il 10% del volume e il 13% del valore delle importazioni dell'UE in quell'anno. Nel 2023, il gambero ha registrato un calo del 5% in volume e del 18% in valore rispetto al 2022. La mazzancolla¹⁰, proveniente principalmente dall'Ecuador, ha rappresentato il 54% del volume delle importazioni e il 53% del valore di tutti i gamberi. Seguono le altre specie di gamberi¹¹, che costituiscono il 34% del volume e il 38% del valore, con fornitori chiave quali Argentina, India e Vietnam, che rappresentano rispettivamente il 34%, il 14% e il 10% del volume. Infine, i gamberi d'acqua fredda¹² hanno rappresentato l'11% del volume e il 7% del valore, con l'86% del volume importato dalla Groenlandia. Nel 2023, Ecuador e Argentina hanno aumentato le loro quote di mercato rispettivamente del 3% e dell'1% in volume, mentre la quota dell'India è diminuita dell'1%. Insieme, questi tre partner commerciali hanno rappresentato più della metà del volume delle importazioni di gamberi nell'UE nel 2023, ovvero il 52% del totale.

Il merluzzo nordico è una delle specie più apprezzate dai consumatori dell'UE. Nel 2023, le quote di merluzzo nordico dell'Artico nord-orientale sono state ridotte del 20%, dopo un taglio simile nel 2022, e le forniture estere al mercato dell'UE sono calate del 7%. Il prezzo medio del merluzzo nordico è salito del 3%, passando da 6,48 EUR/kg a 6,71 EUR/kg, mentre il valore delle importazioni è diminuito di quasi il 4% rispetto al 2022. Nel 2024, i prezzi di mercato per il merluzzo nordico sono rimasti alti, attestandosi a una media di 6,82 EUR/kg nei primi tre trimestri; si prevede che rimarranno elevati anche in futuro, dato che le quote di merluzzo nordico dell'Artico nord-orientale sono state ridotte di un ulteriore 25% per il 2025.

Il tonno¹³ è in cima alla lista dei principali prodotti consumati nell'UE con un consumo pro capite di 2,96 kg (PVE). Nel 2023, ha rappresentato il 9% del volume e del valore totale delle importazioni di pesce nell'UE, sebbene con una diminuzione del 12% in volume e dell'8% in valore rispetto al 2022.

Il tonnetto striato ha rappresentato il 56% del volume importato e il 52% del valore, seguito dal tonno pinna gialla, con il 29% sia per volume che per valore. Il tonno rosso, allevato principalmente per l'ingrasso, ha ottenuto il prezzo medio più alto, pari a 11,90 EUR/kg, l'11% in meno rispetto al 2022. L'Ecuador rimane il principale fornitore di tonno dell'UE, con una quota del 24% sia in termini di volume che di valore delle

⁹ La categoria dei gamberi comprende gamberoni e mazzancolle, gamberi d'acqua fredda, gamberi rosa, gamberi *Crangon spp.* e gamberi diversi.

¹⁰ Gamberoni (mazzancolle) del genere *Penaeus*.

¹¹ Il prodotto più importato di questo gruppo è stato "Gamberetti surgelati, anche affumicati, anche sgusciati, incl. gamberetti non sgusciati, cotti in acqua o al vapore (escl. "Pandalidae", "Crangon", gamberetti rosa "Parapenaeus longirostris" e "Penaeus")", codice CN8: 03061799.

¹² Gamberoni (mazzancolle) del genere *Pandalus*.

¹³ Il tonno comprende tonnetto striato, tonno pinna gialla, tonno obeso, tonno bianco, tonno rosso e tonnididi diversi.

importazioni nel 2023. I prodotti preparati e conservati dominano le importazioni di tonno dell'UE, con una quota in costante aumento, passata dal 71% nel 2021 al 73% nel 2022 e al 78% del volume delle importazioni nel 2023.

Una specie chiave per l'industria UE della trasformazione ittica è il pollack d'Alaska. Nel 2023, il volume delle importazioni è aumentato del 6% a 287.000 tonnellate, mentre il valore è diminuito del 5%. Le quote di mercato in termini di volume hanno subito un notevole cambiamento nel periodo 2021-2023, grazie alle riduzioni di prezzo dei due maggiori fornitori, Cina e Russia, le cui quote di importazione combinate sono passate dal 66% nel 2021 all'80% nel 2023. Al contempo, gli Stati Uniti, terzo maggiore fornitore di pollack dell'Alaska, hanno visto la loro quota dimezzarsi nello stesso periodo, attestandosi al 16% nel 2023. Se nel 2021 i prodotti russi e statunitensi avevano prezzi all'importazione simili, nel 2023 il divario è andato ampliandosi, con entrambi i paesi a fornire principalmente filetti congelati. Il prezzo medio all'importazione nel 2023 è stato di 3,15 EUR/kg per i prodotti russi e di 4,02 EUR/kg per quelli statunitensi.

TENDENZE MACROECONOMICHE

Nel 2023 l'euro si è apprezzato del 3% rispetto al dollaro statunitense (USD)¹⁴, ma la sua posizione rispetto ad altre valute importanti per gli operatori del settore della pesca e dell'acquacoltura è variata ampiamente. L'euro (EUR) si è apprezzato del 9% rispetto alla corona norvegese (NOK). D'altra parte, si è deprezzato dell'1% rispetto alla sterlina britannica (GBP) e ha mantenuto la sua posizione rispetto alla corona islandese (ISK). Nei primi tre trimestri del 2024, l'euro si è apprezzato dell'1,9% rispetto all'USD, del 2,1% rispetto alla NOK e del 1,1% rispetto alla ISK. Rispetto a GBP, l'euro si è deprezzato del 2,5%.

Il tasso di interesse della Banca Centrale Europea (BCE) è stato aumentato dallo 0% al 4% nel periodo compreso tra luglio 2022 e settembre 2023 per combattere l'inflazione. Dal picco di settembre 2023, il tasso di interesse è stato gradualmente tagliato e nell'ottobre 2024 la BCE lo ha abbassato al 3,25%.

Da un tasso di inflazione medio annuo per l'UE-27 del 9,2% nel 2022¹⁵, l'inflazione nell'area dell'euro ha subito una decelerazione nel 2023, scendendo al 2,9% nel dicembre 2023 (variazione percentuale su base annua). Il tasso di inflazione ha continuato a scendere nel 2024, con un'inflazione tendenzialmente intorno al 2% nell'ottobre 2024. Sebbene vi siano state alcune fluttuazioni nei prezzi dei combustibili per uso marittimo nel corso del 2023, i prezzi dei combustibili europei sono stati in media leggermente inferiori alla fine del 2023 (0,7 EUR/l) rispetto alla fine del 2022 e si sono attestati su un livello molto inferiore a quello osservato in media per il 2022 (circa 1,00 EUR/l). Nei primi 10 mesi del 2024, i prezzi dei combustibili per uso marittimo hanno continuato la loro tendenza al ribasso, scendendo di circa il 15% nel periodo in esame.

Dopo il picco del 2022, l'inflazione per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura nell'UE è diminuita significativamente nel 2023¹⁶. I prezzi al consumo dei prodotti ittici freschi sono aumentati del 3,4%, mentre per i prodotti ittici congelati si è registrato un tasso di crescita ancora più basso, pari all'1,4%. Il tasso d'inflazione ha continuato a scendere nei primi 8 mesi del 2024, con un aumento dei prezzi al consumo dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura dell'1,5%. Una tendenza simile si osserva per i prezzi alla produzione dei trasformatori di pesce, crostacei e molluschi¹⁷, laddove i prezzi alla produzione nel 2023 sono cresciuti leggermente di più rispetto ai prezzi al consumo

¹⁴ Banca Centrale Europea (BCE) https://www.ecb.europa.eu/stats/policy_and_exchange_rates/euro_reference_exchange_rates/html/index.en.html

¹⁵ Eurostat (2023). IPCA - tasso di inflazione. https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/tec00118_custom_7876880/default/table?lang=en

¹⁶ Eurostat (2024). IPCA - dati mensili (tasso di variazione annuale) [PRC_HICP_MANR_custom_8708230]. https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/PRC_HICP_MANR_custom_13701697/default/table?lang=en

¹⁷ Eurostat 2024. Prezzi alla produzione nell'industria, totale - dati trimestrali

https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/sts_inpp_q_custom_13703503/default/table?lang=en

per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura (5,4%) e i prezzi alla produzione nei primi 3 trimestri del 2024 si sono ridotti leggermente (0,7%).

1/ L'UE NEL MONDO

1.1 PRODUZIONE MONDIALE

Dal 2021 al 2022, la produzione mondiale totale¹⁸ da attività di cattura¹⁹ e di acquacoltura è aumentata del 2%. Di questo, i volumi totali prodotti sono passati da 218,2 milioni di tonnellate a 222,9 milioni di tonnellate, raggiungendo un massimo decennale. Questa crescita è stata determinata dall'acquacoltura, che ha registrato un aumento del 4%, raggiungendo i 130,9 milioni di tonnellate, il volume più alto registrato nell'ultimo decennio. Nel frattempo, le catture selvatiche, dopo aver oscillato negli ultimi anni, con cali nel 2019 e nel 2020 ma con una ripresa nel 2021, sono diminuite leggermente dell'1% nel 2022, attestandosi a 92 milioni di tonnellate.

Tutti i principali produttori asiatici hanno registrato aumenti. La Cina ha mantenuto la sua posizione di primo produttore, con una crescita dell'acquacoltura del 4%, mentre le catture selvatiche sono rimaste stabili. L'India ha registrato una forte crescita, con un aumento del 9% della produzione dell'acquacoltura e del 10% delle catture selvatiche. L'Indonesia ha registrato un aumento del 3% delle catture selvatiche, che ha contribuito a un leggero aumento complessivo. Il Vietnam ha seguito un andamento simile, con un aumento del 9% dell'acquacoltura e dell'1% delle catture.

L'UE ha invece registrato un calo del 4% nella produzione totale, dovuto principalmente a un calo del 3% delle catture. Analogamente, anche Perù, Russia e Giappone hanno registrato una diminuzione della produzione, rispettivamente del 18%, del 3% e del 5%, a causa del calo delle catture. Il calo del 5% registrato dalla Repubblica di Corea, invece, è legato principalmente alla diminuzione della produzione dell'acquacoltura. Il Myanmar ha registrato la crescita complessiva più forte, con un aumento del 29% dell'acquacoltura e del 12% delle catture selvatiche.

¹⁸ La fonte dei dati di produzione per i paesi extra-UE è la FAO. Da notare che nel presente capitolo, conformemente al database della FAO, i dati russi inclusi nella produzione europea comprendono la produzione totale in Russia.

¹⁹ Le catture comprendono tutti i prodotti pescati dalla flotta di un paese in qualsiasi area di pesca (sia in acque marine che in acque interne), indipendentemente dall'area di sbarco/vendita. Conformemente alle linee guida di Eurostat sulla produzione e diffusione di dati statistici da parte dei servizi della Commissione dopo il recesso del Regno Unito dall'UE, poiché il periodo di riferimento più recente è il 2021, il Regno Unito è escluso dalle aggregazioni UE dei singoli anni. Inoltre, i dati dell'UE includono la Croazia dal 2013, data di ingresso nell'UE di questo paese.

TABELLA 1

PRIMI 15 PRODUTTORI NEL 2022 (MIGLIAIA DI TONNELLATE)

Fonte: Eurostat (codici dati online: [fish_ca_main](#) e [pesce_aq2a](#)) e FAO. I dati includono sia l'uso alimentare che non alimentare. Eventuali discrepanze nelle variazioni percentuali sono dovute ad arrotondamenti. Per ulteriori dettagli si rimanda alla Nota metodologica.

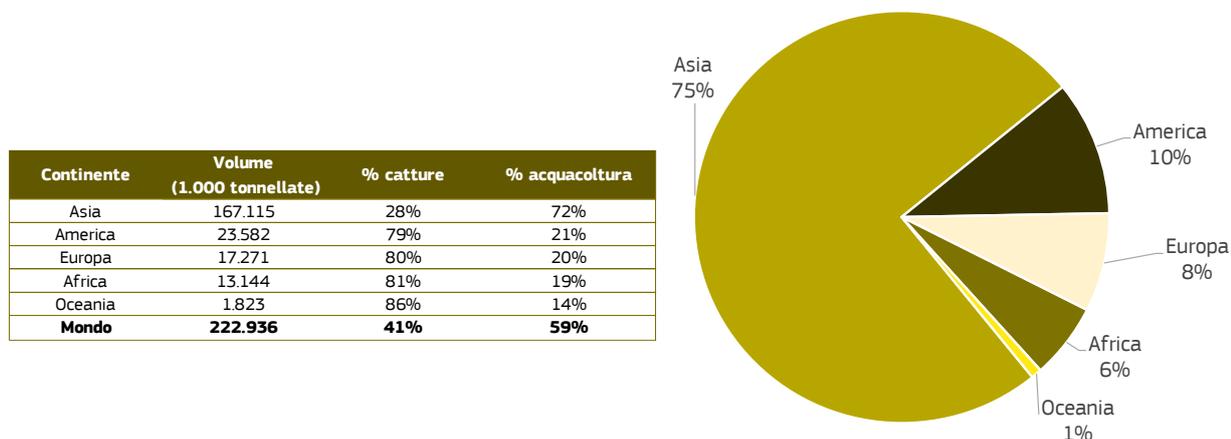
	Catture	Acquacoltura	Produzione totale	% del totale	evoluzione % della produzione totale 2022/2021
Cina	13.179	75.388	88.567	40%	+3%
Indonesia	7.398	14.633	22.031	10%	+1%
India	5.539	10.235	15.774	7%	+9%
Vietnam	3.590	5.170	8.760	4%	+6%
Perù	5.368	141	5.509	2%	-18%
Federazione russa	4.992	348	5.340	2%	-3%
Bangladesh	2.028	2.731	4.759	2%	+3%
Stati Uniti	4.263	479	4.742	2%	+0.2%
UE	3.466	1.089	4.554	2%	-4%
Norvegia	2.614	1.648	4.262	2%	+1%
Cile	2.690	1.524	4.214	2%	+10%
Filippine	1.768	2.349	4.118	2%	+0.1%
Giappone	2.968	943	3.910	2%	-5%
Corea del Sud	1.259	2.308	3.567	2%	-5%
Birmania	1.865	1.197	3.062	1%	+18%
Altri	29.065	10.702	39.767	18%	+3%
TOTALE	92.050	130.885	222.936	100%	+2%

La quota parte dell'acquacoltura sul totale della produzione mondiale è in continua crescita dal 2000, e la sua produzione supera quella della pesca dal 2013. Inoltre, nel 2022 l'acquacoltura per il consumo alimentare ha superato per la prima volta la pesca, segnando una tappa fondamentale. Tale tendenza è stata guidata dai paesi asiatici, la cui produzione acquicola nel 2022 ha rappresentato oltre il 91% del totale mondiale. Sono asiatici i primi quattro paesi produttori al mondo, e in ciascuno di essi la maggior parte della produzione proviene dall'acquacoltura: nella fattispecie, l'acquacoltura rappresenta l'85% della produzione in Cina, il 66% in Indonesia, il 65% in India e quasi il 60% in Vietnam. Al contrario, nelle Americhe, in Europa (intesa come paesi UE e non UE) e in Africa, l'acquacoltura rappresenta appena un quinto della produzione totale. Ancora minore è la quota parte dell'acquacoltura sulla produzione totale ittica in Oceania, che raggiunge solo il 15% circa.

GRAFICO 1

PRODUZIONE MONDIALE PER CONTINENTE NEL 2022

Fonte: Eurostat (codici dati online: [fish_ca_main](#) e [pesce_aq2a](#)) e FAO. Per ulteriori dettagli si rimanda alla Nota metodologica.



ASIA L'Asia detiene il primo posto a livello globale non solo per l'acquacoltura ma anche per le catture. Nel 2022, la produzione d'allevamento asiatica ha raggiunto i 120 milioni di tonnellate, segnando un aumento del 4% rispetto al 2021 e toccando il livello più alto del decennio. Anche le catture sono cresciute, raggiungendo i 47 milioni di tonnellate, con un aumento dell'1% rispetto al 2021 e il primo anno di crescita dal 2019.

Una parte significativa della produzione ittica asiatica proviene dai pesci ossei (*Actinopterygii*), che costituiscono oltre un quarto del totale del continente. Tra il 2021 e il 2022, i pesci ossei hanno registrato il maggiore aumento delle catture, in particolare in Indonesia, Myanmar e Cina. Altri aumenti degni di nota sono il tonnetto striato, con un aumento delle catture in Vietnam e Giappone, e lo sgombrò, in particolare in Indonesia e India.

La Cina è il primo produttore di pesca e acquacoltura in Asia, e influenza in modo significativo le tendenze regionali complessive; è infatti responsabile del 28% della pesca e del 64% della produzione acquicola dell'Asia. Su scala globale, la Cina è in testa in entrambi i settori, seguita a distanza dall'Indonesia. Nel 2022, la Cina ha prodotto 75,4 milioni di tonnellate di prodotti d'allevamento e 13 milioni di tonnellate di catture selvatiche, che rappresentano il 58% dell'acquacoltura globale e il 14% della produzione ittica mondiale.

L'alga marina è la specie più coltivata in Cina, destinata sia all'uso alimentare che a quello non alimentare, e rappresenta il 30% della produzione, con un'impennata del 130% per la sola coltivazione delle alghe, che è passata da 9,8 milioni di tonnellate nel 2021 a 22,5 milioni di tonnellate nel 2022, dopo un calo del 53% tra il 2020 e il 2021. Il 2022 è stato così l'anno di maggiore produzione di alghe dell'ultimo decennio. L'allevamento di carpa ha raggiunto 18,7 milioni di tonnellate nel 2022, con un aumento del 2% rispetto ai 18,4 milioni di tonnellate del 2021.

Rispetto al totale della produzione acquicola mondiale di queste due specie, la Cina copre quasi l'85% per quanto riguarda la carpa e il 62% per quanto riguarda le alghe marine. A titolo di confronto, nel 2021 nell'UE sono state allevate 72.167 tonnellate di carpa, ossia appena lo 0,3% della produzione mondiale allevata di questa specie, e raccolte quasi 75.000 tonnellate di alghe marine. Tuttavia, bisogna considerare che la produzione UE di alghe marine consiste in gran parte di prodotto raccolto per scopi non alimentari, il che limita la rilevanza di tale confronto con la produzione cinese.

AMERICHE La produzione ittica nelle Americhe – intese come Nord, Centro e Sud America – è la seconda più importante tra i cinque continenti. Nel 2022, la regione ha prodotto 23,6 milioni di tonnellate, con un leggero calo del 2% rispetto all'anno precedente. La maggior parte di esse, circa 18,5 milioni di tonnellate, proviene da catture selvatiche, principalmente di acciuga peruviana (*Engraulis ringens*), la cui raccolta è destinata alla produzione di farina di pesce. Nonostante un calo del 22% rispetto al 2021, la produzione di acciuga peruviana ha raggiunto i 4,1 milioni di tonnellate nel 2022, pari all'85% della produzione globale di acciuga e al 26% delle catture totali nelle Americhe.

Anche le catture statunitensi di pollack d'Alaska hanno registrato un calo nel 2022, scendendo del 16% rispetto al 2021 e attestandosi a quasi 1,2 milioni di tonnellate. Al contrario, le catture di sugarello australe, che viene trasformato principalmente in farina di pesce o olio, sono aumentate del 27%, soprattutto in Cile e Perù, raggiungendo quasi 1 milione di tonnellate. Il confronto con l'UE è meno rilevante in questo caso, poiché tutto il pollack d'Alaska e il sugarello australe consumato nell'UE è importato. Inoltre, nel 2022 le catture di acciuga dell'UE, che ammontano a un totale di 100.692 tonnellate, sono costituite solo dalla specie *Engraulis encrasicolus*, utilizzata per il consumo umano.

La produzione acquicola americana, invece, nel 2022 ha raggiunto 5 milioni di tonnellate, il massimo del decennio, e comprende principalmente gamberoni e mazzancolle allevati in Ecuador e salmone allevato in Cile. La produzione di gamberoni e mazzancolle in Ecuador ha raggiunto 1,1 milioni di tonnellate nel 2022, pari al 22% della produzione acquicola totale dell'intero continente, con una crescita del 25% rispetto al 2021. La produzione di salmone in Cile ha raggiunto 758.953 tonnellate, con un leggero aumento del 5% rispetto all'anno precedente e una quota del 15% della produzione acquicola totale nelle Americhe. In confronto, la produzione d'allevamento dell'UE nel 2022 è stata molto più ridotta, con solo 253 tonnellate di gamberoni e mazzancolle e 13.300 tonnellate di salmone.

EUROPA

La produzione della pesca e dell'acquacoltura in Europa – intendendo sia quella dei paesi dell'UE che quella dei paesi extra-UE – è la terza al mondo. Nell'ultimo triennio, dal 2020 al 2022, la produzione è rimasta stabile, con lievi oscillazioni, per chiudere nel 2022 a 17,3 milioni di tonnellate, con un aumento dello 0,2% rispetto al 2021. Di queste, 13,8 milioni di tonnellate provengono dalle catture, con un aumento dell'1% rispetto al 2021. I restanti 3,5 milioni di tonnellate sono prodotti allevati, che hanno mostrato un aumento del 2% rispetto al 2021.

La produzione dell'UE di prodotti della pesca e dell'acquacoltura ha totalizzato 4,5 milioni di tonnellate, contribuendo a un quarto della produzione complessiva europea. Quote simili sono state osservate anche per le catture, nell'ambito delle quali l'UE ha contribuito per il 25% del totale europeo, e per l'acquacoltura, in cui il contributo dell'UE è stato del 31%.

Cinque specie rappresentano più della metà del totale della produzione ittica europea. Queste sono: l'aringa con 2 milioni di tonnellate prodotte nel 2022 (+12% rispetto al 2021), il pollack d'Alaska con 1,9 milioni di tonnellate (+9%), lo sgombro (+1%) e il merluzzo nordico (-8%) ciascuno con 1,2 milioni di tonnellate, e il melù con poco più di 1 milione di tonnellate (-16%). Il mallotto, che nel 2022 ha rappresentato il 5% delle catture totali europee, ha registrato una crescita straordinaria dal 2021 al 2022, raggiungendo le 648.051 tonnellate, un aumento del 222% rispetto al 2021, di cui il 70% è stato registrato in Islanda.

Le catture europee di pollack d'Alaska sono effettuate esclusivamente dalla flotta russa nell'oceano Pacifico. Nel caso dell'aringa, la produzione dell'UE – principalmente di Danimarca, Paesi Bassi e Svezia – è stata di circa 453.200 tonnellate, pari al 22% del totale europeo. Tuttavia, i paesi extra-UE Norvegia e Russia hanno rappresentato circa il 30% della produzione europea di aringa, con la Russia che ha registrato 591.616 tonnellate e la Norvegia 580.232 tonnellate nel 2022.

Anche la Norvegia ha registrato il maggior numero di catture di sgombro nel 2022, chiudendo a 294.086 tonnellate e coprendo quasi un quarto del totale, seguita da Russia e Regno Unito, che hanno totalizzato rispettivamente 218.228 tonnellate e 197.003 tonnellate. Le catture di sgombro nell'UE sono state pari a 238.901 tonnellate nel 2022, con un calo del 9% rispetto al 2021.

Per quanto riguarda il merluzzo, la quasi totalità delle catture europee nel 2022 è stata effettuata da Russia (470.762 tonnellate), Norvegia (354.527 tonnellate) e Islanda (243.991 tonnellate), mentre le catture dell'UE sono state solo di 40.505 tonnellate.

Per quanto riguarda il melù, le catture dell'UE, pari a 234.432 tonnellate, si sono classificate al primo posto, seguite da vicino dalle Isole Faroe con 220.251 tonnellate e dalla Norvegia con 194.973 tonnellate. Sia le Isole Faroe che la Norvegia hanno registrato cali notevoli nel 2021 e nel 2022, rispettivamente del 38% e del 45% rispetto al 2020.

La produzione acquicola in Europa dal 2021 al 2022 è leggermente diminuita del 2% totalizzando 3,5 milioni di tonnellate, di cui il 44% è rappresentato dalla produzione di

salmone norvegese allevato. Vale la pena di notare che rispetto ai volumi totali di salmone selvatico e d'allevamento²⁰ prodotti nel mondo, il salmone d'allevamento norvegese è pari al 40% del totale mondiale. Segue il salmone allevato in Cile, con una quota parte del 26%, quindi il salmone selvatico prodotto dalla Russia con il 9% e dagli Stati Uniti con l'8%, e il salmone d'allevamento del Regno Unito pari al 4%.

AFRICA

L'Africa si colloca al quarto posto a livello globale nella produzione di pesca e acquacoltura, raggiungendo 13,1 milioni di tonnellate nel 2022, con un aumento del 3% rispetto al 2021. Questa crescita è stata determinata principalmente dalle catture selvatiche, che sono aumentate del 2% e hanno rappresentato l'81% della produzione ittica totale dell'Africa.

L'aumento delle catture di sardina²¹ ha giocato un ruolo fondamentale: si tratta infatti della specie più importante prodotta in Africa, con un totale di 2,3 milioni di tonnellate nel 2022, pari al 22% della pesca selvatica del continente. Il Marocco ha guidato il continente, con un totale di 991.103 tonnellate di sardine catturate nel 2022, in crescita del 25% rispetto al 2021, seguito dalla Mauritania, che ha catturato 503,296 tonnellate, con un aumento dell'8% rispetto all'anno precedente. Per contro, le catture di sardina nell'UE sono state molto inferiori, con appena 174.283 tonnellate.

L'acquacoltura in Africa è incentrata principalmente sulla tilapia del Nilo, che rappresenta oltre il 50% del totale e la cui produzione è stata in aumento del 2% nel 2022, raggiungendo 1,4 milioni di tonnellate. L'Egitto rimane il primo produttore, contribuendo al 71% della produzione totale africana di questa specie.

OCEANIA

L'Oceania contribuisce solo per l'1% alla produzione totale di pesca e acquacoltura del mondo. Nel 2021 la sua produzione ha raggiunto 1,82 milioni di tonnellate, l'86% delle quali era costituito da catture. Mentre negli ultimi anni si è assistito a una tendenza generale alla diminuzione delle catture e alla crescita della produzione dell'acquacoltura, nel 2022 lo schema si è invertito: le catture selvatiche sono aumentate del 6%, mentre la produzione dell'acquacoltura è diminuita del 6%.

Il tonnetto striato è di gran lunga la principale specie catturata in Oceania, rappresentando quasi il 45% delle catture totali, con 694.911 tonnellate registrate nel 2022 - quasi quattro volte la produzione di tonnetto striato dell'UE. Kiribati, Micronesia e Papua Nuova Guinea sono i principali produttori di questa specie nella regione, mentre la Nuova Zelanda era in testa per la produzione di granadiere, con 95,712 tonnellate nel 2022. L'Oceania è anche responsabile di oltre la metà delle catture di granadiere a livello mondiale.

1.2 IMPORT-EXPORT²²

UE

Nel 2023 il commercio dell'UE di prodotti della pesca e dell'acquacoltura, ossia la somma delle sue importazioni ed esportazioni con paesi terzi, è diminuito, raggiungendo 8,1 milioni di tonnellate per un valore totale vicino ai 38,2 miliardi di euro. Si tratta di un calo del 3% in volume e del 4% in valore. Guardando a un periodo più lungo, il volume degli scambi nel 2023 ha raggiunto il minimo dell'ultimo decennio, mentre in termini di valore, sia reale che nominale, è stato il secondo più alto registrato nel periodo esaminato.

Nonostante il calo, il volume degli scambi dell'UE è rimasto secondo solo alla Cina. L'UE aveva superato la Cina nel 2020 durante la pandemia COVID-19, ma ha perso il

²⁰ La specie di salmone di gran lunga più allevata è il salmone atlantico (*Salmo salar*).

²¹ Nel 2022, la maggior parte delle catture di sardina in Africa era costituita da sardine pilchardus, pari al 58% del totale. Seguono le sardine di Madeira con il 14%, le sardinelle aurite con il 7% e le sardine del Pacifico con l'1%. Il restante 20% è stato classificato come "altre specie di sardinelle n.n.a.", per le quali non erano disponibili dettagli più specifici.

²² Le fonti utilizzate in questo capitolo sono Eurostat per l'UE (codice dataset [DS-045409](#)) e Trade Data Monitor (TDM) per i paesi extra-UE.

primato nel 2021. Nel 2023 la Cina raggiunto un volume di scambi pari a 12,1 milioni di tonnellate e un valore di 41,3 miliardi di euro.

L'UE è un importatore netto. Il disavanzo commerciale nel 2023 è stato pari a 22 miliardi di euro, in calo dell'8% rispetto al 2022. Mentre i volumi sia delle importazioni che delle esportazioni sono diminuiti, il miglioramento del disavanzo complessivo è dovuto a una diminuzione dei valori delle importazioni e a un leggero aumento dei valori delle esportazioni. Nel 2023, le importazioni dell'UE sono state pari a 5,9 milioni di tonnellate, per un valore di 30,1 miliardi di euro, con un calo del 3% sia in termini di volume che di valore rispetto al 2022. Al contrario, le esportazioni hanno totalizzato 2,2 milioni tonnellate e 8,1 miliardi di euro, con un calo del 3% in volume ma a un aumento del 1% in valore.

La presente sezione si concentra sui flussi commerciali (importazioni + esportazioni) dei primi cinque attori commerciali mondiali di prodotti della pesca e dell'acquacoltura non appartenenti all'UE: Cina, Stati Uniti, Norvegia, Giappone e Thailandia. Tali paesi saranno analizzati in ordine decrescente in base al valore totale dei loro flussi commerciali, comparati con quelli dell'UE.

Nota: il Capitolo 4 del presente rapporto analizza le importazioni ed esportazioni degli Stati membri dell'UE dettagliandole per paese di origine/destinazione, oltre a fornire un approfondimento sull'andamento dei principali tassi di cambio delle valute.

CINA

Nel 2023, il volume del mercato cinese ha evidenziato una crescita positiva, con un aumento del 5% che raggiunge il livello più alto degli ultimi cinque anni. Tuttavia, il valore del mercato è diminuito dell'8% rispetto all'anno precedente, dopo la crescita record del 31% registrata dal 2021 al 2022.

Nel 2023, sia le importazioni che le esportazioni hanno mostrato tendenze simili, con volumi in aumento e valori in diminuzione. Tuttavia, i volumi dei commerci cinesi sembrano essere tornati ai livelli pre-pandemici, soprattutto per quanto riguarda le importazioni. In effetti, i volumi delle importazioni hanno totalizzato 7,03 milioni di tonnellate, con un aumento del 6% rispetto al 2022, anche se il loro valore è diminuito del 3% a 21,6 miliardi di euro dopo essere quasi raddoppiato dal 2021 al 2022. Confrontando il 2019 con il 2022, le importazioni cinesi sono aumentate del 12% in volume e del 31% in valore.

Questa crescita è stata in gran parte determinata dall'aumento delle importazioni dalla Federazione russa, il principale fornitore di prodotti della pesca e dell'acquacoltura alla Cina. Dal 2022 al 2023, le importazioni dalla Russia sono aumentate del 35% in volume e del 3% in valore. Il principale prodotto importato in Cina dalla Russia è il pollack d'Alaska intero congelato, che viene lavorato e ri-esportato sotto forma di filetti/blocchi congelati. Tuttavia, è stato l'aumento significativo delle importazioni di piccoli pelagici diversi²³ a incidere notevolmente sulla crescita del volume complessivo. Dopo la Russia, la Cina importa principalmente dall'Ecuador, seguito a breve distanza da Perù e Vietnam. Dall'Ecuador il 94% delle importazioni è costituito da gamberi diversi, mentre il resto è costituito da farina di pesce. La farina di pesce, prodotto essenziale per la fiorente industria della ittica cinese, viene importata principalmente da Perù e Vietnam. Nel 2023 la farina di pesce ha rappresentato il 66% del volume totale delle importazioni dal Perù e il 45% di quelle provenienti dal Vietnam.

L'UE figura solo al 10° posto tra i fornitori di prodotti della pesca e dell'acquacoltura alla Cina.

Nel 2023, le importazioni cinesi di pesce dall'UE hanno raggiunto le 178.520 tonnellate e un valore di 661 milioni di EUR. Più della metà comprendeva prodotti non destinati

²³ Non sono disponibili ulteriori dettagli in termini di specie.

al consumo umano²⁴, mentre il melù, l'halibut e l'aringa rappresentavano rispettivamente il 7%, il 5% e il 4% del volume totale.

Le esportazioni cinesi sono state pari a 5,06 milioni di tonnellate per un valore di 19,8 miliardi di euro e Sono aumentate del 4% in termini di volume rispetto all'anno precedente, segnando il primo anno di crescita dopo la pandemia di COVID-19. In termini di valore, tuttavia, sono diminuite del 14% dopo due anni di crescita. Rispetto al 2019, nel 2023 le esportazioni della Cina hanno segnato un calo del 7% in volume e un aumento del 4% in valore.

Per quanto riguarda le principali destinazioni delle esportazioni cinesi, il 14% è andato all'UE, il 10% sia alla Repubblica di Corea che al Giappone e l'8% agli Stati Uniti.

Dei volumi totali venduti all'UE, le maggiori quote sono rappresentate da prodotti non destinati al consumo umano (44%) e da filetti congelati di pollack d'Alaska (20%), principalmente verso la Germania. Le principali esportazioni dalla Cina al Giappone sono di pesce di mare congelato preparato e sfilettato²⁵, pari al 37% del volume totale e al 27% del valore totale delle esportazioni al Giappone nel 2023.

STATI UNITI

Nel 2023, il volume totale dei flussi di prodotti della pesca e dell'acquacoltura (importazioni più esportazioni) negli Stati Uniti è sceso a 6,1 milioni di tonnellate, il 3% in meno rispetto al 2022, proseguendo la tendenza al ribasso iniziata nel 2020. Anche il valore è sceso a 31,5 miliardi di euro, un calo pari al 14% rispetto al 2022. Questa flessione è stata determinata principalmente dalla riduzione delle importazioni statunitensi di prodotti della pesca e dell'acquacoltura, che nel 2023 ammontavano a 3,5 milioni di tonnellate per un valore di 24,3 miliardi di euro. Si tratta di una perdita dell'8% in volume, pari a 308,148 tonnellate, e una significativa perdita del 17% in valore, pari a 5,1 miliardi di euro. Al contrario, le esportazioni statunitensi sono leggermente aumentate in volume per la prima volta dalla pandemia, raggiungendo 2,6 milioni di tonnellate, con un aumento del 4% rispetto al 2022, per un valore totale di 7,2 miliardi di euro, in calo del 2% rispetto all'anno precedente. Di conseguenza, il disavanzo commerciale degli Stati Uniti si attesta a 17 miliardi di euro nel 2023, pari a un calo del 22% rispetto al 2022.

Nel 2023, l'UE si è classificata al 9° posto tra i fornitori degli USA in termini di valore, dopo Canada, Cile, India, Indonesia, Vietnam, Cina ed Ecuador. La maggior parte del valore delle importazioni statunitensi dall'UE è rappresentata da salmone (42%), soprattutto filetti freschi e congelati, polpo (10%) e spigola (5%).

Nel 2023 le prime tre destinazioni delle esportazioni dagli Stati Uniti in termini di valore sono state Canada, Cina e UE, che rappresentavano rispettivamente il 21%, 18% e 15% del valore totale delle esportazioni statunitensi di prodotti della pesca e dell'acquacoltura. Le esportazioni statunitensi verso il Canada erano costituite da prodotti per uso non alimentare²⁶, pari al 56% dei volumi totali, mentre il salmone ammontava al 29% del valore totale. Le esportazioni verso la Cina sono state principalmente di prodotti per uso non alimentare²⁷, pari al 52% del volume totale o oltre il 30% del valore totale. Le esportazioni statunitensi verso l'UE erano principalmente costituite da filetti congelati di pollack d'Alaska, che hanno rappresentato il 26% del volume e del valore totali, seguiti da nasello (12% in volume e 8% in valore) e salmone (6% in volume e 7% in valore).

NORVEGIA

Nel 2023, i flussi commerciali totali della Norvegia sono stati pari a 17,7 miliardi di euro per un volume di 4,1 milioni di tonnellate, mostrando un leggero aumento dell'1%

²⁴ Questa categoria è composta da farine di pesce, che rappresentavano il 7% del totale; per il resto non sono invece disponibili dettagli in termini di specie.

²⁵ Non sono disponibili ulteriori dettagli in termini di specie.

²⁶ Questa categoria è composta da farine di pesce, che rappresentavano il 6% del totale e olio di pesce, pari al 5%; per il resto non sono invece disponibili dettagli in termini di specie.

²⁷ Questa categoria è composta da farine di pesce, che rappresentavano il 14% del totale; per il resto non sono invece disponibili dettagli in termini di specie.

in valore ma un calo del 3% in volume rispetto al 2022. Il surplus commerciale è rimasto stabile a 12,6 miliardi di euro, grazie al fatto che le esportazioni hanno superato le importazioni. In particolare, le esportazioni norvegesi si sono posizionate al secondo posto a livello globale dopo la Cina sia in termini di volume che di valore, grazie soprattutto alle esportazioni di salmone. Nel 2023, le esportazioni di salmone hanno raggiunto i 10,6 miliardi di euro e 1,2 milioni di tonnellate, pari al 70% del valore totale delle esportazioni e al 40% del volume. Dal 2022 al 2023, sono diminuite del 2% in volume, ma aumentate del 2% in valore.

Le esportazioni totali della Norvegia nel 2023 sono state di 2,9 milioni di tonnellate, con un calo del 3% rispetto al 2022. Tuttavia, il valore delle esportazioni è aumentato leggermente dell'1%, raggiungendo i 15,1 miliardi di euro. Il leggero calo nelle esportazioni di salmone, insieme alla riduzione delle quantità esportate di aringa, sgombro e merluzzo nordico, è stato il principale fattore alla base della diminuzione complessiva del volume, sebbene i loro valori unitari siano aumentati rispettivamente del 4%, 19%, 5% e 4% dal 2022 al 2023. La principale destinazione delle esportazioni norvegesi è l'UE, che ne rappresenta il 58% del valore e il 52% del volume. Le altre principali destinazioni dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura esportati dalla Norvegia sono, in termini di volume, Cina (6%), Regno Unito (5%) e Stati Uniti (4%).

In termini di importazioni, la Norvegia ha raggiunto 1,2 milioni di tonnellate per un valore di 2,5 miliardi di euro tra il 2022 e il 2023, con una diminuzione dell'1% in volume ma un aumento del 5% in valore. Si tratta del primo calo nelle importazioni degli ultimi cinque anni. L'UE è il principale fornitore di prodotti della pesca e dell'acquacoltura della Norvegia e ha rappresentato circa un quarto delle sue importazioni totali nel 2023. Seguono Brasile, Regno Unito, Islanda e Isole Faroe, che coprono rispettivamente il 21%, il 16%, il 14% e il 10% del volume totale delle importazioni.

La maggior parte delle importazioni norvegesi di prodotti della pesca e dell'acquacoltura era costituita da farina di pesce e olio di pesce utilizzati per l'allevamento di salmonidi nell'industria acquicola, settore caratterizzato da una domanda crescente di mangimi. Con oltre 910,000 tonnellate per un valore di 1,95 miliardi di euro, questi prodotti hanno rappresentato circa il 75% sia del volume che del valore delle importazioni norvegesi di prodotti della pesca e dell'acquacoltura nel 2023.

GIAPPONE

Dal 2022 al 2023 i flussi commerciali del Giappone sono diminuiti del 9% in volume e del 14% in valore, chiudendo a 2,8 milioni di tonnellate e 15 miliardi di euro.

Il disavanzo commerciale è stato leggermente superiore a 10,5 miliardi di EUR, il 13% in meno rispetto al 2022. Ciò è dovuto principalmente alla diminuzione del valore del flusso delle importazioni, che ha in generale il peso più determinante nei flussi commerciali del Giappone; nel 2023 è diminuito del 5% in volume, pari a 111.986 tonnellate, e del 13% in valore, pari a 2 miliardi di euro, raggiungendo così i 12,8 miliardi di euro e 2,3 milioni di tonnellate e coprendo l'82% dei volumi totali e l'86% del valore totale dei flussi commerciali del Giappone.

I principali prodotti importati dal Giappone sono stati gamberi congelati, salmone intero o eviscerato congelato e pesce di mare preparato e conservato²⁸. I prodotti importati non destinati al consumo umano²⁹ hanno rappresentato nel 2023 il 17% del volume totale ma solo il 5% del valore totale. La maggior parte dei volumi dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura importati in Giappone proveniva da Cina, Stati Uniti, Cile, Thailandia e Norvegia. L'UE si è classificata all'8° posto tra i fornitori del Giappone in termini di valore, e al 10° posto in termini di volume. Le principali importazioni

²⁸ Non sono disponibili ulteriori dettagli in termini di specie.

²⁹ Questa categoria è composta da farine di pesce, che rappresentavano il 48% del totale e olio di pesce, pari al 6%; per il resto non sono invece disponibili dettagli in termini di specie.

giapponesi dall'UE sono state costituite da tonno rosso congelato proveniente da Malta, Spagna e Croazia.

Inoltre, le esportazioni giapponesi hanno subito un importante calo nel 2023. Rispetto al 2022, sono diminuite del 25% in volume e del 16% in valore, attestandosi a 489.553 tonnellate per un valore di 2,2 miliardi di euro. Le specie più commercializzate sono state cappelante e piccoli pelagici³⁰ esportati verso altri paesi asiatici, in particolare Cina, Repubblica di Corea, Thailandia, Hong Kong, Vietnam e Taiwan. Un altro mercato importante in termini di valore per il Giappone sono gli Stati Uniti, soprattutto grazie alle esportazioni di filetti di pesce di mare congelati³¹. L'UE, invece, rappresenta un mercato minore per le esportazioni giapponesi.

THAILANDIA

Nel 2023, i flussi commerciali totali della Thailandia in prodotti della pesca e dell'acquacoltura hanno raggiunto i 3,6 milioni di tonnellate, per un valore di 9,3 miliardi di euro. Il Paese è rimasto un esportatore netto, con un surplus commerciale di quasi 1 miliardo di euro, sebbene questo rappresenti un calo del 20% rispetto al 2022.

Le importazioni hanno registrato un aumento del 2% in volume, per un totale di 2,2 milioni di tonnellate, ma una diminuzione del 6% in valore, pari a 4,2 miliardi di euro. A titolo di confronto, il volume delle importazioni della Thailandia era poco più di un terzo di quello dell'UE, ma il valore era quasi otto volte inferiore. In particolare, le importazioni di tonnetto striato da paesi vicini come Taiwan, Nauru e Maldive hanno rappresentato circa il 20% sia del volume che del valore.

I principali fornitori sono stati la Cina, il Myanmar e l'India: la Cina ha fornito prodotti per uso non alimentare e cefalopodi congelati³², il Myanmar ha rifornito la Thailandia principalmente di pesce marino intero fresco³³ e l'India ha fornito principalmente pesce marino intero congelato³⁴.

Le esportazioni, al contrario, sono diminuite del 4% in volume e del 9% in valore rispetto all'anno precedente, per un totale di 1,5 milioni di tonnellate e 5,1 miliardi di euro. Le esportazioni di tonnidi diversi hanno rappresentato il 31% del volume e il 38% del valore. I prodotti non destinati al consumo umano hanno rappresentato il 21% del volume ma solo il 7% del valore, mentre i gamberi diversi hanno rappresentato il 9% del volume e il 23% del valore. I mercati principali per le esportazioni thailandesi sono state la Cina, gli Stati Uniti e il Giappone.

³⁰ Non sono disponibili ulteriori dettagli in termini di specie.

³¹ *Ibidem*

³² *Ibidem*

³³ Non sono disponibili ulteriori dettagli in termini di specie.

³⁴ *Ibidem*

TABELLA 2

ESPORTAZIONI DI PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA DA PARTE DEI PRINCIPALI ATTORI COMMERCIALI DEL MONDO (VOLUME IN MILIONI DI TONNELLATE E VALORE NOMINALE IN MILIARDI DI EURO) E % DELLE ESPORTAZIONI DESTINATE ALL'UE SUL TOTALE NEL 2023

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (per i flussi commerciali dell'UE, codice dataset [DS-045409](#)) e Trade Data Monitor (per i paesi extra-UE). Eventuali discrepanze nelle variazioni percentuali sono dovute agli arrotondamenti.

	2019		2020		2021		2022		2023		2023 / 2022	
	Volume	Valore	Volume	Valore	Volume	Valore	Volume	Valore	Volume	Valore	Volume	Valore
Cina	5,44	18,95	4,91	17,11	4,86	19,24	4,87	22,97	5,06 (14% all'UE)	19,77 (10% all'UE)	+4%	-14%
Norvegia	2,72	10,89	2,73	9,87	3,10	11,94	2,95	15,03	2,86 (52% all'UE)	15,13 (58% all'UE)	-3%	+1%
UE	2,56	7,29	2,57	7,01	2,42	6,76	2,30	8,07	2,22	8,13	-3%	+1%
Stati Uniti	2,87	6,41	2,74	5,59	2,74	6,21	2,52	7,38	2,61 (11% all'UE)	7,22 (15% all'UE)	+4%	-2%
Thailandia	1,48	5,33	1,59	5,13	1,51	4,69	1,54	5,64	1,48 (2% all'UE)	5,13 (3% all'UE)	+4%	-9%
Giappone	0,61	2,05	0,61	1,80	0,66	2,17	0,65	2,58	0,49 (1% all'UE)	2,18 (3% all'UE)	-25%	-16%

TABELLA 3

IMPORTAZIONI DI PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA DA PARTE DEI PRINCIPALI ATTORI COMMERCIALI DEL MONDO (VOLUME IN MILIONI DI TONNELLATE E VALORE NOMINALE IN MILIARDI DI EURO) E % DELLE IMPORTAZIONI PROVENIENTI DALL'UE SUL TOTALE NEL 2023

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (per i flussi commerciali dell'UE, codice dataset [DS-045409](#)) e Trade Data Monitor (per i paesi extra-UE). Eventuali discrepanze nelle variazioni percentuali sono dovute agli arrotondamenti.

	2019		2020		2021		2022		2023		2023 / 2022	
	Volume	Valore	Volume	Valore	Volume	Valore	Volume	Valore	Volume	Valore	Volume	Valore
UE	6,18	26,05	6,16	24,20	6,24	25,85	6,13	31,90	5,91	30,11	-3%	-6%
Stati Uniti	3,21	20,29	3,30	19,47	3,80	24,63	3,84	29,41	3,53 (5% dall'UE)	24,32 (6% dall'UE)	-8%	-17%
Cina	6,29	16,50	5,75	13,53	5,89	15,14	6,62	22,15	7,03 (3% dall'UE)	21,57 (3% dall'UE)	+6%	-3%
Giappone	2,60	13,88	2,40	12,03	2,36	12,33	2,38	14,80	2,27 (4% dall'UE)	12,84 (5% dall'UE)	-5%	-13%
Thailandia	2,08	3,66	2,21	3,47	2,16	3,46	2,13	4,45	2,17 (3% dall'UE)	4,17 (4% dall'UE)	+2%	-6%
Norvegia	0,70	1,36	0,83	1,48	1,19	1,88	1,22	2,42	1,20 (24% dall'UE)	2,53 (27% dall'UE)	-1%	+5%

1.3 CONSUMO

Secondo le previsioni dell'Agricultural Outlook OCSE-FAO 2024-2033³⁵, nel 2024 l'UE si è classificata al 17° posto nel mondo per il consumo pro capite di pesce³⁶, anche se si prevede un aumento del 3% in due anni. D'altra parte, se si considera il consumo totale di prodotti della pesca e dell'acquacoltura³⁷, l'UE si colloca al 4° posto, al di sotto dei due principali consumatori, ovvero Cina e India, e quasi allo stesso livello dell'Indonesia.

TABELLA 4

CONSUMO PRO CAPITE DI PESCE, PRIMI 20 PAESI OCSE (PREVISIONI, VOLUMI IN KG).

I PAESI SONO ELENCATI SECONDO I CONSUMI PRO CAPITE DEL 2024.

Fonte: OCSE

	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2031	2032	2033
Malesia	56,04	55,88	56,18	56,27	56,09	56,93	57,13	57,71	57,18	58,20
Corea del Sud	54,61	54,96	54,36	54,13	53,19	53,63	53,83	53,78	53,07	53,78
Norvegia	52,98	52,55	51,65	51,34	50,45	50,81	50,94	50,82	50,02	50,56
Giappone	44,22	43,96	44,25	44,90	45,83	46,52	47,10	47,53	48,06	48,70
Cina	42,98	44,06	44,89	44,93	44,53	45,17	45,68	45,97	45,70	46,61
Vietnam	42,66	42,67	42,43	42,73	42,47	43,17	43,62	43,90	43,78	44,44
Indonesia	41,94	43,30	44,58	45,10	45,47	45,82	46,12	46,39	46,18	46,46
Thailandia	30,37	30,74	31,53	31,60	31,28	31,80	32,15	32,31	32,07	32,67
Nuova Zelanda	26,40	26,60	26,15	25,82	25,25	25,31	25,27	24,98	24,50	24,67
Perù	26,22	25,60	26,14	26,13	24,28	26,20	26,46	26,59	24,88	27,90
Israele	25,94	26,30	26,43	26,45	25,74	26,33	26,37	26,36	25,24	26,27
Australia	25,16	25,14	24,98	24,82	24,68	24,56	24,54	24,49	24,41	24,54
Filippine	24,30	24,75	25,31	25,40	25,24	25,56	25,70	25,71	25,50	25,87
Stati Uniti	22,81	23,59	23,97	23,96	23,68	23,90	24,06	24,08	23,81	24,16
Egitto	22,22	22,50	22,78	23,41	23,88	24,18	24,39	24,52	24,37	24,72
Canada	21,31	21,91	22,12	21,94	21,53	21,62	21,83	21,93	21,75	22,13
UE	20,96	21,44	21,54	21,49	21,20	21,42	21,52	21,54	21,35	21,65
Federazione Russa	19,86	20,23	20,41	20,31	20,05	20,13	20,15	20,09	19,86	20,01
Regno Unito	16,95	17,44	17,75	17,89	17,76	18,04	18,26	18,40	18,27	18,74
Svizzera	16,04	16,00	15,96	15,92	15,89	15,86	15,84	15,82	15,80	15,79
Mondo	20,76	20,87	20,98	21,06	21,08	21,22	21,30	21,32	21,24	21,41

TABELLA 5

CONSUMO TOTALE DI PESCE, PRIMI 20 PAESI OCSE (PREVISIONI, VOLUMI IN 1.000 TONNELLATE).

I PAESI SONO ELENCATI SECONDO I CONSUMI TOTALI DEL 2024.

Fonte: OCSE

	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2031	2032	2033
Cina	67.799	67.413	67.839	68.793	69.984	70.940	71.754	72.261	72.801	73.595
India	14.549	15.075	15.524	15.851	16.056	16.254	16.452	16.622	16.793	17.106
Indonesia	11.983	12.479	12.940	13.184	13.371	13.574	13.757	13.926	13.933	14.104
UE	10.660	10.817	10.855	10.817	10.679	10.783	10.828	10.847	10.737	10.870
Stati Uniti	9.368	9.663	9.840	9.877	9.807	9.924	10.024	10.072	10.007	10.162
Giappone	6.505	6.608	6.682	6.646	6.543	6.595	6.630	6.630	6.547	6.623
Vietnam	6.220	6.226	6.224	6.271	6.234	6.324	6.385	6.424	6.401	6.503
Perù	4.005	5.539	5.567	5.575	3.971	5.595	5.614	5.627	4.083	5.323
Federazione russa	3.641	3.692	3.714	3.697	3.654	3.663	3.664	3.652	3.614	3.632
Thailandia	2.929	2.975	3.040	3.043	2.998	3.028	3.054	3.059	3.030	3.065
Corea del Sud	2.924	2.942	2.907	2.892	2.837	2.856	2.862	2.853	2.809	2.838
Filippine	2.910	3.009	3.121	3.177	3.199	3.283	3.346	3.390	3.406	3.498
Egitto	2.553	2.625	2.698	2.815	2.914	2.993	3.063	3.122	3.147	3.237
Messico	2.219	2.229	2.253	2.274	2.234	2.282	2.355	2.383	2.354	2.411
Malesia	2.094	2.106	2.136	2.156	2.164	2.211	2.236	2.273	2.266	2.320
Brasile	1.962	1.991	2.014	2.028	2.032	2.056	2.078	2.096	2.104	2.133
Cile	1.782	2.269	2.265	2.255	1.771	2.200	2.204	2.193	1.697	2.141
Norvegia	1.714	1.712	1.681	1.704	1.759	1.764	1.799	1.830	1.886	1.928
Nigeria	1.617	1.652	1.666	1.680	1.698	1.713	1.733	1.751	1.768	1.788
Regno Unito	1.334	1.383	1.411	1.426	1.403	1.444	1.463	1.475	1.448	1.501
Mondo	193.359	197.898	200.460	202.793	202.224	207.023	209.380	211.051	209.632	214.229

³⁵ Al momento della stesura del presente documento non sono disponibili dati consolidati, pertanto la tendenza annuale è basata su previsioni. I dati analizzati in questo paragrafo sono stati raccolti dal sito web dell'OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico). Ulteriori dettagli sono disponibili al link <https://data-explorer.oecd.org/>

³⁶ Questo include il gruppo "Pesce e altri prodotti della pesca".

³⁷ Questo include il gruppo "Pesce e altri prodotti della pesca" e, in misura minore, i prodotti "Farina di pesce commestibile" e "Grassi e oli di pesci e loro frazioni, diversi dagli oli di fegato".

2/ APPROVVIGIONAMENTO DEL MERCATO

2.1 BILANCIO DI APPROVVIGIONAMENTO E AUTOSUFFICIENZA: QUADRO GENERALE

L'approvvigionamento dell'UE³⁸ di prodotti della pesca e dell'acquacoltura per il consumo umano include sia la produzione interna che le importazioni. Nel 2022, esso ha raggiunto 12,71 milioni di tonnellate di peso vivo equivalente (PVE), un calo del 2% o 211.089 tonnellate di PVE rispetto al 2021.

Sebbene in leggero calo, l'approvvigionamento complessivo è rimasto relativamente stabile negli ultimi anni, con modeste fluttuazioni su base annua. Tuttavia, rispetto alla media decennale di circa 13,5 milioni di tonnellate di PVE, l'approvvigionamento nel 2022 è stata significativamente inferiore.

In diminuzione dal 2018, ha avuto una breve ripresa tra il 2020 e il 2021; tuttavia, questa crescita è avvenuta dopo un forte calo nel 2020 dovuto alla crisi COVID, che ha colpito le catture, la produzione dell'acquacoltura e le importazioni. Tra il 2021 e il 2022, l'approvvigionamento da tutte le fonti è diminuito nuovamente, anche se in misura minore. Le catture e le importazioni sono diminuite di oltre 80.000 tonnellate di PVE, con un calo rispettivamente del 3% e dell'1% rispetto all'anno precedente. La produzione dell'acquacoltura ha registrato un calo del 4%, pari a circa 40.000 tonnellate di PVE.

Si noti inoltre che le esportazioni hanno registrato un calo del 4% pari a oltre 90.000 tonnellate di PVE, fermandosi a 2,22 milioni di tonnellate di PVE nel 2022. Di conseguenza, si stima che il consumo apparente dell'UE³⁹ sia leggermente diminuito da 10,60 milioni di tonnellate di PVE a 10,48 milioni di tonnellate di PVE. Tale consumo apparente nel 2022 è stato inoltre inferiore di circa 550.000 tonnellate rispetto alla media decennale di circa 11,30 milioni di tonnellate di PVE.

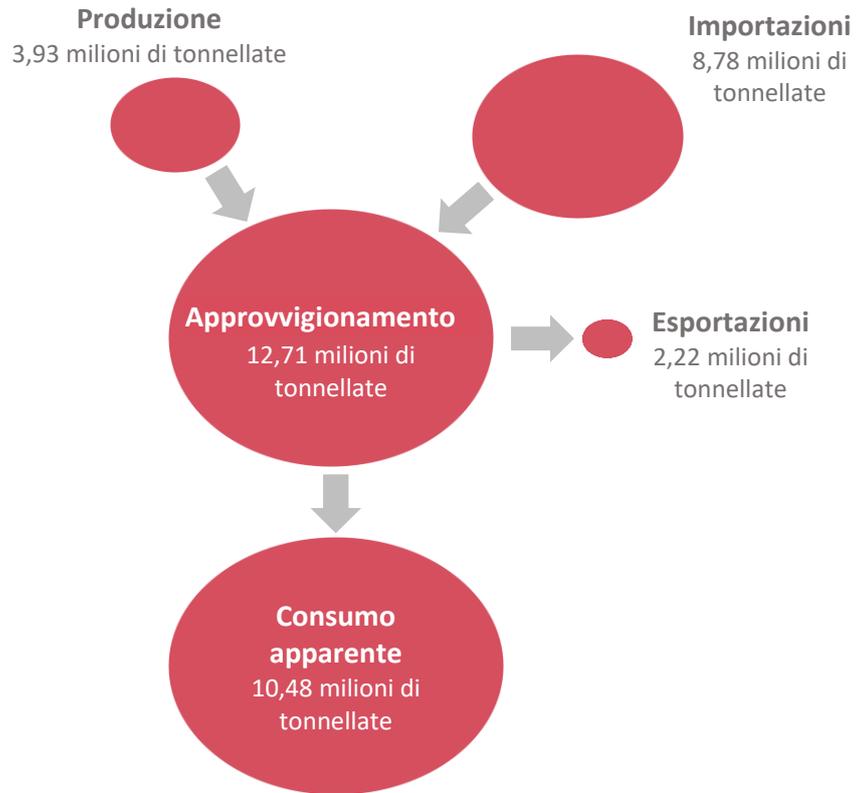
³⁸ Conformemente alle linee guida di Eurostat sulla produzione e diffusione di dati statistici da parte dei servizi della Commissione dopo il recesso del Regno Unito dall'UE, poiché il periodo di riferimento più recente è il 2021, il Regno Unito è escluso dalle aggregazioni UE dei singoli anni. Inoltre, i dati dell'UE includono la Croazia dal 2013, data di ingresso nell'UE di questo paese.

³⁹ La definizione di "consumo apparente" è consultabile nella sezione "Bilancio di approvvigionamento" della Nota metodologica.

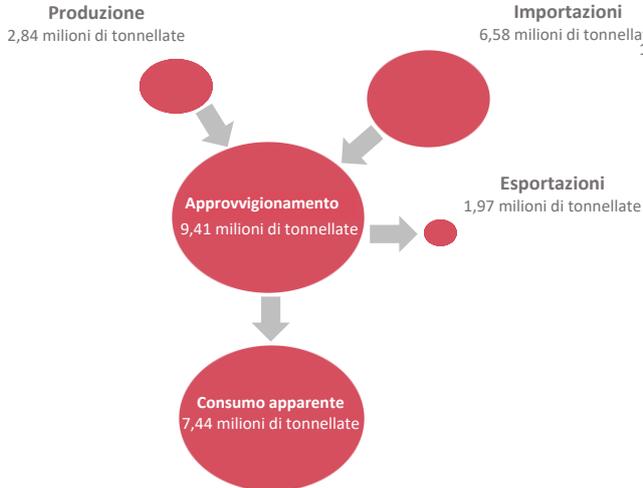
GRAFICO 3
 BILANCIO DI
 APPROVVIGIONAMENTO
 DELL'UE
 (2022, PESO VIVO
 EQUIVALENTE,
 SOLO USO ALIMENTARE)

Fonte: EUMOFA, sulla base dei dati EUROSTAT (codici dataset: [fish_ca_main](#), [fish_aq2a](#) e [DS-045409](#)) e FAO. Per dettagli sulle fonti e sull'approccio metodologico utilizzato per valutare i metodi di produzione di importazioni ed esportazioni e la destinazione d'uso delle catture, si rimanda alla Nota metodologica.

TOTALE DEI PRODOTTI DELLA PESCA E DELLA ACQUACOLTURA



PRODOTTI DELLA PESCA



PRODOTTI DELL'ACQUACOLTURA

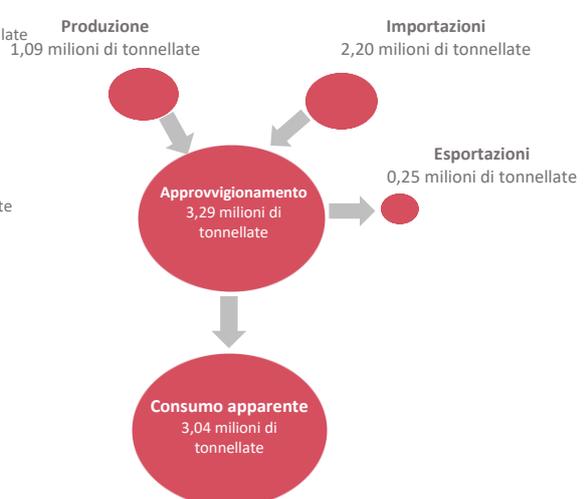


TABELLA 6

BILANCIO DI APPROVVIGIONAMENTO DELL'UE PER I PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA PER GRUPPO DI PRODOTTI E METODO DI PRODUZIONE (2022, PESO VIVO EQUIVALENTE, SOLO USO ALIMENTARE)

Fonte: EUMOFA, sulla base dei dati EUROSTAT (codici dataset: [fish_ca_main](#), [fish_aq2a](#) e [DS-045409](#)) e FAO. Per dettagli sulle fonti e sull'approccio metodologico utilizzato per valutare i metodi di produzione di importazioni ed esportazioni e la destinazione d'uso delle catture, si rimanda alla Nota metodologica.

Gruppo di prodotti	Produzione (tonnellate)		Importazioni (tonnellate)		Esportazioni (tonnellate)		Consumo apparente (tonnellate)			Consumo apparente pro capite (kg)		
	Pesca	Acquacoltura	Pesca	Acquacoltura	Pesca	Acquacoltura	Pesca	Acquacoltura	Totale	Pesca	Acquacoltura	Totale
Bivalvi ed altri tipi di molluschi e invertebrati acquatici	174,304	522,020	174,147	183,111	37,495	22,677	310,956	682,454	993,409	0.70	1.53	2.23
Cefalopodi	111,918	0	669,074	0	86,991	0	694,001	0	693,999	1.56	0	1.56
Crostacei	131,057	749	459,228	452,031	148,688	3,959	441,597	448,821	890,418	0.99	1.01	2.00
Pesci piatti	88,549	13,186	162,098	890	85,625	482	165,022	13,594	178,616	0.37	0.03	0.40
Pesci d'acqua dolce	92,385	103,485	63,251	213,620	6,985	5,546	148,651	311,559	460,211	0.33	0.70	1.03
Pesci demersali	478,950	0	2,323,100	504	462,549	0	2,339,501	504	2,340,005	5.25	0	5.25
Prodotti acquatici diversi	69,992	1,122	322,106	0	67,062	0	325,036	1,122	326,158	0.73	0	0.73
Altri pesci marini	210,648	236,215	387,935	109,220	137,868	41,438	460,715	303,997	764,712	1.03	0.68	1.72
Salmonidi	8,575	192,808	63,679	1,243,653	535	170,688	71,719	1,265,773	1,337,493	0.16	2.84	3.00
Piccoli pelagici	1,092,274	0	671,637	0	622,269	0	1,141,642	0	1,141,642	2.56	0	2.56
Tonnidi*	379,807	19,087	1,280,133	481	315,100	8,740	1,344,840	10,828	1,355,667	3.02	0.02	3.04
Totale	2,838,459	1,088,672	6,576,388	2,203,510	1,971,167	253,530	7,443,680	3,038,652	10,482,330	16.70	6.82	23.51

Dati ad agosto 2023. I dati potrebbero differire da quelli attualmente disponibili sul sito EUMOFA, in quanto costantemente aggiornati. Eventuali discrepanze nei totali sono dovute ad arrotondamenti.

* Il consumo apparente del gruppo di prodotti "tonnidi" comprende per il 97% tonno e per il 3% pesce spada.

Si stima che nel 2022 il cittadino medio dell'UE abbia consumato 23,51 kg di PVE di prodotti della pesca e dell'acquacoltura, vale a dire l'1% in meno rispetto al 2021. La maggior parte del consumo di prodotti della pesca e dell'acquacoltura nell'UE è costituita da prodotti selvatici e, più specificamente, da prodotti della pesca importati⁴⁰. In effetti i prodotti selvatici hanno costituito 16,70 kg di PVE del consumo apparente totale pro capite, mentre i prodotti di allevamento hanno coperto i restanti 6,82 kg di PVE.

I dati sulle catture inclusi nel bilancio di approvvigionamento e analizzati nel presente capitolo si riferiscono solo alle catture destinate al consumo umano. Va notato che le catture della flotta dell'UE possono essere destinate anche ad usi non alimentari. Secondo le stime EUMOFA, dal 2021 al 2022 le catture per uso alimentare sono diminuite, così come quelle per uso non alimentare⁴¹. Come già detto, le prime sono scese di 82.000 tonnellate di PVE, pari al 3%, mentre le seconde sono leggermente diminuite di 44.000 tonnellate di PVE, pari al 7%. La diminuzione dell'approvvigionamento per uso alimentare è legata principalmente alla diminuzione delle catture di melù, sgombro e tonnetto striato. Al contrario, il calo dell'approvvigionamento per uso non alimentare è dovuto principalmente alla diminuzione delle catture di busbana norvegese e spratto.

TABELLA 7

PRODUZIONE UE (TONNELLATE, PESO VIVO)

Fonte: EUMOFA, sulla base dei dati EUROSTAT (codici dataset: [fish_ca_main](#) e [fish_aq2a](#)) e FAO. Per dettagli sulle fonti e sull'approccio metodologico utilizzato per valutare la destinazione d'uso delle catture, si rimanda alla Nota metodologica. Eventuali discrepanze nei totali sono dovute ad arrotondamenti.

		2018	2019	2020	2021	2022
Uso alimentare	Catture	3,815,202	3,502,245	2,963,236	2,920,197	2,838,459
	Acquacoltura	1,134,819	1,126,709	1,088,398	1,129,157	1,088,672
Produzione totale per uso alimentare		4,950,021	4,628,954	4,051,634	4,049,354	3,927,131
Uso non alimentare	Catture	840,197	703,690	905,728	671,050	627,169

⁴⁰ Per la valutazione dell'origine delle importazioni ed esportazioni in termini di metodo di produzione, si rimanda alla Nota metodologica.

⁴¹ Per la stima delle catture considerate non destinate al consumo umano si rimanda alla Nota metodologica.

L'UE riesce a mantenere un livello elevato di consumo apparente di prodotti della pesca e dell'acquacoltura importandole per la maggior parte da altre regioni del mondo attraverso le importazioni.

L'autosufficienza, ossia la capacità degli Stati membri dell'UE di soddisfare la domanda tramite la propria produzione, può essere stimata calcolandola come il rapporto tra la produzione interna e il consumo apparente interno.

TABELLA 8

TASSI DI AUTOSUFFICIENZA PER GRUPPO DI PRODOTTI

Fonte: EUMOFA, sulla base dei dati EUROSTAT (codici dataset: [fish_ca_main](#), [fish_aq2a](#) e [DS-045409](#)), FAO, delle amministrazioni nazionali e FEAP. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

Gruppi di prodotti e quota parte del consumo apparente totale nel 2022	Tassi di autosufficienza									
	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Pesci demersali (22%)	22%	25%	26%	23%	26%	24%	23%	22%	21%	20%
Tonno e tonnidi (13%)	34%	40%	32%	34%	32%	38%	33%	29%	31%	29%
Salmonidi (13%)	19%	18%	17%	19%	18%	18%	17%	17%	16%	15%
Piccoli pelagici (11%)	111%	124%	115%	103%	104%	101%	98%	96%	95%	96%
Bivalvi e altri molluschi e invertebrati acquatici (9%)	55%	57%	63%	65%	75%	77%	80%	73%	74%	70%
Crostacei (8%)	17%	18%	17%	17%	16%	19%	17%	16%	14%	15%
Altri pesci marini ⁴² (7%)	74%	71%	68%	66%	65%	61%	60%	59%	60%	58%
Cefalopodi (7%)	20%	21%	18%	14%	13%	12%	12%	13%	12%	16%
Pesci d'acqua dolce (4%)	30%	34%	36%	38%	42%	39%	39%	45%	47%	43%
Prodotti acquatici diversi (3%)	21%	18%	7%	17%	14%	14%	24%	17%	25%	22%
Pesci piatti (2%)	72%	68%	70%	65%	66%	63%	64%	67%	62%	57%
Totale	43,7%	46,1%	44,6%	44,0%	44,6%	43,4%	41,7%	38,9%	38,2%	37,5%

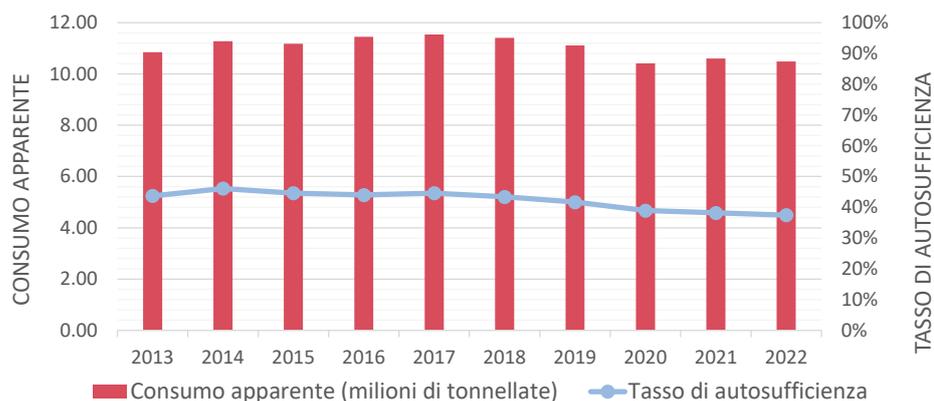
Nell'ultimo decennio, l'autosufficienza dell'UE per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura ha mostrato variazioni significative. Ha raggiunto il suo massimo nel 2014, con il 46,1%, grazie soprattutto alla forte produzione, in particolare nel settore della pesca. Tuttavia, dal 2018 è emersa una chiara tendenza al ribasso. L'autosufficienza è scesa del 2% tra il 2017 e il 2018 e nel 2019 è diminuita ulteriormente del 4%, portando il tasso al 41,7%.

Nel 2020, nonostante la diminuzione delle importazioni, l'autosufficienza è scesa ancora, raggiungendo il 38,9%, soprattutto a causa di un calo significativo delle catture. Nel 2021, il tasso di autosufficienza era crollato al 38,2%; questa tendenza è proseguita anche nel 2022 scendendo fino a 37,5%, il punto più basso dell'intero periodo e il 5% al di sotto della media del decennio. Questo calo costante è stato determinato principalmente dalla continua riduzione della produzione interna, sia della pesca che dell'acquacoltura.

⁴² Le specie appartenenti a questo gruppo sono orata e altri sparidi, spigola, rana pescatrice, squali, razza, triglia, gallinella, pesce sciabola, abadeco, spinarolo, menola, pesce S. Pietro, sperlano, pesce castagna, tracina, cobia, e specie marine non incluse in altri gruppi merceologici. Per ulteriori informazioni, consultare la pagina "Armonizzazione" del sito web EUMOFA al link <https://www.eumofa.eu/it/harmonisation>.

GRAFICO 4
CONSUMO APPARENTE
DELL'UE E TASSI DI
AUTOSUFFICIENZA PER
I PRODOTTI DELLA
PESCA E
DELL'ACQUACOLTURA

Fonte: EUMOFA, sulla base dei dati EUROSTAT (codici dataset: [fish_ca_main](#), [fish_aq2a](#) e [DS-045409](#)), FAO, delle amministrazioni nazionali e FEAP. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



2.2 ANALISI DELLE SPECIE PRINCIPALI

TABELLA 9
TASSI DI
AUTOSUFFICIENZA
PER I 15 PRODOTTI PIÙ
CONSUMATI NELL'UE
(2022)

Fonte: EUMOFA, sulla base dei dati EUROSTAT (codici dataset: [fish_ca_main](#), [fish_aq2a](#) e [DS-045409](#)) e FAO. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

Prodotti ⁴³ e quota parte del consumo apparente totale	Consumo pro capite (kg, peso vivo equivalente)	Tasso di autosufficienza
Tonno (13%)	2,96	29%
Salmone (11%)	2,51	1%
Gamberi (7%)	1,68	11%
Pollack d'Alaska (7%)	1,67	0%
Merluzzo nordico (7%)	1,63	5%
Cozza (5%)	1,21	78%
Nasello (4%)	1,03	41%
Aringa (4%)	0,87	84%
Calamaro (3%)	0,73	19%
Surimi ⁴⁴ (3%)	0,60	n.d.
Sardina (2%)	0,55	69%
Sgombro (2%)	0,54	85%
Trota (2%)	0,46	85%
Capasanta (2%)	0,37	31%
Merluzzo carbonaro (2%)	0,37	11%

La soddisfazione della domanda di prodotti della pesca e dell'acquacoltura nell'UE dipende in gran parte da importazioni, in particolare di tonno, salmone, gamberi, pollack d'Alaska e merluzzo nordico. Nel 2022 l'UE aveva un'autosufficienza complessiva di appena l'9% per queste cinque specie, che allo stesso tempo rappresentavano il 44% del consumo apparente totale di prodotti della pesca e dell'acquacoltura dell'UE.

I paragrafi di seguito esaminano l'evoluzione dell'autosufficienza per i 15 prodotti di maggiore consumo apparente nell'UE.

TONNO

Il consumo apparente del gruppo di prodotti "tonno e tonnidati" comprende per il 97% tonno e per il 3% pesce spada. Nel complesso, il tasso di autosufficienza per questa categoria nel 2022 è stato del 29%, ovvero lo stesso livello del solo tonno.

⁴³ Alcune specie sono raggruppate in un unico prodotto, e precisamente: cozza (*Mytilus* spp. + altri mitili), tonno (tonnetto striato, tonno pinna gialla, tonno alalunga, tonno obeso, tonno rosso e tonnidati diversi) e gambero (gamberone e mazzancolla, gamberi d'acqua fredda, gamberi rosa, gambero *Crangon* spp. e gamberi diversi).

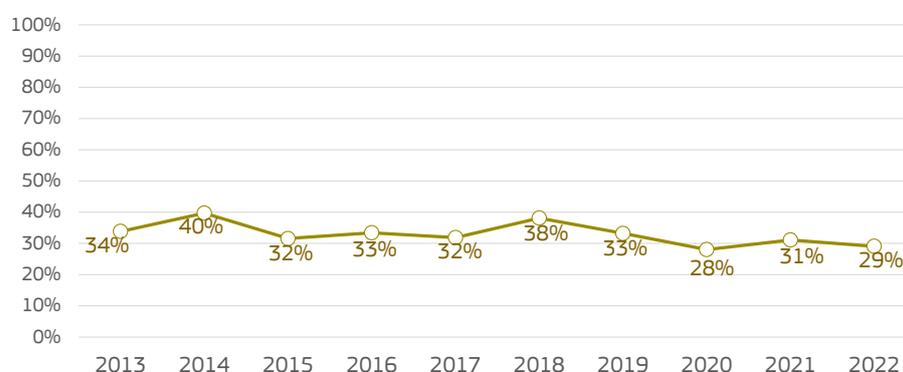
⁴⁴ Poiché il surimi è costituito da diverse specie e non esistono statistiche specifiche sulla produzione del surimi, per questo prodotto non è possibile calcolare il tasso di autosufficienza.

La stipula di accordi di libero scambio con grandi paesi produttori, insieme all'aumento dei Contingenti Tariffari Autonomi (CTA)⁴⁵ per il tonno dal 2013 al 2014, hanno contribuito all'aumento delle importazioni. In conseguenza dell'aumento delle importazioni di tonno pinna gialla e di tonnetto striato, il livello di autosufficienza è sceso dal 40% nel 2014 al 32% nel 2015, per poi rimanere pressoché stabile fino al 2017. Nel 2018 è risalito al 38%, soprattutto grazie all'aumento delle catture di tonnetto striato da parte delle flotte di Spagna e Francia e alla riduzione delle importazioni. Tuttavia, tali catture hanno iniziato a diminuire nel 2019, continuando nel 2020, e hanno causato un'ulteriore riduzione dell'autosufficienza. Tra il 2020 e il 2021, questa si è leggermente ripresa, passando dal 29% al 31%, grazie alla riduzione delle importazioni - il livello più basso dal 2016 - e all'aumento delle catture. Nel 2022, tuttavia, un'ulteriore contrazione delle catture e un aumento delle importazioni hanno fatto sì che l'autosufficienza diminuisse nuovamente, raggiungendo il secondo livello più basso del decennio, il 29%, subito dopo il 2020.

GRAFICO 5

TASSO DI AUTOSUFFICIENZA TONNO

Fonte: EUMOFA, sulla base dei dati EUROSTAT (codici dataset: [fish_ca_main](#), [fish_aq2a](#) and [DS-045409](#)) e FAO. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



SALMONIDI

SALMONE, TROTA

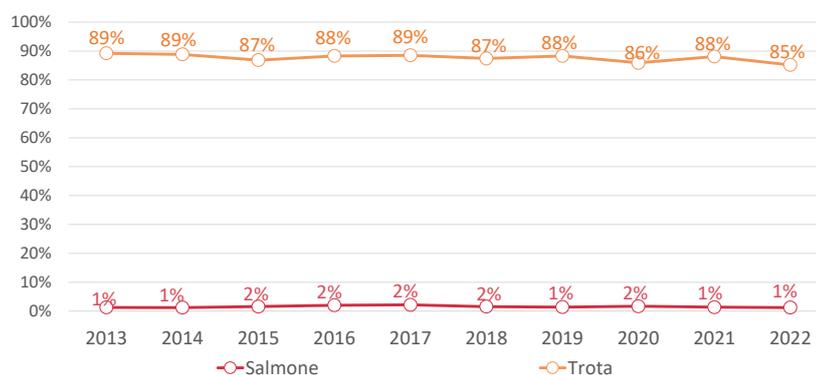
Si stima che nel 2022 appena l'1% del salmone consumato nell'UE sia stato prodotto internamente, dato che il maggior fornitore di salmone all'UE nonché a livello mondiale è la Norvegia.

Per quanto riguarda la trota⁴⁶, nel decennio 2013–2022 l'UE ha mantenuto un buon livello di autosufficienza, vicino al 90%.

GRAFICO 6

TASSO DI AUTOSUFFICIENZA PER I SALMONIDI PIÙ CONSUMATI

Fonte: EUMOFA, sulla base dei dati EUROSTAT (codici dataset: [fish_ca_main](#), [fish_aq2a](#) and [DS-045409](#)) e FAO. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



PESCI DEMERSALI

Nel 2022 per quattro specie di pesci demersali, vale a dire merluzzo nordico, pollack d'Alaska, nasello e merluzzo carbonaro, è stato registrato un consumo apparente pro

⁴⁵ I Contingenti Tariffari Autonomi mirano a stimolare l'attività economica delle industrie dell'Unione, migliorando la capacità competitiva, creando occupazione, modernizzando le strutture, ecc.

Di norma vengono concessi a materie prime e semilavorati o componenti che sono disponibili nell'UE ma in quantità insufficienti. Ulteriori dettagli sono disponibili al link https://taxation-customs.ec.europa.eu/customs-4/calculation-customs-duties/customs-tariff/quota-tariff-quotas-and-ceilings_en.

⁴⁶ Si tratta in questo caso di trote d'acqua dolce e da allevamento nell'oceano.

**MERLUZZO
 NORDICO,
 POLLACK
 D'ALASKA,
 NASELLO,
 MERLUZZO
 CARBONARO**

capite combinato di 4,70 kg di PVE, che ha rappresentato quasi il 28% del consumo apparente totale di prodotti selvatici della pesca nell'UE, quota che scende al 20% se si considera anche il consumo di prodotti dell'acquacoltura.

Poiché tutto il pollack d'Alaska consumato nell'UE viene importato, gli Stati membri dipendono completamente da paesi terzi per soddisfare la loro domanda.

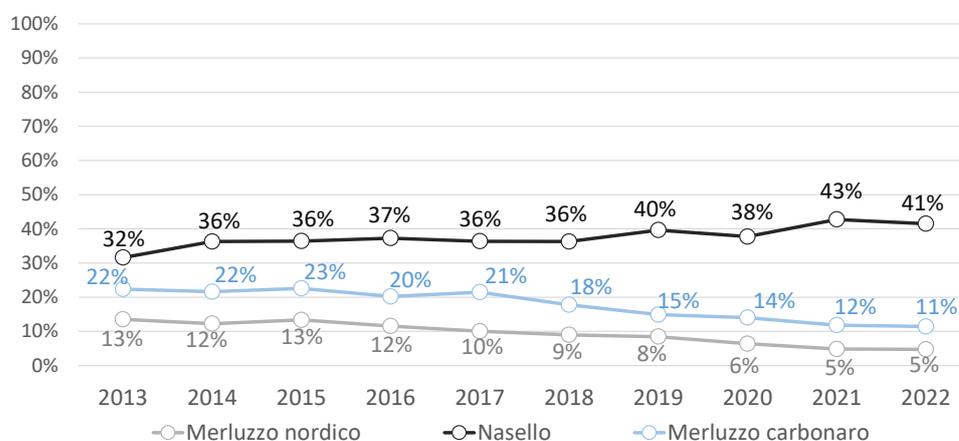
Per le altre tre specie di questo gruppo, nel 2022 l'autosufficienza dell'UE è stata pari al 14%.

Il merluzzo nordico, la seconda specie più consumata nell'UE dopo il salmone, registra un'autosufficienza del 5% per il secondo anno consecutivo, il livello più basso degli ultimi dieci anni, quasi la metà della media decennale del 9%. Questo calo è stato in gran parte determinato da una tendenza alla diminuzione delle catture in Spagna, Danimarca, Francia, Portogallo e Polonia. Tuttavia, le catture spagnole e portoghesi di merluzzo nordico sono aumentate tra il 2020 e il 2021. Dall'altra parte, l'autosufficienza per il merluzzo carbonaro ha continuato a diminuire, raggiungendo il livello più basso del decennio all'11% nel 2022, quasi un terzo al di sotto della media del decennio del 18%. Questo calo è stato in gran parte determinato dall'aumento del consumo apparente, che poggiava sulle importazioni, mentre le catture dell'UE sono diminuite costantemente nel tempo. Tra il 2021 e il 2022, tuttavia, le catture sono rimaste stabili e la flotta francese, il principale produttore di merluzzo carbonaro, ha addirittura registrato un leggero aumento del 3% rispetto all'anno precedente. Il calo complessivo dell'autosufficienza è stato causato principalmente da un aumento del 7% delle importazioni.

Dopo un picco del 43% nel 2021, l'autosufficienza per il nasello è scesa al 41% nel 2022, un dato ad ogni modo ancora al di sopra della media decennale del 38%. Questa riduzione è stata determinata principalmente dalla diminuzione delle catture da parte della flotta spagnola; sebbene anche le importazioni siano diminuite dal 2021 al 2022, non sono riuscite a controbilanciare il calo delle catture spagnole.

**GRAFICO 7
 TASSO DI
 AUTOSUFFICIENZA
 PER I PESCI
 DEMERSALI PIÙ
 CONSUMATI**

Fonte: EUMOFA, sulla base dei dati EUROSTAT (codici dataset: [fish_ca_main](#) e [DS-045409](#)). I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



PICCOLI PELAGICI

**ARINGA,
 SGOMBRO,
 SARDINA**

Con 1,09 milioni di tonnellate di PVE di catture, i piccoli pelagici hanno rappresentato il 28% del volume totale di tutti i prodotti della pesca e dell'acquacoltura prodotti nell'UE nel 2022, quota che sale al 38% se si considera solo la produzione selvatica totale dell'UE. Si tratta di volumi molto più elevati rispetto alle importazioni dell'UE di piccole specie pelagiche, che nello stesso anno ammontavano a poco più di 670.000 tonnellate di PVE. Ne deriva che l'UE è pienamente in grado di soddisfare la domanda interna complessiva di tali prodotti. In effetti, se si considerano le tre specie più consumate del gruppo, vale a dire aringa, sardina e sgombro, in alcuni anni l'UE ha registrato un'autosufficienza complessiva pari o superiore al 100%.

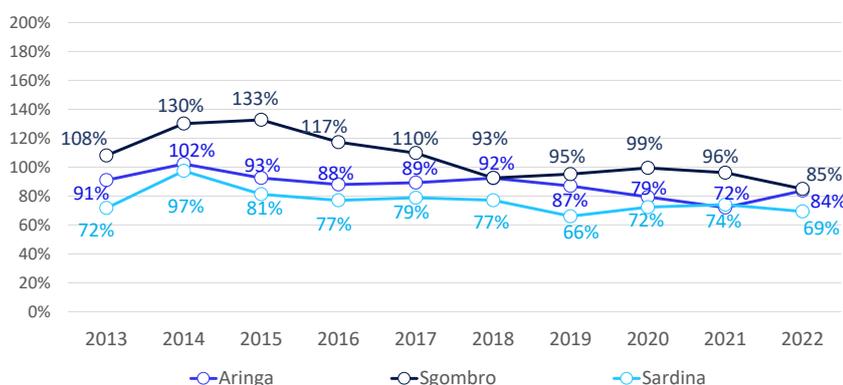
Nel 2022, l'autosufficienza per l'aringa è salita all'84%, un aumento significativo rispetto al 72% del 2021, anche se ancora inferiore alla media decennale dell'88%. Tale aumento è dovuto principalmente alla riduzione delle importazioni.

Per lo sgombro, l'UE ha soddisfatto la sua domanda totale con tassi di autosufficienza superiori al 100% dal 2013 al 2017. Tuttavia, nel 2018, l'autosufficienza è scesa al 93%, prima di aumentare nuovamente nel 2019 e nel 2020, e poi diminuire ancora nel 2021 e nel 2022, raggiungendo un minimo decennale dell'85%. In effetti, dal 2018 le catture di sgombro mostrano un trend negativo, che si traduce anche in una leggera diminuzione in termini di autosufficienza.

Per quanto riguarda le sardine, l'autosufficienza dell'UE è scesa al 69% nel 2022 dopo due anni di aumenti. Dal 2018 al 2019, le catture sono diminuite, mentre le importazioni sono aumentate, determinando una flessione dal 77% al 66%. Nel 2020, i principali produttori - Croazia, Francia, Spagna, Paesi Bassi e Portogallo - hanno incrementato le loro catture, compensando i cali delle flotte italiane e greche e un ulteriore aumento delle importazioni. Nel 2021, sia le importazioni che le catture sono leggermente diminuite, ma nel 2022 le catture sono diminuite del 5% mentre le importazioni sono aumentate dell'1%, contribuendo al calo in termini di autosufficienza.

GRAFICO 8
TASSO DI
AUTOSUFFICIENZA
PER I PICCOLI PELAGICI
PIÙ CONSUMATI

Fonte: EUMOFA, sulla base dei dati EUROSTAT (codici dataset: [fish_ca_main](#) e [DS-045409](#)). I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



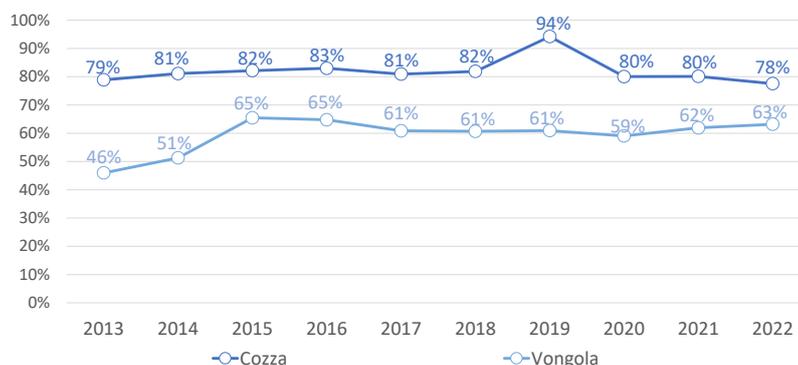
BIVALVI
COZZA, VONGOLA

La cozza è una delle poche specie tra le più consumate nell'UE ad avere un elevato livello di autosufficienza. Dal 2013 al 2018, si è attestato su una media dell'81%, salendo fino al 94% nel 2019 per poi però riscendere all'80% sia nel 2020 che nel 2021, e continuando a calare ulteriormente nel 2022 fino al 78%, segnando il livello più basso del decennio, un trend, questo, che ha rispecchiato il calo della produzione acquicola spagnola.

Per quanto riguarda la vongola, l'autosufficienza è aumentata costantemente fino al 2016, raggiungendo il 65%. Nei tre anni successivi si è stabilizzata a una media del 61%, soprattutto a causa del calo della produzione acquicola in Italia, il principale produttore. Dal 2019 al 2020, nonostante in Italia si siano pescate più vongole selvatiche, l'autosufficienza è precipitata al 59%, il livello più basso degli ultimi sei anni. Tuttavia, nel 2021 e nel 2022, la percentuale è risalita al 63%, grazie al significativo aumento della produzione selvatica nei Paesi Bassi e in Danimarca.

GRAFICO 9
TASSO DI
AUTOSUFFICIENZA
PER I BIVALVI PIÙ
CONSUMATI

Fonte: EUMOFA, sulla base di EUROSTAT (codici dataset: [fish_ca_main](#), [fish_ag2a](#) and [DS-045409](#)), FAO e delle amministrazioni nazionali. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



**ALTRI PRODOTTI
 DI DIVERSI GRUPPI
 MERCEOLOGICI**

**GAMBERI,
 CALAMARO, SURIMI**

Altri prodotti molto consumati nell'UE sono i gamberi (appartenenti al gruppo dei crostacei), il calamaro (del gruppo dei cefalopodi) e il surimi (del gruppo "prodotti acquatici diversi").

Tra questi, l'UE dipende fortemente dalle importazioni di gamberi e di calamaro.

Nel corso del decennio in esame, l'autosufficienza per i gamberi si è attestata a una media del 12%, senza variazioni di rilievo. Le specie di gamberi più consumate, tutte prevalentemente d'importazione, sono gamberone, mazzancolla e gambero rosso argentino, sotto forma di prodotti congelati o preparati/conservati.

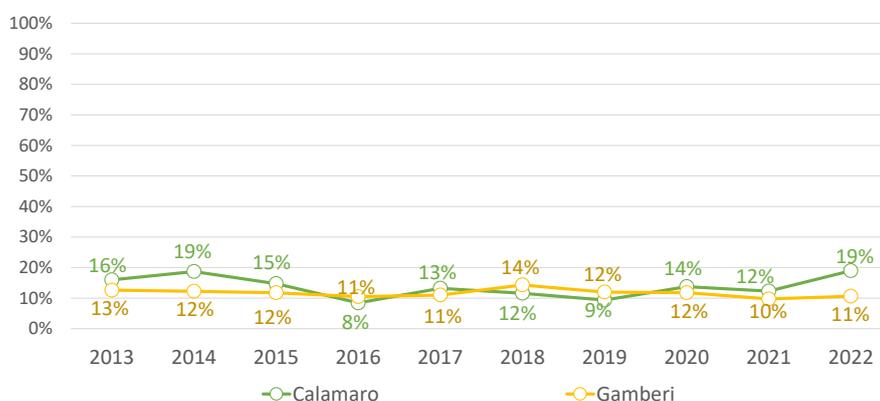
Nel caso del calamaro, l'autosufficienza ha raggiunto il 19% nel 2022, con un notevole incremento rispetto al 12% del 2021. Ciò si deve in gran parte a un aumento significativo delle catture, soprattutto da parte della flotta spagnola.

Il surimi, d'altro canto, è una miscela di specie creata dall'uomo e pertanto non esistono statistiche relative alla sua produzione, rendendo impossibile determinarne il tasso di autosufficienza. La produzione e il consumo di surimi nell'UE dipendono in larga misura dalle importazioni da paesi terzi dei prodotti base per surimi, in particolare dal pollack dell'Alaska.

GRAFICO 10

**TASSO DI
 AUTOSUFFICIENZA
 PER GLI ALTRI
 PRODOTTI PIÙ
 CONSUMATI**

Fonte: EUMOFA, sulla base dei dati EUROSTAT (codici dataset: [fish_ca_main](#), [fish_ag2a](#) e [DS-045409](#)) e FAO. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



3/ CONSUMO

3.1 QUADRO GENERALE PER I PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA

CONSUMO APPARENTE

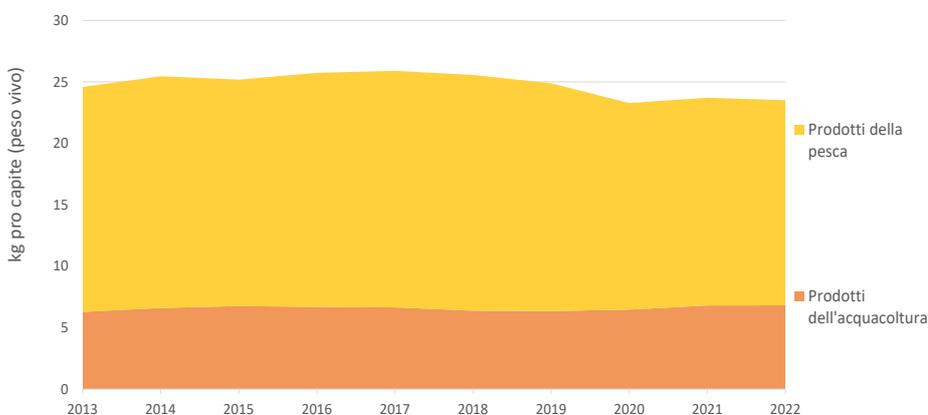
Nel 2022, dopo una breve ripresa nel 2021, il consumo apparente di prodotti della pesca e dell'acquacoltura nell'UE è diminuito nuovamente fino a circa 10,48 milioni di tonnellate di PVE.

Nel 2022, dopo un aumento nel 2021 (la prima crescita dopo tre anni di cali rispetto al picco del 2017 di 11,54 milioni di tonnellate di PVE) il consumo apparente dei ⁴⁷prodotti della pesca e dell'acquacoltura nell'UE⁴⁸ è diminuito nuovamente, con un calo stimato di 10,48 milioni di tonnellate di PVE, una diminuzione dell'1% rispetto al 2021. Il calo complessivo del consumo apparente dell'UE dal 2021 al 2022 è legato a una diminuzione generale delle catture, della produzione acquicola e delle importazioni. Sia le importazioni che le catture hanno registrato una riduzione di oltre 80.000 tonnellate di PVE, mentre la produzione acquicola è diminuita di 40.000 tonnellate di PVE. Per quanto riguarda le catture, i cali più significativi hanno riguardato il melù, lo sgombro e il tonnetto striato, mentre per i prodotti di allevamento, i più colpiti sono stati la cozza *Mytilus spp.* e la trota. Quanto alle importazioni, il melù, il merluzzo nordico e l'aringa hanno registrato le maggiori diminuzioni. Neanche la riduzione nelle esportazioni di circa 92.000 tonnellate di PVE, che ha coinvolto principalmente lo sgombro e il melù, è stata sufficiente a controbilanciare il calo complessivo.

Nel corso del decennio analizzato, le quote dei prodotti selvatici e allevati rispetto al consumo totale sono rimaste stabili fino al 2019, con circa il 75% per i prodotti selvatici e il 25% per i prodotti di allevamento. Tuttavia, dal 2020, con il calo della produzione ittica dell'UE, la quota di prodotti selvatici nel consumo apparente è scesa a poco più del 70%. Nel frattempo, il consumo apparente pro capite di prodotti acquicoli ha registrato un leggero aumento, passando da 6,80 kg di PVE nel 2021 a 6,82 kg di PVE nel 2022, segnando il livello più alto del decennio. Al contrario, il consumo pro capite di prodotti selvatici ha toccato il punto più basso del decennio, scendendo da 16,91 kg di PVE a 16,70 kg di PVE.

GRAFICO 11 CONSUMO APPARENTE PRO CAPITE DI PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA

Fonte: EUMOFA, sulla base dei dati EUROSTAT (codici dataset: [fish_ca_main](#), [fish_aq2a](#) e [DS-045409](#)) e FAO. Per dettagli sulle fonti e sull'approccio metodologico utilizzato per valutare i metodi di produzione di importazioni ed esportazioni e la destinazione d'uso delle catture, si rimanda alla Nota metodologica.



⁴⁷ La definizione di "consumo apparente" è consultabile nella sezione "Bilancio di approvvigionamento" della Nota metodologica.

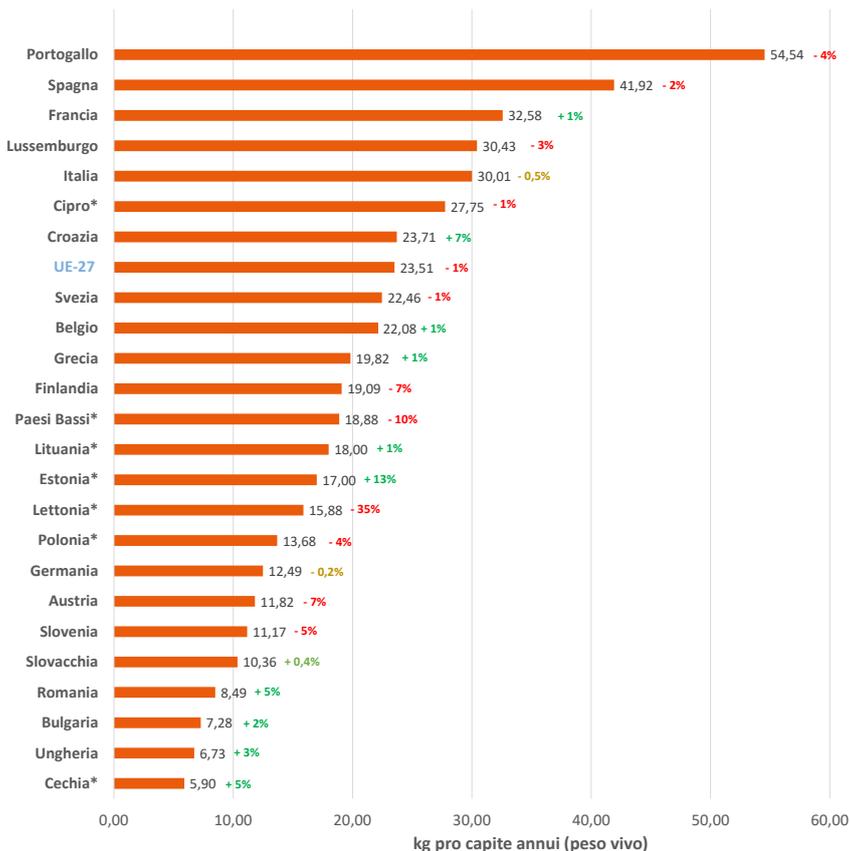
⁴⁸ Conformemente alle linee guida di Eurostat sulla produzione e diffusione di dati statistici da parte dei servizi della Commissione dopo il recesso del Regno Unito dall'UE, poiché il periodo di riferimento più recente è il 2021, il Regno Unito è escluso dalle aggregazioni UE dei singoli anni. Inoltre, i dati dell'UE includono la Croazia dal 2013, data di ingresso nell'UE di questo paese.

Secondo le stime dell'EUMOFA e delle fonti nazionali⁴⁹, il Portogallo è di gran lunga il paese dell'UE in cui si consumano più prodotti della pesca e dell'acquacoltura. Lo confermano anche i dati del 2022, nonostante il consumo apparente pro capite mostri una tendenza al ribasso dopo aver raggiunto un picco nel 2018 con quasi 61,00 kg di PVE. Questo calo rispecchia le tendenze più ampie riscontrate nei principali paesi consumatori dell'UE: la maggior parte di essi ha registrato un calo dei consumi tra il 2021 e il 2022, con la sola eccezione degna di nota della Croazia. Allo stesso tempo vale la pena sottolineare che le stime sono in crescita per diversi paesi che tradizionalmente mostrano livelli più bassi di consumo apparente pro capite. Sono stati registrati ad esempio aumenti per ogni anno dell'ultimo decennio in Ungheria, Romania e Slovacchia.

GRAFICO 12
CONSUMO APPARENTE
PRO CAPITE DI PRODOTTI
DELLA PESCA E
DELL'ACQUACOLTURA
PER STATO MEMBRO NEL
2022 E
VARIAZIONE %
2022/2021

Fonte: Stime EUMOFA.

*Sono stati forniti dati dalle seguenti fonti nazionali: Ufficio ceco di statistica CZSO (Cechia), Istituto estone di ricerca economica – EKI (Estonia), Università lettone di scienze e tecnologie della vita e Ministero dell'agricoltura della Lettonia (Lettonia), Centro di elaborazione dati sull'agricoltura (Lituania), Ente olandese per il commercio del pesce (Paesi Bassi) e Istituto di economia agricola e alimentare – Istituto nazionale di ricerca (Polonia). Danimarca, Irlanda e Malta non sono incluse in questo grafico. Per la Danimarca, l'Agenzia danese per la pesca non è stata in grado di fornire alcuna stima, ma secondo stime effettuate dall'Università di Copenaghen per gli ultimi anni, il consumo apparente pro capite in Danimarca è stato compreso tra 20,00 e 25,00 kg di PVE. Per l'Irlanda, l'Autorità per la protezione della pesca marittima non è stata in grado di fornire stime, ma l'EUMOFA ha stimato che il consumo medio apparente pro capite negli ultimi tre anni è stato di circa 20,00 kg di PVE. Per Malta, dato il notevole rilievo delle importazioni di pesce congelato, verosimilmente utilizzato direttamente come mangime per i pesci nell'industria maltese di ingrasso del tonno rosso, i dati e le informazioni disponibili non consentono di produrre stime precise. In paesi piccoli come Malta, inoltre, la presenza di turisti ha un impatto rilevante sul consumo totale. Considerando questi aspetti, il consumo apparente annuo pro capite può essere stimato tra 30 e 40 kg di PVE.



⁴⁹ Vale la pena sottolineare che le metodologie impiegate per stimare il consumo apparente a livello di UE e di Stati membri sono diverse: le prime si basano su dati e stime come descritto nella Nota metodologica, le seconde richiedono anche l'aggiustamento delle tendenze anomale a causa del maggiore impatto delle variazioni delle scorte. Nei casi in cui le stime EUMOFA sul consumo apparente pro capite hanno continuato a mostrare un'elevata volatilità annuale anche con tali aggiustamenti, sono stati contattati i punti di contatto nazionali per confermare le stime oppure fornire i propri dati. Tali casi sono contrassegnati con un * nel Grafico 12.

Il salmone è di gran lunga la specie dal consumo apparente più elevato per l'intero decennio analizzato. Tuttavia, è opportuno tenere presente che in questo capitolo il prodotto "tonno" comprende varie importanti specie commerciali di tonno⁵⁰, il che si traduce in un consumo apparente di tonno più elevato rispetto a quello del salmone. Lo stesso vale per l'aggregazione delle specie di gamberi e gamberetti incluse nel prodotto "gamberi".

La tabella di seguito mostra le stime EUMOFA relative al consumo apparente pro capite dei 15 prodotti più consumati nell'UE.

TABELLA 10
CONSUMO APPARENTE
DEI 15 PRODOTTI PIÙ
CONSUMATI NELL'UE
(2022)

Fonte: EUMOFA, sulla base dei dati EUROSTAT (codici dataset: [fish_ca_main](#), [fish_aq2a](#) e [DS-045409](#)) e FAO. Per dettagli sulle fonti e sull'approccio metodologico utilizzato per valutare i metodi di produzione di importazioni ed esportazioni e la destinazione d'uso delle catture, si rimanda alla Nota metodologica.

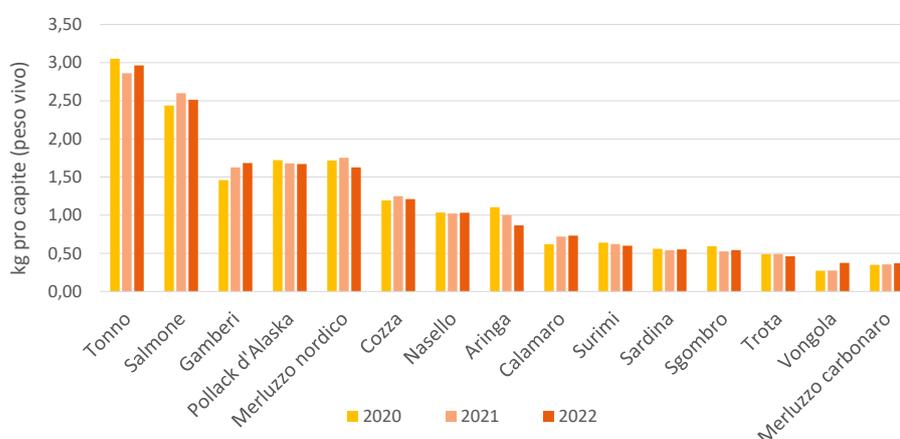
Prodotti	Consumo pro capite (kg, peso vivo)	Evoluzione del consumo 2022/2021	% catturati	% allevati
Tonno	2,96	+4%	99,2%	0,8%
Salmone	2,51	-3%	5,7%	94,3%
Gamberi	1,68	+4%	43,0%	57,0%
Pollack d'Alaska	1,67	-1%	100%	0%
Merluzzo nordico	1,63	-7%	99,9%	0,1%
Cozza	1,21	-3%	6,4%	93,6%
Nasello	1,03	+1%	100%	0%
Aringa	0,87	-14%	100%	0%
Calamaro	0,73	+2%	100%	0%
Surimi	0,60	-3%	100%	0%
Sardina	0,55	+2%	100%	0%
Sgombro	0,54	+3%	100%	0%
Trota	0,46	-6%	0,7%	99,3%
Vongola	0,37	+36%	80,7%	19,3%
Merluzzo carbonaro	0,37	+4%	100%	0%
Altri	6,32	-1%	71,5%	28,5%
Totale	23,51	-1%	29,0%	71,0%

ANALISI PER SPECIE PRINCIPALI

GRAFICO 13

CONSUMO APPARENTE DEI 15 PRODOTTI PIÙ CONSUMATI, TREND TRIENNALE

Fonte: EUMOFA, sulla base dei dati EUROSTAT (codici dataset: [fish_ca_main](#), [fish_aq2a](#) e FAO. Per dettagli sulle fonti e sull'approccio metodologico utilizzato per valutare i metodi di produzione di importazioni ed esportazioni e la destinazione d'uso delle catture, si rimanda alla Nota metodologica.



⁵⁰ Tonnetto striato, tonno pinna gialla, tonno alalunga, tonno obeso, tonno rosso e tonni vari.

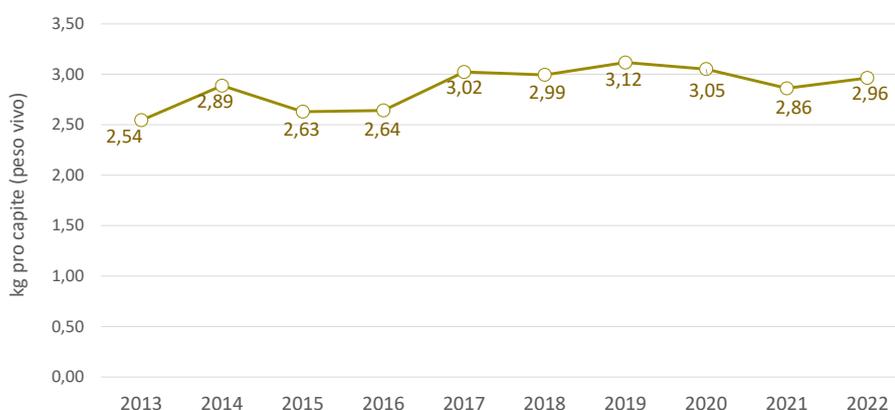
TONNO

Il consumo apparente di tonno nell'UE ha raggiunto nel 2019 il suo picco con 3,12 kg di PVE, a seguito di un significativo aumento delle importazioni. In effetti negli ultimi dieci anni l'autosufficienza media nell'UE è stata del 33% e pertanto il consumo di tonno nell'UE proviene in gran parte da importazioni e in misura minore da produzioni interne, principalmente catture di tonnetto striato da parte delle flotte di Spagna e Francia. Va comunque considerato che una quota significativa delle catture spagnole e francesi viene sbarcata all'estero, qui ulteriormente trasformata, soprattutto in tonno in scatola, e quindi riesportata.

Nel 2020 e nel 2021, il consumo di tonno è diminuito, soprattutto a causa del calo delle catture nel 2020 e della riduzione delle importazioni nel 2021. Tuttavia, nel 2022, la tendenza si è invertita e il consumo apparente è salito a 2,96 kg di PVE, principalmente a causa dell'aumento delle importazioni e della diminuzione delle esportazioni.

GRAFICO 14 CONSUMO APPARENTE DI TONNO

Fonte: EUMOFA, sulla base dei dati EUROSTAT (codici dataset: [fish_ca_main](#), [fish_aq2a](#) e [DS-045409](#)) e FAO. Per dettagli sulle fonti e sull'approccio metodologico utilizzato per valutare i metodi di produzione di importazioni ed esportazioni e la destinazione d'uso delle catture, si rimanda alla Nota metodologica.



SALMONIDI

SALMONE, TROTA

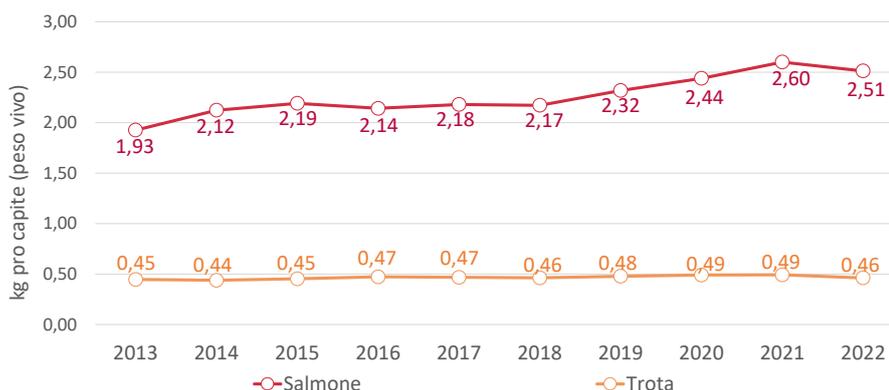
Il consumo apparente di salmone negli ultimi dieci anni è aumentato, sostenuto principalmente dalle importazioni dalla Norvegia e, in misura minore, dalla produzione acquicola in Irlanda. Tuttavia, nel 2022 è diminuito per la prima volta dal 2018, in seguito al calo della produzione di salmone atlantico in Europa nel 2022. In effetti, si stima che nel 2022 ogni singola persona nell'UE abbia consumato in media 2,51 kg di PVE di salmone, un valore comunque superiore alla media del 2020. Nonostante numerose difficoltà, ciò indica che i produttori, i commercianti e i trasformatori europei di salmone sono riusciti a mantenere una catena di approvvigionamento solida durante lo scoppio della pandemia nel 2020 e nell'anno successivo.

Anche il consumo apparente di trota nell'UE ha registrato un leggero calo, scendendo a 450 grammi di PVE, mentre è rimasto vicino ai 500 grammi di PVE pro capite per ogni anno del decennio analizzato. Questo calo si allinea alla leggera diminuzione della produzione acquicola registrata nel 2022.

GRAFICO 15

**CONSUMO APPARENTE
DEI SALMONIDI PIÙ
CONSUMATI**

Fonte: EUMOFA, sulla base dei dati EUROSTAT (codici dataset: [fish_ca_main](#), [fish_aq2a](#) e [DS-045409](#)) e FAO. Per dettagli sulle fonti e sull'approccio metodologico utilizzato per valutare i metodi di produzione di importazioni ed esportazioni e la destinazione d'uso delle catture, si rimanda alla Nota metodologica.



PESCI DEMERSALI

**MERLUZZO
NORDICO,
POLLACK D'ALASKA,
NASELLO,
MERLUZZO
CARBONARO**

Un quinto del consumo apparente di prodotti della pesca e della acquacoltura nell'UE è costituito da quattro specie demersali: merluzzo nordico, pollack d'Alaska, nasello e merluzzo carbonaro.

Il consumo di merluzzo nell'UE è sostenuto in gran parte da importazioni da Norvegia, Islanda e Russia. A partire dal picco di 2,06 kg di PVE pro capite registrato nel 2016, nel periodo 2017–2022 ha mostrato un andamento al ribasso, con un leggero aumento nel 2021, dovuto a cali sia delle importazioni sia delle catture. Nel 2022, il consumo medio di merluzzo nordico è stato stimato a circa 1,63 kg di PVE pro capite, in calo rispetto a 1,75 kg di PVE stimato per il 2021, principalmente a causa della diminuzione delle catture. A titolo di confronto, le catture di merluzzo nordico nel 2022 sono state solo un terzo di quelle registrate nel 2016.

Quanto al pollack d'Alaska, poiché non ne esistono catture proprie da parte dell'UE, il suo consumo apparente nell'UE viene stimato calcolandone le importazioni *meno* le esportazioni. Durante il decennio analizzato, è stato in media di 1,69 kg di PVE.

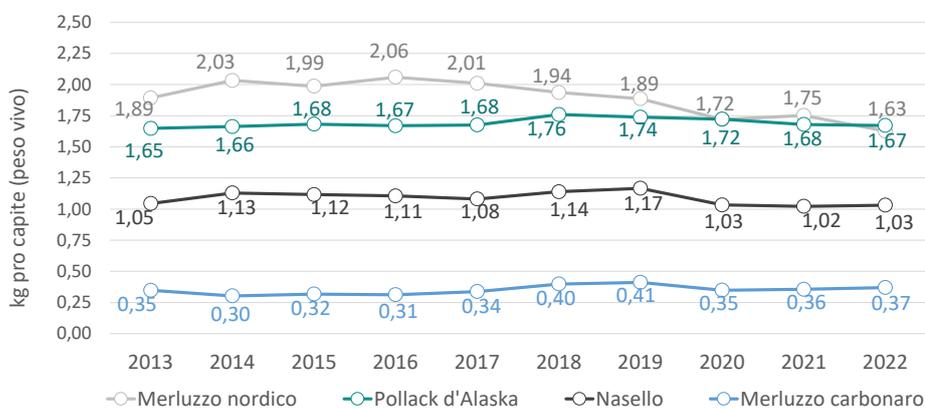
Per il nasello, il suo consumo apparente ha raggiunto il picco nel 2019, quando sia le catture che le importazioni hanno raggiunto il massimo. Tuttavia, entrambi sono crollati nel 2020, determinando un calo del consumo apparente. Da allora la situazione è rimasta stabile. Nel 2022, pur essendo diminuite sia le catture che le importazioni, le esportazioni sono scese in modo più significativo, determinando un inaspettato leggero aumento del consumo da 1,02 kg di PVE a 1,03 kg di PVE.

Il consumo apparente di merluzzo carbonaro, in gran parte importato da Norvegia e Islanda, non ha mostrato variazioni significative nel decennio analizzato, attestandosi in media a 350 grammi di PVE pro capite.

GRAFICO 16

**CONSUMO APPARENTE
DEI PESCI DEMERSALI
PIÙ CONSUMATI**

Fonte: EUMOFA, sulla base di dati EUROSTAT (codici dataset: [fish_ca_main](#), e [DS-045409](#)). Per dettagli sulle fonti e sull'approccio metodologico utilizzato per valutare i metodi di produzione di importazioni ed esportazioni e la destinazione d'uso delle catture, si rimanda alla Nota metodologica.



PICCOLI PELAGICI

ARINGA, SGOMBRO, SARDINA

L'UE produce quantità significative di piccoli pelagici, tra cui spiccano l'aringa, con i Paesi Bassi e la Danimarca come nazioni principali di pesca; lo sgombro, catturato principalmente dai pescherecci irlandesi; e la sardina, pescata principalmente dalle flotte croate e spagnole. La disponibilità di queste specie sul mercato dell'UE è sostenuta in larga misura anche dalle importazioni da Paesi terzi, in particolare Norvegia e Regno Unito per l'aringa e lo sgombro e Marocco per le sardine. Da notare che nel bilancio dell'offerta di queste specie svolgono un ruolo importante anche le esportazioni dell'UE.

Nel 2022, il consumo apparente di aringa è sceso a soli 0,87 kg di PVE pro capite, segnando un minimo decennale e proseguendo la tendenza al ribasso iniziata nel 2019. Tale calo è dovuto principalmente alla riduzione delle importazioni e all'aumento delle esportazioni.

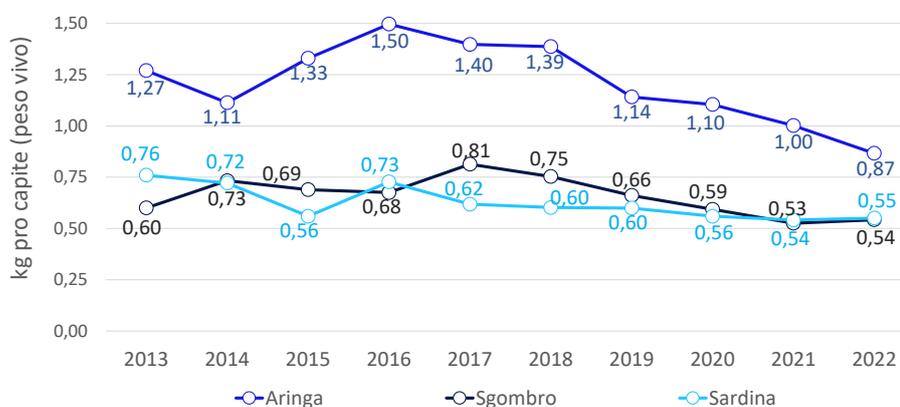
Per sgombro e sardina, il consumo apparente pro capite nel corso del decennio è rimasto relativamente stabile, con una media tra 660 e 620 grammi di PVE pro capite. Nel 2022, il loro consumo apparente è stato stimato in 540 grammi di PVE pro capite per lo sgombro e 550 grammi di PVE pro capite per la sardina.

GRAFICO 17

CONSUMO APPARENTE DEI PICCOLI PELAGICI PIÙ CONSUMATI

Fonte: EUMOFA, sulla base di dati EUROSTAT (codici dataset: [fish_ca_main](#), e [DS-045409](#)).

Per dettagli sulle fonti e sull'approccio metodologico utilizzato per valutare i metodi di produzione di importazioni ed esportazioni e la destinazione d'uso delle catture, si rimanda alla Nota metodologica.



BIVALVI

COZZA, VONGOLA

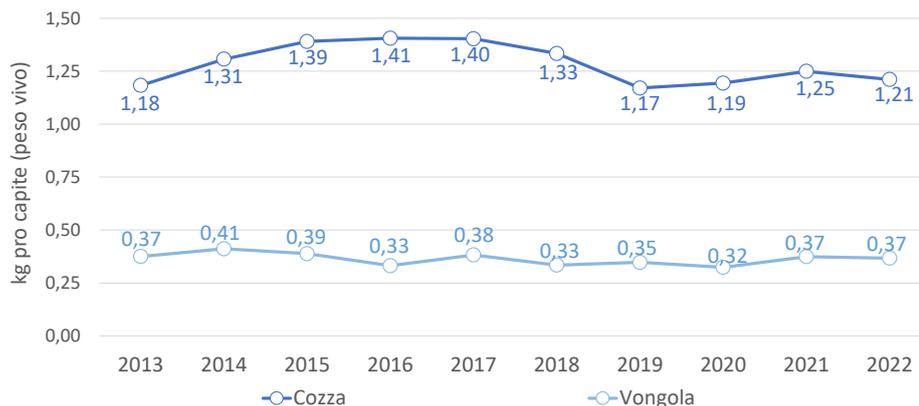
La cozza è di gran lunga il principale prodotto allevato nell'UE in termini di volume, soprattutto in Spagna, seguita a distanza dalla trota. In termini di consumo apparente, tuttavia, ha un ruolo più significativo il salmone, importato in rilevanti quantità dalla Norvegia.

Nel 2022, il consumo apparente di cozza è leggermente diminuito rispetto al 2021. Tale consumo è stato stimato a 1,21 kg di PVE pro capite, e quindi inferiore alla media di 1,28 kg di PVE pro capite del periodo 2013–2022. Questo calo è stato determinato principalmente dalla riduzione della produzione acquicola.

Per quanto riguarda le vongole, il loro consumo apparente nell'UE si è attestato appena al di sopra dei 300 grammi di PVE pro capite nel 2018, 2019 e 2020, riflettendo l'andamento relativamente stabile nelle importazioni e nella produzione. In particolare, nel 2017 era stato più alto, raggiungendo quasi 400 grammi di PVE, grazie alla produzione acquicola in Italia che aveva toccato uno dei suoi livelli più alti del decennio. Nel 2021 e 2022, il consumo apparente è salito a 370 grammi di PVE pro capite, con un aumento del 15% rispetto al 2020, principalmente a causa della maggiore produzione selvatica nei Paesi Bassi e in Danimarca.

GRAFICO 18
CONSUMO APPARENTE
DEI BIVALVI PIÙ
CONSUMATI

Fonte: EUMOFA, sulla base dei dati EUROSTAT (codici dataset: [fish_ca_main](#), [fish_aq2a](#) e [DS-045409](#)) e FAO. Per dettagli sulle fonti e sull'approccio metodologico utilizzato per valutare i metodi di produzione di importazioni ed esportazioni e la destinazione d'uso delle catture, si rimanda alla Nota metodologica.



ALTRI PRODOTTI DI
DIVERSI GRUPPI
MERCEOLOGICI

GAMBERI,
CALAMARO, SURIMI

Il consumo apparente di gambero nell'UE è equamente suddiviso tra prodotti selvatici e di allevamento, in cui le importazioni che svolgono un ruolo fondamentale. I principali fornitori sono Ecuador, India, Vietnam, Thailandia, Indonesia, Argentina e Groenlandia. Dopo aver raggiunto un picco di 1,60 kg di PVE pro capite nel 2018, il consumo di gambero nell'UE è sceso al di sotto di 1,50 kg di PVE pro capite nel 2019 e nel 2020, principalmente a causa della riduzione della produzione di gambero *Crangon* nei Paesi Bassi e in Germania. Tuttavia, per le specie di gamberi più importate - gamberone e mazzancolla congelati o preparati/conservati e gambero rosso argentino - il consumo è rimasto relativamente stabile durante questo periodo.

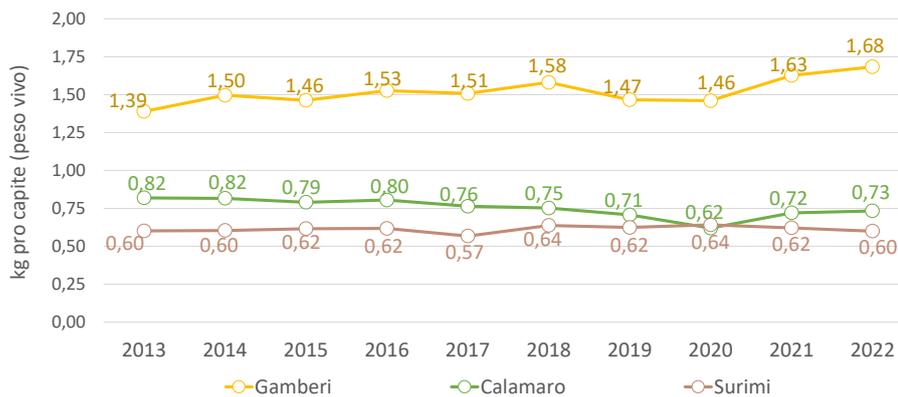
Nel 2021, il consumo di gambero ha ricominciato a crescere, raggiungendo 1,63 kg di PVE pro capite, grazie all'aumento delle importazioni da Ecuador e Argentina. Nel 2022, ha raggiunto un nuovo massimo di 1,68 kg di PVE pro capite, grazie all'aumento delle catture nei Paesi Bassi, Spagna ed Estonia, e all'incremento delle importazioni.

Per il calamaro, il consumo apparente nell'UE dipende in gran parte dalle importazioni. Nel 2020, il consumo è diminuito a causa della riduzione delle importazioni dalle Isole Falkland, il principale fornitore dell'UE per questa specie. Tuttavia, nel 2021, è aumentato fino a 720 grammi di PVE pro capite, grazie alla ripresa delle importazioni dalle Isole Falkland. Nel 2022, il consumo è aumentato ulteriormente, raggiungendo un valore stimato di 730 grammi di PVE pro capite, grazie a un aumento significativo delle catture dalla Spagna e, in misura minore, dalla Francia.

Per quanto riguarda il surimi, non sono disponibili statistiche sulla sua produzione poiché è costituito da specie diverse. Pertanto il consumo apparente è calcolato come il risultato delle importazioni *meno* le esportazioni. Nel decennio in analisi, il consumo apparente pro capite di surimi nell'UE è stato in media di 610 grammi di PVE e costituito in gran parte da surimi importato dagli Stati Uniti.

GRAFICO 19
CONSUMO APPARENTE
DEGLI ALTRI PRODOTTI
PIÙ CONSUMATI

Fonte: EUMOFA, sulla base dei dati EUROSTAT (codici dataset: [fish_ca_main](#), [fish_aq2a](#) e [DS-045409](#)) e FAO. Per dettagli sulle fonti e sull'approccio metodologico utilizzato per valutare i metodi di produzione di importazioni ed esportazioni e la destinazione d'uso delle catture, si rimanda alla Nota metodologica.



SPESA DELLE
FAMIGLIE
E PREZZI

Nel 2023, la spesa delle famiglie per i prodotti ittici è aumentata del 5%, continuando a riflettere le tendenze degli anni precedenti.

Nel 2023, la spesa delle famiglie dell'UE per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura ha raggiunto i 62,3 miliardi di euro, segnando un incremento del 6% rispetto al 2022 e confermando la tendenza al rialzo iniziata dal 2018.⁵¹ Da notare, come mostra il Grafico 20, che nel 2023 tutti gli Stati membri dell'UE hanno registrato un aumento, ad eccezione della Svezia che ha visto un calo del 4% rispetto all'anno precedente. In particolare, è il primo Stato membro dell'UE a registrare una diminuzione della spesa delle famiglie per i prodotti ittici dal 2021.

La spesa delle famiglie per i prodotti ittici nel 2023 riflette le tendenze degli anni precedenti. Mentre gli aumenti del 2020 e del 2021 sono stati determinati dalle restrizioni COVID-19, il picco del 2022 è stato alimentato da fattori economici e geopolitici. Nel 2023, le pressioni inflazionistiche sono rimaste elevate, anche se in rallentamento rispetto all'anno precedente⁵², portando a ulteriori aumenti dei prezzi dei prodotti ittici. Secondo i dati Europanel/Kantar/GfK, il consumo domestico totale di prodotti ittici è diminuito di quasi il 5% nei maggiori paesi consumatori dell'UE dal 2022 al 2023, ed è in calo dal 2021.

L'Italia, storicamente al primo posto per la spesa totale per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura, ha registrato l'incremento più significativo nella spesa delle famiglie in termini assoluti, con un aumento di 783 milioni di euro nel 2023, pari a un aumento del 6% rispetto al 2022. Anche la Spagna ha registrato un aumento del 6%, pari a 661 milioni di euro. La Francia si colloca al terzo posto in termini di spesa totale per i prodotti ittici, con un aumento del 7% pari a 618 milioni di euro.

Il Portogallo, il paese UE dal consumo pro capite più elevato di prodotti della pesca e dell'acquacoltura, ha registrato 456 euro di spesa pro capite, quasi il triplo della media UE di 138 euro e 191 euro in più rispetto al Lussemburgo che ha superato la Spagna nel 2023 classificandosi al secondo posto. La Spagna si è classificata al terzo posto per il consumo di prodotti ittici pro capite, con una spesa di 239 euro, un aumento pari al 5% o a 11 euro rispetto al 2022.

Portogallo e Lussemburgo hanno registrato anche i maggiori aumenti di spesa pro capite dell'UE, crescendo , rispettivamente di 28 euro e di 14 euro.

⁵¹ Nel presente rapporto, le variazioni di valore e di prezzo per periodi superiori a cinque anni sono analizzate deflazionando i valori con il deflatore del PIL (base=2015); per periodi più brevi, vengono analizzate le variazioni di valore e di prezzo nominali.

⁵² Eurostat, "December 2023. Annual inflation up to 2.9% in the euro area": <https://ec.europa.eu/eurostat/documents/2995521/18343103/2-17012024-AP-EN.pdf>

GRAFICO 20
SPESA NOMINALE
DELLE FAMIGLIE PER
PRODOTTI DELLA
PESCA E
DELL'ACQUACOLTURA
NEL 2023 E
VARIAZIONE %
2023/2022
(consumo extra-
domestico escluso)

Fonte: EUROSTAT (codice dataset: [prc_ppp_ind](#)) Parità di poteri d'acquisto PPA – spesa nominale

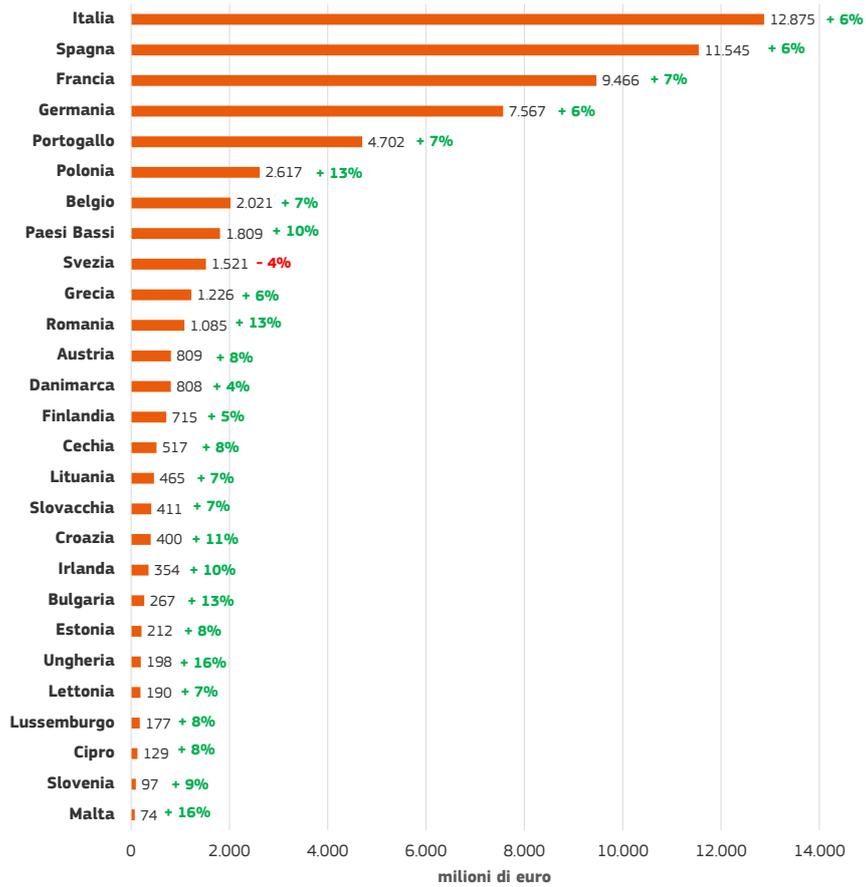
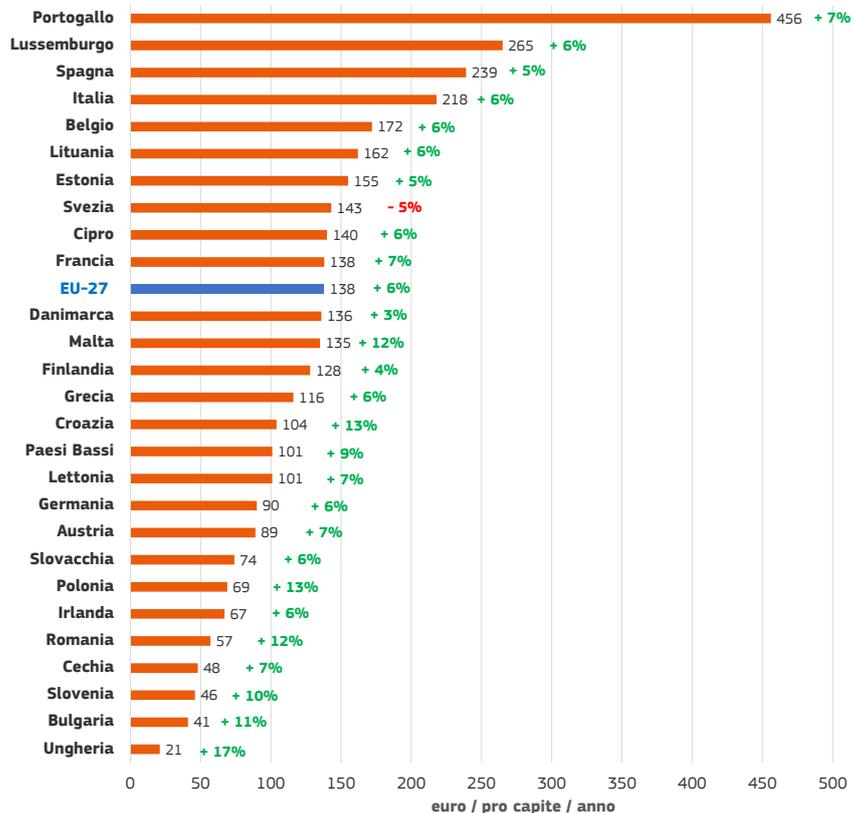


GRAFICO 21
SPESA NOMINALE PRO
CAPITE DELLE
FAMIGLIE PER
PRODOTTI DELLA
PESCA E
DELL'ACQUACOLTURA
NEL 2023 E
VARIAZIONE %
2023/2022
(consumo extra-
domestico escluso)

Fonte: EUROSTAT (codice dataset: [prc_ppp_ind](#)) Parità di potere d'acquisto PPA – spesa nominale per abitante



PRODOTTI DELLA PESCA E DELLA ACQUACOLTURA VS. CARNE E PRODOTTI ALIMENTARI IN GENERALE

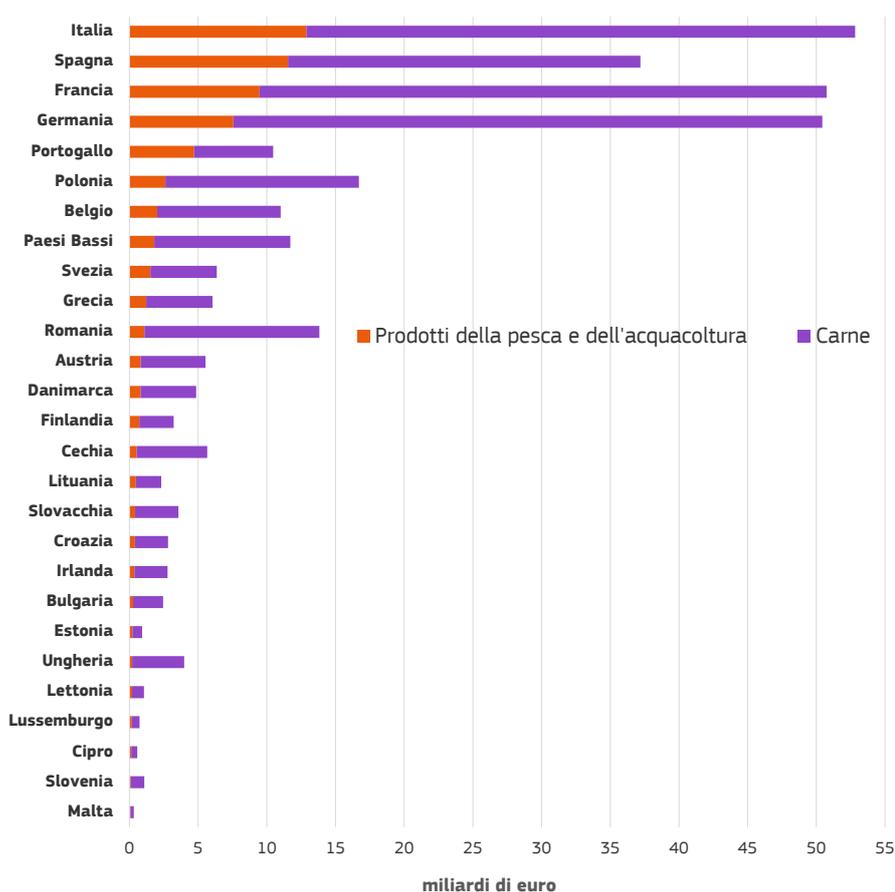
In tutti i paesi dell'UE, la spesa per la carne è storicamente superiore a quella per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura, e questo andamento vale anche per i volumi di consumo⁵³. In media, le famiglie dell'UE spendono circa un quarto per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura rispetto a quanto spendono per la carne. Nel 2023, infatti, hanno speso 247 miliardi di euro per la carne e 62 miliardi di euro per prodotti della pesca e dell'acquacoltura.

Tra gli Stati membri, il Portogallo mostra il rapporto di spesa più equilibrato tra queste due categorie, come illustrato nel Grafico 22. Nel 2023, le famiglie portoghesi hanno speso il 45% in pesce e il 55% in carne. Le maggiori disparità sono state osservate in Ungheria, con solo il 5% speso in prodotti della pesca e dell'acquacoltura, e in Romania, Cechia e Slovenia, dove la spesa è stata rispettivamente dell'8%, del 9% e del 9%.

Nei quattro paesi dal consumo nominale di pesce più elevato – ovvero Italia, Spagna, Francia e Germania – emergono abitudini di spesa diverse. Le famiglie italiane spendono per il pesce circa un quarto di quanto spendono per la carne. In Spagna, la spesa per i prodotti ittici rappresenta il 31% del totale, poco meno di un terzo della spesa per la carne. In Francia le famiglie spendono meno di un quinto per i prodotti ittici rispetto alla carne, e in Germania circa un settimo.

GRAFICO 22
SPESA NOMINALE DELLE FAMIGLIE PER PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA E PER LA CARNE NELL'UE NEL 2023 (consumo extra-domestico escluso)

Fonte: EUROSTAT (codice dataset: [prc_ppp_ind](#)) Parità di poteri d'acquisto PPA – spesa nominale

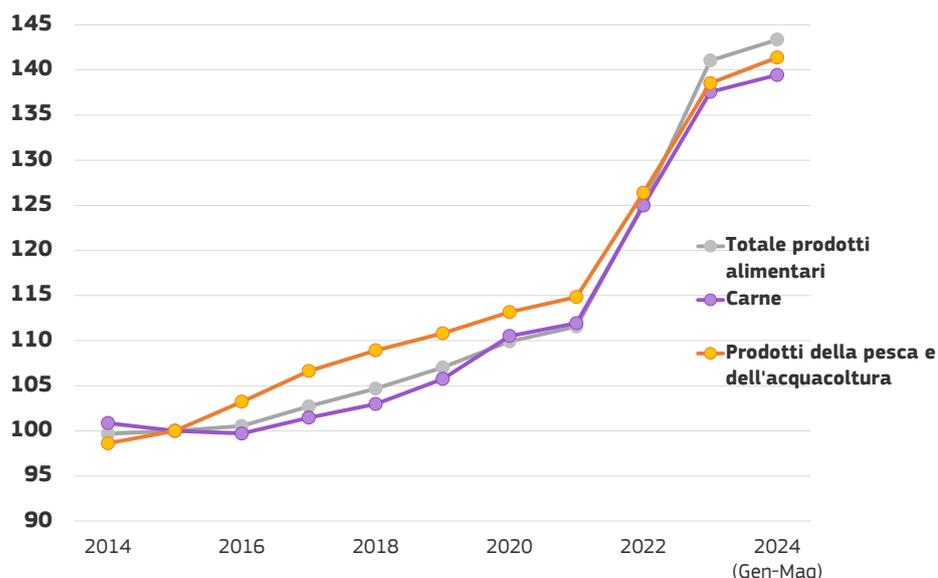


Il grafico 23 qui sotto mostra chiaramente come i prezzi siano aumentati bruscamente nel 2022 e come abbiano continuato a salire per tutto il 2023. Nei primi mesi del 2024, i prezzi mostrano segni di rallentamento, ma rimangono significativamente più alti rispetto agli anni precedenti.

⁵³ Il dato è confermato dall'OCSE (link: https://stats.oecd.org/viewhtml.aspx?datasetcode=HIGH_AGLINK_2019&lang=en#).

GRAFICO 23
INDICI DEI PREZZI AL
CONSUMO
(2015=100)

Fonte: EUROSTAT (codice dataset: [prc_ppp_ind](#)) Parità di poteri d'acquisto PPA – spesa nominale



I prezzi dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura hanno continuato a salire nel 2023, dopo il forte aumento del 2022, con una crescita complessiva di oltre il 9,5% rispetto all'anno precedente. È interessante notare che in entrambi gli anni i prezzi dei prodotti ittici sono aumentati meno rispetto a quelli della carne e dei prodotti alimentari in generale. Dal 2022 al 2023, i prezzi dei prodotti alimentari sono aumentati di oltre il 12,5%, mentre quelli della carne del 10%. Tuttavia, dati recenti indicano che nei primi cinque mesi del 2024 i prezzi dei prodotti ittici sono aumentati del 2,1%, mentre quelli della carne e dei prodotti alimentari in generale sono aumentati rispettivamente dell'1,4% e dell'1,6%, invertendo la tendenza.

Dal 2014 al 2024⁵⁴, i prezzi al consumo dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura sono aumentati in media del 3,7% all'anno. Tale tasso di crescita è stato lievemente superiore a quello del 3,4% registrato per i prezzi della carne ma inferiore al tasso di crescita del 3,8% per tutti i prodotti alimentari. Tuttavia, come mostrato nella Tabella 11, mentre i prezzi al consumo sono aumentati in modo significativo in tutte le categorie negli ultimi cinque anni, l'incremento minore è stato registrato per i prodotti ittici. Di conseguenza, nel 2023 i prezzi al consumo dei prodotti alimentari in generale hanno superato quelli del pesce per la prima volta dal 2014.

In una prospettiva decennale, i prezzi medi dei prodotti ittici hanno iniziato a salire in modo significativo nel 2016, e nel 2023 sono saliti del 40,5% in termini reali rispetto al 2014. Tale crescita dei prezzi è stata in linea con l'aumento dei prezzi dei prodotti importati, dato che l'UE fa molto affidamento sulle importazioni per soddisfare la domanda dei consumatori di prodotti della pesca e dell'acquacoltura. Nello stesso periodo, i prezzi della carne hanno avuto un'impennata del 36,4% e quelli dei prodotti alimentari in generale del 41,5%. Questa impennata è stata in gran parte determinata dai forti aumenti registrati nel 2022 e nel 2023. Nonostante nei primi mesi del 2024 si siano registrati segnali di rallentamento, i prezzi non si sono ancora stabilizzati.

⁵⁴ Dati a maggio 2023.

TABELLA 11
EVOLUZIONE ANNUA
DEI PREZZI AL
CONSUMO
(2015=100)

Fonte: EUROSTAT
(codice dataset: [prc_fsc_idx](#))
Indice armonizzato
dei prezzi al consumo
IPCA

Settore	2019	2020	2021	2022	2023	2024 (fino a maggio)	2024 / 2019
Prodotti alimentari	+2,2%	+2,7%	+1,5%	+12,2%	+12,7%	+1,6%	+33,9%
Carne	+2,7%	+4,5%	+1,3%	+11,6%	+10,1%	+1,4%	+31,9%
Prodotti della pesca e della acquacoltura	+1,7%	+2,1%	+1,5%	+10,1%	+9,6%	+2,1%	+27,6%

RILEVANZA PER
STATO DI
CONSERVAZIONE

Nell'ambito delle statistiche sulla spesa delle famiglie per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura, Eurostat fornisce "quote della spesa totale per il consumo finale delle famiglie in termini monetari"⁵⁵, dettagliate per i quattro stati di conservazione elencati nella Tabella 12.

TABELLA 12
PESO DELLE VOCI DI
SPESA DELLE
FAMIGLIE DELL'UE SUL
"TOTALE PER BENI E
SERVIZI"

Fonte: EUROSTAT
(codice dataset:
[prc_hicp_inw](#))Indice
armonizzato
dei prezzi al consumo
IPCA.

Categoria	2022	2023
TOTALE PRODOTTI ALIMENTARI (Carne + Prodotti della pesca e dell'acquacoltura + Altri)	15,871%	15,641%
Carne	3,759%	3,559%
Prodotti della pesca e dell'acquacoltura	0,976%	0,904%
<i>Freschi o refrigerati</i>	48%	43%
<i>Congelati</i>	20%	21%
<i>Essiccati, affumicati o salati</i>	10%	10%
<i>Altri prodotti conservati o trasformati e preparazioni</i>	22%	26%
Altri prodotti alimentari	11,136%	11,178%
ALTRI BENI E SERVIZI	84,129%	84,359%
TOTALE BENI E SERVIZI	100%	100%

Di tutti i beni e servizi acquistati dalle famiglie dell'UE, i prodotti della pesca e dell'acquacoltura rappresentano meno dell'1%, una percentuale significativamente più bassa rispetto a quella del 3,6% della carne. Tra il 2022 e il 2023, la spesa complessiva per i prodotti alimentari è diminuita leggermente del 1,5%. La spesa per la carne e i prodotti ittici è diminuita, con un calo del 5% per la carne e del 7% per i prodotti ittici rispetto all'anno precedente. Da notare che il calo della spesa per i prodotti ittici è stato determinato principalmente dalla riduzione della spesa per i prodotti freschi o refrigerati. D'altra parte, la spesa per gli altri prodotti alimentari ha registrato un modesto aumento dello 0,4%.

A livello nazionale, la quota di spesa per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura rispetto alla spesa totale per beni e servizi è diminuita nella maggior parte degli Stati membri dell'UE. I maggiori decrementi relativi si sono registrati in Austria e Ungheria, che hanno entrambe registrato un calo del 25%, dovuto principalmente alla riduzione della spesa per i prodotti freschi in tutte le categorie di conservazione. Nei Paesi con un maggiore consumo di prodotti ittici, come Portogallo, Spagna e Italia, la spesa per i prodotti ittici è diminuita rispettivamente del 12%, 22% e 13%, segnando le quote più basse degli ultimi cinque anni. Per il Portogallo, il calo è stato determinato principalmente dal pesce fresco e congelato e dai frutti di mare, mentre la Spagna ha

⁵⁵ I metadati sono disponibili al link https://ec.europa.eu/eurostat/cache/metadata/en/prc_hicp_esms.htm.

registrato riduzioni in tutte le categorie. In Italia, il calo è stato determinato principalmente dalla riduzione della spesa per i prodotti freschi. Guardando ai primi mesi del 2024, la tendenza sembra stabilizzarsi in Portogallo e in Italia, mentre in Spagna la spesa per i prodotti ittici continua a diminuire.

3.2 CONSUMO DI PRODOTTI FRESCHI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA DA PARTE DELLE FAMIGLIE

QUADRO GENERALE

Il consumo domestico⁵⁶ di prodotti freschi della pesca e dell'acquacoltura da parte delle famiglie viene monitorato in 11 Stati membri dell'UE, ovvero Spagna, Italia, Francia, Portogallo, Germania, Polonia, Paesi Bassi, Irlanda, Danimarca, Svezia e Ungheria, elencati a partire dal paese che ha registrato il maggiore consumo nel 2023⁵⁷. Da notare che si può ipotizzare che questi siano i Paesi principali in termini di consumo di pesce, dato che nel 2023 rappresenteranno l'86% della spesa totale dell'UE per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura⁵⁸.

Nel 2023, nonostante la continua riduzione dei consumi delle famiglie, scesi del 5,5% rispetto al 2022, il valore complessivo è rimasto invariato.

Come mostrato nella Tabella 13, il volume di pesce fresco consumato dalle famiglie è calato di quasi il 5,5% tra il 2022 e il 2023. Nel periodo di interesse di 5 anni sono chiaramente visibili due schemi distinti. Inizialmente, tra il 2019 e il 2021, si è registrata una notevole impennata dei consumi, attribuita principalmente all'impatto della pandemia di COVID-19. Le restrizioni di quarantena hanno colpito pesantemente il settore HoReCa, inducendo uno spostamento verso il consumo domestico. Tuttavia, a partire dal 2022, è emersa una tendenza opposta, caratterizzata da una diminuzione complessiva dei consumi delle famiglie. In effetti, tutti i Paesi esaminati hanno registrato un calo dei consumi sia nel 2022 che nel 2023. Nel 2023, il consumo di pesce fresco da parte delle famiglie è crollato al livello più basso del periodo considerato per ciascun Paese, scendendo al di sotto dei livelli pre-pandemia. Il tasso di declino è stato significativo, raggiungendo il 18% nel 2022, anche se è diminuito al 6% nel 2023.

Dopo essere cresciuto durante l'epidemia di COVID-19, nel 2022 il valore totale del consumo domestico di pesce fresco è diminuito dell'11% rispetto al 2021. Tuttavia, nel 2023 si è stabilizzato a 13,3 miliardi di euro, registrando un aumento marginale dello 0,1% rispetto all'anno precedente. Inoltre, si è registrato un aumento generale dei valori unitari, raggiungendo un picco quinquennale per la maggior parte delle specie sia nel 2022 che nel 2023. L'aumento dei prezzi ha probabilmente contribuito a compensare l'impatto della riduzione dei consumi, poiché i valori non sono diminuiti quanto i volumi.

Questa tendenza al ribasso dei consumi delle famiglie è in gran parte attribuibile all'attuale clima economico e geopolitico, che ha portato a una crescita dell'inflazione, pesando sul potere d'acquisto dei consumatori al dettaglio. Diversi fattori hanno influenzato la crescita dell'inflazione, tra cui la ripresa economica dopo la crisi del COVID-19, che ha aumentato la domanda, e l'aggressione militare russa contro l'Ucraina, che ha influito principalmente sui costi dell'energia e sui flussi commerciali.

⁵⁶ I dati analizzati in questo capitolo provengono da panel rappresentativi di famiglie che registrano i volumi e i valori di ogni articolo acquistato. Per ulteriori dettagli si rimanda alla Nota metodologica.

⁵⁷ Per dieci di questi Paesi (Danimarca, Germania, Spagna, Francia, Italia, Irlanda, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo e Svezia), oltre che per Austria, Belgio e Romania, EUMOFA raccoglie anche i prezzi al dettaglio dei negozi online di una selezione di prodotti. I dati sono consultabili all'indirizzo <https://www.eumofa.eu/online-shop-retail-prices>.

⁵⁸ I dati sulla spesa dell'UE sono forniti da EUROSTAT. Questi dati sono compilati sulla base di una metodologia comune elaborata nell'ambito del "Programma EUROSTAT - OCSE PPP" (<http://www.oecd.org/std/prices-ppp/eurostat-oecdmethodologicalmanualonpurchasingpowerparitiesppps.htm>). Per ulteriori dettagli si rimanda alla Nota metodologica.

TABELLA 13

**CONSUMO DOMESTICO DI PRODOTTI FRESCHI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA
IN VOLUME (TONNELLATE) E IN VALORE NOMINALE (1.000 EUR)**

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Europanel/Kantar/GfK. Eventuali discrepanze nei totali e nelle variazioni percentuali sono dovute agli arrotondamenti.

Stato membro	2019		2020		2021		2022		2023		2023 / 2022	
	Valore	Volume	Valore	Volume								
Spagna	4.696.180	590.559	5.326.492	645.631	5.156.691	590.616	4.505.083	486.679	4.698.834	477.317 ▲	4,3%	-1,9%
Italia	3.455.738	333.585	3.224.659	308.035	3.548.918	324.426	3.262.448	279.537	3.005.536	245.113 ▼	-7,9%	-12,3%
Francia	2.499.538	216.180	2.643.167	221.443	2.763.768	231.195	2.504.751	196.749	2.492.463	188.083 =	-0,5%	-4,4%
Portogallo	462.169	71.773	506.155	76.966	504.384	73.639	466.015	61.736	456.157	58.906 ▼	-2,1%	-4,6%
Germania	979.918	67.497	1.189.691	78.626	1.217.243	84.157	974.033	60.835	980.170	57.336 =	0,6%	-5,8%
Polonia	297.857	48.581	310.104	48.862	344.837	50.186	341.934	44.252	405.871	43.132 ▲	18,7%	-2,5%
Paesi Bassi	520.569	33.307	611.861	38.039	665.126	40.532	638.665	35.326	639.735	32.694 =	0,2%	-7,5%
Irlanda	198.287	13.333	196.773	13.160	201.230	13.110	191.518	11.678	204.287	11.514 ▲	6,7%	-1,4%
Danimarca	199.941	12.177	225.935	13.620	238.041	13.819	213.282	11.703	222.530	11.128 ▲	4,3%	-4,9%
Svezia	124.171	9.310	153.626	12.385	145.468	11.016	114.718	7.745	116.344	7.474 ▲	1,4%	-3,5%
Ungheria	32.635	6.085	34.710	6.316	36.869	6.035	32.347	4.395	31.401	3.543 ▼	-2,9%	-19,4%
Totale	13.467.004	1.402.386	14.423.175	1.463.082	14.822.575	1.438.731	13.244.795	1.200.635	13.253.328	1.136.239 =	0,1%	-5,4%

**FOCUS SUI PRIMI
TRE PAESI
CONSUMATORI**
SPAGNA

I consumi di Spagna, Italia e Francia hanno rappresentato nel 2023 il 77% del volume e l'80% del valore complessivo di prodotti ittici freschi consumati dalle famiglie degli 11 paesi analizzati.

Del totale di prodotti ittici freschi consumati dalle famiglie in questi 11 paesi, la sola Spagna ha rappresentato il 42% dei volumi di consumi e il 35% del valore. Nel 2023, le famiglie spagnole hanno consumato 477.316 tonnellate di pesce per un valore di 4,70 miliardi di euro, con un calo del 2% in volume, ma un aumento del 4% in valore rispetto al 2022.

Nel corso del quinquennio, il consumo di prodotti della pesca e dell'acquacoltura da parte delle famiglie spagnole è generalmente diminuito, con l'eccezione di un picco di consumo nel 2020, dovuto principalmente alle restrizioni di quarantena associate alla pandemia di COVID-19. Nel confronto tra il 2019 e il 2023, il volume dei consumi delle famiglie spagnole è diminuito di poco meno del 20%, mentre il valore è rimasto praticamente invariato. Tuttavia, mentre il consumo della maggior parte delle specie monitorate in Spagna è diminuito nel 2022, ha ricominciato a crescere nel 2023 per alcune specie chiave.

Il consumo di salmone, che è cresciuto costantemente negli ultimi anni, ha raggiunto un picco nel 2021, quando è diventato la principale specie consumata nelle famiglie spagnole, ma è diminuito del 29% nel 2022. Questo calo improvviso, dopo diversi anni di crescita, è stato osservato in tutti i Paesi esaminati nel 2022 relativamente al salmone. Il principale fattore che ha avuto un impatto negativo sul suo consumo è stato l'aumento dei prezzi, determinato dall'inflazione generale⁵⁹, insieme a una leggera diminuzione della produzione europea di salmone, a una quota maggiore di produzione europea di salmone venduta ai mercati extra-UE rispetto agli anni precedenti e all'eliminazione delle restrizioni COVID-19 sul settore HoReCa. Tuttavia, il suo consumo ha mostrato segni di ripresa nel 2023, aumentando del 3% in volume e del 14% in valore rispetto al 2022, probabilmente grazie all'aumento delle importazioni di salmone, che hanno ricominciato a crescere nel 2023 per la Spagna (+1,4% rispetto al 2022). Il suo valore unitario è ulteriormente aumentato, raggiungendo un picco di 13,59 EUR/kg, +11% rispetto all'anno precedente.

Il consumo di nasello, invece, è diminuito nel corso degli anni, nonostante sia stato la specie più importante nei consumi delle famiglie spagnole per la maggior parte del periodo analizzato. Nel 2023 ha raggiunto il minimo dell'ultimo quinquennio con 50.144 tonnellate. Da notare che il calo dal 2022 al 2023 è stato solo del 5%, mentre negli anni precedenti il calo medio era di circa il 12%. Questa tendenza al calo del consumo di

⁵⁹ Il valore unitario medio del salmone, negli 11 Paesi inclusi in questa analisi, è aumentato dell'11% rispetto al 2022, raggiungendo i 17,51 EUR/kg.

nasello può essere attribuita all'aumento dei prezzi, presumibilmente legato alla riduzione della quota europea di nasello e alla minore disponibilità di nasello importato. Il valore unitario, che è aumentato ogni anno dal 2019, ha raggiunto il massimo quinquennale di 10,41 EUR/kg, con un aumento del 7% rispetto al 2022. Tuttavia, per la prima volta nel periodo considerato, il valore totale del consumo di nasello è aumentato rispetto all'anno precedente, registrando un incremento del 2% dal 2022 al 2023. Le sardine sono la terza specie fresca più consumata nelle famiglie spagnole. Nel 2023, il loro consumo è diminuito dell'8% in volume e del 2% in valore, toccando i valori più bassi del periodo 2019-2023, sebbene il valore unitario abbia raggiunto un picco di 6,29 EUR/kg. Rappresentano il 9% dei consumi totali, poco meno del nasello (10,5%) e del salmone (10,4%).

Il merluzzo nordico e l'orata rappresentano insieme circa il 15% del consumo totale di pesce fresco delle famiglie spagnole. Nel 2023, il consumo di merluzzo nordico è aumentato dell'11% in volume e del 7% in valore totale rispetto al 2022, mentre il suo valore unitario ha subito un leggero calo del 4%, raggiungendo il minimo di cinque anni a 8,20 EUR/kg. Analogamente, il consumo di orata è cresciuto del 4% in volume e dell'11% in valore rispetto all'anno precedente. Anche il suo valore unitario è cresciuto, raggiungendo un picco di 8,93 EUR/kg, con un incremento dell'8% rispetto al 2022. Queste due specie hanno avuto un andamento simile negli anni presi in esame, essendo le uniche per le quali il consumo è cresciuto in termini assoluti dal 2019 al 2023. Il merluzzo nordico ha registrato un aumento significativo del 52% in volume e del 36% in valore, mentre l'orata ha registrato una crescita del 7% in volume e del 23% in valore. Nel 2023, il consumo è aumentato anche per la spigola, il tonno e lo sgombrò, che insieme rappresentano più del 10% del consumo totale. Il tonno e lo sgombrò hanno registrato un aumento dei consumi rispettivamente del 10% e del 5% rispetto al 2022. Tuttavia, hanno registrato una leggera diminuzione del valore unitario: 1% per il tonno (11,29 EUR/kg) e 3% per lo sgombrò (5,72 EUR/kg). D'altra parte, la spigola ha registrato una crescita dell'1% in volume, mentre il suo valore unitario è aumentato del 7%, raggiungendo un picco di 10,50 EUR/kg.

La sogliola e la rana pescatrice rappresentano il 6% dei consumi delle famiglie spagnole. Nel 2023, il loro consumo è diminuito rispettivamente del 14% e del 2% rispetto al 2022. Tuttavia, entrambi i loro valori unitari hanno raggiunto il massimo quinquennale con la sogliola a 11,29 EUR/kg, con un aumento del 7%, e il monaco a 13,16 EUR/kg, con un aumento dell'1%.

GRAFICO 24

PRINCIPALI CINQUE SPECIE CONSUMATE FRESCHE DALLE FAMIGLIE IN SPAGNA (IN VOLUME E VALORE NOMINALE)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Europanel/Kantar.



ITALIA

Il livello dei consumi domestici di pesce fresco in Italia è stato altalenante nel corso dei 5 anni analizzati, ma nel 2022 e 2023 la tendenza sembra essersi stabilizzata verso il basso. Nel 2022, il consumo è stato inferiore del 14% rispetto al 2021, mentre nel 2023 è diminuito di un ulteriore 12% rispetto all'anno precedente, per un totale di 245.112 tonnellate.

Inoltre, l'Italia ha registrato il calo maggiore nel 2023 tra tutti i Paesi esaminati. Questo calo è stato causato da una diminuzione generale di quasi tutte le specie monitorate⁶⁰. Questo calo dei consumi è probabilmente legato all'impennata dell'inflazione, che ha fatto salire i prezzi al dettaglio, che in Italia erano già tra i più alti dell'UE.

La prima e la seconda specie più consumate nelle case italiane, ovvero l'orata e la cozza *Mytilus* spp. hanno registrato il calo maggiore e sono scese ben al di sotto del loro livello di consumo prima del COVID-19, nel 2019. Tra il 2022 e il 2023, il consumo di orate e cozze è diminuito rispettivamente dell'11% e del 18%.

Anche le acciughe e i calamari hanno registrato un calo nel 2023, rispettivamente del 18% e del 20% rispetto al 2022. Tuttavia, il loro consumo è in calo dal 2020, con una diminuzione del 44% per le acciughe e del 45% per i calamari nel periodo 2019-2023, a indicare che il loro consumo nelle famiglie italiane si è quasi dimezzato in cinque anni. Il valore totale dei consumi ittici interni italiani è calato dell'8% rispetto al 2022 e si attesta a 3,01 miliardi di euro. Il tutto accompagnato da un costante aumento dei valori unitari, che potrebbe essere uno dei motivi principali per cui il valore totale dei consumi non è calato tanto quanto il volume. Un'eccezione degna di nota è l'orata, che ha registrato un leggero calo del valore unitario del 2% rispetto al 2022 e si è attestata a 9,92 EUR/kg. La cozza *Mytilus* spp. ha mostrato il più alto aumento relativo del valore unitario, crescendo del 16% rispetto all'anno precedente e raggiungendo i 4,12 EUR/kg. Confrontando il 2023 con il 2019, il suo valore unitario è più che raddoppiato negli ultimi 5 anni.

In Italia, come nella maggior parte degli altri Paesi analizzati, il consumo domestico di salmone, dopo aver raggiunto il picco nel 2021, è sceso al suo volume minimo nel 2022. Nel 2023, il suo consumo è rimasto stabile, -0,1% rispetto all'anno precedente, mentre il suo valore unitario è cresciuto del 7%, raggiungendo i 19,17 EUR/kg, per un totale di 16.134 tonnellate per un valore di 309 milioni di euro.

GRAFICO 25

PRINCIPALI CINQUE SPECIE CONSUMATE FRESCHE DALLE FAMIGLIE IN ITALIA (IN VOLUME E VALORE NOMINALE)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Europanel/GfK.



FRANCIA

Nel 2023, il consumo domestico di prodotti freschi della pesca e prodotti dell'acquacoltura in Francia ha totalizzato 188.083 tonnellate per un valore totale di 2,49 miliardi di euro. Questo dato segna un minimo quinquennale e una diminuzione di quasi il 4,5% in volume e dello 0,5% in valore rispetto all'anno precedente.

Tutte le specie monitorate, a eccezione del merluzzo carbonaro, hanno registrato un calo del consumo. I più colpiti sono stati il merluzzo nordico, la trota e il nasello, che insieme hanno rappresentato circa il 30% del calo del 2023⁶¹. Il consumo di merluzzo è diminuito del 7%, quello di trota del 12% e quello di nasello del 21% rispetto al 2022. Nel 2023,

⁶⁰ Solo il consumo di nasello, tra tutte le specie considerate, ha registrato un aumento del 2% nelle famiglie italiane dal 2022 al 2023.

⁶¹ Salmone e merluzzo nordico hanno rappresentato il 28% della differenza, mentre la categoria "altri prodotti non specificati", che aggrega tutte le altre specie fresche registrate dai panel di famiglie ma non disponibili a livello disaggregato, ne rappresenta il 56%. Il restante 16% fa riferimento ai cali dei consumi delle famiglie aggregati tra le altre specie oggetto dell'analisi.

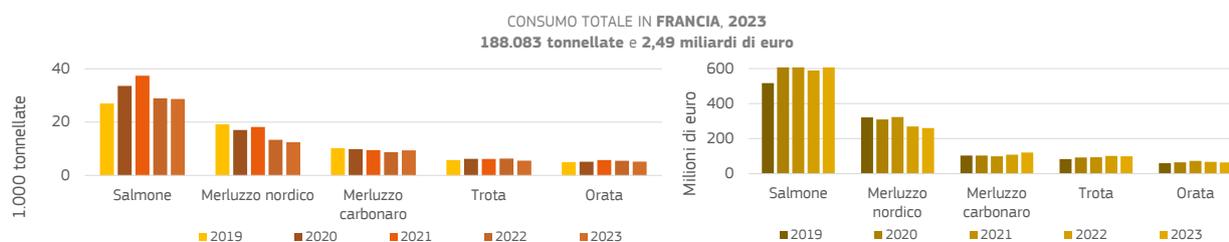
il salmone, di gran lunga la specie più consumata nelle famiglie francesi, è diminuito leggermente dell'1% tra il 2022 e il 2023, dopo un calo del 21% tra il 2021 e il 2022, suggerendo un rallentamento del tasso di declino. D'altra parte, il consumo di orata, merlano, sardine e rana pescatrice, che rappresentano meno del 10% del consumo totale di pesce fresco nelle famiglie francesi, ha continuato la tendenza al ribasso iniziata nel 2022. Rispetto all'anno precedente, il consumo è diminuito del 5% per l'orata, dell'11% per il merlano, del 9% per le sardine e dell'11% per la rana pescatrice.

In termini di valore, rimasto relativamente invariato rispetto all'anno precedente, l'aumento dei prezzi potrebbe avere in parte mitigato l'impatto della riduzione dei consumi. Il valore unitario ha raggiunto il livello più alto nel periodo di 5 anni analizzato per quasi tutte le specie monitorate, a eccezione dell'orata e della sardina. Il tasso di crescita medio del valore unitario nel periodo 2022-2023 si attesta al 4%. Da notare che il salmone, che rappresenta un quarto del valore complessivo, ha registrato un aumento del 6% rispetto al 2022 del suo valore unitario, che ha raggiunto i 21,48 EUR/kg, per un valore totale del consumo di 617 euro.

GRAFICO 26

PRINCIPALI CINQUE SPECIE CONSUMATE FRESCHE DALLE FAMIGLIE IN FRANCIA (IN VOLUME E VALORE NOMINALE)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Europanel/Kantar.



PRINCIPALI TENDENZE NEGLI ALTRI PAESI

PORTOGALLO

I consumi delle famiglie portoghesi, nel 2023, hanno continuato a seguire la tendenza al ribasso iniziata nel 2021. Rispetto al 2022, è diminuito del 5% in volume e del 2% in valore, raggiungendo un livello inferiore a quello pre-pandemico. Questo dato è legato a una diminuzione sia del volume che del valore di diverse specie monitorate, in particolare la sardina e lo sgombro.

Nel 2023, il consumo domestico di sardine è diminuito del 22% in volume e del 25% in valore rispetto al 2022, mentre il valore unitario è sceso del 4% a 5,09 EUR/kg. Il consumo di sgombro è diminuito del 14% in volume e dell'1% in valore dal 2022 al 2023. Il suo valore unitario ha raggiunto i 4,59 EUR/kg, con un aumento del 14% rispetto all'anno precedente. D'altra parte, le specie più consumate nelle famiglie portoghesi, ovvero l'orata e i gamberi, sono leggermente aumentate nel 2023, rispettivamente dell'1% e del 7% rispetto al 2022. I loro valori unitari hanno entrambi raggiunto un picco quinquennale, a 6,61 EUR/kg (+1%) per l'orata e a 10,91 EUR/kg (+3%) per i gamberi.

Il consumo di salmone, meno popolare in Portogallo rispetto agli altri Paesi esaminati, è rimasto invariato tra il 2022 e il 2023 (+0,2%), ma è ancora inferiore del 20% rispetto a prima della pandemia di COVID-19 nel 2019. Nel frattempo, il suo valore unitario ha continuato a crescere, raggiungendo un picco di 12,13 EUR/kg, con un aumento dell'8% rispetto al 2022.

GERMANIA Nel 2023, il consumo di pesce fresco in Germania è diminuito del 6% in volume, per un totale di 57.336 tonnellate, mentre è rimasto stabile in valore rispetto all'anno precedente. Questo calo potrebbe indicare un rallentamento del trend negativo iniziato nel 2022, quando il consumo in Germania è crollato del 28% dopo tre anni consecutivi di crescita.

Ciò è dovuto a un calo generale dei volumi per la maggior parte delle specie, ad eccezione del salmone, il cui consumo è rimasto stabile dal 2022 e ha rappresentato più di un terzo del volume totale. Tuttavia, nel 2023, il consumo di salmone era ancora inferiore dell'1% rispetto a prima del COVID-19 (2019), mentre il suo valore unitario ha continuato a salire, crescendo costantemente dal 2019 e raggiungendo un nuovo massimo di 21,79 EUR/kg.

Dal 2022 al 2023, il consumo di trota, merluzzo nordico e carpa è generalmente calato, rispettivamente del 13%, 12% e 21%, rappresentando circa il 50% della perdita totale. Allo stesso tempo, i valori unitari per queste le specie sono stati i più alti dal 2019, vale a dire 14,84 EUR/kg per la trota, 21,79 EUR/kg per il merluzzo nordico e 9,55 EUR/kg per la carpa.

POLONIA Dal 2022 al 2023, il consumo domestico polacco ha registrato un leggero calo del 2,5%, per un totale di 43.132 tonnellate. La principale causa di questo calo è stata la trota, il cui consumo è diminuito del 21% dopo un aumento costante negli ultimi 4 anni. Il suo valore unitario è stato il più alto dal 2019, ovvero 9,31 EUR/kg, con un aumento del 36% rispetto al 2022.

Nel 2023, il consumo di salmone e sgombro è cresciuto rispettivamente del 4% e del 3,5%, dopo aver subito un forte calo nel 2022. I loro valori unitari hanno raggiunto il massimo quinquennale, attestandosi a 16,37 per il salmone (+24%) e a 5,28 per lo sgombro (+10%). Il consumo di carpa, invece, ha continuato a seguire la tendenza al ribasso iniziata nel 2020 ed è diminuito del 5% dal 2022, mentre il suo valore unitario è stato di 7,20 EUR/kg (-3%).

Il valore complessivo dei consumi domestici in Polonia, dal 2022 al 2023, è cresciuto del 19%, attestandosi a 406 milioni di euro e raggiungendo un picco quinquennale. Il consumo di salmone rappresenta poco meno del 40% del totale e nel 2023 il suo valore è aumentato di ben il 29% rispetto al 2022, raggiungendo 159 milioni di euro.

PAESI BASSI Nel 2023, il consumo domestico di prodotti freschi della pesca e dell'acquacoltura nei Paesi Bassi è diminuito del 7%, per un totale di 32.694 tonnellate. Questa flessione è stata determinata da un calo complessivo per tutte le specie monitorate. Il salmone, che da solo rappresenta quasi un terzo del consumo totale delle famiglie olandesi, ha registrato un calo dell'8% rispetto all'anno precedente, seguendo una tendenza al ribasso iniziata nel 2022. Il suo consumo è sceso al di sotto del livello pre-COVID19, mentre allo stesso tempo il suo valore unitario ha raggiunto un picco di 26,63 EUR/kg, con un aumento del 13% rispetto al 2022.

Tra le altre specie, il merluzzo nordico ha registrato il maggior calo dei consumi, con una diminuzione del 15% rispetto all'anno precedente. Dal 2022 al 2023, anche il suo valore è diminuito dell'8%, sebbene il suo valore unitario sia aumentato del 9% a 20,55 EUR/kg, raggiungendo un massimo di cinque anni.

Nel frattempo, il valore totale dei consumi interni è rimasto stabile (+0,2% rispetto al 2022). Questo è stato possibile perché tutte le principali specie consumate, ovvero salmone, aringa, merluzzo nordico, gamberi e sgombro, che insieme rappresentano il 68% del valore totale e il 58% del volume totale, hanno raggiunto il valore unitario più alto negli ultimi 5 anni, con un aumento medio dell'8% dal 2022.

IRLANDA I consumi delle famiglie irlandesi, stabili negli ultimi anni, sono diminuiti dell'11% tra il 2021 e il 2022. Nel 2023 il dato è rimasto relativamente stabile, diminuendo solo dell'1% in volume ma aumentando del 7% in valore rispetto al 2022. Il salmone, che rappresenta circa la metà del consumo di pesce fresco irlandese e che è stato il principale responsabile del calo del 2022, è rimasto stabile in volume ma è cresciuto dell'8% in valore. Il suo valore unitario ha raggiunto il massimo quinquennale di 20,75 EUR/kg, con un incremento dell'8% rispetto al 2022.

Nel 2023, il consumo di merluzzo nordico, sgombro e merluzzo carbonaro, che rappresentano il 15% del totale, è diminuito rispettivamente del 12%, 26% e 11% rispetto al 2022. D'altra parte, il consumo di eglefino e gamberi, che rappresentano un altro 14% del totale, è aumentato rispettivamente del 4% e dell'11% rispetto all'anno precedente. Il consumo di nasello (6% del totale) è rimasto invariato.

Nel 2023, tutti i valori unitari sono aumentati con una crescita media del 7%, a eccezione dell'eglefino, che è rimasto stabile.

DANIMARCA Nel 2023, il consumo domestico danese di prodotti freschi della pesca e dell'acquacoltura è diminuito del 5% in volume ma è aumentato del 4% in valore rispetto al 2022. I consumi danesi sono particolarmente dominati dal salmone, che rappresenta oltre un terzo del totale. Tuttavia, nel 2022, il consumo di salmone è crollato a meno di 4.000 tonnellate e nel 2023 è sceso ancora, attestandosi a 3.778 tonnellate. Si tratta del livello più basso raggiunto negli ultimi 5 anni e di un calo del 5% rispetto al 2022. È da notare che in Danimarca il prezzo del salmone fresco è il più alto dei paesi presi in esame: ha iniziato ad aumentare nel 2022, ma nel 2023 ha raggiunto un picco di 28,51 EUR/kg, con un aumento del 9% rispetto all'anno precedente.

La passera è la seconda specie più consumata in Danimarca. Il suo consumo ha iniziato a calare nel 2020 e non si è ancora arrestato, visto che è diminuito del 30% dal 2022 al 2023. Tra il 2019 e il 2023, il suo consumo è diminuito del 58% in volume e del 49% in valore.

SVEZIA Dal 2021, il consumo di pesce fresco in Svezia ha registrato un forte calo. Nel 2023, è diminuito del 5% in volume ma è aumentato dell'1% in valore rispetto al 2022. Rispetto al calo del 30% registrato tra il 2021 e il 2022, questi dati potrebbero indicare un rallentamento del trend negativo. Questa tendenza al ribasso è legata principalmente alla diminuzione del consumo di salmone, che è di gran lunga la specie più consumata in Svezia, anche se la sua quota nel consumo totale è passata dal 67% nel 2020-2021 a solo il 60% nel 2022 e 2023.

3.3 VENDITE AL DETTAGLIO E CONSUMO EXTRA-DOMESTICO

L'industria della pesca e dell'acquacoltura fornisce pesce e frutti di mare ai consumatori attraverso diversi canali di vendita: il commercio al dettaglio, che comprende soprattutto le pescherie e la Grande Distribuzione Organizzata (GDO); i servizi di ristorazione, che includono catering, ristoranti e vendite da asporto; e i canali istituzionali, ossia scuole, mense, ospedali e carceri. Il consumo che avviene attraverso i servizi di ristorazione e i canali istituzionali è qui denominato "consumo extra-domestico".

La presente sezione⁶² de "Il mercato ittico dell'UE" analizza le vendite al dettaglio e il consumo di prodotti trasformati⁶³ attraverso i canali dei servizi di ristorazione di tutti i paesi dell'UE⁶⁴.

⁶² I dati analizzati in questa sezione sono raccolti da Euromonitor international (<https://www.euromonitor.com/>). Per maggiori dettagli, si rimanda alla Nota metodologica.

⁶³ Per prodotti ittici trasformati si intende l'aggregato di pesci pinnati, crostacei, molluschi e cefalopodi a lunga conservazione, di quelli trasformati e refrigerati e di quelli congelati. Per maggiori dettagli, si rimanda alla Nota metodologica.

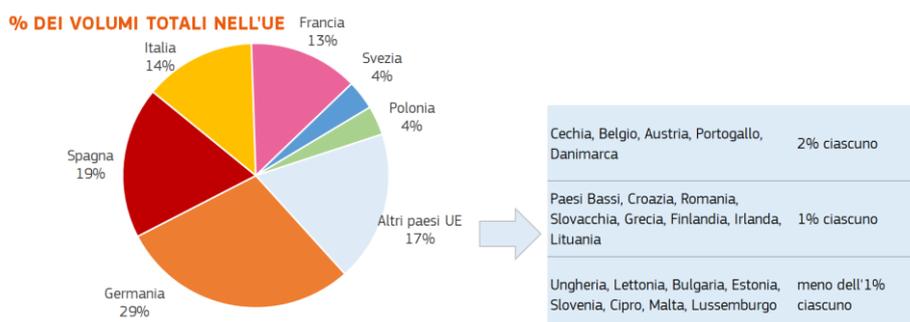
⁶⁴ Il Regno Unito è escluso dall'aggregato UE per ciascun anno.

Inoltre analizza le vendite al dettaglio e tutti i canali di consumo extra-domestico di prodotti della pesca e dell'acquacoltura non trasformati⁶⁵ in cinque dei maggiori paesi consumatori dell'UE, ovvero Spagna, Italia, Francia, Germania e Polonia⁶⁶, oltre che nel Regno Unito.

PRODOTTI TRASFORMATI

Nel 2023, nell'UE il consumo di pesce e frutti di mare trasformati attraverso servizi di ristorazione e vendita al dettaglio è stato di quasi 2,2 milioni di tonnellate. La concentrazione è massima nei primi 4 Paesi consumatori, ovvero Germania, Spagna, Italia e Francia, che rappresentano il 74% del totale. La Germania da sola ha rappresentato quasi il 30% del totale, la Spagna il 19% e l'Italia e la Francia il 14% e il 13% ciascuna. Tuttavia, in termini di consumo pro capite, la situazione è più diversificata. Ad esempio, l'Italia, la Francia e la Polonia si trovano in una posizione più bassa, mentre la Danimarca è al quarto posto, subito dopo Spagna, Germania e Svezia.

GRAFICO 27
PRINCIPALI PAESI UE PER CONSUMO DI PRODOTTI TRASFORMATI NEL 2023: % DEI VOLUMI TOTALI VENDUTI ATTRAVERSO COMMERCIO AL DETTAGLIO E SERVIZI DI RISTORAZIONE.



Fonte: Euromonitor International, Alimenti di base, edizione industriale, 2024

Il canale del commercio al dettaglio ha rappresentato la maggior parte delle vendite totali di pesce e frutti di mare trasformati in quasi tutti i paesi, con una copertura che va da un minimo del 56% in Grecia a un massimo del 91% in Italia.

Come si evince dal Grafico 28, le vendite al dettaglio e i consumi nell'ambito di servizi di ristorazione hanno avuto evoluzioni diverse negli ultimi anni. Nel 2020 a causa della pandemia di COVID-19 le vendite al dettaglio erano aumentate in modo significativo a fronte di un consistente calo delle vendite attraverso servizi di ristorazione. A partire dal 2021, parallelamente alle graduali riaperture si sono registrate tendenze opposte: Mentre i servizi di ristorazione hanno iniziato a crescere, le vendite al dettaglio hanno iniziato un lento declino, portando i volumi dal picco del 2020 al livello minimo del 2023. Dal 2021 le vendite al dettaglio sono diminuite e, nel 2023, hanno raggiunto circa 1,5 milioni di tonnellate, con un calo dell'1% rispetto all'anno precedente. I volumi di vendita al dettaglio della maggior parte dei Paesi nel 2023 hanno raggiunto livelli vicini a quelli del 2019, anche se i primi quattro Paesi consumatori hanno mostrato andamenti diversi, influenzando la tendenza generale a livello di UE, che si attesta su valori inferiori a quelli pre-pandemici. La Germania ha registrato un leggero aumento dell'1% rispetto al 2022, mentre in Spagna le vendite al dettaglio sono rimaste quasi invariate. L'Italia e la Francia, invece, hanno registrato un calo delle vendite al dettaglio rispettivamente del 5% e del 2% rispetto all'anno precedente, raggiungendo i livelli più bassi nel periodo esaminato.

⁶⁵ Per prodotti ittici non trasformati si intende l'aggregato di pesci pinnati, crostacei, molluschi e cefalopodi venduti freschi, refrigerati e congelati, confezionati e sfusi. Per maggiori dettagli, si rimanda alla Nota metodologica.

⁶⁶ Per la Polonia non sono disponibili dettagli sui canali di vendita.

D'altra parte, il consumo extra-domestico, dopo aver raggiunto il punto più basso nel 2020, è aumentato del 7% dal 2022 al 2023, superando le 550.000 tonnellate. Tutti i Paesi, tranne la Polonia, hanno registrato un aumento. Germania, Spagna e Francia sono cresciute rispettivamente del 7%, 10% e 13%, per una crescita cumulativa di oltre 30.000 tonnellate.

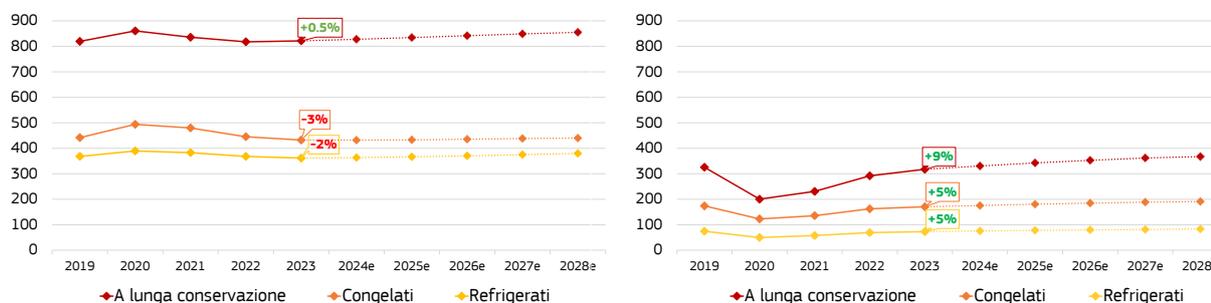
Tuttavia, nonostante le due diverse tendenze, nessuno di questi canali è riuscito a raggiungere i livelli pre-pandemia, con i servizi di ristorazione al 2% e il commercio al dettaglio all'1% al di sotto dei rispettivi volumi di vendita del 2019. Euromonitor stima⁶⁷ che questi livelli non saranno raggiunti di nuovo prima del 2024 per i servizi di ristorazione e del 2025 per il commercio al dettaglio, con alcune eccezioni a livello di Paese.

GRAFICO 28

VENDITE DI PRODOTTI TRASFORMATI ATTRAVERSO COMMERCIO AL DETTAGLIO (A SINISTRA) E SERVIZI DI RISTORAZIONE (A DESTRA) PER CATEGORIA.

VOLUMI (IN MIGLIAIA DI TONNELLATE), LE VARIAZIONI % SI RIFERISCONO AL 2023 RISPETTO AL 2022

Fonte: Euromonitor International, Alimenti di base, edizione industriale, 2024



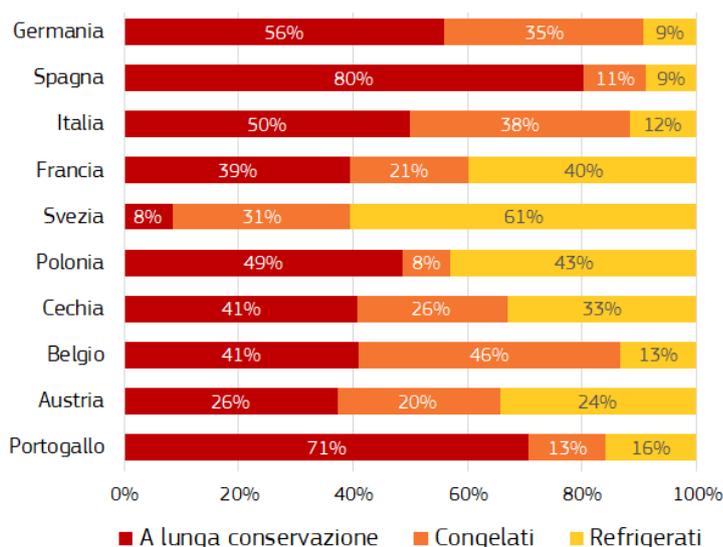
I prodotti a lunga conservazione⁶⁸, la principale categoria di prodotti ittici trasformati venduti tramite canali di commercio al dettaglio e servizi di ristorazione, hanno totalizzato nel 2023 vendite per oltre 1,1 milioni di tonnellate in tutta l'UE, seguiti da quasi 600.000 tonnellate di prodotti congelati e più di 400.000 tonnellate di prodotti refrigerati. La percentuale dei prodotti a lunga conservazione rispetto al totale dei prodotti ittici trasformati è stata variabile da un paese all'altro: Nel 2023, si va dall'80% in Spagna, dove sono al primo posto in termini di preferenze, all'8% in Svezia, dove sono preferiti i prodotti refrigerati. Tuttavia, la quota mediana delle vendite di prodotti a lunga conservazione nei Paesi dell'UE nel 2023 era del 39%, il che indica un'ampia preferenza.

⁶⁷ Euromonitor International combina modelli statistici, osservazioni dei mercati locali e previsioni basate sui giudizi di esperti. Gli analisti di Euromonitor identificano innanzitutto i fattori che hanno determinato la crescita nel passato: sia i driver hard/macro (fattori demografici, PIL, tassazione, inflazione, popolazione etc.), che i driver soft (tendenze di crescita per categoria, ciclo di vita del prodotto, stili di vita dei consumatori, prezzi, prospettiva del produttore, clima, regolamentazione, etc.). Sulla base della conoscenza del mercato dei suoi analisti, Euromonitor condivide con gli operatori del settore le analisi di questi fattori, prendendo anche in considerazione la possibilità che ne emergano di nuovi. Infine, gli analisti raccolgono ulteriori informazioni sulle vendite previste dai principali operatori nei cinque anni successivi e/o sulle previsioni di crescita dell'industria, e su questa base elaborano una stima condivisa della crescita dell'industria nel periodo di previsione.

⁶⁸ I prodotti a lunga conservazione comprendono i prodotti tipicamente venduti in lattine, barattoli di vetro o confezioni di alluminio/retort, solitamente conservati sott'olio, in salamoia, in acqua salata o con una salsa. Sono inclusi anche i prodotti sottaceto venduti a temperatura ambiente.

GRAFICO 29
PRINCIPALI CATEGORIE
DI PRODOTTI
TRASFORMATI
VENDUTI ATTRAVERSO
IL COMMERCIO AL
DETTAGLIO E NEI
SERVIZI DI
RISTORAZIONE NEL
2023 (% DEI VOLUMI
TOTALI NEI PRIMI 10
PAESI UE IN TERMINI
DI CONSUMO TOTALE)

Fonte: Euromonitor
 International, Alimenti di
 base, edizione industriale,
 2024



Il consumo di prodotti a lunga conservazione attraverso servizi di ristorazione e commercio al dettaglio è di gran lunga più elevato in Germania e Spagna, che rappresentano rispettivamente il 31% e il 28% delle vendite totali per questa categoria, in entrambi i casi con vendite superiori a 320.000 tonnellate. L'Italia e la Francia seguono rispettivamente con il 13% e il 10% del totale, con vendite di quasi 300.000 tonnellate ciascuna. Insieme, coprono più dell'80% delle vendite totali di questa categoria. Tuttavia, il consumo pro capite di prodotti a lunga conservazione della Spagna, pari a quasi 7 kg, è stato di gran lunga il più alto dell'UE, mentre quello della Germania ha superato di poco i 4 kg. L'Italia ha registrato un consumo pro capite di circa 2,5 kg e la Francia uno più basso di oltre 1,5 kg.

Per quanto riguarda il consumo di prodotti congelati, si posiziona al primo posto la Germania, con oltre 200.000 tonnellate vendute nel 2023, seguita dall'Italia con circa 110.000 tonnellate. La Croazia ha registrato il più alto consumo pro capite di pesce e frutti di mare congelati, con oltre 3,5 kg consumati pro capite nel 2023, seguita dalla Germania con circa 2,5 kg, e poi da Svezia, Austria e Italia, con un consumo pro capite di poco superiore ai 2 kg.

Per i prodotti refrigerati, la Francia è stata il principale Paese consumatore dell'UE, con oltre 110.000 tonnellate vendute nel 2023, pari al 27% delle vendite totali. La Francia è seguita dalla Germania e dalla Svezia, con vendite rispettivamente di poco inferiori a 60.000 e 50.000 tonnellate, che insieme rappresentano il 23% del totale. Spagna, Italia e Polonia hanno rappresentato l'8% del totale con circa 35.000 tonnellate ciascuna. Tuttavia, i dati sul consumo pro capite mostrano un quadro diverso, in cui spiccano i paesi baltici: la Svezia è al primo posto, con un consumo pro capite di circa 4,5 kg nel 2023. Segue la Lituania con oltre 3 kg pro capite, seguita dall'Estonia con 3 kg pro capite, dalla Danimarca con poco più di 2 kg, dalla Lettonia con 2 kg e da Slovacchia e Francia con meno di 2 kg pro capite.

PRODOTTI NON
TRASFORMATI

Come accennato all'inizio di questo capitolo, le vendite di prodotti non trasformati attraverso tutti i canali (commercio al dettaglio + servizi di ristorazione + canali istituzionali) sono state analizzate in Spagna, Italia Francia, Germania, Spagna, Regno Unito e Polonia⁶⁹.

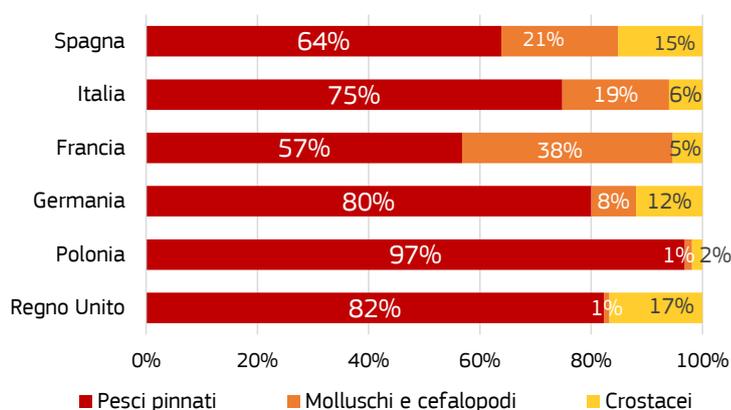
In tutti i paesi esaminati hanno avuto un ruolo centrale i pesci pinnati, seguiti a distanza da molluschi (che includono i cefalopodi) e crostacei. I molluschi hanno avuto un ruolo più rilevante negli Stati membri meridionali: in particolare cefalopodi e cozze in Spagna,

⁶⁹ In ordine decrescente in termini di vendite per il 2023.

ostriche e cozze in Francia e vongole, cozze e cefalopodi in Italia. I crostacei, invece, hanno totalizzato quote relativamente basse.

GRAFICO 30
 VENDITE DI PRODOTTI
 NON TRASFORMATI
 ATTRAVERSO
 COMMERCIO AL
 DETTAGLIO, SERVIZI DI
 RISTORAZIONE E
 CANALI ISTITUZIONALI
 NEL 2023 (% DEL
 VOLUME TOTALE)

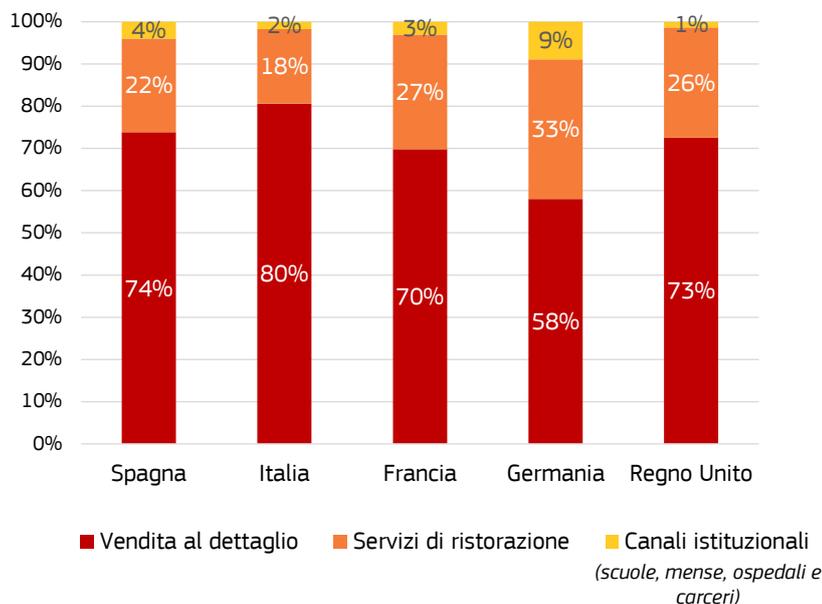
Fonte: Euromonitor
 International, Prodotti
 alimentari freschi, edizione
 industriale, 2024



Come per il pesce trasformato, il canale della vendita al dettaglio ha rappresentato la maggior parte delle vendite totali anche per il pesce non trasformato in cinque dei paesi esaminati⁷⁰.

GRAFICO 31
 VENDITE DI PRODOTTI
 DELLA PESCA E
 DELL'ACQUACOLTURA
 NON TRASFORMATI
 PER CANALE NEL 2023
 (% DEL VOLUME
 TOTALE)

Fonte: Euromonitor
 International, Prodotti
 alimentari freschi, edizione
 industriale, 2024



L'impatto della pandemia di COVID-19 è piuttosto evidente se si osserva l'evoluzione annuale delle vendite al dettaglio e del consumo extra-domestico. Come nel caso dei prodotti trasformati, il consumo extra-domestico è diminuito drasticamente nel 2020 in tutti i Paesi esaminati, prima di aumentare nuovamente nel 2021. Nel 2023, sebbene la tendenza sia generalmente positiva, le vendite di prodotti non trasformati e trasformati non sono ancora tornate ai livelli pre-pandemia. Per i prodotti non trasformati, Euromonitor stima che ciò non avverrà per altri 5 anni. Guardando direttamente ai singoli Paesi presi in esame, tutti hanno registrato un aumento delle vendite nei servizi di ristorazione dal 2022 al 2023, che va dal 14% della Francia al 4%

⁷⁰ Non sono disponibili dettagli sui canali di vendita per la Polonia.

dell'Italia, come mostrato nel grafico 32. Tuttavia, la Francia è l'unico Paese che è tornato ai livelli di vendita pre-pandemia, con un aumento del 3% rispetto al 2019. La Germania, invece, è il Paese più lontano dai volumi pre-COVID, con un calo delle vendite del 32% rispetto al 2019.

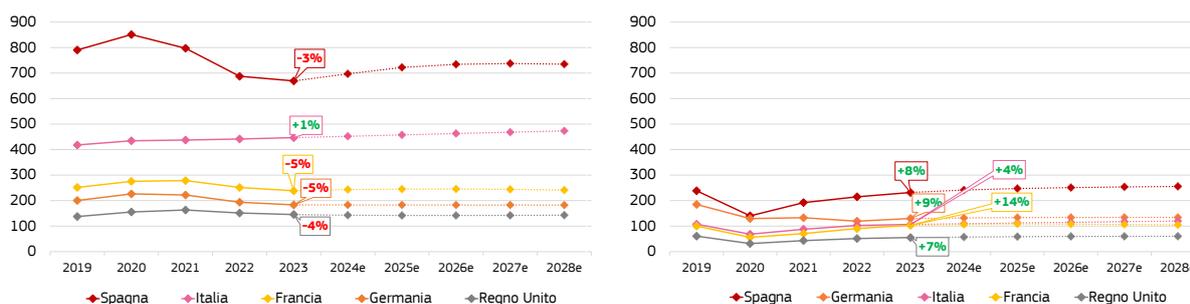
In termini di vendite al dettaglio, tutti i Paesi esaminati hanno registrato una diminuzione nel 2023, ad eccezione dell'Italia. Il canale di vendita al dettaglio dei prodotti non trasformati ha seguito una tendenza al ribasso dopo l'attenuazione delle restrizioni per il COVID-19 nel 2021, e nel 2022 ha registrato un calo del 9% rispetto all'anno precedente. Nel 2023 è diminuito ancora del 2% rispetto al 2022.

Complessivamente, come si evince dal Grafico 32, in Spagna nel 2023 le vendite al dettaglio e i consumi extra-domestici di prodotti non trasformati sono stati eccezionali rispetto agli altri paesi presi in esame, con un totale di 900.000 milione di tonnellate vendute, pari a 18,7 kg pro capite. Segue l'Italia ma a distanza, con 553.000 tonnellate vendute, pari a 9,4 kg pro capite.

GRAFICO 32

VENDITE DI PRODOTTI NON TRASFORMATI ATTRAVERSO IL COMMERCIO AL DETTAGLIO (A SINISTRA) E CONSUMI EXTRA-DOMESTICI (SERVIZI DI RISTORAZIONE + CANALI ISTITUZIONALI, A DESTRA). VOLUMI IN MIGLIAIA DI TONNELLATE. LE VARIAZIONI % SI RIFERISCONO AL 2023 RISPETTO AL 2022

Fonte: Euromonitor International, Prodotti alimentari freschi, edizione industriale, 2024



FOCUS SUI PRODOTTI BIOLOGICI

I prodotti biologici rappresentano una nicchia di mercato per i frutti di mare nell'UE. Questa sezione si concentra sui primi quattro paesi consumatori dell'UE, vale a dire Germania, Spagna, Francia e Italia, nonché sul Regno Unito, in quanto leader nella produzione europea di salmone biologico e uno dei principali fornitori del mercato UE. Secondo Euromonitor, in media, nel 2022 in questi cinque paesi era biologico circa l'1,9% del consumo totale di pesce e frutti di mare non trasformati⁷¹ attraverso il commercio al dettaglio, i servizi di ristorazione e i canali istituzionali. Più nel dettaglio, la copertura è stata del 2,9% nel Regno Unito, del 2,8% in Germania, del 2,7% in Francia, dello 0,6% in Italia e dello 0,3% in Spagna. Secondo i dati Euromonitor, tutte queste percentuali hanno mostrato aumenti negli ultimi dieci anni. In termini assoluti, nel 2022 la Francia ha consumato le maggiori quantità di pesce e frutti di mare biologici, corrispondenti a circa 10.000 tonnellate, seguita dalla Germania con 8.500 tonnellate e dal Regno Unito con poco più di 6.000 tonnellate. Seguono a distanza Italia e Spagna, con meno di 3.500 tonnellate ciascuna.

Confrontando l'andamento delle vendite al dettaglio e del consumo extra-domestico di tutti i prodotti ittici non trasformati con quello dei prodotti biologici, emerge che dal 2019 al 2020 il decremento medio del 2% osservato per i prodotti biologici è stato meno significativo del calo complessivo del 5% registrato per tutti i prodotti ittici non

⁷¹ È opportuno sottolineare che le specie biologiche più importanti in questi paesi sono il salmone e la trota, e in misura minore i gamberi tropicali e la cozza, tutti commercializzati in prevalenza sotto forma di prodotti trasformati (come ad esempio salmone affumicato, trota affumicata, gamberi cotti, ecc.).

trasformati. Nel 2022, tuttavia, il settore non ha mostrato la stessa resilienza e, secondo le parti interessate, ha subito un calo della domanda a causa dell'inflazione.

Sul versante della produzione, secondo Eurostat⁷² nel 2021 la produzione totale dell'acquacoltura biologica⁷³ nell'UE era di quasi 99.950 tonnellate⁷⁴, pari al 9% della produzione acquicola totale dell'UE. Più di due terzi della produzione biologica hanno sede in tre paesi: l'Irlanda, che nel 2021 ha prodotto quasi 33.000 tonnellate (principalmente salmone e cozza), l'Italia con 23.700 tonnellate (principalmente cozza e pesci pinnati) e i Paesi Bassi con 15.300 tonnellate (principalmente cozza). Grazie a una crescita della produzione di cozze biologiche, la produzione complessiva dell'UE di pesce e frutti di mare biologici è notevolmente aumentata dal 2015, quando aveva superato di poco le 46.000 tonnellate. L'incremento dal 2020 al 2021 è stato trainato principalmente dall'aumento della produzione di cozze biologiche in Italia e nei Paesi Bassi.

3.4 REGIMI DI QUALITÀ DELL'UE: INDICAZIONI GEOGRAFICHE E SPECIALITÀ TRADIZIONALI

L'UE ha istituito dei regimi di qualità che riconoscono e promuovono gli aspetti geografici o tradizionali di specifici prodotti. Al momento esistono due regimi di qualità basati su Indicazioni Geografiche (IG), vale a dire le Denominazioni di Origine Protetta (DOP) e le Indicazioni Geografiche Protette (IGP). Un terzo regime, le Specialità Tradizionali Garantite (STG), riconosce gli aspetti tradizionali dei prodotti alimentari. Secondo il registro della UE per il 2024⁷⁵, delle 76 denominazioni registrate nell'ambito dei regimi di qualità dell'UE per il settore dei prodotti ittici, 48 (ovvero il 63%) sono IGP, 23 (il 30%) DOP e 5 (il 7%) STG. Il numero delle denominazioni registrate nel 2024 è il doppio rispetto a 10 anni fa (38 denominazioni registrate nel 2014). Oltre al settore ittico, il numero di IG registrate nell'UE è aumentato anche per tutti i prodotti agroalimentari nell'ultimo decennio (+43% tra il 2014 e il 2024).

Nell'ultimo anno⁷⁶ sono state registrate quattro denominazioni, di cui tre riguardano pesci pinnati e una molluschi. Si tratta delle seguenti denominazioni:

- IGP "Huître de Normandie" in Francia (ottobre 2023): un'ostrica allevata nella regione della Normandia, importante zona di produzione delle ostriche in Francia. Si tratta della seconda IGP nel settore delle ostriche in Francia, l'altra è "Huitre Marennes Oléron" registrata nel 2008, che rappresenta un'importante IGP a livello europeo nel settore ittico.
- IGP "Lappländsk Fjällröding" in Svezia (luglio 2024): si tratta di un salmerino alpino d'allevamento prodotto in cinque distretti della Lapponia svedese. Il prodotto è venduto intero o in filetti.
- DOP "Hjälmargös" in Svezia (luglio 2024): si tratta di un luccio perca pescato in natura dal lago Hjälmaren. Il pesce viene venduto fresco o congelato, intero o in filetti. Il pesce deve avere una lunghezza minima di 45 cm e un peso di 800 grammi.
- STG "Sardeluță marinată" in Romania (luglio 2024): indica lo spratto trasformato e marinato. La STG comprende tre tipi di prodotti a base di spratto: marinato nel vino, in olio di girasole e in olio di girasole con peperoncino.

⁷² Fonte: Eurostat (codice dataset: [org_aqtspec](https://ec.europa.eu/eurostat/tgm/table.do?tab=table))

⁷³ Si noti che pesce e frutti di mare biologici sono per definizione allevati.

⁷⁴ Il totale non comprende la Francia, i cui dati non sono disponibili al momento della stesura del presente rapporto. Nel 2020, con poco più di 9.100 tonnellate, la produzione in Francia è stata la terza più alta dell'UE. Inoltre, il totale non comprende la Svezia, i cui dati non sono disponibili per motivi di confidenzialità.

⁷⁵ Fonte: Registro UE eAmbrosia, settembre 2024 - <https://ec.europa.eu/info/food-farming-fisheries/food-safety-and-quality/certification/quality-labels/geographical-indications-register/>

⁷⁶ Da ottobre 2023 a settembre 2024.

La sesta e la settimana IG sono "Lappländsk Fjällröding" e "Hjälmargös" registrate in Svezia nel settore ittico. In Svezia esistono cinque IG per le specie d'acqua dolce (lucio, salmerino alpino, coregone (due IG) e coregone (*Coregonus ssp.*)) e due per le specie marine (molluschi).

Delle 71 IG registrate nel 2024, 50 (ovvero il 70%) appartengono a paesi dell'UE e 21 (il 30%) a paesi extra-UE. Tutte e cinque le richieste di STG provengono da paesi dell'UE. I paesi dell'UE con il maggior numero di denominazioni registrate sono Germania, Francia, Svezia, Italia, Spagna, Romania e Ungheria, che hanno registrato ciascuna da quattro a sette denominazioni. Seguono Cechia, Croazia, Lettonia e Finlandia con 2 denominazioni ciascuna. Belgio, Irlanda, Grecia, Paesi Bassi, Polonia e Portogallo hanno registrato ciascuno una denominazione. Tra i paesi non appartenenti all'UE, 14 delle denominazioni registrate provengono dal Regno Unito, seguito dalla Cina con 5 registrazioni e Norvegia e Vietnam con 1 denominazione ciascuna.

Tra le 76 denominazioni attuali, 56 (ovvero il 73,7%) riguardano pesci pinnati, 18 (il 23,7%) molluschi e 2 (il 2,6%) crostacei. Inoltre, di queste denominazioni, 35 (ovvero il 46%) si riferiscono a specie marine, 30 (il 39%) a specie d'acqua dolce e 10 (il 13%) a specie migratorie il cui ciclo di vita si alterna tra ambienti marini e acque dolci. Una IG – l'IGP belga "Escavèche de Chimay" – si riferisce a una preparazione contenente pesci sia marini sia d'acqua dolce.

Le specie con il maggior numero di prodotti IG e STG sono la carpa, con 13 denominazioni registrate, soprattutto in Germania e Ungheria; la cozza, con 8 denominazioni in Francia, Italia, Spagna, Svezia, Croazia, Regno Unito e Cina; l'ostrica, con 6 denominazioni, in particolare in Francia e nel Regno Unito; il salmone, con 5 denominazioni, di cui 4 nel Regno Unito e 1 in Irlanda; l'acciuga e il coregone, con 4 prodotti ciascuno; la trota e il tonno, con 3 prodotti ciascuno.

TABELLA 14
REGIMI DI QUALITÀ
RELATIVI AI PRODOTTI
DELLA PESCA E
DELL'ACQUACOLTURA
REGISTRATI FINO A
SETTEMBRE 2024

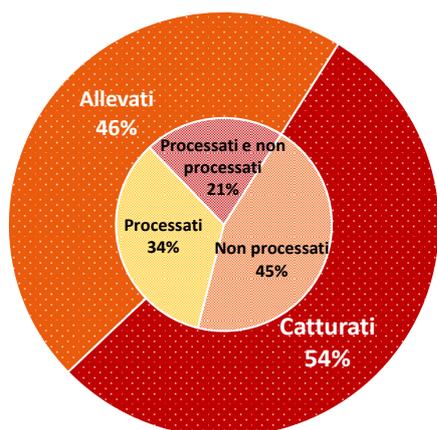
Fonte: elaborazione di dati
eAmbrosia,
DG AGRI.

Paese	Denominazioni di Origine Protetta (DOP)		Indicazioni Geografiche Protette (IGP)		Specialità Tradizionali Garantite (STG)		TOTALE
	Numero	Specie interessate	Numero	Specie interessate	Numero	Specie interessate	
Germania			7	Carpa (5 IGP), Aringa, Trota			7
Francia	1	Cozza	5	Ostrica, Acciuga, Cappasanta, Buccino	1	Cozza	7
Svezia	6	Coregone bianco (uova), Coregone, Ostrica, Cozza	1	Salmerino			7
Italia	3	Cozza, Tinca, Acciuga	3	Trota, Salmerino, Acciuga			6
Spagna	1	Cozza	4	Tonno (mosciame) (2 IGP), Tonno, Sgombro			5
Romania			3	Carpa, Alosa del Mar Nero, altre specie del delta del Danubio (uova)	2	Carpa, spratto	5
Ungheria	1	Carpa	3	Carpa & lucio, Trota (Salmo trutta), Carpa			4
Cechia	1	Carpa	1	Carpa			2
Croazia	2	Ostrica, Cozza					2
Lettonia			2	Lampreda			2
Finlandia	1	Coregone	1	Coregone			2
Belgio			1	Varie specie			1
Irlanda			1	Salmone			1
Grecia	1	Cefalo (bottarga)					1
Paesi Bassi					1	Aringa	1
Polonia	1	Carpa					1
Portogallo					1	Merluzzo nordico	1
Regno Unito	4	Coregone (Pollan), Cozza, Ostrica, Cappasanta	10	Salmone (4 IGP), Trota di mare, Anguilla, Sardina, Merluzzo nordico, Eglefino, Ostrica			14
Cina			5	Gambero di fiume (2 IGP), Cozza, Vongola, Spigola giapponese			5
Norvegia			1	Merluzzo nordico			1
Vietnam	1	Acciuga (salsa)					1
TOTALE	23		48		5		76

Oltre la metà (il 54%) dei prodotti IG/STG è costituita da prodotti selvatici, in prevalenza acciuga, merluzzo nordico, tonno e coregone, e il restante 46% da prodotti d'allevamento, principalmente carpa, crostacei e salmone⁷⁷. Nel 2013 sono stati registrati 18 denominazioni per prodotti catturati in natura e di allevamento. Tra il 2013 e il 2024, la crescita in termini di denominazioni registrate è stata molto più elevata per i prodotti catturati in natura (+23 denominazioni) rispetto ai prodotti d'allevamento (+14 denominazioni). Tra il 2017 e il 2021 sono state registrate anche tre denominazioni che coprono sia i prodotti catturati in natura che quelli di allevamento. Quasi la metà (45%) delle denominazioni riguarda prodotti non trasformati, anche se alcuni di essi possono essere utilizzati come ingredienti di prodotti trasformati, come avviene per la cozza spagnola DOP "Mejillón de Galicia", utilizzata dall'industria conserviera. Più di un terzo (34%) delle denominazioni riguarda prodotti specificamente trasformati, come ad esempio la nuova STG "Sardeluță marinată", che riguarda gli spratti marinati. Inoltre, il 21% delle denominazioni comprende sia prodotti trasformati che non trasformati⁷⁸, come l'IGP ceca "Třeboňský kapr", che viene immessa sul mercato viva, fresca o trasformata, affumicata o marinata.

GRAFICO 33
TIPOLOGIE DI PRODOTTI CERTIFICATI NEL SETTORE ITTICO (SETTEMBRE 2024)

Fonte: elaborazione di dati eAmbrosia, DG AGRI



	Non processati	Processati	Processati e non processati	Totale
Catturati	12	22	7	41
Allevati	22	4*	9	35
Totale	34	26	16	76

*Le IGP "London Cure Smoked Salmon" (2017, Regno Unito) e "Escavèche de Chimay" (2021, Belgio) e la STG "Salată tradițională cu icre de crap" (2021) includono sia prodotti catturati che prodotti allevati.

Si stima che nel 2017 le vendite di pesce, molluschi e crostacei con marchio IG/STG abbiano raggiunto 246.709 tonnellate e 1,42 miliardi di euro a livello dell'UE-28^{79,80}. Si tratta di circa il 4% del valore delle vendite dell'UE-28 nel settore ittico⁸¹. Il mercato interno ha rappresentato 0,88 miliardi di euro o il 62% del valore delle vendite, seguito dal commercio intra-UE che ha raggiunto 0,4 miliardi di euro o il 28%, e dal commercio extra-UE che ha registrato 0,14 miliardi di euro o il 10% del valore delle vendite.

⁷⁷ Si tratta di tre denominazioni riguardanti sia salmone allevato che selvatico.

⁷⁸ I prodotti trasformati comprendono prodotti sfilettati, affumicati, essiccati, salati o conservati, nonché altri tipi di preparazioni (ad esempio uova di pesce o prodotti a base di pesce). I prodotti non trasformati possono essere vivi, freschi (eviscerati o meno) o congelati.

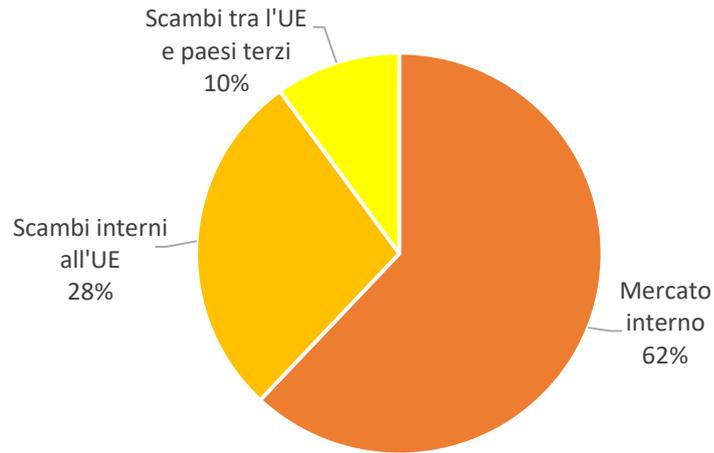
⁷⁹ Fonte: Studio sul valore economico dei regimi di qualità dell'UE, delle Indicazioni Geografiche (IG) e delle Specialità Tradizionali Garantite (STG), AND-International per DG AGRI, 2019 - <https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/a7281794-7ebe-11ea-aea8-01aa75ed71a1> e schede paese - <https://op.europa.eu/fr/publication-detail/-/publication/73ad3872-6ce3-11eb-aeb5-01aa75ed71a1/language-fr>

⁸⁰ Il dato riguarda le 43 IG/STG registrate a livello UE-28 prima del 2017.

⁸¹ In base ai dati EUROSTAT ed EUMOFA, il valore delle vendite di prodotti della pesca e dell'acquacoltura a livello UE-28 può essere stimato tra i 28 miliardi di euro (considerando solo le attività di trasformazione e conservazione) e i 40 miliardi di euro (attività di trasformazione e conservazione + sbarchi + acquacoltura; si tratta comunque di una sovrastima dovuta a doppi conteggi).

GRAFICO 34
COMPOSIZIONE PER
TIPOLOGIA DI
MERCATO DEL VALORE
TOTALE DELLE
VENDITE DI PESCI,
MOLLUSCHI E
CROSTACEI CON
CERTIFICAZIONI IG/STG
NEL 2017 (UE-28)

Fonte: Studio sul valore economico dei regimi di qualità dell'UE, delle Indicazioni Geografiche (IG) e delle Specialità Tradizionali Garantite (STG), AND-International per DG AGRI, 2019



I prodotti IGP hanno rappresentato il 71% del valore delle vendite, seguiti dalle STG con il 22%, e dalle DOP con il 7%. La dimensione economica media dei prodotti STG e IGP tende a superare quella dei prodotti DOP: nel 2017 i prodotti STG hanno raggiunto 36 milioni di euro, gli IGP 32 milioni di euro e i DOP 8 milioni di euro.

In alcuni Stati Membri sono disponibili dati più recenti:

- Francia⁸²: i prodotti ittici che rientrano nei regimi di qualità⁸³ hanno raggiunto 339 milioni di euro di vendite nel 2022, con alcuni prodotti registrati nel settore dei molluschi: IGP "Huîtres Marennes Oléron" (ostrica), STG "Moules de Bouchot" (cozza), DOP "Moules de bouchot de la baie du Mont-Saint-Michel" (cozza) e più recentemente (2023) IGP "Huître de Normandie" (ostrica).
- Spagna⁸⁴: le vendite di prodotti ittici registrati come IG sono state di 65 milioni di euro e 24.323 tonnellate nel 2022. La IG più importante è stata l'IGP "Mejillón de Galicia" (cozza, 41 milioni di euro), seguita dall'IGP "Caballa de Andalucía" (filetti di sgombero conservati, 15 milioni di euro). Sono state registrate anche tre IGP per prodotti a base di tonno, con un valore di vendita compreso tra 2 e 4 milioni di euro ciascuna: "Melva de Andalucía", "Mojama de Barbate" e "Mojama de Isla Cristina".

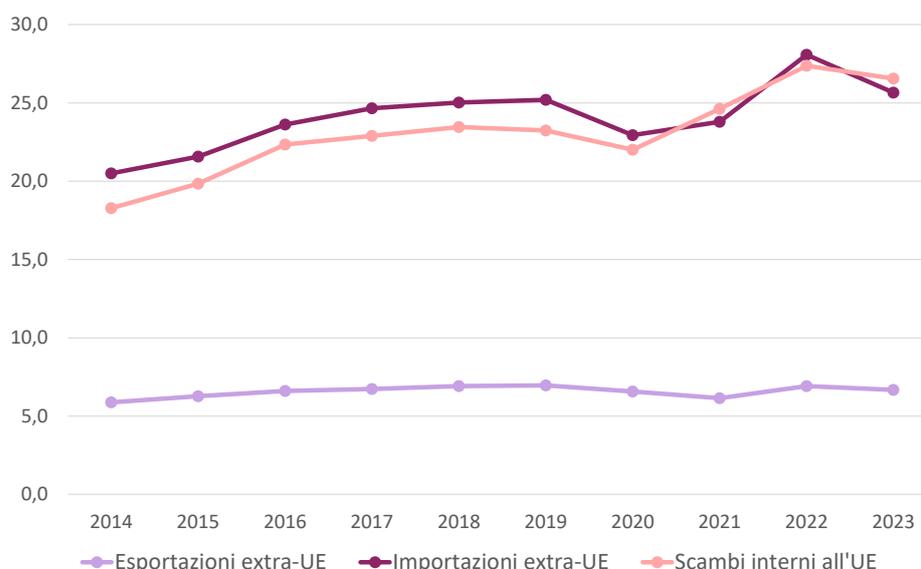
⁸² Fonte: INAO - <https://www.inao.gouv.fr/Publications/Donnees-et-cartes/Informations-economiques>

⁸³ DOP, IGP, STG e il sistema di certificazione francese "Label Rouge", che può essere utilizzato insieme a un IGP.

⁸⁴ Fonte: Ministerio de Agricultura, Pesca y Alimentación - <https://www.mapa.gob.es/es/alimentacion/temas/calidad-diferenciada/>

GRAFICO 35
FLUSSI COMMERCIALI
NELL'UE
DI PRODOTTI DELLA
PESCA E
DELL'ACQUACOLTURA,
IN VALORE (MILIARDI
DI EUR)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT-COMEXT (codice dataset: [ds-045409](#)). Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2015).



Questo capitolo fornisce dati e analisi dettagliate su importazioni extra-UE, esportazioni extra-UE e scambi intra-UE, con particolare attenzione alle principali specie commercializzate e ai paesi interessati da tali flussi. È importante sottolineare che, poiché il periodo di riferimento più recente dei dati disponibili per i flussi commerciali dell'UE è l'anno 2023 (successivo quindi all'uscita del Regno Unito dall'UE) il Regno Unito è escluso dalle aggregazioni UE dei singoli anni analizzati in questo capitolo. Ciò significa che il Regno Unito è trattato come paese di origine/destinazione delle importazioni ed esportazioni extra-UE, e pertanto escluso dall'analisi degli scambi intra-UE.

Prima di proseguire, è importante anche notare che nel presente rapporto il valore delle importazioni ed esportazioni è indicato in EUR, indipendentemente dalla valuta utilizzata nelle transazioni. In realtà, tali acquisti possono essere effettuati in diverse valute. I grafici seguenti mostrano l'andamento del tasso di cambio USD/EUR nel periodo 2020-2023 e del tasso di cambio NOK/EUR, data la rilevanza delle importazioni UE di salmone dalla Norvegia, che nel 2023 rappresenteranno il 23% del valore e il 14% del volume di tutte le importazioni extra-UE di prodotti della pesca e dell'acquacoltura.

I grafici 36 e 37 illustrano l'andamento dei tassi di cambio mensili, mostrando come da febbraio 2022 l'euro abbia seguito una traiettoria discendente, in parte per il timore di una recessione economica legata anche all'aggressione russa contro l'Ucraina. Nei mesi di settembre e ottobre 2022, il tasso di cambio USD/EUR ha toccato un minimo storico, scendendo sotto la soglia di USD=EUR (1:1), per la prima volta dagli albori della valuta EUR. All'inizio del 2023, tuttavia, l'euro si è ripreso e da allora è rimasto stabile. Nel caso del cambio NOK/EUR, nel 2023 ha raggiunto il suo valore più alto degli ultimi quattro anni, con un picco di quasi 12:1 a novembre 2023.

GRAFICI 36 E 37
TASSI DI CAMBIO
DOLLARO USA/EUR
E NOK/EUR

Fonte: Banca centrale europea

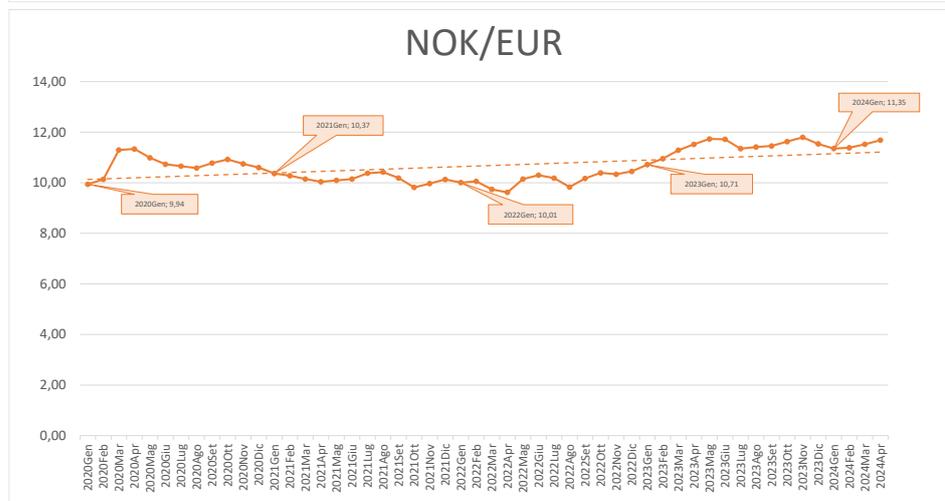
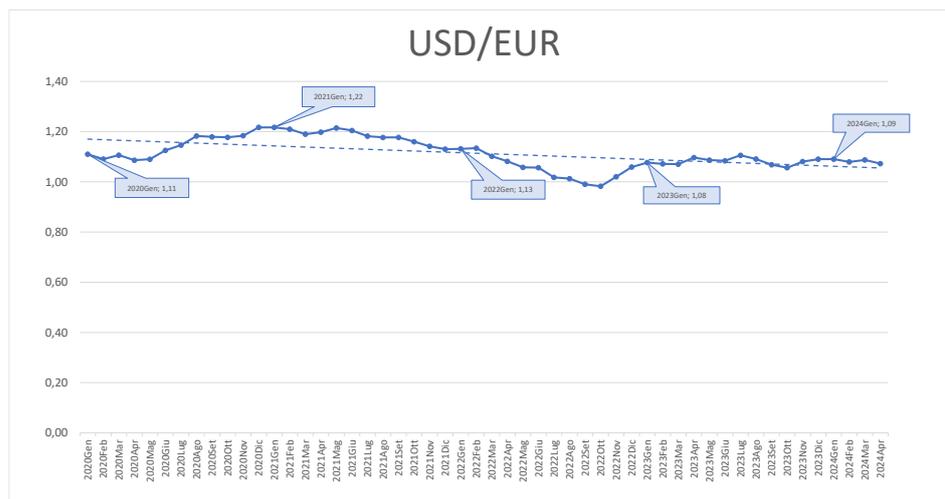


GRAFICO 38

VALORE NOMINALE DEI 10 PRINCIPALI FLUSSI COMMERCIALI EXTRA-UE NEL 2023 (MILIARDI DI EUR)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dataset: [ds-045409](#)).

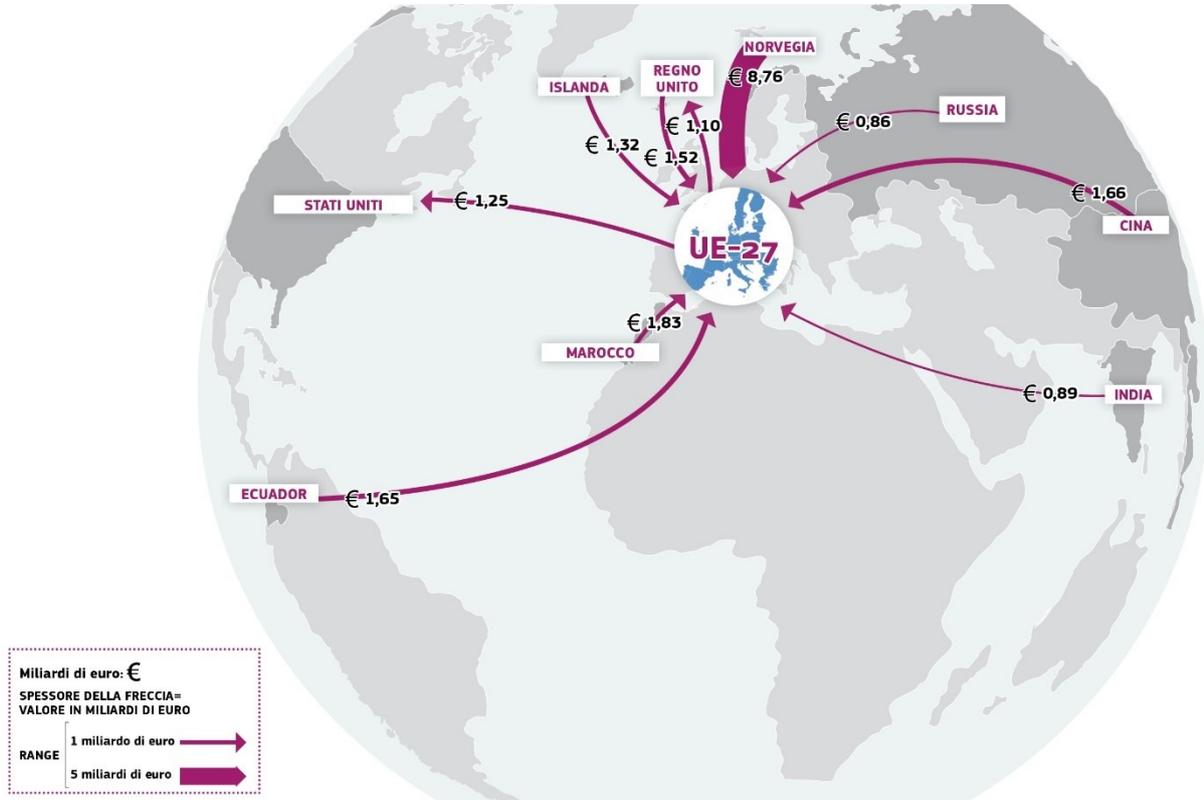
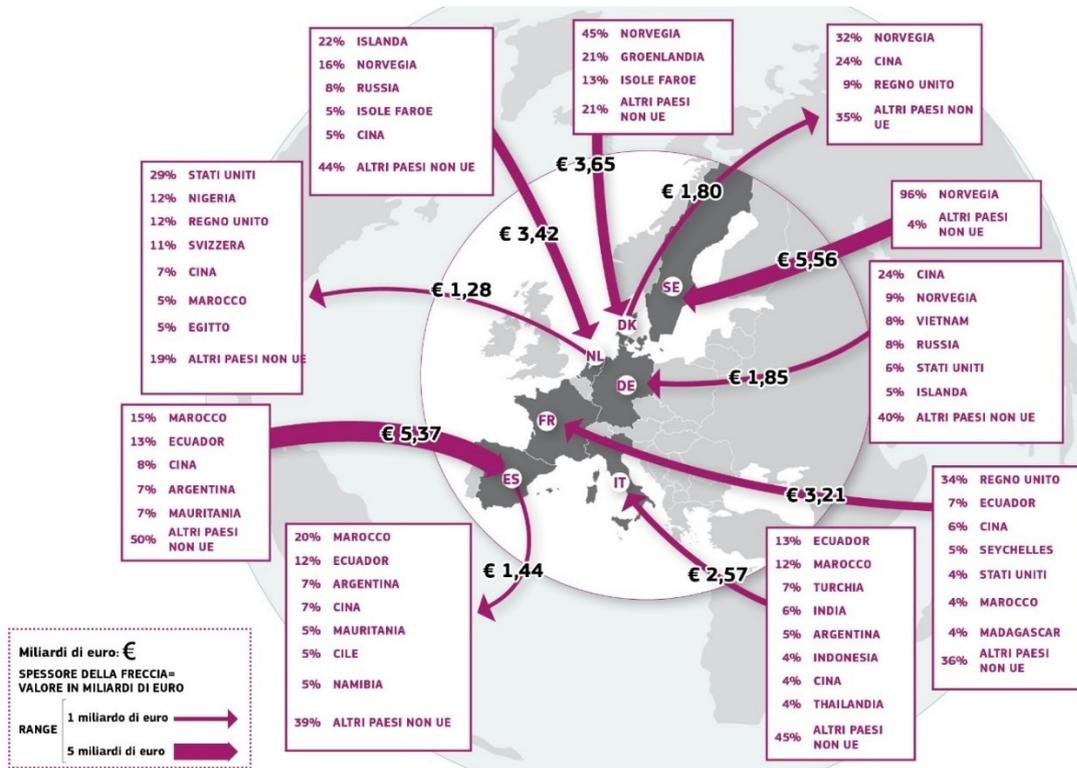


GRAFICO 39

VALORE NOMINALE DEI FLUSSI COMMERCIALI EXTRA-UE PIÙ RILEVANTI NEL 2023 (MILIARDI DI EUR) – DETTAGLIO PER STATO MEMBRO

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dataset: [ds-045409](#)). T



4.1 SALDO COMMERCIALE DELL'UE

Nel 2023, la bilancia commerciale extra-UE⁹⁰ presenta un deficit minore rispetto al 2022, dovuto a una maggiore diminuzione del valore delle importazioni (-6%) rispetto al valore delle esportazioni (+1%). Tuttavia, sia le importazioni che le esportazioni sono diminuite in termini di volume, del 3% ciascuna. Il deficit è stato inferiore dell'8% o di 1,85 miliardi di EUR rispetto all'anno precedente e quasi tutti i Paesi dell'UE, con la notevole eccezione della Svezia⁹¹, hanno registrato una crescita positiva rispetto al 2022. È importante sottolineare che i paesi elencati nella Tabella 15 rappresentano anche i principali punti di ingresso per prodotti di alto valore provenienti da paesi extra-UE e destinati al mercato interno. La Svezia, ad esempio, è il principale punto di ingresso per i prodotti norvegesi di alto valore destinati al mercato interno. In una prospettiva più lunga, il deficit è cresciuto del 30% in termini reali dal 2014 al 2023.

TABELLA 15
 SALDO COMMERCIALE
 PER I PRODOTTI DELLA
 PESCA E
 DELL'ACQUACOLTURA
 DELL'UE E PRINCIPALI
 IMPORTATORI NETTI
 DELL'UE
 (VALORE NOMINALE IN
 MILIARDI DI EURO)
 Fonte: Elaborazione
 EUMOFA di dati Eurostat-
 COMEXT
 (codice dataset: [ds-045409](#)).

	Saldo commerciale 2023	Saldo commerciale 2022	Variazione 2023-2022
EU-27	-23,82	-21,98	+1,85
Svezia	-5,26	-5,46	-0,20
Spagna	-4,48	-3,93	+0,54
Danimarca	-1,97	-1,85	+0,12
Paesi Bassi	-2,26	-2,14	+0,12
Francia	-3,21	-2,76	+0,45
Italia	-2,43	-2,25	+0,18
Germania	-1,60	-1,33	+0,27

Il disavanzo è diminuito anche negli Stati Uniti e in Giappone, che dopo l'UE sono il secondo e il terzo importatore netto di prodotti della pesca e dell'acquacoltura al mondo: Ciò detto, in valori assoluti il terzo importatore al mondo dopo UE e USA sarebbe in realtà la Cina, che tuttavia non è qui riportata in quanto è un esportatore netto. Per un'analisi comparativa più dettagliata degli scambi commerciali dell'UE e degli altri principali attori commerciali nel mondo, si rimanda al Capitolo 1.3.

TABELLA 16
 SALDO COMMERCIALE
 PER I PRODOTTI DELLA
 PESCA E
 DELL'ACQUACOLTURA
 DEI PRINCIPALI
 IMPORTATORI NETTI
 (VALORE NOMINALE IN
 MILIARDI DI EURO)
 Fonte: Elaborazione EUMOFA
 di dati EUROSTAT-COMEXT
 (codice dataset: [ds-045409](#))
 e dati Trade Data Monitor.

	Saldo commerciale 2022	Saldo commerciale 2023	Variazione 2023-2022
EU-27	-23,82	-21,98	+1,85
Stati Uniti	-22,03	-17,11	+4,92
Giappone	-12,22	-10,63	+1,59

⁹⁰ Esportazioni extra-UE meno importazioni extra-UE.

⁹¹ Anche Austria, Cipro, Croazia, Estonia e Lettonia hanno registrato un peggioramento della situazione nel 2023 rispetto al 2022 in termini di deficit. Insieme, rappresentano il 5% delle esportazioni extra-UE e l'1% delle importazioni.

Le ragioni del miglioramento della bilancia commerciale dell'UE-27 diventano più chiare se si esaminano i dettagli per gruppi di prodotti, come illustrato nella Tabella 17. La maggior parte dei gruppi ha ridotto i propri deficit commerciali, contribuendo collettivamente al trend positivo complessivo. I miglioramenti più significativi sono stati registrati nelle categorie dei crostacei, dei cefalopodi e dei tonni e specie affini. Tuttavia, non tutte le categorie hanno mostrato cambiamenti così favorevoli. Ad esempio, la bilancia commerciale per i piccoli pelagici si è deteriorata in modo significativo, come conseguenza di un aumento delle importazioni e di una diminuzione delle esportazioni.

La maggior parte degli altri gruppi di prodotti ha registrato lievi miglioramenti o è rimasta stabile nel periodo. La categoria dei prodotti acquatici vari⁹² non solo ha evitato un deficit, ma ha addirittura registrato un saldo commerciale positivo. Ciò indica un certo grado di autosufficienza in questo gruppo, in contrasto con la tendenza generale al deficit nelle altre categorie.

TABELLA 17
BILANCIA
COMMERCIALE DEI
PRODOTTI DELLA
PESCA E
DELL'ACQUACOLTURA
PER GRUPPI
MERCEOLOGICI
(VALORE NOMINALE IN
MILIARDI DI EURO)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dataset: [ds-045409](#)).

	Saldo commerciale 2022	Saldo commerciale 2023	Variazione 2023-2022
EU-27	-23,82	-21,98	+1,85
Salmonidi	-7,27	-7,24	+0,03
Uso non alimentare	-0,28	-0,28	0,00
Tonno e specie affini	-2,25	-2,04	+0,21
Piccoli pelagici	-0,03	-0,18	-0,15
Crostacei	-4,84	-3,81	+1,03
Altri pesci marini	-0,89	-0,84	+0,05
Prodotti acquatici diversi	+0,09	+0,17	+0,08
Pesci demersali	-4,24	-4,20	+0,04
Cefalopodi	-2,81	-2,45	+0,36
Pesci piatti	-0,16	-0,16	0,00
Bivalvi e altri molluschi e invertebrati acquatici	-0,62	-0,48	+0,14
Pesci d'acqua dolce	-0,53	-0,47	+0,06

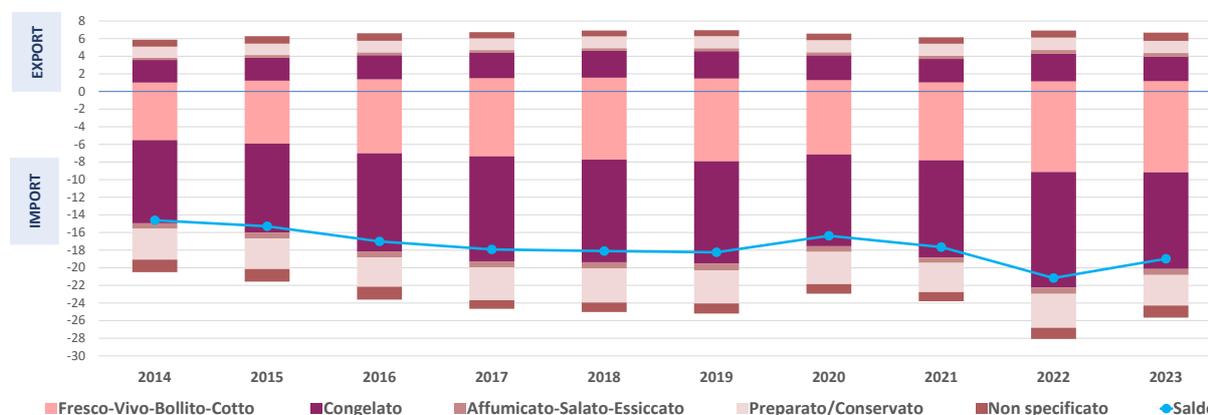
I prodotti congelati hanno registrato il disavanzo maggiore, raggiungendo 8,20 miliardi di EUR o il 43% del totale, seguiti da vicino dai prodotti freschi con un disavanzo di 7,99 miliardi di EUR, ovvero il 42% del totale. La categoria dei prodotti preparati e conservati ha registrato un disavanzo di 2,09 miliardi di EUR, pari all'11% del disavanzo totale. Da notare che il deficit commerciale è diminuito in tutte le categorie tra il 2022 e il 2023, ad eccezione dei prodotti freschi, che sono rimasti quasi invariati.

⁹² Questo gruppo di prodotti comprende surimi, caviale, fegati e uova, alghe e altri prodotti.

GRAFICO 40

SALDO COMMERCIALE EXTRA-UE PER I PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA – DETTAGLIO PER STATO DI CONSERVAZIONE, (MILIARDI DI EUR)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dataset: ds-045409). Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2015).



4.2 CONFRONTO TRA LE IMPORTAZIONI DI PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA E DI CARNE

Nel 2023, il valore combinato delle importazioni di prodotti agroalimentari *più* i prodotti della pesca e dell'acquacoltura nell'UE è stato di 188,68 miliardi di EUR⁹³. Di questi, il pesce ha rappresentato il 13% e la carne il 3%⁹⁴. L'UE è un importatore netto di prodotti della pesca e dell'acquacoltura, mentre è un esportatore netto di carne.

Il Grafico 41 confronta i valori delle importazioni di pesce e di carne dal 2014 al 2023, con l'esclusione dei prodotti preparati e dei prodotti non commestibili⁹⁵. La linea azzurra nel grafico rappresenta l'andamento del rapporto tra il valore delle importazioni di pesce e di carne, evidenziando come nel 2022 sia crollato a poco meno di 5. Questo significa che il valore delle importazioni di pesce ha superato di quasi cinque volte quello delle importazioni di carne.

La tendenza al rialzo dal 2018 al 2021 è dovuta al fatto che il valore delle importazioni di carne è diminuito più di quello delle importazioni di pesce. Tra il 2021 e il 2022 è cresciuto notevolmente il valore delle importazioni sia di carne che di pesce, ma l'aumento registrato per il pesce, del 17% in termini reali, è stato molto meno significativo di quello del 37% registrato per la carne. Nel 2023, il valore del pesce importato è diminuito del 12%, mentre quello della carne importata è diminuito dell'8%, determinando un altro calo - ma meno significativo - del rapporto.

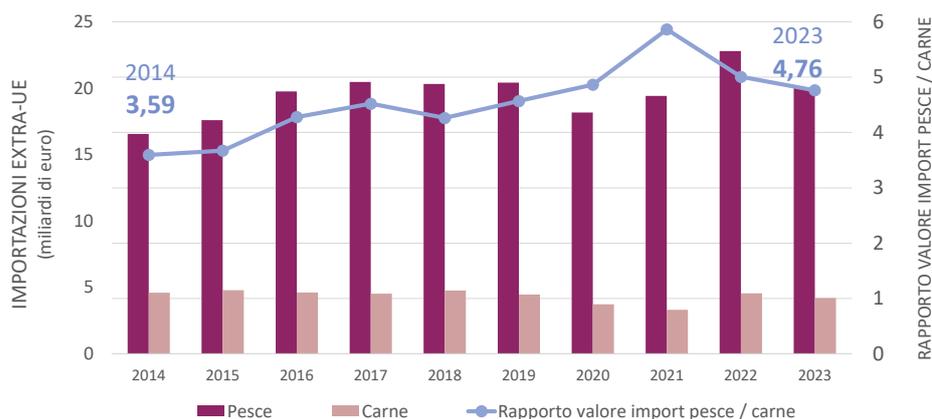
⁹³ Questo importo include le importazioni extra-UE delle voci relative ai prodotti della pesca e dell'acquacoltura monitorati da EUMOFA (elenco per codici NC-8 disponibile al link <https://eumofa.eu/documents/20124/35680/Metadata+2+--+DM+--+Annex+4+Corr+CN8-CG-MCS.pdf/ae431f8e-9246-4c3a-a143-2b740a860291?t=1697717528452>) e le importazioni extra-UE di prodotti agroalimentari (fonte: DG AGRI).

⁹⁴ Per ragioni di chiarezza, il raffronto si riferisce alla voce "Pesce" (comprendente tutti i prodotti riportati nel capitolo "03 - Pesci e crostacei, molluschi e altri invertebrati acquatici" delle merci della Nomenclatura combinata) e "Carne" (comprendente tutte le voci riportate nel capitolo "02 - Carni e frattaglie commestibili") della Sezione I "Animali vivi; prodotti di origine animale" delle merci della Nomenclatura combinata.

⁹⁵ Per questioni metodologiche, questo paragrafo confronta i codici EUROSTAT 02 (carne) e 03 (pesce) e non altri codici per i prodotti preparati e non commestibili.

GRAFICO 41**ANDAMENTO DELLE
IMPORTAZIONI EXTRA-
UE E RAPPORTO
IMPORTAZIONI PESCE
VS. CARNE, IN VALORE
(MILIARDI DI EUR)**

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT-COMEXT (codice dataset: [ds-045409](#)) e dati DG AGRI. Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2015).

**4.3 IMPORTAZIONI EXTRA-UE**

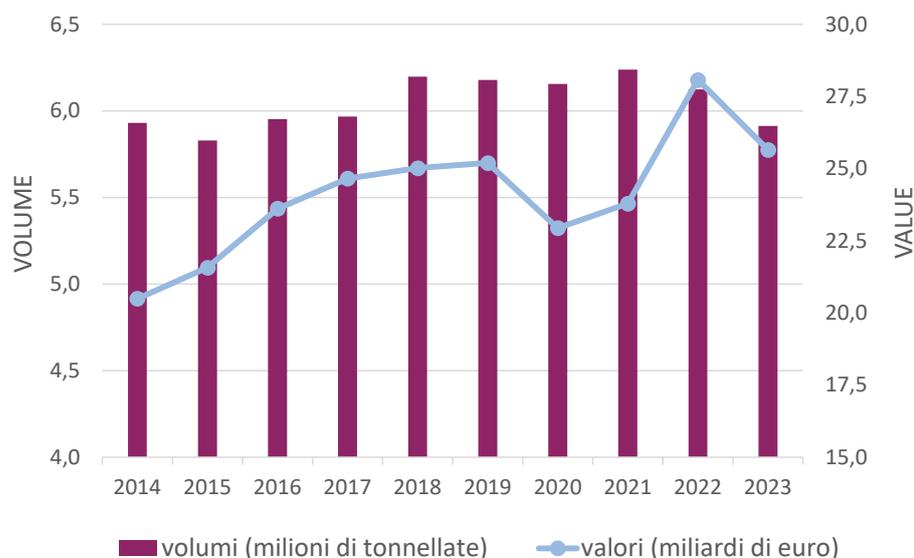
Nel 2023 il valore totale delle importazioni extra-UE di prodotti della pesca e dell'acquacoltura ammontava a 30,11 miliardi di EUR, con un volume di 5,91 milioni di tonnellate. Questo corrisponde a una diminuzione del 6% del valore rispetto al 2022, con una perdita di quasi 2 miliardi di EUR, e a una diminuzione del 3% del volume, pari a 210.947 tonnellate.

Il valore delle principali specie importate, come i gamberi, che hanno registrato una crescita significativa nel 2022, ha subito una flessione nel 2023. Anche il loro volume è diminuito, anche se in misura minore. Tuttavia, ci sono state alcune eccezioni degne di nota. Ad esempio, il valore delle importazioni di salmone è rimasto pressoché stabile, mentre il loro volume è diminuito del 4%, raggiungendo il livello più basso degli ultimi quattro anni. In termini di volume, le importazioni di salmone hanno raggiunto un picco nel 2021 per poi calare nel 2022 e nel 2023, toccando il livello più basso dal 2015. Confrontando il 2014 e il 2023, il volume di queste importazioni ha subito un leggero calo dello 0,3%, pari a 16.924 tonnellate. Al contrario, il valore ha raggiunto un massimo nel 2022 per poi diminuire nel 2023, pur segnando il secondo valore più alto del decennio. Rispetto al 2014, il loro valore è aumentato del 25% in termini reali, pari a 5,16 miliardi di EUR.

Questo calo generale dei volumi delle importazioni con aumento dei valori è in parte attribuibile ai diffusi aumenti dei prezzi che hanno interessato il 2022 e parte del 2023. Tuttavia, va notato che nel 2023, contrariamente alla tendenza storica, i valori sono diminuiti più dei volumi. Questo può essere attribuito a vari fattori, tra cui l'apprezzamento dell'euro rispetto a USD e NOK in rapporto all'anno precedente. Per quanto riguarda il tasso di cambio EUR/USD, dopo aver raggiunto un minimo storico nel 2022, che ha avuto un impatto negativo sul potere d'acquisto dell'euro, si è stabilizzato nel 2023. Questo ha reso tutti gli scambi commerciali che utilizzano l'USD come valuta decisamente più convenienti rispetto al passato. Allo stesso modo, il tasso di cambio della NOK è aumentato nel 2023, riducendo anche il costo degli scambi commerciali. Poiché una parte considerevole delle importazioni extra-UE proviene dalla Norvegia, questo fattore ha contribuito in modo significativo all'incremento complessivo del valore. Da notare che il mercato UE dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura dipende in larga misura dalle importazioni da paesi terzi, in particolare per le materie prime utilizzate nel settore della trasformazione, come tonno e sardine in scatola, gamberi tropicali congelati, merluzzo nordico e pollack d'Alaska congelato, nonché salmone fresco, merluzzo nordico fresco e merluzzo carbonaro fresco.

GRAFICO 42
IMPORTAZIONI EXTRA-UE DI PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT-COMEXT (codice dataset: [ds-045409](#)). Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2015).



Il salmone è di gran lunga la principale specie importata nell'UE e nel 2023 rappresentava il 28% del totale delle importazioni extra-UE in valore e il 17% in volume, principalmente dalla Norvegia, seguita dal Regno Unito e dalle Isole Faroe.

I gamberi sono la seconda specie più importata, sia in termini di volume che di valore. Questa categoria comprende gamberoni e mazzancolle (gamberoni congelati del genere *Penaeus*, importato principalmente dall'Ecuador), e altri gamberi e gamberetti⁹⁶ non appartenenti alla famiglia Pandalidae, né alla specie *Crangon*, né alle specie di gambero rosa *Parapenaeus longirostris* e *Penaeus*, provenienti principalmente da Argentina, India, Vietnam e Groenlandia.

La Norvegia è il principale Paese di origine delle importazioni di prodotti della pesca e dell'acquacoltura nell'UE, soprattutto grazie al salmone, ma anche al merluzzo nordico e all'aringa. Seguono Cina, Regno Unito e Marocco. Le importazioni dell'UE dalla Cina sono costituite principalmente da filetti congelati di pollack d'Alaska, mentre le importazioni dal Regno Unito sono costituite principalmente da salmone nordico.

Le importazioni dal Marocco sono più diversificate: le sardine e le farine di pesce rappresentano le quote maggiori in termini di volume, mentre la maggior parte del valore è rappresentata dal polpo e dai calamari che provengono in gran parte dalle Isole Falkland.

Nel 2023, le importazioni dell'UE dalla Federazione Russa hanno costituito il 3% del totale, sia in volume che in valore, per un ammontare di 195.028 tonnellate e 886 milioni di EUR. Di queste importazioni, il merluzzo nordico congelato e il pollack d'Alaska congelato hanno rappresentato il 43% del volume totale. In termini di valore, il merluzzo nordico congelato ha rappresentato il 52%, mentre il pollack d'Alaska congelato ha contribuito per il 31%.

A seguito dell'aggressione immotivata della Russia all'Ucraina, nel luglio 2022 è entrato in vigore il divieto di importazione di alcuni prodotti ittici dalla Russia, in particolare crostacei, caviale e sostituti del caviale⁹⁷. Da notare che la Russia non è mai stata un fornitore significativo di questi prodotti per l'UE.

In precedenza, le importazioni si aggiravano intorno alle 500 tonnellate sia nel 2019 che nel 2020, sono scese del 48% a 270 tonnellate nel 2021, per poi impennarsi a 992 tonnellate nei mesi precedenti al divieto del 2022. Nonostante queste fluttuazioni, i

⁹⁶ Non sono disponibili dettagli in termini di specie.

⁹⁷ Codici NC dei prodotti vietati: 0306: Crostacei, anche sgusciati, vivi, freschi, refrigerati, congelati, secchi, salati o in salamoia; crostacei affumicati, anche sgusciati, anche cotti prima o durante il processo di affumicatura; crostacei, con guscio, cotti in acqua o al vapore, anche refrigerati, congelati, secchi, salati o in salamoia; 1604 31 00: Caviale, 1604 32 00: Sostituti del caviale.

crostacei russi non hanno mai rappresentato più dello 0,2% delle importazioni totali di crostacei dell'UE nel periodo esaminato.

Dal 2019 al 2022, la quota russa delle importazioni di caviale e di sostituti del caviale nell'UE è aumentata ma è rimasta minima. Nel 2019 e nel 2020, le importazioni dalla Russia hanno rappresentato meno dell'1% del totale, pari rispettivamente a 9 e 14 tonnellate. Nel 2021, le importazioni hanno raggiunto le 40 tonnellate, pari all'1,8% del totale, e nel 2022 il volume è salito a 54 tonnellate, rappresentando il 3,3% delle importazioni di caviale e sostituti del caviale dell'UE, con la maggior parte destinata alla Germania.

GRAFICO 43
PRINCIPALI PAESI DI
ORIGINE EXTRA-UE
NEL 2023
(IN VALORE)
 Fonte: Elaborazione
 EUMOFA di dati EUROSTAT-
 COMEXT
 (codice dataset: [ds-045409](#))

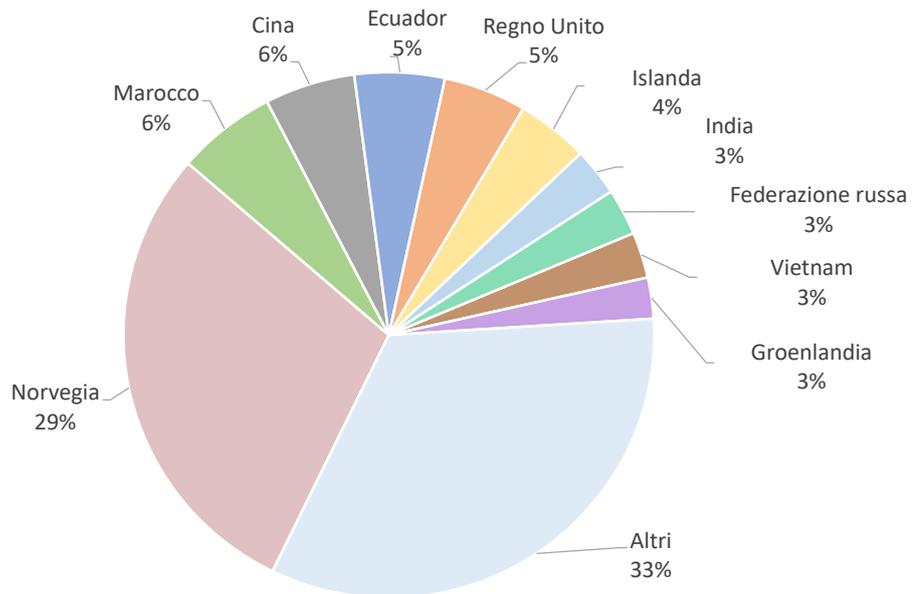
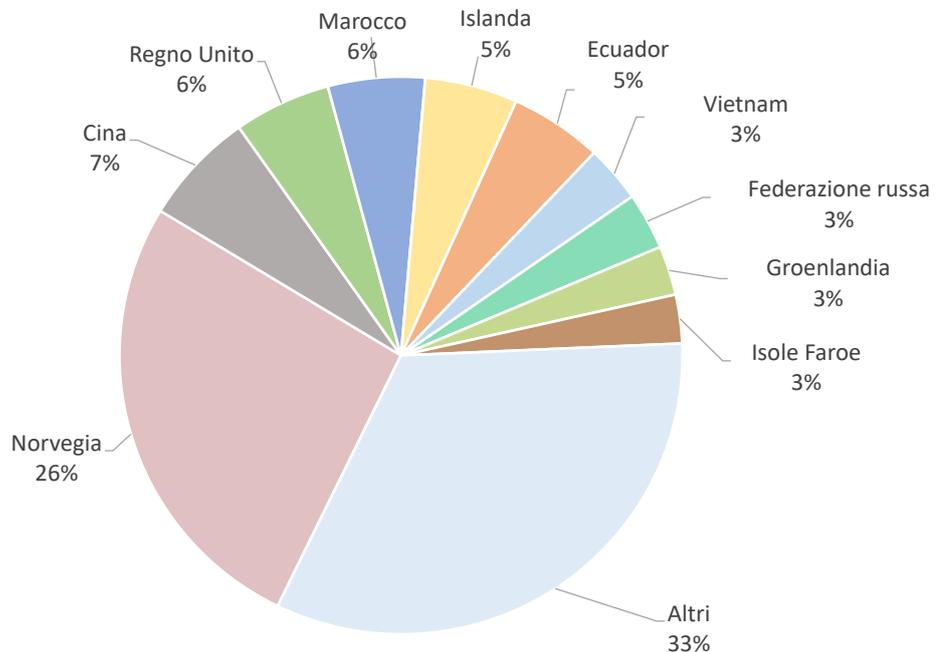


GRAFICO 44
PRINCIPALI PAESI DI
ORIGINE EXTRA-UE
NEL 2023
(IN VOLUME)
 Fonte: Elaborazione
 EUMOFA di dati EUROSTAT-
 COMEXT
 (codice dataset: [ds-045409](#))

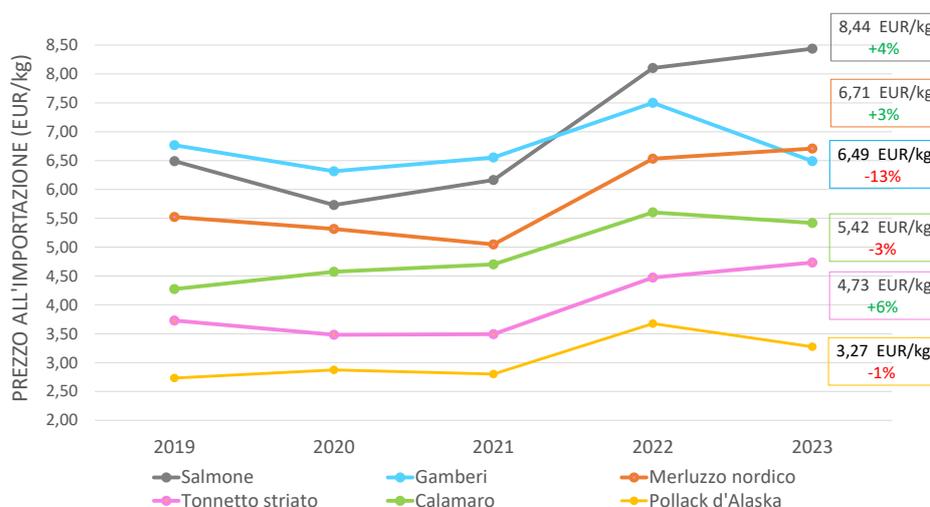


Come accennato, nel 2023 si è assistito a un calo dei valori delle importazioni, dopo il forte aumento dei prezzi registrato nel 2022. Il grafico 45 illustra la tendenza dal 2019 al 2023, mostrando i prezzi medi di importazione delle principali specie commerciali importate nell'UE. Nel 2022, tutte le principali specie prese in considerazione hanno raggiunto i prezzi più alti degli ultimi cinque anni. Tuttavia, al 2023, i risultati variano a seconda delle specie.

Per il terzo anno consecutivo, il prezzo del salmone è aumentato, raggiungendo gli 8,44 EUR/kg, con un incremento del 4% rispetto al 2022. Fino al 2021, si è registrato un aumento costante delle importazioni di salmone e un graduale calo del suo prezzo medio. Tuttavia, a partire dal 2022, questo schema si è invertito. Nel 2023, non solo il prezzo è aumentato, ma anche il volume è calato del 4%.

Oltre al salmone, anche il merluzzo nordico e il tonnetto striato hanno registrato aumenti di prezzo marginali nel 2022, rispettivamente del 3% e del 6%, principalmente a causa delle fluttuazioni dei volumi di importazione. I gamberi, invece, hanno registrato un calo di prezzo del 13%, vendendo a 6,49 EUR/kg. Il loro valore è diminuito del 18% dal 2022 al 2023, mentre il volume è diminuito del 5%. Le importazioni di pollack d'Alaska sono aumentate del 5%, mentre il prezzo è diminuito dell'11%. Il calamaro ha registrato un calo del 13% in volume e del 16% in valore, con una conseguente diminuzione del prezzo del 3%.

GRAFICO 45
VALORI UNITARI
NOMINALI DI ALCUNE
DELLE PRINCIPALI
SPECIE COMMERCIALI
DI MAGGIOR VALORE
IMPORTATE NELL'UE
E VARIAZIONI %
2023/2022
Fonte: Elaborazione
EUMOFA di dati Eurostat-
COMEXT
(codice dataset: [DS-045409](#))



È importante sottolineare che le importazioni sono riportate da Eurostat-COMEXT in base ai flussi registrati dalle dogane nazionali, ma che nella maggior parte dei casi gli Stati membri dell'UE corrispondenti non sono le effettive destinazioni finali. Piuttosto, questi paesi importatori sono punti di ingresso per prodotti della pesca e dell'acquacoltura importati nell'UE che vengono quindi commercializzati nel mercato interno⁹⁸.

Ciò premesso, i primi cinque importatori dell'UE sono la Svezia, Spagna, la Francia, la Danimarca e i Paesi Bassi. Le quantità esatte importate dai principali paesi importatori dell'UE sono riportate nei Grafici 47 e 48. Nel 2023, la Svezia ha superato la Spagna diventando il primo importatore extra-UE in termini di valore, con un aumento del 6% rispetto al 2022 dovuto principalmente all'aumento del valore delle importazioni di salmone dalla Norvegia, unico fornitore di salmone della Svezia. La Spagna, invece, ha registrato un calo del 15% del valore rispetto al 2022.

Come illustrato nel Grafico 47, la Svezia, l'Irlanda e Malta sono stati gli unici Stati membri a registrare una crescita del valore nominale delle importazioni dal 2022 al 2023. D'altra parte, il Grafico 48 mostra come, quando i volumi delle importazioni non sono stati superiori all'anno precedente, non sono diminuiti in modo così netto come i valori.

⁹⁸ Tale fenomeno è noto come "effetto Rotterdam".

GRAFICO 46
VALORE DELLE
IMPORTAZIONI EXTRA-
UE
ANALISI PER STATO
MEMBRO
(MILIARDI DI EURO)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT-COMEXT (codice dataset: [ds-045409](#)). Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2015).

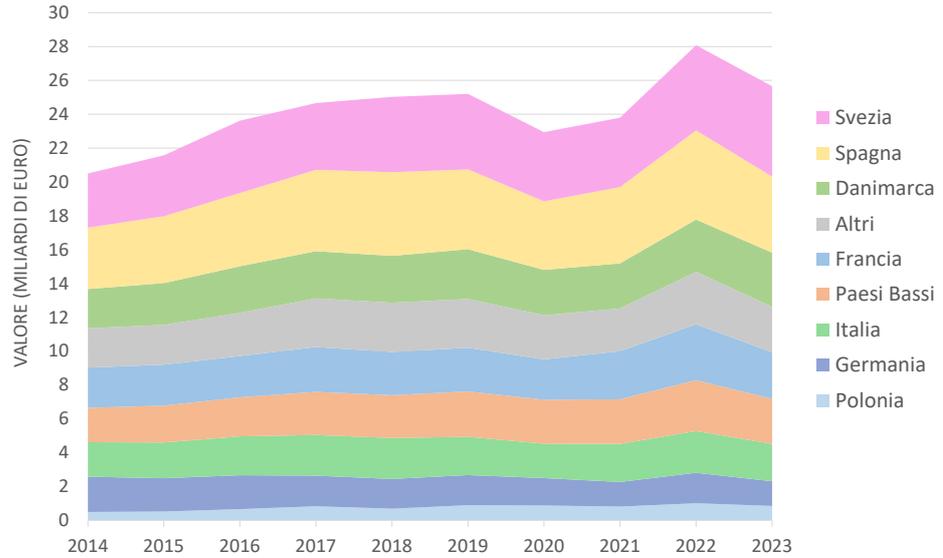


GRAFICO 47
VALORE NOMINALE
DELLE IMPORTAZIONI
EXTRA-UE PER STATO
MEMBRO NEL 2023 E
VARIAZIONE %
2023/2022

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT-COMEXT (codice dataset: [ds-045409](#))

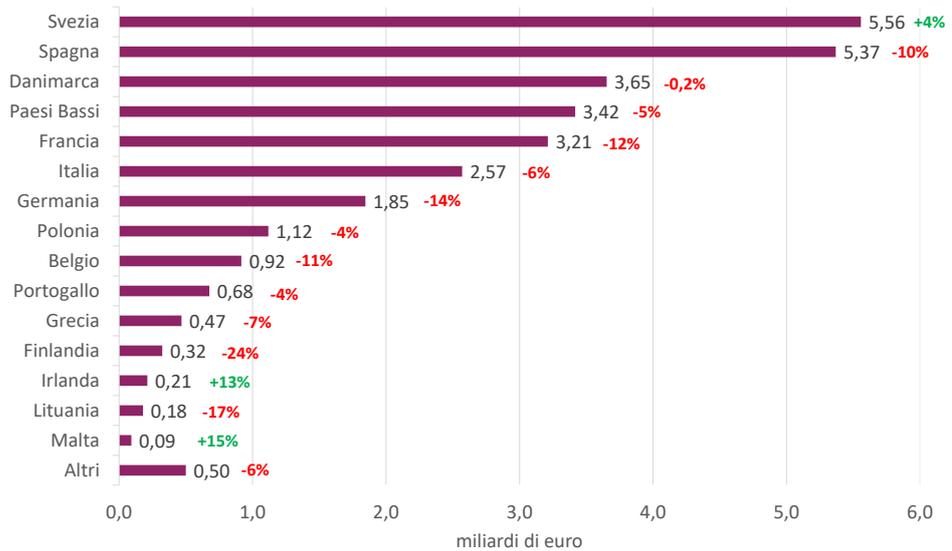
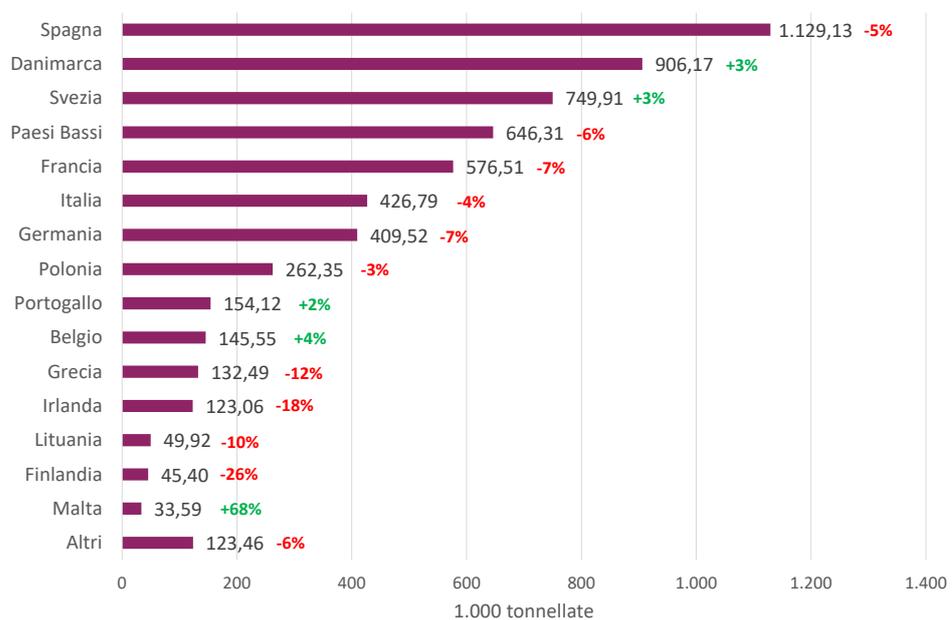


GRAFICO 48
VOLUME DELLE
IMPORTAZIONI EXTRA-
UE PER STATO
MEMBRO NEL 2023 E
VARIAZIONE %
2023/2022

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT-COMEXT (codice dataset: [ds-045409](#))



4.3.1 ANALISI DELLE SPECIE PRINCIPALI

SALMONIDI

Il salmone, la specie più importata nell'UE, è responsabile nel 2023 del 17% del volume totale delle importazioni extra-UE di prodotti della pesca e dell'acquacoltura, e poco più del 28% del totale in termini di valore. Delle importazioni totali di salmonidi, che comprendono anche la trota e altre specie di salmonidi, il salmone ha coperto il 97% sia in volume che in valore.

SALMONE

Nel 2023, le importazioni di salmone hanno raggiunto il livello più basso dal 2018, per un totale di 992.594 tonnellate, con un calo del 4% rispetto al 2022. Tuttavia, il loro valore è rimasto quasi invariato rispetto al 2022, a 8,38 miliardi di EUR, con un calo solo dello 0,1%. Di conseguenza, il valore unitario del salmone è aumentato del 4% e si è attestato a 8,44 EUR/kg, il più alto degli ultimi cinque anni. Il salmone viene importato principalmente come prodotto fresco intero, per oltre l'86% del totale, seguito da filetti freschi e congelati, che rappresentano il 13% delle importazioni. Meno dell'1% delle importazioni totali è costituito da prodotti trasformati, quali prodotti preparati/conservati e affumicati.

Le importazioni di salmone consistono principalmente in prodotti interi freschi provenienti dalla Norvegia: nel 2023 hanno totalizzato 737.012 tonnellate per un valore di 5,86 miliardi di EUR, con la Svezia come principale punto di ingresso. In effetti, la Norvegia ha rappresentato l'82% in volume e l'83% in valore delle importazioni extra-UE totali di salmone. Dal 2022 al 2023, queste importazioni sono diminuite del 2% in volume ma sono aumentate del 2% in valore. Complessivamente, negli ultimi dieci anni le importazioni di salmone dalla Norvegia sono cresciute a un tasso composto del 2% in volume e del 6% in valore.

Il Regno Unito e le Isole Faroe si collocano al secondo e terzo posto in termini di volume e valore delle importazioni extra-UE di salmone, rappresentando insieme il 9% del volume totale e l'11% del valore totale.

Entrambe le importazioni sono diminuite nel 2023, poiché i due principali produttori di salmone hanno registrato un calo della produzione rispetto al 2022. Il Regno Unito ha registrato un calo del 19% in volume e del 10% in valore, per un totale di 48.040 tonnellate per un valore di 467 milioni di EUR. Le importazioni delle Isole Faroe sono diminuite del 14% in volume e dell'8% in valore, attestandosi a 37.934 tonnellate per un valore di 389 milioni di EUR.

Il Grafico 49 fornisce una panoramica delle importazioni extra-UE di salmone fresco intero dalla Norvegia nell'ultimo decennio. Dal 2017 al 2021, i volumi delle importazioni sono aumentati mentre i valori sono diminuiti. Tuttavia, a partire dal 2022, questa tendenza si è invertita: i volumi delle importazioni hanno iniziato a diminuire, mentre i valori sono aumentati, raggiungendo i livelli più alti degli ultimi dieci anni.

Dal 2022 al 2023 il prezzo medio del salmone norvegese è cresciuto del 5%, passando da 7,97 EUR/kg a 8,35 EUR/kg. Nel complesso, le importazioni dalle Isole Faroe sono state le più costose in termini di prezzo unitario, attestandosi a 10,26 EUR/kg, + 7% rispetto al 2022. I meno costosi sono quelli provenienti dagli Stati Uniti, costituiti principalmente da salmone selvaggio americano del Pacifico, dove il prezzo unitario è sceso del 29% e ha raggiunto i 6,83 EUR/kg. Il Regno Unito, l'Islanda e la Cina hanno registrato un aumento del valore unitario, rispettivamente del 10%, del 4% e del 6%.

GRAFICO 49**SALMONE FRESCO
INTERO IMPORTATO
NELL'UE DALLA
NORVEGIA**

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT-COMEXT (codice dataset: [ds-045409](#)). Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2015).

**CROSTACEI**

Le importazioni di crostacei nell'UE sono crollate nel 2023, in contrasto con la tendenza positiva osservata nel 2021 e nel 2022. In totale, si tratta di 646.505 tonnellate per un valore di 4,59 miliardi di EUR nel 2023, un valore inferiore a quello del 2021. I gamberi rappresentano oltre il 90% dei volumi totali e l'84% dei valori totali delle importazioni di crostacei nell'UE. Essi includono prevalentemente gamberoni e mazzancolle, nonché altri gamberi e gamberetti⁹⁹ (che non includono la famiglia *Pandalidae*, le specie *Crangon* né le specie di gambero rosa *Parapenaeus longirostris* e *Penaeus*). Entrambe le categorie (gamberoni e mazzancolle, e gamberi diversi) hanno avuto un impatto significativo sulla diminuzione delle importazioni di crostacei registrata nel 2023.

**GAMBERONI E
MAZZANCOLLE**

I gamberoni e le mazzancolle importati nell'UE sono costituiti da gamberi congelati del genere *Penaeus*. Nel 2023, queste importazioni raggiungono 320.682 tonnellate per un valore di 2,02 miliardi di EUR, con una diminuzione del 2% in volume e del 20% in valore rispetto al 2022. Anche il loro prezzo medio di importazione è diminuito, del 18%, attestandosi a 6,29 EUR/kg, il più basso nel periodo 2019-2023. Il calo dei prezzi unitari nell'UE è legato anche al calo dei prezzi dei gamberi sul mercato mondiale. Questa diminuzione dei volumi, anche con prezzi unitari più bassi rispetto al 2022, è legata alla scarsa domanda di gamberi sul mercato dell'UE in un contesto di inflazione.¹⁰⁰

Le importazioni UE di gamberoni e mazzancolle provenivano principalmente da Ecuador (52% dei volumi totali importati), India (13%), Venezuela, (12%), Vietnam (7%) e Bangladesh (4%). Nonostante le fluttuazioni dei volumi, la maggior parte di questi Paesi ha registrato una diminuzione significativa del valore di gamberoni e mazzancolle.

Sebbene le importazioni dall'Ecuador siano aumentate del 6% in volume, il loro valore è diminuito del 9% rispetto al 2022, con un prezzo unitario di 5,34 EUR/kg, uno dei più bassi tra i primi cinque Paesi di origine. I loro primi punti di ingresso nell'UE sono stati Spagna, Francia e Paesi Bassi, anche se va notato che queste potrebbero non essere le destinazioni finali: in particolare Vigo (Spagna) e Rotterdam (Paesi Bassi), rappresentano spesso meri punti di transito per la successiva distribuzione in altri Stati membri dell'UE.

Dal 2022 al 2023, il prezzo unitario di gamberoni e mazzancolle provenienti dall'India è sceso del 19% a 7,32 EUR/kg, registrando anche un calo in volume (8%) e in valore (26%). Tuttavia, il calo più significativo è stato osservato nelle importazioni dal Vietnam, al terzo posto nell'elenco dei Paesi di origine. Il volume e il valore di queste

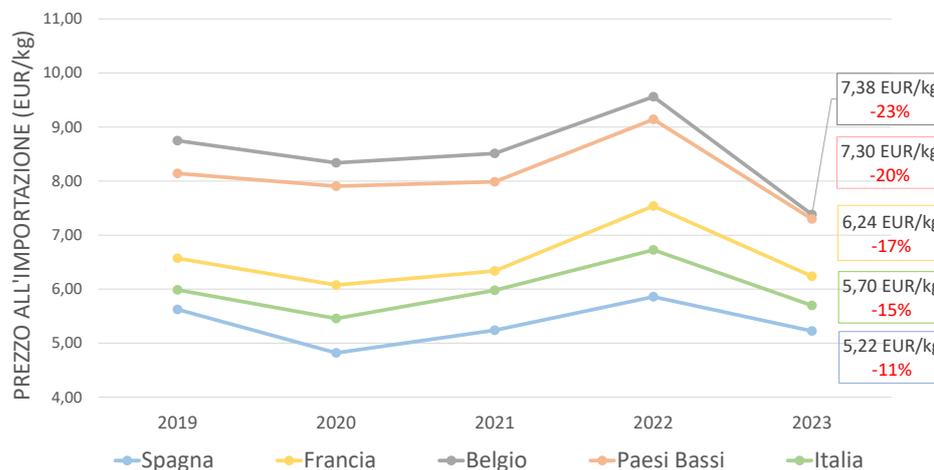
⁹⁹ Non sono disponibili dettagli in termini di specie.

¹⁰⁰ [Shrimp market bleak | GLOBEFISH | Food and Agriculture Organization of the United Nations \(fao.org\)](#)

importazioni sono crollati rispettivamente del 32% e del 44%, con una conseguente diminuzione del 18% del prezzo unitario, che ha raggiunto gli 8,42 EUR/kg.

I gamberi importati da Vietnam e India hanno come principali paesi di destinazione i Paesi Bassi e il Belgio¹⁰¹, e prezzi più elevati di quelli provenienti dall'Ecuador. In effetti in Ecuador si produce solo la mazzancolla tropicale (*Penaeus vannamei*), mentre India e Vietnam esportano anche il gambero gigante indopacifico (*Penaeus monodon*), più pregiato. Inoltre, la maggior parte dei gamberi esportati dall'Ecuador comprende testa e guscio (HOSO), mentre l'India esporta prevalentemente gamberi già sgusciati.

GRAFICO 50
PREZZI NOMINALI ALL'IMPORTAZIONE DI GAMBERONI E MAZZANCOLLE NEI PRIMI CINQUE PAESI IMPORTATORI DELL'UE E VARIAZIONI % 2023/2022
Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT-COMEXT (codice dataset: [ds-045409](#))



GAMBERI DIVERSI

Nel 2023, le importazioni dell'UE di gamberi e gamberetti - non appartenenti alla famiglia *Pandalidae*, né alla specie Crangon, né alla specie di gambero rosa "*Parapenaeus longirostris*" e "*Penaeus*" - hanno toccato il livello più basso del decennio, per un totale di 199.964 tonnellate, pari a un calo del 9% rispetto al 2022. Negli ultimi cinque anni, il 2021 è stato l'unico anno in cui si è registrato un aumento del volume delle importazioni.

In termini di valore, le importazioni nel 2023 sono state pari a 1,46 miliardi di euro, il 18% in meno rispetto all'anno precedente, invertendo la crescita registrata nel 2021 e nel 2022.

Questo calo è stato determinato soprattutto dalla diminuzione delle importazioni da tutti i primi cinque Paesi di origine, ad eccezione dell'Argentina, che è rimasta il primo Paese esportatore di gamberi e gamberetti nell'UE e ha registrato un aumento del 5% in volume ma una diminuzione dell'8% in valore.

Vietnam, India, Groenlandia e Marocco hanno registrato un calo delle esportazioni, sia in termini di volume che di valore. La perdita del Vietnam ha rappresentato il 50% del calo dei volumi e quasi il 40% del calo dei valori. Di conseguenza, anche il valore unitario medio di gamberi e gamberetti è diminuito in tutti i principali Paesi di origine, raggiungendo i 7,25 EUR/kg, con una diminuzione media del 10% dal 2022 al 2023.

PESCI DEMERSALI

MERLUZZO NORDICO

Nel 2023, l'UE importerà 1,10 milioni di tonnellate di pesce di terra per un valore di 4,90 miliardi di euro. Il merluzzo nordico e il pollack d'Alaska, di gran lunga le principali specie importate all'interno di questa categoria con il 58% del volume totale e il 68% del valore totale, sono anche due dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura più importati nell'UE.

Nel 2023, le importazioni extra-UE di merluzzo nordico hanno raggiunto il minimo decennale di 353.857 tonnellate, con un calo del 6% rispetto al 2022. Questo calo è in linea con la tendenza degli ultimi cinque anni (2019-2023), durante i quali le importazioni di merluzzo nordico sono diminuite in media del 4% all'anno. In termini di

¹⁰¹ I Paesi Bassi e il Belgio potrebbero non essere i paesi di destinazione finale: Rotterdam (Paesi Bassi) e Anversa (Belgio) sono infatti importanti porti di sbarco di prodotti della pesca e dell'acquacoltura congelati provenienti dell'Estremo Oriente, fungendo da "snodi" per i gamberi che arrivano nell'UE, pertanto è probabile che le destinazioni "effettive" siano altri paesi.

valore, le importazioni sono diminuite del 3% dal 2022 al 2023, raggiungendo 2,37 miliardi di euro, ancora il secondo valore più alto nel periodo 2019-2023.

In termini di volume, il 35% delle importazioni di merluzzo nordico proveniva dalla Norvegia, il 25% dalla Russia, un altro 19% dall'Islanda e il 9% dalla Cina. Le importazioni dalla Norvegia e dall'Islanda sono più diversificate, in quanto comprendono quantità simili di prodotti freschi e congelati, nonché salati ed essiccati, mentre quelle da Russia e Cina comprendono in larga parte prodotti congelati.

Le importazioni di merluzzo nordico dai suoi principali fornitori sono calate, in particolare dalla Norvegia, che ha esportato il 11% in meno di merluzzo nordico nell'UE rispetto al 2022, mentre il valore totale è aumentato del 7%. I punti di ingresso dell'UE che hanno importato meno merluzzo nordico dalla Norvegia sono stati la Svezia e la Danimarca, mentre i Paesi Bassi hanno registrato una crescita delle loro importazioni di merluzzo del 5% in volume e di un incredibile 28% in valore.

Le importazioni russe di merluzzo nordico hanno registrato, nel 2023, un calo del 4% sia in valore che in volume. Questo calo è stato determinato principalmente dalla Polonia, che ha importato dalla Russia il 32% in meno di merluzzo nordico rispetto al 2022, mentre il valore è diminuito del 34%. Il suo valore unitario ha raggiunto i 5,62 EUR/kg, il 2% in meno rispetto al 2022.

L'Islanda si è posizionata al terzo posto della classifica, con un crollo delle sue esportazioni di merluzzo nordico nell'UE del 10% e una diminuzione del 5% del valore. Il valore unitario del merluzzo nordico importato dall'Islanda è il più alto rispetto agli altri Paesi di origine, attestandosi a 8,48 EUR/kg nel 2023, con un aumento del 6% rispetto al 2022.

POLLACK D'ALASKA

Le importazioni di pollack d'Alaska sono cresciute del 7% rispetto al 2022, raggiungendo 286.689 tonnellate e segnando il livello più alto dell'ultimo decennio. Tuttavia, il valore è diminuito del 5%, attestandosi a 939 milioni di euro, ancora il secondo più alto tra il 2014 e il 2023, dopo il picco del 2022. Il loro valore unitario, nel 2023, si attesta a 3,27, -11% rispetto al 2022.

La maggior parte di questa specie viene importata sotto forma di filetti congelati, soprattutto dalla Cina, che copre il 54% delle importazioni di filetti congelati ma anche il 50% delle importazioni totali di tutti gli stati di conservazione e presentazione. Nel 2023, le importazioni cinesi di filetti congelati di pollack d'Alaska hanno registrato un aumento del 18% in volume e del 3% in valore, mentre il prezzo unitario è rimasto uno dei più bassi tra gli altri Paesi d'origine, pari a 3,13 EUR/kg, segnando una diminuzione del 13% rispetto al 2022.

Le importazioni UE di pollack d'Alaska dalla Russia sono al secondo posto, rappresentando il 28% del totale e superando per il secondo anno consecutivo gli Stati Uniti, che hanno coperto solo il 20% delle importazioni totali. Tuttavia, tra il 2022 e il 2023, mentre le importazioni di pollack d'Alaska dalla Russia sono leggermente aumentate del 4%, raggiungendo un picco decennale di 83.953 tonnellate, il loro valore è sceso del 12%, attestandosi a 265 milioni di euro.

La Germania è stata di gran lunga la principale destinazione UE di tutti questi principali paesi di origine, coprendo il 51% del volume totale delle importazioni di pollack d'Alaska, seguita a distanza da Francia, Paesi Bassi e Polonia, che hanno rappresentato rispettivamente il 15%, 12% e 10% del totale.

TONNO E TONNIDI

Questo gruppo comprende le diverse specie di tonno e il pesce spada. Nel 2023, le importazioni totali extra-UE di entrambi ammontano a 571.649 tonnellate, con un calo del 12% rispetto al 2022 e il livello più basso dal 2014 al 2023. In termini di valore, queste importazioni sono state pari a 2,94 miliardi di euro, con un calo del 9% rispetto al 2022. La principale causa di questo calo sono state le importazioni di tonno pinna gialla che hanno rappresentato più della metà della perdita totale sia in valore che in volume.

In termini di volume, gran parte di questi flussi riguardano il tonno trasformato, di cui il 26% congelato e il 74% costituito da prodotti preparati e conservati (soprattutto in scatola). In termini di specie, il 55% del totale è rappresentato dal tonnetto striato, seguito dal tonno pinna gialla con circa il 28%. Da notare che queste importazioni sono in parte costituite da tonno catturato e sbarcato dalle flotte spagnole e francesi in località remote vicine alle zone di pesca di Ecuador, El Salvador, Guatemala, Seychelles, Mauritius, Costa d'Avorio e Ghana, paesi in cui subisce processi di trasformazione per poi essere reimportato nell'UE sotto forma di prodotti preparati e conservati.

TONNETTO STRIATO

Quasi tutto il tonnetto striato importato nell'UE arriva sotto forma di prodotti preparati e conservati.

Le importazioni totali extra-UE di tonnetto striato hanno continuato a seguire una tendenza al ribasso iniziata nel 2021, diminuendo del 7% rispetto al 2022 e raggiungendo 312.134 tonnellate, mentre il valore è leggermente diminuito del 2% e si è attestato a 1,48 miliardi di euro. I principali importatori sono Spagna, Italia e Germania seguiti da Paesi Bassi e Francia.

Tra il 2022 e il 2023, la Spagna ha registrato il calo maggiore, con una diminuzione delle importazioni del 18% in volume e del 10% in valore. Questo calo è stato in parte controbilanciato dalla forte performance delle importazioni olandesi. I Paesi Bassi, che in passato erano il secondo punto di ingresso del tonnetto striato nell'UE, hanno registrato un significativo calo delle importazioni del 46% nel 2022, ma nel 2023 si sono ripresi con un aumento del 16% in volume e del 21% in valore.

Il principale paese di origine rimane l'Ecuador, paese di origine del 30% di tutte le importazioni extra-UE di tonnetto striato preparato e conservato, nonostante un lieve calo del 2% rispetto al 2022. Le importazioni di tonnetto striato dall'Ecuador hanno rappresentato 465 milioni di euro e 94,132 tonnellate nel 2023.

Le Filippine hanno superato Papua Nuova Guinea e Cina, salendo al secondo posto della classifica. Questo spostamento è dovuto principalmente a cali significativi da parte di questi ultimi Paesi, con la Papua Nuova Guinea che ha registrato un calo del 27% in volume e del 25% in valore, mentre la Cina ha registrato un calo del 18% in volume e del 10% in valore. Complessivamente, le perdite ammontano a 14.754 tonnellate per un valore di 50,6 milioni di euro.

TONNO PINNA GIALLA

Nel 2023, le importazioni extra-UE di tonno pinna gialla hanno toccato il punto più basso dal 2014, con un totale di 158.116 tonnellate per un valore di 837 milioni di euro. Il valore unitario, tuttavia, è salito a 5,29 EUR/kg, il più alto degli ultimi cinque anni e con un aumento dell'8% rispetto al 2022.

Tra i principali Paesi di provenienza di questa specie nel 2023 figurano le Seychelles, che hanno contribuito al 20% del volume e al 21% del valore, seguite da Ecuador, Papua Nuova Guinea e Costa d'Avorio. Nel 2023, le importazioni da Seychelles e Papua Nuova Guinea, che erano aumentate costantemente dal 2020 al 2022, sono diminuite rispettivamente del 21% e del 28% in volume e del 5% e del 17% in valore. Il tonno pinna gialla dell'Ecuador, invece, ha continuato la sua tendenza al rialzo dal 2021, con un aumento del 2% in volume e del 4% in valore. Nel periodo 2019-2023, il valore unitario medio di queste importazioni ha raggiunto un picco di 5,94 EUR/kg, registrando un aumento del 2% rispetto al 2022 nonché il più alto rispetto agli altri principali Paesi di origine. Nel 2023, le importazioni dalle Filippine, molto volatili negli ultimi anni, hanno raggiunto il livello più basso del decennio sia in volume che in valore. Rispetto al 2022, queste importazioni si sono più che dimezzate, diminuendo del 55% in volume e del 53% in valore.

Quasi due terzi di tali importazioni, il 65%, erano costituiti da prodotti preparati-conservati, mentre il tonno congelato rappresentava il 34% del totale. Da notare che le importazioni di tonno congelato, prevalentemente dalle Seychelles e dal Messico, sono

crollate del 39% in volume e del 43% in valore, rappresentando quasi l'80% della perdita totale per il 2023.

Nel 2023, i prodotti preparati e conservati sono stati venduti a 6,43 EUR/kg, più del doppio del prezzo di 2,85 EUR/kg dei prodotti congelati. Per il tonno congelato, la Spagna è sia il maggior importatore UE sia il paese che ne riesporta di più ad altri Stati membri. Le importazioni di tonno pinna gialla preparato-conservato, invece, sono più diversificate in termini di destinazioni: gli importatori principali sono Spagna, Italia e Francia, rappresentando insieme quasi il 95% delle importazioni totali.

PRODOTTI PER USO NON ALIMENTARE

Le importazioni extra-UE di prodotti per uso non alimentare nel 2023 sono state pari a 780.713 tonnellate per un valore di 1,32 miliardi di euro, rappresentando contemporaneamente il volume più basso e il valore più alto dell'ultimo decennio. L'aumento del valore è stato determinato principalmente dall'incredibile aumento del 49% del prezzo medio dell'olio di pesce, venduto a 3.797 EUR/tonnellata. Questo contesto di prezzi elevati è stato legato alla scarsa disponibilità di olio di pesce dal Perù (che è un importante fornitore di olio di pesce a livello globale), a causa delle basse quote di pesca delle acciughe in questo Paese.

Il 32% del totale era costituito da farina di pesce, il 22% da olio di pesce, e il resto da altri prodotti non destinati al consumo umano, come scarti di pesce e alghe. In base al livello dei dati disponibili, tuttavia, non è possibile identificare con maggiore precisione i prodotti inclusi in quest'ultima categoria.

FARINA DI PESCE

Nel 2023, le importazioni di farina di pesce dell'UE hanno continuato a seguire la tendenza al rialzo iniziata nel 2022, aumentando dell'1% in volume e del 6% in valore. Il risultato è stato un totale di 250.325 tonnellate, ancora inferiore al livello pre-pandemico, per un valore di 428 milioni di euro.

La maggior parte dei principali Paesi di origine della farina di pesce ha registrato un aumento delle importazioni tra il 2022 e il 2023. Le importazioni dal Marocco hanno raggiunto il livello massimo tra il 2014 e il 2023. La Norvegia, altro importante fornitore dell'UE, ha registrato un notevole aumento del 66%, riprendendosi da un forte calo nel 2022. Le Isole Faroe, al terzo posto, hanno più che raddoppiato le loro importazioni di farina di pesce tra il 2022 e il 2023, superando l'Islanda, le cui importazioni sono diminuite del 7%, sebbene il loro valore sia aumentato dell'11% rispetto al 2022.

Il prezzo medio delle importazioni di farina di pesce è stato di 1.711 EUR/tonnellata, con la Norvegia che ha registrato il prezzo più alto a 2.104 EUR/tonnellata e il Marocco il più basso a 1.548 EUR/tonnellata.

La Spagna, nel 2023, è diventata il maggior importatore di farina di pesce dell'UE, importando 68.608 tonnellate, il 24% in più rispetto al 2022. Le importazioni sono aumentate anche in Danimarca del 10%, mentre sono diminuite in Germania, Grecia e Italia rispettivamente del 3%, 29% e 19%. La Spagna, insieme alla Germania, è un importante punto di ingresso nel mercato dell'UE, in particolare grazie al vantaggio logistico dei suoi porti, situati lungo rotte transoceaniche, e in termini di partnership commerciali. La Germania rappresenta anche uno snodo per la successiva distribuzione della farina di pesce importata, soprattutto per il segmento dei mangimi per pesci.

OLIO DI PESCE

Le quantità di olio di pesce importate nell'UE hanno raggiunto il livello più basso degli ultimi dieci anni, con 174.526 tonnellate. Il loro valore, invece, ha raggiunto il picco decennale di 663 milioni di euro. Ciò ha comportato una diminuzione dell'11% in volume ma un aumento del 33% in valore dal 2022 al 2023. Come accennato in precedenza, il valore unitario dell'olio di pesce è quasi raddoppiato dal 2022, aumentando del 49% da 2.548 EUR/tonnellata a 3.797 EUR/tonnellata.

La maggior parte delle forniture di olio di pesce dell'UE proviene dalla Norvegia e dal Cile. Nel 2023, insieme rappresenteranno il 43% del volume totale e il 34% del valore totale delle importazioni di olio di pesce nell'UE.

Le importazioni di olio di pesce dal Perù, che prima contribuivano per quasi il 30% del totale, sono crollate del 43% nel 2022 e poi di un altro 92% nel 2023. Al contrario, Panama ha registrato una crescita notevole dal 2022 al 2023, assicurandosi la terza posizione nella classifica. Il prezzo unitario è cresciuto in media del 62% dal 2022 per i primi cinque Paesi di origine delle importazioni extra-UE di olio di pesce, con la Norvegia che ha registrato il prezzo più basso a 2.298 EUR/tonnellata e il Marocco il più alto a 4.926 EUR/tonnellata.

Nel 2023, la Danimarca ha ricevuto la maggior parte delle importazioni extra-UE di olio di pesce, ovvero 67.346 tonnellate per 256 milioni di euro, seguita a distanza da Belgio e Francia.

4.4 ESPORTAZIONI EXTRA-UE

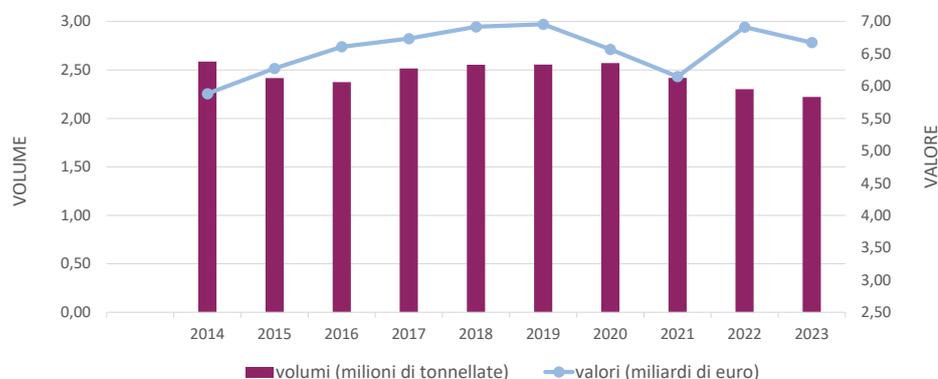
Nel 2023 le esportazioni dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura a paesi terzi hanno toccato il minimo decennale di 2,2 milioni di tonnellate, segnando un calo del 3% rispetto al 2022. Rispetto al 2014, il volume ha registrato un calo significativo del 14%, pari a una perdita di 363.903 tonnellate. Tuttavia, si è registrato un leggero aumento dell'1% in termini di valore nel 2023, per un totale di 8,13 miliardi di euro. Nell'ultimo decennio, le esportazioni dell'UE hanno registrato una crescita del 13% in valore, pari a 792 milioni di euro.

Una possibile spiegazione di questa tendenza, in cui il valore è aumentato mentre i volumi sono diminuiti, potrebbe essere attribuita ai recenti avvenimenti economici e geopolitici che hanno influenzato in modo sostanziale il commercio. Questo spostamento non può essere attribuito esclusivamente alla ripresa post-COVID-19, che ha effettivamente causato improvvisi picchi nella domanda e nei prezzi. Tuttavia, anche la diminuzione degli approvvigionamenti, dovuta alla riduzione delle quote per le principali specie e all'intensificarsi della concorrenza per le materie prime, ha fatto salire i prezzi. Inoltre, l'invasione russa dell'Ucraina ha avuto un impatto significativo sui costi energetici e di produzione e, in ultima analisi, sull'inflazione. L'invasione ha avuto ripercussioni anche sui tassi di cambio, influenzando i valori del commercio globale.

È plausibile che questa combinazione di fattori abbia contribuito sia all'aumento del valore totale delle esportazioni extra-UE sia al calo del loro volume totale. Questa tendenza è illustrata anche nel grafico seguente, che mostra come fino al 2021 il volume e il valore abbiano seguito una traiettoria simile. Tuttavia, nel 2022 il volume è diminuito, mentre il valore ha quasi raggiunto il picco decennale. Nel 2023, il valore nominale ha continuato a crescere, mentre il volume è nuovamente diminuito.

GRAFICO 51
ESPORTAZIONI EXTRA-UE DI PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT-COMEXT (codice dataset: [ds-045409](#)). Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2015).



L'UE esporta principalmente, in termini di volume, melù, aringa, farina di pesce e olio di pesce per uso non alimentare, sgombro, tonnetto striato e salmone. Occorre precisare che le esportazioni extra-UE di tonno sono in parte costituite da tonni catturati dalle

flotte spagnole e francesi in località remote dove vengono sottoposti a processi di trasformazione, per poi essere reimportati nell'UE sotto forma di prodotti preparati-conservati o di filetti congelati. In entrambi i casi, questi sbarchi vengono registrati anche come esportazioni.

Le esportazioni di salmone, di gran lunga al primo posto in termini di valore nelle esportazioni extra-UE, dal 2020 al 2021 hanno subito un forte calo. La situazione è migliorata nel 2022, ma nel 2023 si è registrata una nuova diminuzione dell'8%. Confrontando i livelli del 2023 con quelli del 2019, le esportazioni di salmone sono diminuite del 35%, mentre il loro valore è aumentato dell'11%. Questo calo è la conseguenza di una diminuzione dell'86% delle esportazioni verso il Regno Unito che, dal 2022, ha perso la sua posizione di prima destinazione delle esportazioni UE di prodotti della pesca e dell'acquacoltura, essendo stato superato dagli Stati Uniti in termini di valore e da Norvegia e Nigeria in termini di volume.

Gli Stati Uniti sono anche il maggior destinatario delle esportazioni di salmone extra-UE, avendone importato, nel 2023, 37.107 tonnellate per un valore di 616 milioni di euro. Il salmone ha rappresentato poco meno di metà delle esportazioni extra-UE verso gli Stati Uniti in valore e più di un quarto del loro volume.

Le esportazioni verso la Norvegia consistono principalmente in olio di pesce e farina di pesce, che hanno rappresentato circa il 60% delle esportazioni totali verso la Norvegia nel 2023. Al contrario, la Nigeria ha ricevuto soprattutto melù e aringhe, che hanno rappresentato oltre l'80% dei volumi esportati nel Paese.

GRAFICO 52
PRINCIPALI PAESI
EXTRA-UE DI
DESTINAZIONE NEL
2023
(IN VOLUME)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT-COMEXT (codice dataset: [ds-045409](#))

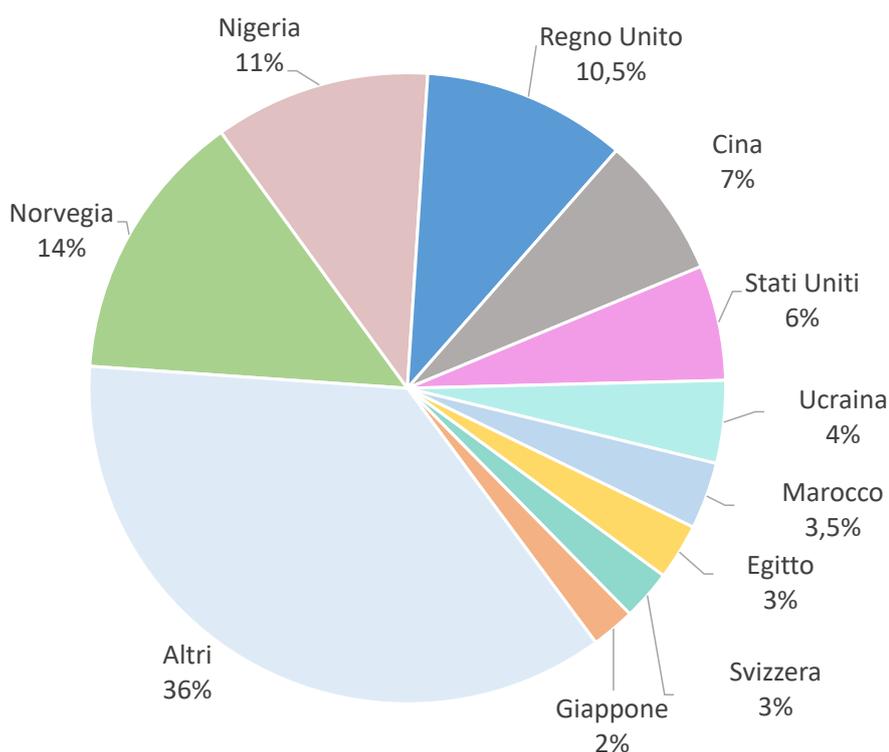


GRAFICO 53

PRINCIPALI PAESI
 EXTRA-UE DI
 DESTINAZIONE NEL
 2023
 (IN VALORE)

Fonte: Elaborazione EUMOFA
 di dati EUROSTAT-COMEXT
 (codice dataset: [ds-045409](#))

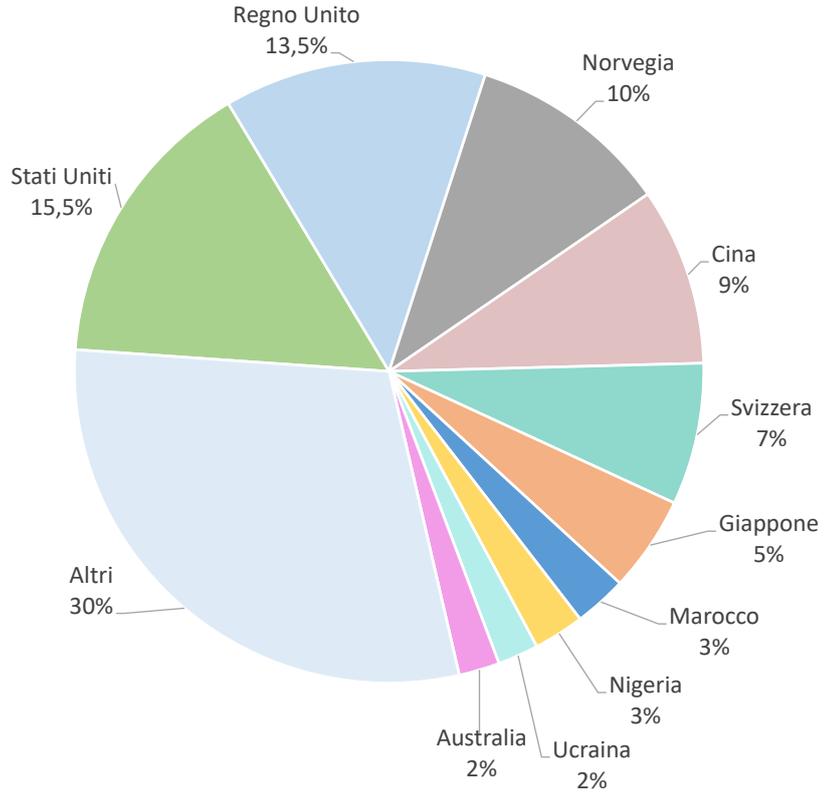


GRAFICO 54

VALORE DELLE
 ESPORTAZIONI EXTRA-UE
 ANALISI PER STATO
 MEMBRO
 (MILIARDI DI EURO)

Fonte: Elaborazione EUMOFA
 di dati EUROSTAT-COMEXT
 (codice dataset: [ds-045409](#)).
 Valori deflazionati
 utilizzando il deflatore del
 PIL (base=2015).

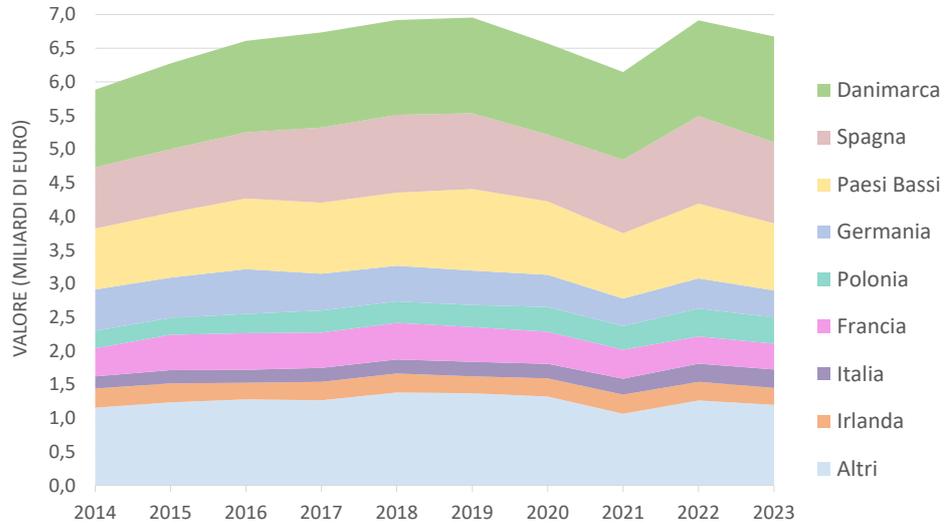


GRAFICO 55
VALORE NOMINALE
DELLE ESPORTAZIONI
EXTRA-UE PER STATO
MEMBRO NEL 2023 E
VARIAZIONE %
2023/2022

Fonte: Elaborazione EUMOFA
di dati EUROSTAT-COMEXT
(codice dataset: [ds-045409](#))

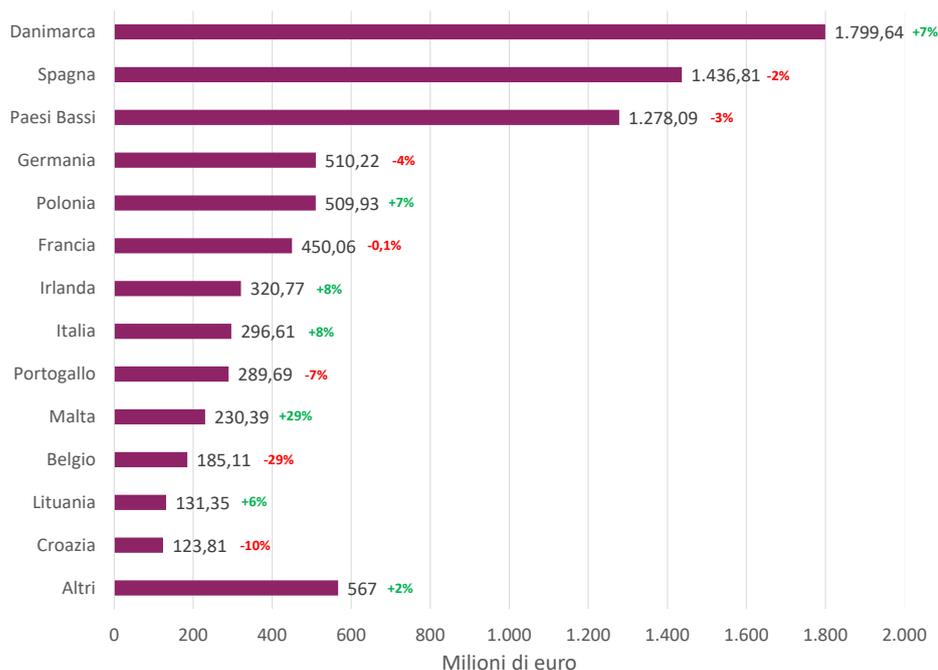
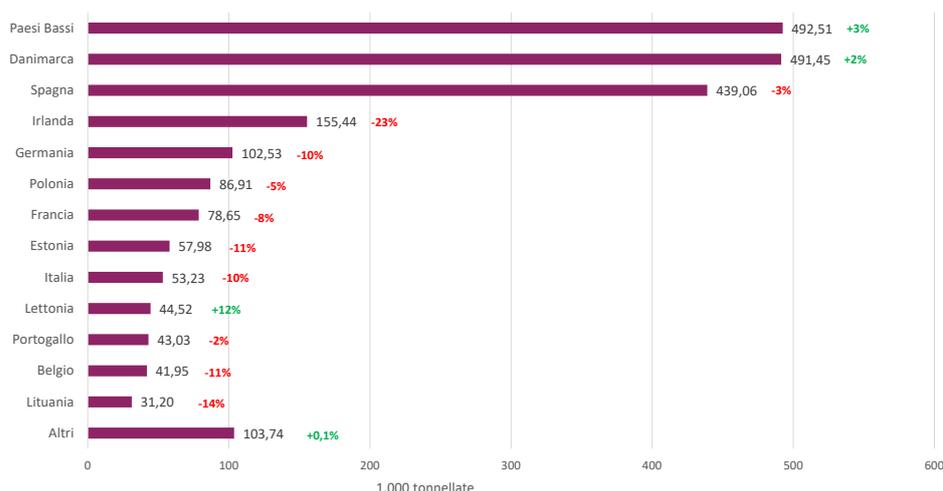


GRAFICO 56
VOLUME DELLE
ESPORTAZIONI EXTRA-
UE PER STATO MEMBRO
NEL 2023 E
VARIAZIONE %
2023/2022

Fonte: Elaborazione EUMOFA
di dati EUROSTAT-COMEXT
(codice dataset: [ds-045409](#))



4.4.1 ANALISI PER SPECIE PRINCIPALI

SALMONIDI

Tra le specie esportate dall'UE, il salmone è di gran lunga la specie di maggior valore. Nel 2023 ha rappresentato il 91% del volume totale e il 93% del valore totale delle esportazioni extra-UE di salmonidi (gruppo che comprende anche la trota e altre specie di salmonidi). Complessivamente, rappresentano il 4% del volume e il 17% del valore del totale delle esportazioni extra-UE nel 2023.

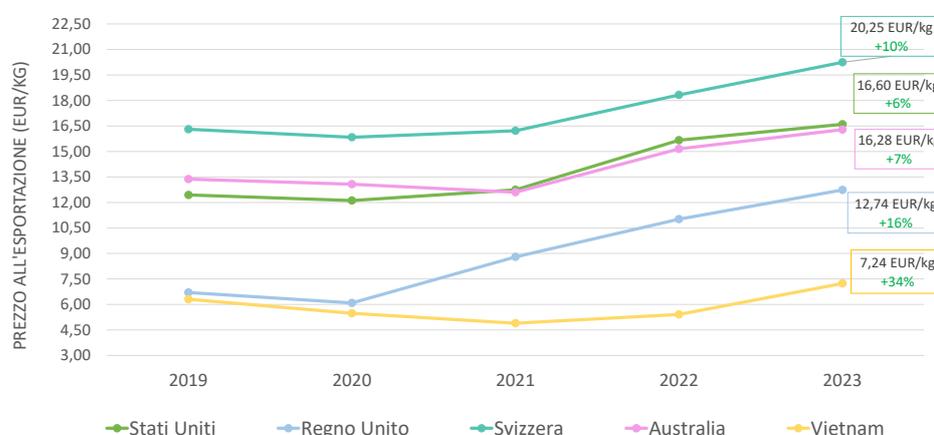
SALMONE

Le esportazioni extra-UE di salmone nel 2023 hanno raggiunto 87.041 tonnellate e 1,27 miliardi di euro. In una prospettiva quinquennale, le esportazioni di salmone dell'UE sono crollate del 35% in volume ma sono aumentate dell'11% in valore, mentre il valore unitario medio è salito del 72% nello stesso periodo, attestandosi a 14,62 EUR/kg. Il calo del volume è stato causato principalmente dalla diminuzione delle esportazioni di salmone fresco intero o eviscerato, che sono crollate dell'88% nel 2021. Dal 2019 al 2023, il suo valore unitario medio è aumentato del 66%, raggiungendo i 10,86 EUR/kg. Il principale esportatore di salmone sono i Paesi Bassi, che commerciano principalmente filetti freschi e salmone affumicato. Seguono a breve distanza Polonia e Danimarca, che esportano soprattutto filetti congelati e salmone affumicato, con la Danimarca che commercia anche filetti freschi.

Il Grafico 57 mostra l'andamento quinquennale del valore unitario medio del salmone esportato verso le principali destinazioni extra-UE. Da notare che a partire dal 2022 il valore unitario del salmone verso queste destinazioni è aumentato in modo significativo, con una crescita media del 18% nel 2022 e del 15% nel 2023. Il valore unitario più elevato è stato osservato in Svizzera, dove viene esportato prevalentemente sotto forma di filetti freschi e affumicati. È probabile che le esportazioni di salmone alla Svizzera consistano in gran parte in salmone di qualità pregiata, come il *Label Rouge* e il salmone biologico. Il secondo valore unitario più elevato è stato di 16,60 EUR/kg per le esportazioni verso gli Stati Uniti, che importano in prevalenza prodotti a base di salmone fresco. L'Australia si è classificata al terzo posto, con un valore unitario medio di 16,28 EUR/kg, importando principalmente prodotti affumicati e congelati. Le esportazioni verso il Regno Unito, comprendenti principalmente prodotti preparati/conservati e affumicati, hanno registrato un valore unitario medio di 12,74 EUR/kg. Il valore unitario delle esportazioni di salmone in Vietnam, che riceve soprattutto filetti congelati, occupa il quinto posto.

GRAFICO 57
VALORI NOMINALI UNITARI DELLE ESPORTAZIONI DI SALMONE ALLE CINQUE PRINCIPALI DESTINAZIONI EXTRA-UE E VARIAZIONI % 2023/2022

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT-COMEXT
(codice dataset: [ds-045409](#))



PICCOLI PELAGICI

Nel 2023, le esportazioni dell'UE di piccoli pelagici verso i paesi terzi hanno raggiunto 484.729 tonnellate per un valore di 857 milioni di euro, rappresentando oltre il 20% del volume totale e poco più del 10% del valore totale di tutti i prodotti della pesca e dell'acquacoltura esportati dall'UE. L'aringa e lo sgombro, le due principali specie commerciali di questo gruppo, hanno totalizzato insieme 331.249 tonnellate, rappresentando rispettivamente l'8% e il 7% dei volumi totali delle esportazioni extra-UE di prodotti della pesca e dell'acquacoltura.

ARINGA

Le esportazioni di aringa dell'UE ammontavano a 181.751 tonnellate e 204 milioni di euro nel 2023. Ciò corrisponde a una diminuzione del 7% in volume e del 4% in valore rispetto all'anno precedente. In una prospettiva più lunga, le quantità esportate per questa specie sono diminuite del 35% rispetto al 2014, mentre il valore è diminuito del 25%. Tuttavia, l'andamento degli ultimi cinque anni è stato volatile. Come illustrato nel Grafico 58, i volumi e i valori sono diminuiti significativamente nel 2021, si sono ripresi nel 2022 per poi calare nuovamente nel 2023. Dall'altro canto, invece, i valori unitari sono aumentati costantemente negli ultimi 5 anni. A partire dal 2019, si è passati da 0,79 EUR/kg a 1,12 EUR/kg nel 2023, segnando un aumento del 27%.

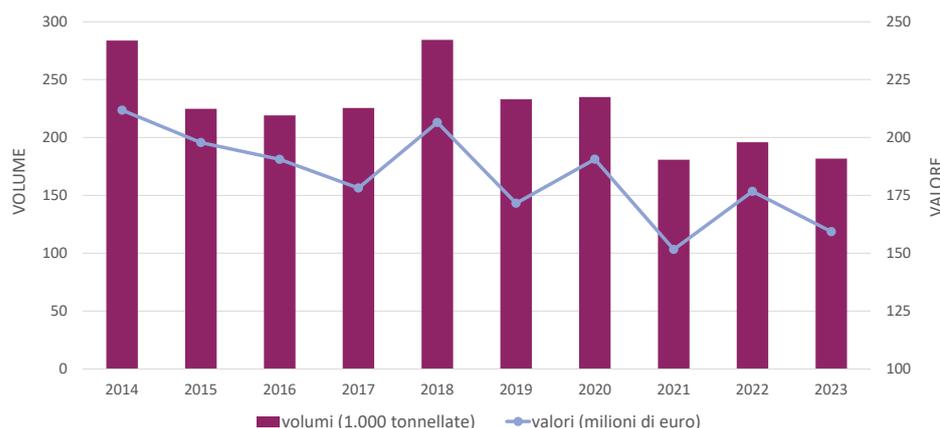
Ciò è dovuto principalmente al calo delle esportazioni dai Paesi Bassi, di gran lunga il principale fornitore di aringa dell'UE a paesi terzi, ma è stato anche correlato alla riduzione delle quote dal 2020 al 2021. Rispetto al 2020, le esportazioni olandesi sono diminuite del 33% nel 2023.

Nel complesso, la maggior parte delle esportazioni UE di aringa era destinata alla Nigeria, che nel 2023 ne ha importato 35.452 tonnellate, il 48% in meno rispetto al 2022. Seguono a distanza l'Egitto con 32.187, +34% rispetto al 2022, e l'Ucraina con circa 30.000 tonnellate, +3 rispetto al 2022.

GRAFICO 58

ESPORTAZIONI DI ARINGA DALL'UE A PAESI TERZI

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT-COMEXT (codice dataset: [ds-045409](#)). Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2015).



SGOMBRO

Nell'ultimo decennio, le esportazioni extra-UE di sgombro hanno mostrato un andamento altalenante. Tra il 2017 e il 2018 hanno subito un forte calo, che ha rispecchiato la diminuzione delle catture nell'UE. Dal 2019 al 2021 si è registrato un leggero ma costante aumento dei volumi, per poi calare nuovamente nel 2022. Nel 2023, il volume è aumentato di nuovo, dell'11%, anche se è diminuito del 43% rispetto al 2014.

Quanto al valore, nel 2023 lo sgombro esportato dall'UE ammontava a 313 milioni di euro, un aumento del 9% rispetto al 2022. Il valore unitario medio è leggermente diminuito dell'1% e si è attestato a 2,09 EUR/kg.

Le esportazioni extra-UE di sgombro sono destinate principalmente alle Isole Faroe e alla Nigeria, che insieme rappresentano poco meno del 45% del volume totale. Nel 2023, hanno registrato aumenti di volume rispettivamente del 51% e del 42%.

GRAFICO 59

ESPORTAZIONI DI SGOMBRO DALL'UE A PAESI TERZI

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT-COMEXT (codice dataset: [ds-045409](#)). Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2015).



PESCI DEMERSALI

Per la prima volta dal 2019, nel 2023 sono aumentate le esportazioni extra-UE di pesci demersali, totalizzando 350.015 tonnellate, +6% rispetto al 2022. Il loro valore, invece, è diminuito del 4% e ha raggiunto i 698 milioni di euro. Il merluzzo nordico ha rappresentato il 50% del totale in valore, ma solo il 14% del totale in volume. In termini di volume, le esportazioni in questo gruppo di specie sono dominate dal melù, che rappresenta il 65% dei volumi totali, ma superato in valore dal merluzzo nordico, con una quota del 20% sul totale.

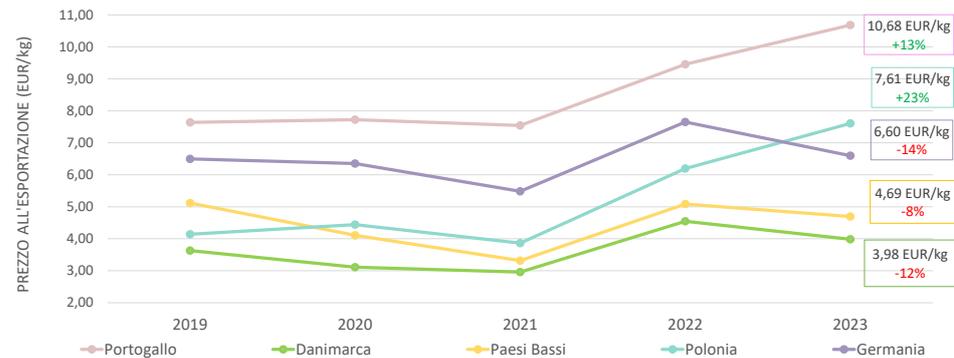
MERLUZZO NORDICO

Le esportazioni di merluzzo nordico hanno continuato a seguire la tendenza al ribasso iniziata nel 2020. Nel 2023, hanno raggiunto il minimo decennale di 48.879 tonnellate, ovvero il 9% in meno rispetto al 2022. Tale calo è principalmente connesso alla diminuzione delle esportazioni di filetti di merluzzo nordico congelati dai Paesi Bassi, primo esportatore, a Cina, Repubblica di Corea e Regno Unito.

Dal 2022 al 2023, il loro valore è diminuito del 2%, raggiungendo 349 milioni di euro, mentre il loro valore unitario medio è aumentato dell'8% attestandosi a 7,14 EUR/kg, il più elevato nel periodo 2019-2023.

Come mostra il Grafico 60, nel 2023 il merluzzo nordico esportato da Portogallo e Polonia ha registrato i valori unitari più elevati e ha raggiunto un picco quinquennale. Ciò è dovuto al valore aggiunto creato dal maggior numero di processi di trasformazione necessari prima della vendita: il Portogallo e la Polonia infatti esportano principalmente prodotti trasformati, mentre gli altri esportano principalmente merluzzo nordico fresco.

GRAFICO 60
VALORI NOMINALI UNITARI DI ESPORTAZIONE DEL MERLUZZO NORDICO DAI PRINCIPALI ESPORTATORI UE E VARIAZIONI % 2023/2022
 Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT-COMEXT (codice dataset: [ds-045409](#))



MELÙ Le esportazioni extra-UE di melù sono aumentate del 14% rispetto al 2022, raggiungendo 226.514 tonnellate nel 2023. In termini di valore, tuttavia, sono diminuite del 5%, attestandosi a 138 milioni di euro. Il melù viene esportato quasi esclusivamente congelato, intero o eviscerato.

La Nigeria è di gran lunga il principale importatore, mentre i Paesi Bassi sono il principale esportatore dell'UE. Nel 2023, le esportazioni olandesi ammontavano a 196.098 tonnellate, pari a meno del 90% delle esportazioni totali di melù. L'aumento del volume tra il 2022 e il 2023 era infatti legato soprattutto al significativo incremento delle esportazioni olandesi verso la Nigeria (+33%).

Nel 2023, il prezzo unitario medio delle esportazioni dell'UE verso Paesi terzi era di 0,61 EUR/kg.

PRODOTTI PER USO NON ALIMENTARE

Di tutti i prodotti della pesca e dell'acquacoltura esportati dall'UE, quelli non destinati al consumo umano hanno rappresentato il 21% in termini di volume e il 13% in termini di valore nel 2023, con 464.579 tonnellate del valore di 1,04 milioni di euro, corrispondenti a una diminuzione del 1% in volume ma a un aumento del 19% in valore. Si tratta del valore più alto registrato nel decennio 2014-2023 sia in termini nominali che reali. Il prezzo medio unitario è aumentato per il terzo anno consecutivo, attestandosi a 2,243 EUR/tonnellata, +21% rispetto al 2022.

FARINA DI PESCE

Le esportazioni extra-UE di farina di pesce hanno raggiunto il minimo decennale di 152.628 tonnellate, con un calo del 5% rispetto al 2022. In termini di valore, sono rimaste stabili, diminuendo solo dello 0,4% per un totale di 297 milioni di euro. Il prezzo medio, invece, ha raggiunto il livello più alto degli ultimi cinque anni, con un picco di 1,943 EUR/tonnellata, +5% rispetto all'anno precedente.

Più della metà delle esportazioni extra-UE di farina di pesce sono state destinate alla Norvegia.

La Danimarca è responsabile della maggior parte di tali esportazioni; tra il 2021 e il 2022, le sue esportazioni sono diminuite del 28% in volume e del 16% in valore. Tuttavia, nel 2023 hanno ricominciato a crescere, dell'8% in volume e dell'11% in valore, pur rimanendo ancora al di sotto dei livelli pre-pandemia.

La Germania, secondo esportatore dopo la Danimarca, ha registrato il prezzo più alto per la farina di pesce nel 2023, venduta a 2.009 EUR/tonnellata. Le sue esportazioni sono aumentate da meno di 10.000 tonnellate nel 2021 a 30.315 tonnellate nel 2022, ma sono calate del 44% in volume e del 41% in valore nel 2023, attestandosi a 16.921 tonnellate per un valore di 34 milioni di euro.

OLIO DI PESCE

Continuando la tendenza del 2022, le esportazioni di olio di pesce dell'UE nel 2023 hanno registrato un aumento in valore e un calo in volume. Dal 2021, il loro valore è aumentato dell'80%, mentre il loro volume è diminuito del 18%, portando il prezzo medio a più del doppio in due anni, raggiungendo i 4.409 EUR/tonnellata nel 2023.

Complessivamente, nel 2023 le esportazioni di olio di pesce dell'UE ammontavano a 130.957 tonnellate per un valore di 530 milioni di euro. La Danimarca, il maggiore esportatore dell'UE, è paese d'origine del 65% del volume totale: le sue esportazioni di olio di pesce, nel 2023, hanno registrato una diminuzione del 15% in volume, ma un aumento del 28% in valore, soprattutto per quanto riguarda le esportazioni verso la Norvegia, principale destinazione.

Da notare che Belgio e Paesi Bassi, che si collocano al secondo e terzo posto tra i principali esportatori UE di olio di pesce, hanno entrambi registrato un aumento di tali esportazioni dal 2022 al 2023, rispettivamente del 59% e del 39% in volume. I prezzi sono saliti a 4.187 EUR/tonnellata (+62%) per il Belgio e a 5.681 EUR/tonnellata (+68%) per i Paesi Bassi.

4.5 SCAMBI INTERNI ALL'UE

Nel 2023, gli scambi intra-UE¹⁰² di prodotti della pesca e dell'acquacoltura sono ammontati a 5,8 milioni di tonnellate, per un valore di 31,8 miliardi di EUR.

Gli scambi intra-UE sono diminuiti del 4% rispetto all'anno precedente, segnando il primo calo dal 2021. Tuttavia, in termini di valore relativo, si è registrato un leggero aumento dell'1%, raggiungendo il valore più alto degli ultimi cinque anni.

Va notato che gli scambi all'interno dell'UE consistono in gran parte in riesportazioni di prodotti originariamente importati da paesi terzi¹⁰³. Una volta entrati nel mercato dell'UE, è possibile che questi prodotti vengano commercializzati e trasformati più volte in diversi Stati membri. La creazione di valore aggiunto lungo le catene di approvvigionamento, spesso complesse, assieme alla moltiplicazione dei flussi transfrontalieri, contribuisce così a gonfiare il valore delle esportazioni intra-UE.

I 15 flussi commerciali di maggior valore nel 2023 sono illustrati nel Grafico 62, che ne specifica i paesi coinvolti e le principali specie commerciali interessate. Da notare che nel 2023 il valore combinato degli scambi intra-UE di salmone e merluzzo nordico ha rappresentato quasi il 40% del valore totale dei flussi commerciali intra-UE di prodotti della pesca e dell'acquacoltura. Inoltre, nel 2023, la Svezia ha superato i Paesi Bassi come Stato membro dell'UE con il più alto valore di scambi intra-UE, raggiungendo i 5,6 miliardi di euro.

¹⁰² Poiché le importazioni e le esportazioni intra-UE dovrebbero coincidere, l'analisi degli scambi interni all'UE è basata solo sui dati relativi alle esportazioni. Per ulteriori dettagli si rimanda alla Nota metodologica.

¹⁰³ Va sottolineato che, nonostante le "esportazioni" siano riportate come tali da Eurostat-COMEXT in base ai flussi registrati dalle dogane nazionali, nella maggior parte dei casi gli Stati membri settentrionali dell'UE non sono gli effettivi esportatori quanto, piuttosto, paesi attraverso i quali i prodotti vengono trasportati.

GRAFICO 61
 SCAMBI INTRA-UE
 DIPRODOTTI DELLA
 PESCA E
 DELL'ACQUACOLTURA
 Fonte: Elaborazione
 EUMOFA di dati EUROSTAT-
 COMEXT
 (codice dataset: [ds-045409](#)).
 Valori deflazionati
 utilizzando il deflatore del
 PIL (base=2015).

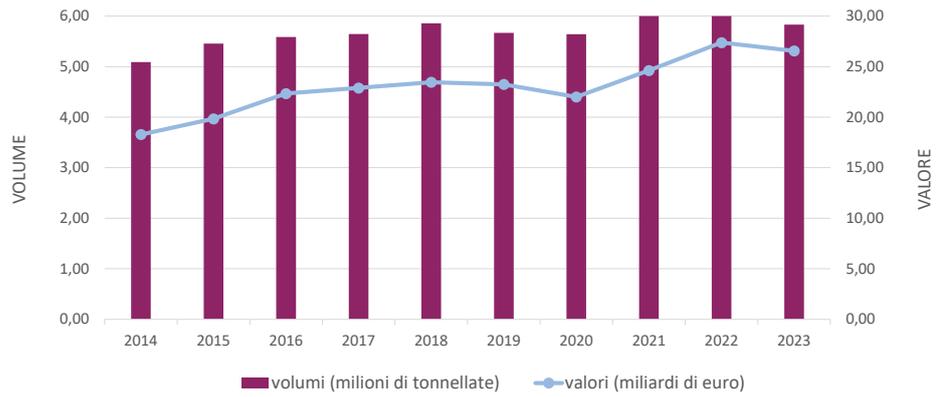


GRAFICO 62
 PRINCIPALI 15 FLUSSI
 DIPRODOTTI DELLA
 PESCA E
 DELL'ACQUACOLTURA
 ALL'INTERNO DELL'UE
 NEL 2023
 (IN VALORE
 NOMINALE)
 Fonte: Elaborazione EUMOFA
 di dati EUROSTAT-COMEXT
 (codice dataset:
[ds-045409](#)).

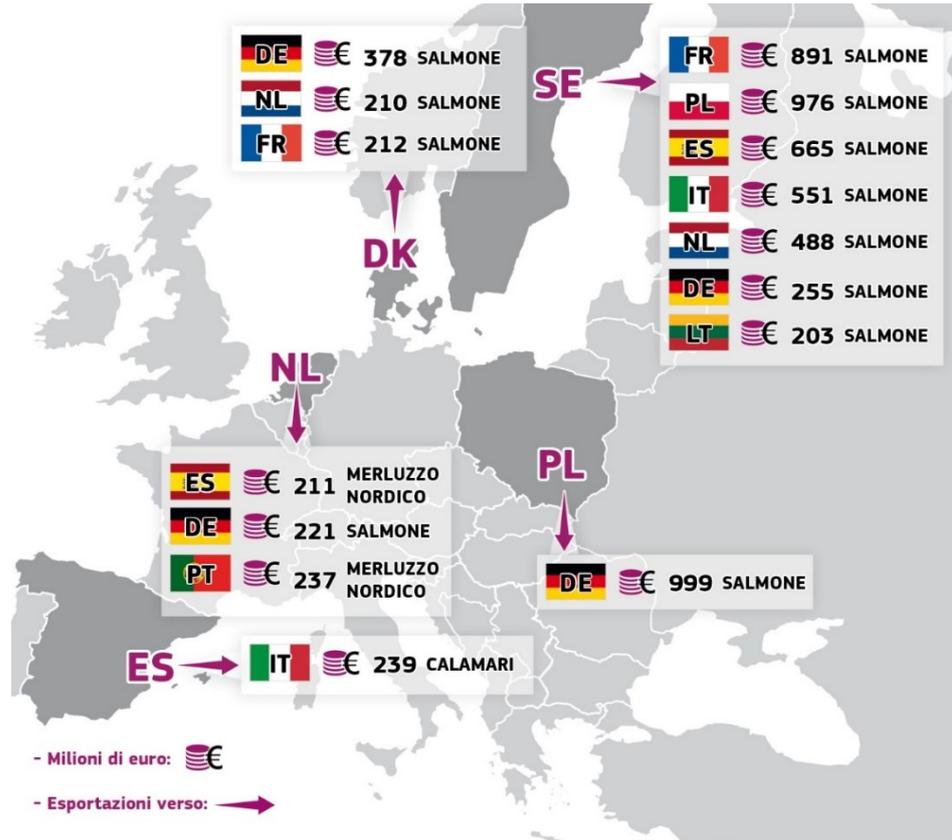


GRAFICO 63
 VALORE DELLE
 ESPORTAZIONI INTRA-
 UE
 PER STATO MEMBRO
 (MILIARDI DI EURO)
 Fonte: Elaborazione
 EUMOFA di dati EUROSTAT-
 COMEXT
 (codice dataset: [ds-045409](#)).
 Valori deflazionati
 utilizzando il deflatore del
 PIL (base=2015).

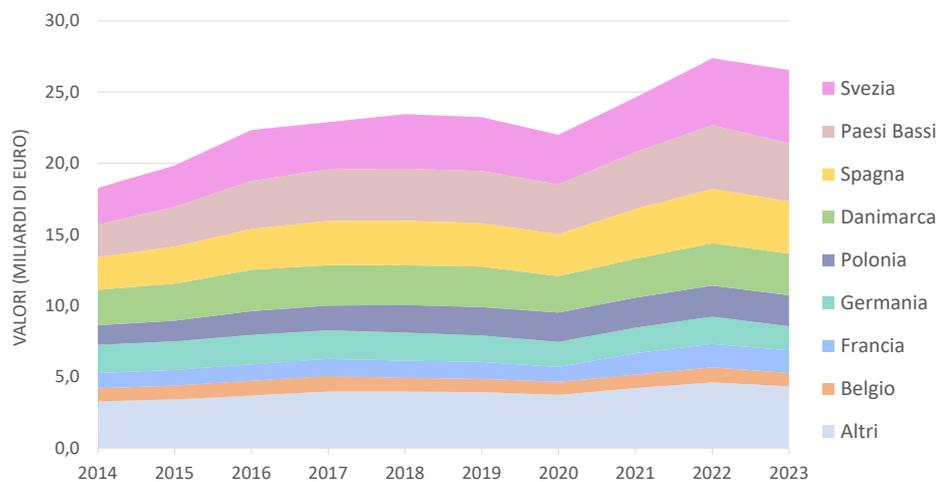


GRAFICO 64
VALORE NOMINALE
DELLE ESPORTAZIONI
INTRA-UE PER STATO
MEMBRO NEL 2023 E
VARIAZIONE %
2023/2022

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT-COMEXT (codice dataset: [ds-045409](#))

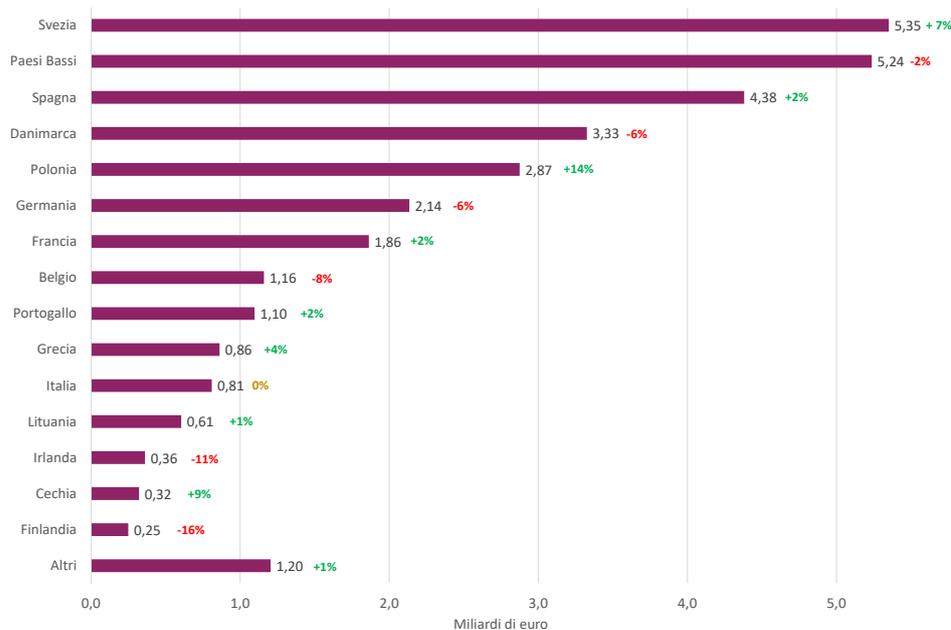
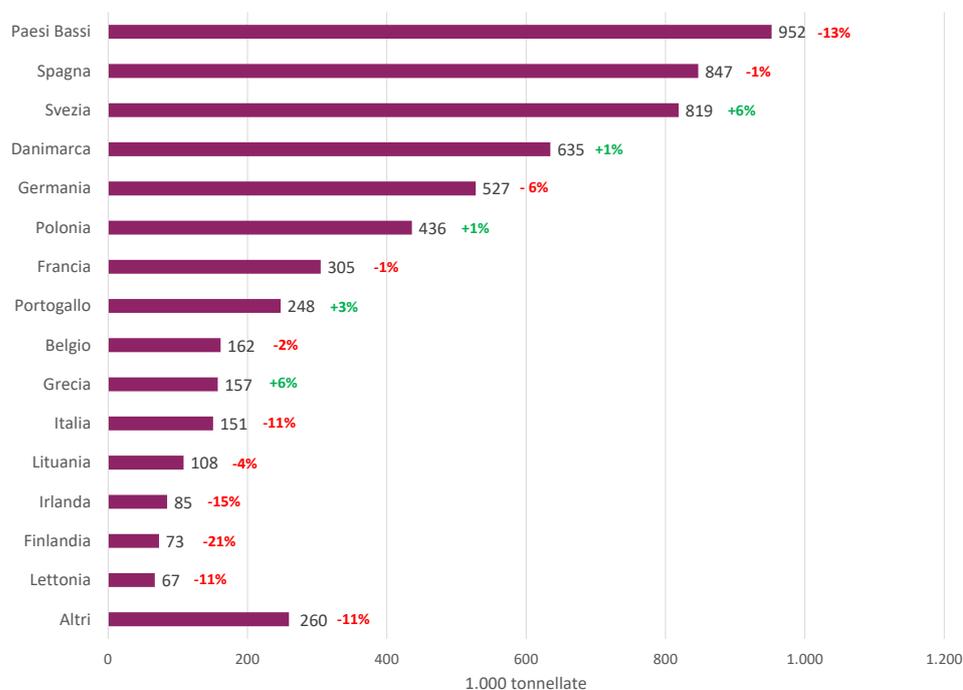


GRAFICO 65
VOLUME DELLE
ESPORTAZIONI INTRA-
UE PER STATO MEMBRO
NEL 2023 E
VARIAZIONE %
2023/2022

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT-COMEXT (codice dataset: [ds-045409](#))



4.5.1 ANALISI PER SPECIE PRINCIPALI

SALMONIDI

Nel commercio intra-UE di prodotti della pesca e dell'acquacoltura prevalgono le esportazioni di salmone¹⁰⁴.

Nel 2023, gli scambi intra-UE di salmone sono ammontati a 1,02 milioni di tonnellate del valore di 10,4 miliardi di EUR, pari al 33% del totale degli scambi intra-UE in valore e al 18% del totale in volume.

Del totale dei flussi commerciali di salmonidi, di cui fanno parte anche la trota e altre specie di salmonidi, il salmone ha coperto il 92% del volume totale e il 94% del valore totale.

¹⁰⁴Ibidem

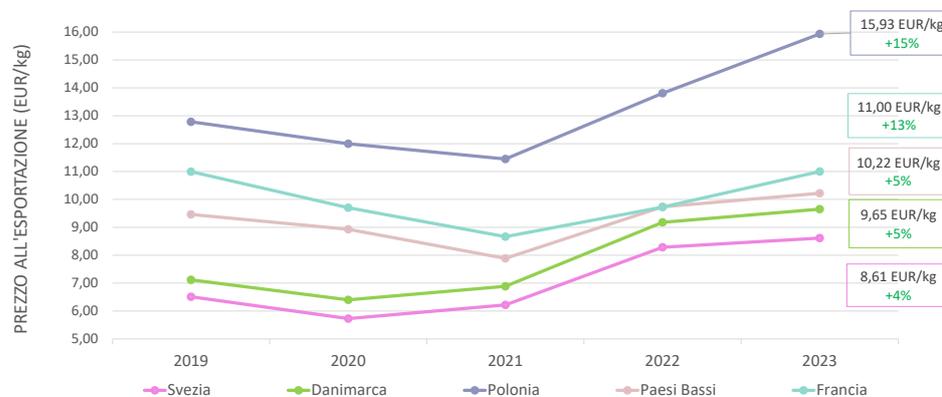
SALMONE Secondo Eurostat-COMEXT, la Svezia da sola ha contribuito a oltre la metà del volume delle esportazioni di salmone all'interno dell'UE nel 2023, rappresentando il 44% del loro valore totale¹⁰⁵. Seguono Danimarca e Polonia, che hanno rappresentato rispettivamente il 15% e l'11% del volume e il 14% e il 17% del valore. Grazie alla presenza in Polonia di un florido settore dell'affumicatura, che lavora principalmente salmone proveniente dalla Norvegia, le esportazioni polacche comprendono soprattutto prodotti affumicati e in misura minore prodotti freschi. Le esportazioni dalla Danimarca e dalla Svezia, invece, sono costituite quasi interamente da prodotti freschi.

Nel 2023, gli scambi intra-UE di salmone hanno registrato un calo del 3% in volume rispetto al 2022. Tra i tre principali attori del mercato interno, solo la Svezia ha visto una crescita delle esportazioni, con un aumento del 4% per un totale di 529.095 tonnellate. Nel frattempo, le esportazioni dalla Danimarca e dalla Polonia sono diminuite rispettivamente del 13% e del 2%, per un totale di 153.379 tonnellate e 108.916 tonnellate. I Paesi Bassi, invece, che seguono a distanza, hanno registrato un aumento dell'11% negli scambi intra-UE, raggiungendo un picco decennale di oltre 77.000 tonnellate.

In termini di valore, gli scambi intra-UE di salmone hanno raggiunto un picco decennale, sia in termini nominali che reali, a 10,4 miliardi di euro, con un aumento del 3%, pari a 319 milioni di euro, rispetto al 2022. Ciò era legato a un aumento del 7% del valore unitario medio delle esportazioni, passato da 9,53 EUR/kg a 10,15 EUR/kg. Come mostra il Grafico 66, tutti gli Stati membri inclusi hanno registrato un picco nel valore unitario del salmone nel 2023. La Polonia e la Francia hanno registrato gli aumenti percentuali più elevati (rispettivamente +15% e +13%). Anche la Polonia ha registrato il prezzo più elevato, in quanto, come detto, le esportazioni polacche di salmone comprendono principalmente prodotti affumicati.

GRAFICO 66
VALORE NOMINALE UNITARIO DEL SALMONE NEGLI SCAMBI INTRA-UE DEI PRINCIPALI ESPORTATORI NEL 2023 E VARIAZIONI % 2023/2022

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT-COMEXT (codice dataset: [ds-045409](#))



PESCI DEMERSALI

Nel 2023, gli scambi intra-UE di pesci demersali ha totalizzato 769.381 tonnellate per un valore di 4 miliardi di euro, con una diminuzione dell'1% in volume e del 2% in valore rispetto al 2022. Il componente principale di questa categoria è stato il merluzzo nordico, che rappresenta una quota significativa dei pesci demersali commercializzati nell'UE e ha guidato la tendenza generale.

¹⁰⁵ *Ibidem*

MERLUZZO NORDICO

Di tutte le esportazioni di prodotti della pesca e dell'acquacoltura interne all'UE¹⁰⁶, il secondo posto in termini di valore è occupato dal merluzzo nordico.

Nel 2023, la quantità di merluzzo nordico esportata dai Paesi dell'UE verso altri Stati membri ha raggiunto il minimo decennale di 296.497 tonnellate, per un valore totale di 2,2 miliardi di euro. Ciò corrisponde a un calo del 14% in volume e del 9% in valore, mai così basso dal 2015.

I Paesi Bassi¹⁰⁷ hanno rappresentato oltre un terzo delle esportazioni totali di merluzzo nordico, con 112.032 tonnellate, un calo del 13% rispetto al 2022, mentre il loro valore è diminuito solo dell'1% e si è attestato a 852 milioni di euro.

La maggior parte di tali esportazioni è andata a Spagna e Portogallo. In Spagna il prodotto principale sono stati i filetti congelati, con un prezzo medio di 6,48 EUR/kg, aumentato dell'8% rispetto al 2022. Al contempo, le esportazioni olandesi in Portogallo sono state costituite principalmente da merluzzo nordico intero o eviscerato salato, altri tagli essiccati e filetti congelati. Dal 2022 al 2023, i prezzi medi di questi prodotti sono aumentati in modo significativo. Nel 2023, il merluzzo nordico salato è stato venduto a 9,45 EUR/kg (+72%), il merluzzo nordico essiccato - esclusi i filetti - a 10,19 EUR/kg (+54%), mentre i filetti congelati hanno avuto un prezzo di 5,47 EUR/kg (+7%). La variazione delle tipologie di prodotto spiega perché, in termini di valore, le esportazioni verso il Portogallo sono superiori a quelle verso la Spagna, mentre in termini di volume le esportazioni verso la Spagna superano quelle verso il Portogallo.

Altri importanti esportatori di merluzzo nordico all'interno dell'UE sono la Danimarca e la Svezia, che insieme rappresentano il 37% del volume totale e il 34% del valore totale. Le loro esportazioni nel 2023 hanno seguito la tendenza generale alla contrazione, con un calo dell'1% in volume e del 5% in valore per la Danimarca e del 13% in volume e del 15% in valore per la Svezia.

Le esportazioni danesi di merluzzo nordico, pari a 65.300 tonnellate per un valore di 441 milioni di euro nel 2023, consistevano principalmente in merluzzo nordico fresco intero/eviscerato verso i Paesi Bassi e in filetti freschi verso la Francia. Tra il 2022 e il 2023, il prezzo del merluzzo nordico fresco intero/eviscerato verso i Paesi Bassi è rimasto stabile a 5,43 EUR/kg, con un calo di appena lo 0,4%, mentre il prezzo dei filetti freschi verso la Francia è aumentato del 3%, raggiungendo i 13,11 EUR/kg. La differenza di prezzo è dovuta ai diversi passaggi produttivi richiesti per ciascuna tipologia di prodotto.

Le esportazioni svedesi di merluzzo nordico sono ammontate a 44.614 tonnellate e 316 milioni di euro nel 2023, principalmente verso il Portogallo, dove il merluzzo nordico viene venduto sotto forma di prodotti essiccati e salati. Nel 2023, il prezzo medio di esportazione del merluzzo nordico essiccato è aumentato del 5% a 11,47 EUR/kg e quello del merluzzo nordico salato del 10% a 8,01 EUR/kg.

ALTRE SPECIE

Le altre specie principali che dominano i flussi commerciali intra-UE sono prevalentemente specie importate che vengono riesportate all'interno del mercato UE. Tale fenomeno è noto come "effetto Rotterdam" e si verifica quando volumi significativi di importazioni vengono prima registrati in punti di ingresso chiave come Rotterdam e poi riesportati in altri Stati membri dell'UE.

Nel 2023, i prodotti più commercializzati nell'UE, dopo il merluzzo nordico e il salmone, sono stati i gamberi, in particolare gamberi diversi e gamberone e mazzancolla, e il tonnetto striato. L'UE dipende in larga misura dalle importazioni di queste specie. Dal 2022 al 2023, il valore di gamberone e mazzancolla e dei gamberi diversi è diminuito dell'8%, mentre il loro volume è diminuito solo dell'1%, riflettendo una tendenza generale a livello globale e raggiungendo 1,9 miliardi di euro per un volume di 214.445 tonnellate. Il tonnetto striato, invece, ha registrato un aumento del 2% in valore ma una

¹⁰⁶ *Ibidem*

¹⁰⁷ *Ibidem*

diminuzione del 7% in volume, con un conseguente aumento del 10% sul prezzo unitario, passato da 5,12 EUR/kg a 5,64 EUR/kg. Gli scambi totali intra-UE di tonnetto striato sono stati di 190.396 tonnellate e 1,1 miliardi di euro.

La trota, invece, ha registrato un aumento del 13% in valore e del 5% in volume, totalizzando 87.920 tonnellate per un valore di 665 milioni di euro. Il suo prezzo unitario ha raggiunto un picco di 7,57 EUR/kg, +8% rispetto al 2022 e il prezzo più alto degli ultimi 5 anni. L'UE ha mantenuto nel tempo un buon livello di autosufficienza per la trota che, insieme ai mitili, è una delle specie più allevate in tutta l'UE.

5/ SBARCHI NELL'UE

5.1 QUADRO GENERALE

TOTALE UE

Nonostante il continuo calo dei volumi iniziato nel 2018, il valore degli sbarchi nell'UE è aumentato per il secondo anno nel 2022.

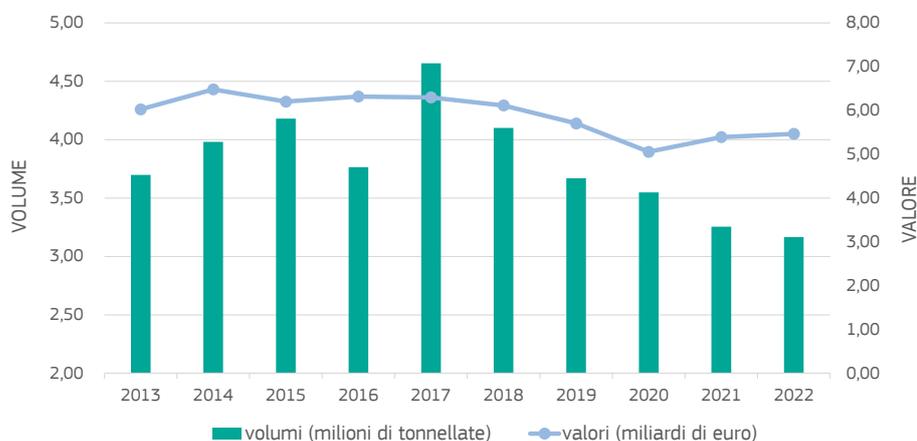
I dati sugli sbarchi nell'UE¹⁰⁸ analizzati nel presente rapporto si riferiscono al primo sbarco a terra di qualsiasi prodotto ittico, incluse alghe marine e non, da un'imbarcazione da pesca in ciascuno Stato membro dell'UE¹⁰⁹. Oltre agli sbarchi di specie destinate al consumo umano, sono qui comprese anche quelle destinate all'uso industriale.

Nel 2022, l'UE ha registrato sbarchi per 3,17 milioni di tonnellate, per un valore di 6,21 miliardi di euro. Da notare che il volume degli sbarchi nel 2022 è stato il più basso dell'ultimo decennio (2013-2022), continuando una tendenza al ribasso osservata dal 2018. Negli ultimi tre anni, tra il 2020 e il 2022, gli sbarchi sono diminuiti dell'11% in volume, mentre sono aumentati del 16% in valore. In una prospettiva decennale, rispetto al 2013¹¹⁰, gli sbarchi del 2022 sono stati inferiori del 14% (532.571 tonnellate) in volume e del 9% (561 milioni di euro) in valore.

Dal 2021 al 2022, il volume degli sbarchi è diminuito del 3%, ovvero 88.741 tonnellate. Tuttavia, il loro valore totale è aumentato per il secondo anno consecutivo, con una crescita del 6%, pari a 358 milioni di euro. Nel 2022, il 79% degli sbarchi di animali acquatici nell'UE era destinato al consumo umano, il 17% a scopi industriali, il 2% alle alghe, per lo più anch'esse destinate al consumo umano, l'1% ai mangimi e il restante 1% a scopi sconosciuti.

GRAFICO 67 TOTALE SBARCHI NELL'UE

Fonte: EUMOFA, sulla base dei dati EUROSTAT (codice dataset: [fish_ld_main](#)) e dei dati delle fonti nazionali. Ulteriori dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica. Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2015).



In termini di volume, come mostrato nel Grafico 67, gli sbarchi di diverse specie commerciali principali sono diminuiti nell'UE dal 2021 al 2022.

¹⁰⁸ Conformemente alle linee guida di Eurostat sulla produzione e diffusione di dati statistici da parte dei servizi della Commissione dopo il recesso del Regno Unito dall'UE, poiché il periodo di riferimento più recente è il 2021, il Regno Unito è escluso dalle aggregazioni UE dei singoli anni. Inoltre, i dati dell'UE includono la Croazia dal 2013, data di ingresso nell'UE di questo paese.

¹⁰⁹ I dati sugli sbarchi non riguardano gli Stati membri dell'UE senza sbocco sul mare, ossia Cechia, Lussemburgo, Ungheria, Austria e Slovacchia. I dati analizzati nel presente rapporto si riferiscono a prodotti sbarcati nell'UE da imbarcazioni da pesca di: Stati membri dell'UE, Canada, Isole Faroe, Groenlandia, Kosovo, Islanda, Norvegia e Regno Unito.

¹¹⁰ Nel presente rapporto, le variazioni di valore e di prezzo per periodi superiori a cinque anni sono analizzate deflazionando i valori con il deflatore del PIL (base=2015); per periodi più brevi, vengono analizzate le variazioni di valore e di prezzo nominali.

Il calo più significativo ha riguardato gli sbarchi di aringa fresca, che sono diminuiti del 7% rispetto al 2021. La principale causa di questo calo è stata la riduzione del volume degli sbarchi di aringa in Germania, dove sono passati da circa 28.000 tonnellate a poco meno di 3.500 tonnellate, con una diminuzione dell'88% rispetto al 2021. Gli sbarchi di aringa sono diminuiti anche in Finlandia e Danimarca, rispettivamente del 23% e del 9%.

Dal 2021 al 2022, gli sbarchi di melù sono diminuiti del 4%, soprattutto a causa dei minori sbarchi nei Paesi Bassi e in Danimarca. Allo stesso modo, la sardina ha registrato un calo complessivo del 2% a causa dei minori sbarchi nei Paesi Bassi e in Italia. Il calo degli sbarchi in Spagna ha determinato una diminuzione complessiva degli sbarchi di tonnetto striato (-4%), acciuga (-4%) e nasello (-5%) rispetto al 2021.

Benché il cicerello non sia una delle "principali specie commerciali", si evidenzia qui anche la tendenza degli sbarchi di cicerello¹¹¹, per il loro impatto sul volume totale degli sbarchi nell'UE. Quasi tutto il cicerello pescato nell'UE viene sbarcato in Danimarca, dove viene utilizzato principalmente per scopi industriali. Nell'ultimo decennio, gli sbarchi di cicerello sono stati molto variabili, in gran parte a causa delle fluttuazioni della domanda dell'industria. Nel 2016 hanno toccato un minimo di 40.362 tonnellate, mentre nel 2017 hanno raggiunto le 391.930 tonnellate. Questo forte aumento è dovuto principalmente a un incremento delle quote di pesca per la Danimarca rispetto all'anno precedente, unito a un aumento della biomassa riproduttiva del cicerello, che ha sostenuto la piena capacità riproduttiva del suo stock nel Mare del Nord. Inoltre, la riduzione dei tassi di mortalità da pesca ha contribuito all'aumento delle catture.¹¹² Nel complesso, tuttavia, sono diminuiti del 65% dal 2013 al 2022. Gli sbarchi danesi di cicerello sono diminuiti del 14% nel 2022, continuando la tendenza al ribasso iniziata nel 2021.

Non tutte le specie principali hanno registrato una diminuzione nel 2022. In realtà, gli sbarchi di spratto, che nel 2021 hanno raggiunto il minimo decennale, nel 2022 hanno registrato un leggero aumento del 5%, soprattutto grazie ai maggiori sbarchi in Danimarca. Allo stesso modo, anche lo sgombro, dopo aver toccato uno dei livelli più bassi del decennio nel 2021, ha registrato un aumento del 7% nel 2022, soprattutto grazie all'aumento degli sbarchi nei Paesi Bassi.

Come mostrato nel Grafico 69, il valore delle specie chiave è generalmente aumentato dal 2021 al 2022, ad eccezione del nasello e dello sgombro. Ciò è dovuto principalmente a una diminuzione nell'approvvigionamento, che ha comportato una riduzione dei volumi e una conseguente impennata dei prezzi. Inoltre, il 2022 è stato caratterizzato da un'inflazione elevata, causata principalmente dalla ripresa economica dopo la crisi legata al COVID-19, che aveva determinato un aumento della domanda, e all'aggressione militare della Russia contro l'Ucraina e alle sue conseguenze, soprattutto sui costi energetici.

In termini di valore, gli aumenti maggiori sono stati osservati per il calamaro, il tonno pinna gialla e il gambero *Crangon spp.*, che sono cresciuti rispettivamente del 62%, 72% e 52% rispetto al 2021.

¹¹¹ Il cicerello non costituisce una delle "principali specie commerciali" a causa del suo limitato mercato per il consumo umano. Per questo rientra nell'aggregazione "altri pesci demersali".

¹¹² Il mercato ittico dell'UE, edizione 2019: https://eumofa.eu/documents/20124/48460/EN_The+EU+fish+market_2019.pdf/6d17b377-282d-d37c-7d0c-9393add41357?t=1593074325939

GRAFICO 68

PRINCIPALI SPECIE COMMERCIALI PIÙ IMPORTANTI SBARcate NELL'UE

VOLUME NEL 2022, % SUL TOTALE E VARIAZIONI % 2022/2021

Fonte: EUMOFA, sulla base dei dati EUROSTAT (codice dataset: [fish_ld_main](#)) e dei dati delle fonti nazionali. Ulteriori dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



*Il gruppo "Altre specie" è costituito in prevalenza da specie che fanno parte dell'aggregato EUMOFA "Altri pesci demersali" – a sua volta composto in larga parte da cicerelli, che da soli hanno rappresentato il 3% dei volumi totali sbarcati.

GRAFICO 69

PRINCIPALI SPECIE COMMERCIALI PIÙ IMPORTANTI SBARcate NELL'UE

VALORE NOMINALE NEL 2022, % SUL TOTALE E VARIAZIONI % 2022/2021

Fonte: EUMOFA, sulla base dei dati EUROSTAT (codice dataset: [fish_ld_main](#)) e dei dati delle fonti nazionali. Ulteriori dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



* Il gruppo "gamberi" comprende *Crangon* spp., gamberi d'acqua fredda, gamberi rosa, gamberoni e mazzancolle e gamberi diversi.

** Tra le altre principali specie commerciali, quelle con i maggiori valori di sbarco nel 2022 sono state aringa, vongola, rana pescatrice e sardina, che hanno coperto ciascuno il 3% del totale.

TABELLA 18
PREZZI NOMINALI
MEDI ALLO SBARCO
DELLE PRINCIPALI
SPECIE COMMERCIALI
DI MAGGIOR VALORE
NELL'UE (EUR/KG)

Fonte: EUMOFA, sulla base dei dati EUROSTAT (codice dataset: [fish_ld_main](#)) e dei dati delle fonti nazionali. Ulteriori dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica. Eventuali discrepanze nelle variazioni percentuali sono dovute agli arrotondamenti.

Specie commerciali principali	2018	2019	2020	2021	2022	2022/2021	2022/2018
Acciuga	1,51	1,75	1,46	1,93	2,11	+9%	+40%
Suro atlantico	0,96	0,90	1,04	1,31	1,02	-22%	+6%
Melù	0,27	0,31	0,41	0,57	0,35	-39%	+27%
Vongola	3,08	2,82	2,38	2,34	2,42	+4%	-21%
Merluzzo nordico	3,19	3,21	3,95	4,14	5,49	+33%	+72%
Granciporro	2,40	2,59	2,22	2,41	3,22	+34%	+34%
Platessa europea	2,52	2,44	2,62	2,37	3,09	+31%	+23%
Eglefino	2,13	2,08	1,79	1,83	1,92	+4%	-10%
Nasello	3,18	3,05	3,01	3,07	3,22	+5%	+1%
Aringa	0,35	0,33	0,41	0,51	0,40	-21%	+16%
Sgombro	0,90	1,13	1,08	1,23	1,06	-14%	+17%
Rana pescatrice	5,28	5,34	4,93	5,41	5,52	+2%	+5%
Cozza <i>Mytilus</i> spp.	0,23	0,25	0,29	0,31	0,28	-10%	+22%
Scampo	9,72	9,27	9,37	9,98	11,79	+18%	+21%
Sardina	0,96	0,98	0,86	0,99	0,98	-1%	+2%
Cappasanta	2,65	2,69	2,81	2,61	2,77	+6%	+4%
Alghe	0,09	0,07	0,07	0,06	0,07	+7%	-23%
Gambero <i>Crangon</i> spp.	3,81	2,89	3,60	4,11	5,94	+44%	+56%
Tonnetto striato	1,08	1,18	1,22	1,44	1,75	+21%	+61%
Spratto	0,22	0,24	0,23	0,25	0,28	+12%	+27%
Tonni pinna gialla	1,93	2,12	1,82	2,48	3,09	+25%	+60%

PER STATO MEMBRO

Nel 2022, la Spagna ha mantenuto il primato acquisito nel 2021, con il più alto volume e valore di sbarchi, rimanendo stabile in volume ma crescendo del 15% in valore. Il suo valore, in effetti, ha superato di gran lunga quello degli altri Stati membri dell'UE, ed è dovuto principalmente agli sbarchi di nasello, tonnetto striato, tonno pinna gialla e pesce spada. Da notare che la Spagna rappresenta quasi tutti gli sbarchi di tonnetto striato nell'UE.

Nel 2022, la Danimarca ha registrato il volume di sbarchi più basso del decennio, per un totale di 605.818 tonnellate, il 6% in meno rispetto al 2021. Nonostante mantenga la posizione di secondo Stato membro dell'UE in termini di sbarchi, questa diminuzione segue un calo del 30% registrato dal 2020 al 2021. Nel 2022, gli sbarchi della Danimarca erano costituiti principalmente dallo spratto, che è aumentato del 15% rispetto al 2021, seguito dall'aringa e dal cicerello, che sono diminuiti rispettivamente del 7% e del 14%. Questi cali hanno contribuito in modo determinante alla diminuzione complessiva degli sbarchi danesi nel 2022, insieme a una diminuzione del 49% degli sbarchi di busbana norvegese, pari a 20.553 tonnellate in meno rispetto al 2021.

La Francia, invece, ha registrato un aumento sia in termini di volume che di valore nel 2022, rispettivamente del 10% e del 19% rispetto al 2021, per un totale di 312.728 tonnellate e un valore di 973 milioni di euro. Le cappellette, che sono aumentate del 25% in valore e del 19% in volume rispetto al 2021, sono state il principale motore di questo incremento. Nello stesso periodo, i Paesi Bassi hanno registrato un calo del 20% in valore, dovuto principalmente alla diminuzione del valore unitario di sgombro e aringa, mentre il volume totale è aumentato del 3%. Gli sbarchi in Italia, invece, sono rimasti pressoché stabili in valore, diminuendo solo dello 0,5%, mentre il volume è diminuito del 9% tra il 2021 e il 2022. La diminuzione degli sbarchi di platessa europea, tonno pinna gialla, vongole e sardine è il fattore principale di questo calo.

GRAFICO 70
VOLUMI DEI PRODOTTI SBARCATI NEI PRINCIPALI PAESI DELL'UE NEL 2022 E VARIAZIONI % 2021/2022

Fonte: EUMOFA, sulla base dei dati EUROSTAT (codice dataset: [fish_ld_main](#)) e dei dati delle fonti nazionali. Ulteriori dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

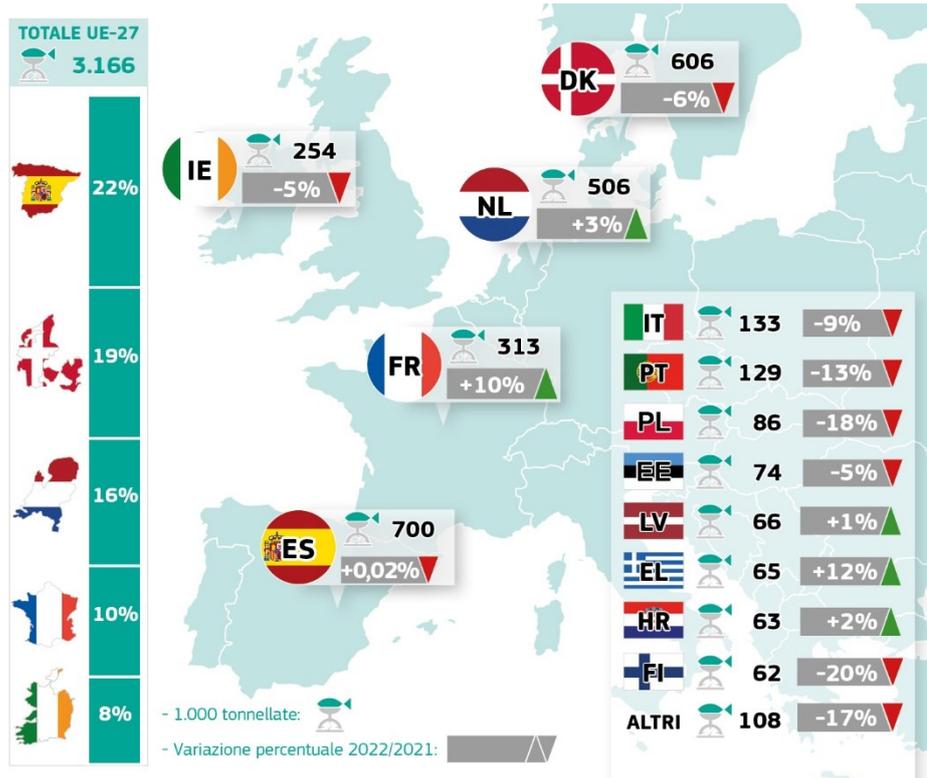
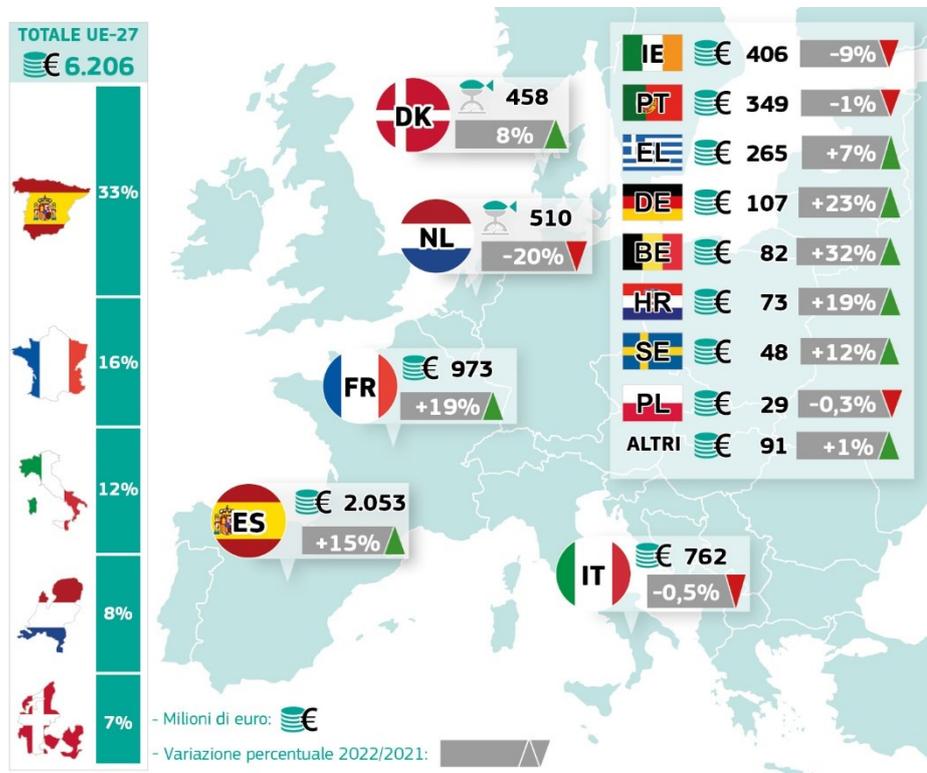


GRAFICO 71
VALORI NOMINALI DEI PRODOTTI SBARCATI NEI PRINCIPALI PAESI DELL'UE NEL 2022 E VARIAZIONI % 2022 / 2021

Fonte: EUMOFA, sulla base dei dati EUROSTAT (codice dataset: [fish_ld_main](#)) e dei dati delle fonti nazionali. Ulteriori dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



5.2 ANALISI DELLE SPECIE PRINCIPALI

PICCOLI PELAGICI

Nel 2022 gli sbarchi di piccoli pelagici nell'UE hanno raggiunto il livello più basso del decennio, totalizzando 1,42 milioni di tonnellate per un valore complessivo di 1,02 miliardi di euro. Il loro volume è diminuito del 2% rispetto all'anno precedente, seguendo una tendenza al ribasso iniziata nel 2018, mentre il loro valore è sceso del 10% rispetto al 2021.

Il calo del valore del 2022 era legato alla diminuzione complessiva del valore unitario di tutte le principali specie, con la sola eccezione di acciuga e spratto.

Questo aumento di valore nel 2021 è stato determinato principalmente da un aumento generale del valore unitario per tutte le specie dell'aggregato "piccoli pelagici". Se tuttavia lo si confronta con i dati di 10 anni prima, emerge una notevole riduzione sia in termini di volume che di valore, rispettivamente del 9% e del 15%. Da notare che cinque specie commerciali principali appartenenti a questo gruppo, ossia l'aringa, lo spratto, lo sgombro, la sardina e l'acciuga, hanno rappresentato insieme oltre il 41% dei volumi sbarcati per tutte le specie commerciali nel 2022, pur rappresentando solo il 14% del valore totale degli sbarchi dell'UE.

ARINGA

Nel 2022 l'aringa, la principale specie commerciale più sbarcata, ha raggiunto le 455.568 tonnellate, pari al 14% del volume totale di pesce sbarcato nell'UE. Si tratta di 36.723 tonnellate, ovvero il 7% in meno rispetto al 2021, che segna il minimo decennale e prosegue la tendenza al ribasso iniziata nel 2018.

In termini di valore, gli sbarchi di aringa nel 2022 sono ammontati a un valore di 183 milioni di euro, con una diminuzione di 72 milioni di euro o del 27% rispetto al 2021, segnando il livello più basso del periodo 2013-2022. La diminuzione del valore è dovuta a un calo del 64% del prezzo unitario medio dell'aringa sbarcata nei Paesi Bassi, passato da 0,83 EUR/kg a 0,30 EUR/kg, con una perdita di 63 milioni di euro. La diminuzione del volume è legata principalmente alla significativa riduzione degli sbarchi di aringa in Germania, che ha visto un incredibile calo dell'88% dal 2021 al 2022, pari a una perdita di 24.410 tonnellate.

Più del 60% del volume totale di aringa è stato sbarcato nei Paesi Bassi e in Danimarca, che hanno rappresentato rispettivamente il 34% e il 29% del totale. Segue la Finlandia, con l'11% degli sbarchi, mentre il resto è stato sbarcato in prevalenza in altri Stati membri settentrionali dell'UE.

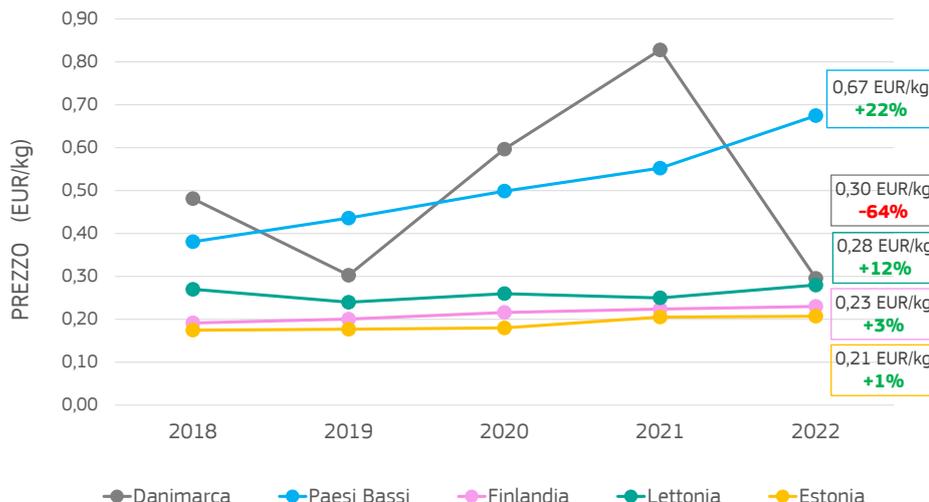
Da notare che la maggior parte dell'aringa sbarcata in UE è destinata a essere venduta fresca; solo gli sbarchi nei Paesi Bassi vengono trasformati e venduti come prodotti congelati. Dal 2021 al 2022, i Paesi Bassi hanno registrato un'impressionante diminuzione del 58% in termini di valore degli sbarchi di aringa, mentre il volume è aumentato del 17%, con un conseguente calo del 64% del valore unitario, che ha raggiunto 0,30 EUR/kg, come mostrato nel Grafico 72. D'altra parte, la Danimarca ha registrato il prezzo unitario più alto, pari a 0,67 EUR/kg, +22% rispetto al 2021, mentre il volume è diminuito del 7% e il valore è cresciuto del 14%.

Occorre osservare che gli sbarchi di aringa provengono da diversi stock, tra cui lo stock del Mare del Nord, lo stock atlantico che si riproduce in primavera e lo stock del Mar Baltico. Ognuno di questi ha caratteristiche uniche, che soddisfano specifiche preferenze di mercato, e per questo sono venduti a prezzi diversi. Un altro fattore rilevante, in particolare per Danimarca e Svezia, è che la quota parte degli sbarchi di aringa per usi industriali e quella per uso alimentare variano di anno in anno, dando quindi luogo a differenze di prezzo significative.

GRAFICO 72

PREZZI NOMINALI
 MEDI ALLO SBARCO
 DELL'ARINGA NEI
 PRINCIPALI STATI
 MEMBRI DELL'UE
 (EUR/KG)

Fonte: EUMOFA, sulla base dei dati EUROSTAT (codice dataset: [fish_ld_main](#)) e dei dati delle fonti nazionali. Ulteriori dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



SPRATTO

Nel 2022, gli sbarchi di spratto nell'UE hanno raggiunto le 336.200 tonnellate per un valore di 94 milioni di euro. Rispetto al 2021, sia il volume che il valore sono aumentati rispettivamente del 5% e del 18%. È la prima volta che entrambi aumentano dal 2019. Tuttavia, in una prospettiva decennale, confrontando il 2022 con il 2013, i volumi sono rimasti stabili mentre i valori sono diminuiti del 18%.

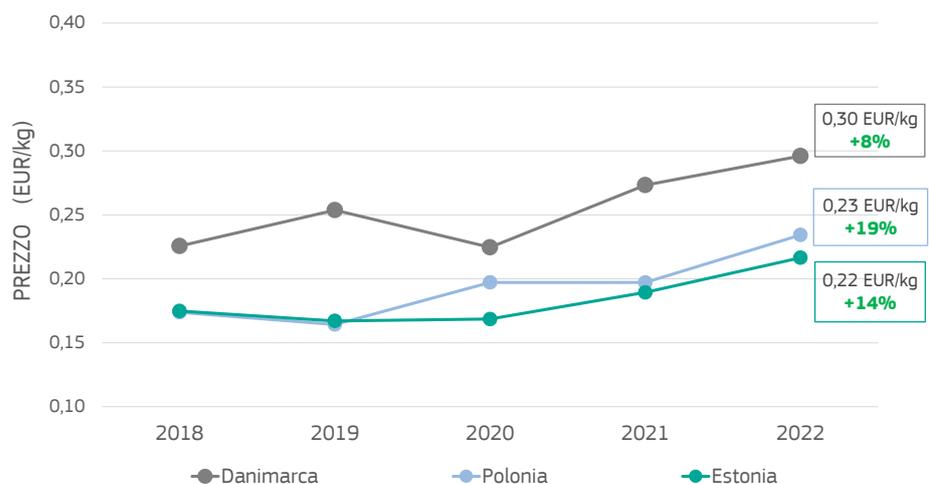
Danimarca, Polonia, Estonia e Lettonia hanno rappresentato il 92% degli sbarchi totali di spratto nell'UE, sia in termini di volume che di valore. Tutti questi paesi hanno registrato una crescita, sia in volume che in valore, tra il 2021 e il 2022. In particolare, gli sbarchi danesi, che rappresentano più della metà degli sbarchi totali di spratto nell'UE e che sono destinati principalmente all'industria della farina di pesce¹¹³, sono aumentati del 15% in volume e del 25% in valore, con una crescita dell'8% del prezzo unitario a 0,30 EUR/kg.

Seguono subito dopo gli sbarchi di spratto in Polonia, Estonia e Lettonia, che registrano ciascuno un leggero aumento medio del 4% del volume rispetto al 2021. Tuttavia, il valore degli sbarchi è cresciuto in modo significativo, con un aumento medio del 20%. Ciò ha comportato un generale aumento del valore unitario dello spratto in tutti questi paesi, con la Lettonia che ha registrato il valore unitario più alto a 0,34 EUR/kg, +13% rispetto al 2021.

GRAFICO 73

PREZZI NOMINALI
 MEDI ALLO SBARCO
 DELLO SPRATTO NEI
 PRINCIPALI STATI
 MEMBRI DELL'UE
 (EUR/KG)

Fonte: EUMOFA, sulla base dei dati EUROSTAT (codice dataset: [fish_ld_main](#)) e dei dati delle fonti nazionali. Ulteriori dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



¹¹³ Ulteriori informazioni al riguardo possono essere trovate nello studio EUMOFA sulla produzione UE di farina di pesce e olio di pesce, disponibile al link <https://www.eumofa.eu/market-analysis#thematic>.

SGOMBRO Nel 2022, gli sbarchi di sgombro nell'UE sono stati pari a 236.598 tonnellate, per un valore di 256 milioni di euro, con un aumento del 7% in volume ma una diminuzione dell'8% in valore rispetto al 2021.

Negli ultimi anni gli sbarchi di sgombro hanno mostrato un andamento altalenante. I volumi sono diminuiti nel 2018 e nel 2019, sono aumentati nel 2020, per poi diminuire nuovamente nel 2021 e aumentare ancora una volta nel 2022. Le possibilità di pesca hanno contribuito a questa volatilità. Nel 2019 si è verificata una significativa riduzione delle possibilità di pesca a causa del calo dello stock di biomassa di sgombro e, sebbene parzialmente rivista nel corso dell'anno, questa riduzione ha avuto un impatto sostanziale sugli sbarchi di sgombro del 2019, contribuendo alla crescita del 14% registrata nel 2020. Nel 2021, tuttavia, le conseguenze della Brexit hanno portato a una riduzione generale delle quote di sgombro, in particolare per l'Irlanda, i cui sbarchi di sgombro sono calati del 30%, ovvero di 23.534 tonnellate. Nel 2022, gli sbarchi irlandesi di sgombro sono diminuiti ancora dell'8%, ovvero di 4.292 tonnellate.

Nel 2022 i tre maggiori paesi di sbarco dello sgombro nell'UE – Paesi Bassi, Irlanda e Spagna – sono stati responsabili del 74% del totale in termini di volume e del 71% del totale in termini di valore. I Paesi Bassi hanno contribuito a poco più di un terzo degli sbarchi totali di sgombro, con un aumento del volume del 12% raggiungendo le 71.798 tonnellate, il livello più alto dal 2015. Tuttavia, il valore totale degli sbarchi olandesi di sgombro è crollato del 56% rispetto al 2021, scendendo a 42 milioni di euro, il che ha inciso significativamente sulla diminuzione complessiva del valore. Ciò ha comportato una diminuzione del 60% del valore unitario, passato da 1,30 EUR/kg a 0,52 EUR/kg. Tuttavia, a causa dell'integrazione verticale registrata nella catena di approvvigionamento olandese¹¹⁴, in cui più fasi di produzione e distribuzione sono controllate dalla stessa azienda, va notato che il valore unitario potrebbe essere sottostimato in quanto i prezzi interni tra le diverse fasi possono non riflettere i reali prezzi di mercato. L'Irlanda, invece, ha registrato un calo dell'8% in volume ma un aumento del 2% in valore, per un totale di 51.428 tonnellate e 77 milioni di euro. Il valore unitario dello sgombro sbarcato in Irlanda è cresciuto dell'11%, attestandosi a 1,50 EUR/kg. In Spagna, gli sbarchi di sgombro hanno raggiunto le 42.881 tonnellate per un valore di 60 milioni di euro, con un aumento del 5% in volume e del 32% in valore rispetto al 2021. Anche il loro valore unitario è aumentato del 26%, raggiungendo 1,40 EUR/kg.

SARDINA Dal 2021 al 2022, gli sbarchi di sardina nell'UE sono diminuiti del 2% in volume e del 3% in valore, per un totale di 166.746 tonnellate e un valore di 163 milioni di euro. Questo calo ha proseguito una tendenza costante dal 2019, ad eccezione di un aumento temporaneo nel 2020.

Tuttavia, si osservano tendenze diverse tra gli Stati membri dell'UE. Croazia e Spagna, che rappresentano rispettivamente il 24% e il 20% del volume totale, hanno registrato una leggera diminuzione del volume, mentre i loro valori sono aumentati. La Croazia ha sbarcato 39.535 tonnellate di sardina, con un calo del 2% rispetto al 2021, ma il valore totale è aumentato del 15% raggiungendo i 22 milioni di euro. Gli sbarchi spagnoli sono stati pari a 33.667 tonnellate, con un calo del 4%, ma il loro valore è aumentato del 7% raggiungendo i 42 milioni di euro.

La Francia, che rappresenta il 15% del volume totale, ha registrato un aumento sia in termini di volume che di valore, con un incremento del 20% e del 17% rispetto al 2021. Gli sbarchi francesi di sardina hanno raggiunto le 24.977 tonnellate per un valore di 21 milioni di euro.

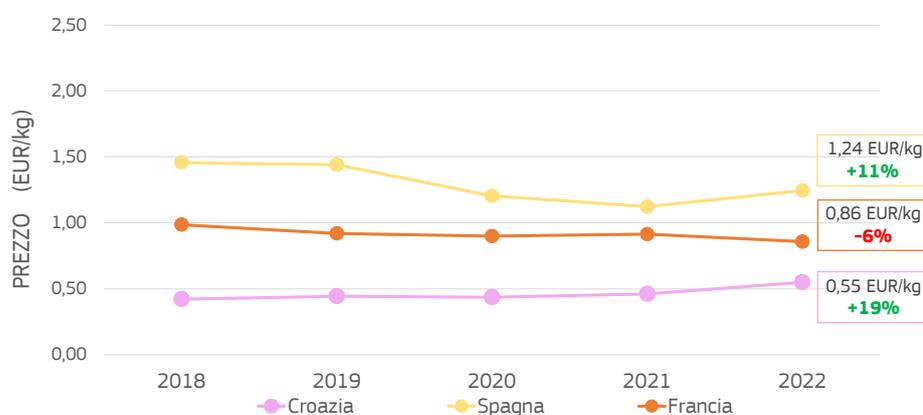
¹¹⁴ Lo sgombro nell'UE, EUMOFA, 2024: <https://eumofa.eu/documents/20124/90048/PTAT+mackerel+in+ES+PT+NL.pdf/b7c12eb7-c7cb-a65b-6b0d-35c13fb53f9d?t=1707750223695>

Al contrario, Portogallo e Paesi Bassi, che rappresentano rispettivamente il 15% e il 10% del totale, hanno registrato cali sia in termini di volume che di valore. Gli sbarchi di sardina in Portogallo hanno totalizzato 24.711 tonnellate per un valore di 28 milioni di euro, con un calo del 6% e dell'8% rispetto all'anno precedente. Gli sbarchi olandesi sono diminuiti del 18% in volume, totalizzando 17.386 tonnellate, con un calo del 43% in valore, attestandosi a 15 milioni di euro.

Il valore unitario della sardina varia significativamente tra i paesi dell'UE. La Spagna, storicamente prima in classifica per aver registrato il valore unitario più alto, ha visto il suo prezzo aumentare dell'11% tra il 2021 e il 2022, raggiungendo 1,24 EUR/kg. La Croazia, invece, ha il valore unitario più basso, pari a 0,55 EUR/kg nel 2022, il livello più alto degli ultimi cinque anni, ma ancora il più basso tra i principali paesi di sbarco della sardina. Francia e Paesi Bassi hanno registrato lievi diminuzioni dei propri valori unitari. In Francia è diminuito del 6% a 0,86 EUR/kg, il livello più basso dal 2018 al 2022. Nei Paesi Bassi è sceso del 31% a 0,85 EUR/kg. Nel frattempo, il Portogallo ha registrato un leggero aumento del 2% nel 2022, portando il suo valore unitario a 1,15 EUR/kg, dopo un calo costante dal 2019.

GRAFICO 74
PREZZI NOMINALI
MEDI ALLO SBARCO
DELLA SARDINA NEI
PRINCIPALI STATI
MEMBRI DELL'UE
(EUR/KG)

Fonte: EUMOFA, sulla base dei dati EUROSTAT (codice dataset: [fish_ld_main](#)) e dei dati delle fonti nazionali. Ulteriori dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



ACCIUGA

Nel 2022, gli sbarchi di acciuga nell'UE sono diminuiti del 4%, pari a 4.694 tonnellate, dopo due anni consecutivi di crescita. Nonostante questo calo, il loro valore totale è aumentato del 4%, pari a 8 milioni di euro, raggiungendo le 100.082 tonnellate per un valore di 211 milioni di euro.

La Spagna, il paese leader negli sbarchi di acciuga nell'UE con il 44% del volume totale, ha registrato una diminuzione degli sbarchi di questa specie per circa 6.000 tonnellate. Nel 2023, la Spagna ha visto un calo dell'11% in volume e del 3% in valore, per un totale di 43.952 tonnellate e un valore di 82 milioni di euro. Anche il Portogallo, che rappresenta solo il 4% del totale dell'UE, ha registrato un calo simile, guidando così, insieme alla Spagna, la tendenza generale.

Le diminuzioni degli sbarchi in Spagna e Portogallo sono state parzialmente compensate dagli aumenti in Italia, Croazia e Grecia, che rappresentano rispettivamente il 24%, il 14% e il 13% dei volumi totali. Dal 2021 al 2022, l'Italia ha registrato una leggera crescita del 2% in volume e un aumento dell'11% in valore, raggiungendo 24.157 tonnellate per un valore di 82 milioni di euro. La Croazia ha registrato un aumento del 20% in volume e del 26% in valore, per un totale di 13.912 tonnellate del valore di 13 milioni di euro. Gli sbarchi greci sono aumentati del 75% in volume e del 36% in valore, per un totale di 12.818 tonnellate per un valore di 20 milioni di euro.

Il valore degli sbarchi di acciuga varia notevolmente tra gli Stati membri dell'UE, anche quando i volumi sbarcati sono simili. Questa discrepanza è influenzata principalmente dai diversi valori unitari tra i paesi. Un esempio è dato dall'Italia e dalla Spagna: nonostante le significative differenze in termini di volume, i valori totali sono

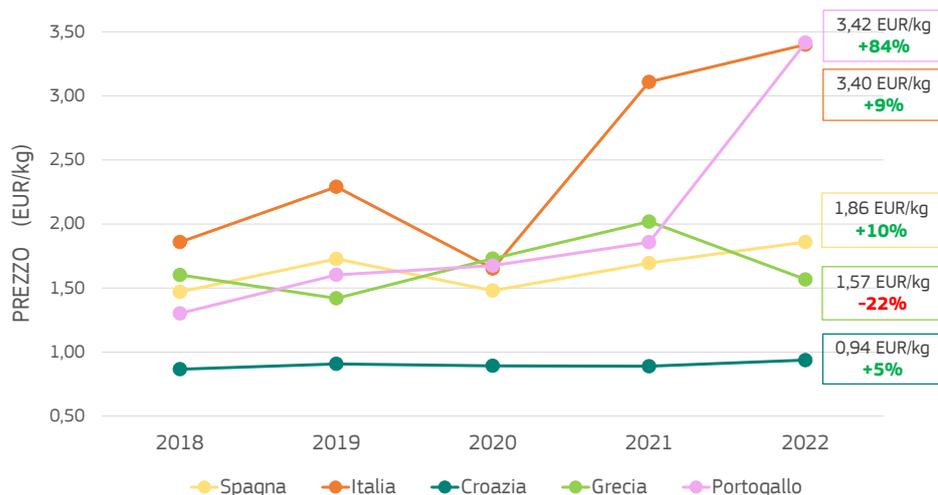
comparabili a causa del maggior valore unitario registrato in Italia. Nel 2022, il valore unitario dell'acciuga in Italia ha raggiunto i 3,40 EUR/kg, con un aumento del 9% rispetto al 2021, mentre in Spagna è stato di 1,86 EUR/kg, con un aumento del 10% rispetto al 2021.

Il valore unitario dell'acciuga in Croazia, in generale inferiore a quello di altri paesi, è aumentato del 5% raggiungendo 0,94 EUR/kg. Il Portogallo, invece, ha registrato un notevole aumento dell'84%, raggiungendo i 3,42 EUR/kg. Nel 2022 tuttavia, tutti questi paesi, ad eccezione della Grecia, hanno registrato i valori unitari più alti degli ultimi 5 anni.

GRAFICO 75

PREZZI NOMINALI MEDI ALLO SBARCO DELL'ACCIUGA NEI PRINCIPALI STATI MEMBRI DELL'UE (EUR/KG)

Fonte: EUMOFA, sulla base dei dati EUROSTAT (codice dataset: [fish_ld_main](#)) e dei dati delle fonti nazionali. Ulteriori dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



PESCI DEMERSALI

Nel 2022, gli sbarchi di pesci demersali nell'UE hanno continuato la tendenza al ribasso iniziata nel 2018, nonostante una breve ripresa nel 2020. Rispetto al 2021, sia il volume che il valore sono diminuiti del 6%, per un totale di 644.701 tonnellate e un valore di 867 milioni di euro. Le principali specie commerciali di questo gruppo sono il melù, il nasello, il merluzzo nordico, l'eglefino, lo scorfano, il merluzzo carbonaro, il merlano, la busbana, la molva, il pollack, il granatiere e il moro antartico; le altre specie, compreso il cicerello, sono aggregate sotto la voce "altri pesci demersali".

Storicamente, il volume degli sbarchi di pesci demersali nell'UE è stato strettamente legato alle catture di cicerello. Dal 2016, gli sbarchi di cicerello hanno subito forti oscillazioni, con volumi che vanno da meno di 50.000 tonnellate a oltre 400.000 tonnellate di anno in anno. Questa variabilità è dovuta al fatto che gli sbarchi di cicerello sono guidati dalla domanda dell'industria, con solo pochi pescherecci che si dedicano a questo prodotto in periodi specifici dell'anno per un mercato specializzato. Inoltre, la Danimarca è stata responsabile del 98% degli sbarchi totali di cicerello nell'ultimo decennio. Ad esempio, dal 2020 al 2021, gli sbarchi di questa specie sono crollati del 59%, passando da 240.104 tonnellate a 99.256 tonnellate. Questo calo è dovuto in parte alla riduzione della quota di pesca del cicerello in Danimarca, influenzata dalla Brexit.¹¹⁵ Nel 2022, il volume sbarcato di cicerello è diminuito del 14%, pari a 13.618 tonnellate. Tuttavia, questo non è stato l'unico fattore che ha determinato il calo complessivo dei volumi di pesci demersali. È stata osservata una tendenza generale alla diminuzione degli sbarchi per tutte le principali specie, compresi il melù e il nasello.

¹¹⁵In più, la difficoltà di raggiungere un accordo su queste quote ha ritardato di due settimane l'inizio della stagione di pesca del cicerello, fattore di particolare impatto dal momento che la stagione dura solo dal 1° aprile alla fine di luglio.

MELÙ Tra i pesci demersali, tra le specie commerciali principali, la più sbarcata nell'UE è il melù. Nel 2022 ha rappresentato la metà dei volumi totali di questo gruppo di prodotti, seguito dal nasello al 21%, dal cicerello al 13% e dal merluzzo nordico al 3%.

Occorre sottolineare che la maggior parte dei melù sbarcati nell'UE non sono destinati al consumo umano, ad eccezione di quelli catturati nel Mediterraneo e di una piccola parte delle catture nell'Atlantico destinata ai mercati di esportazione per la produzione di surimi. La maggior parte degli sbarchi di questa specie è in effetti destinata alla produzione di farina e olio di pesce¹¹⁶.

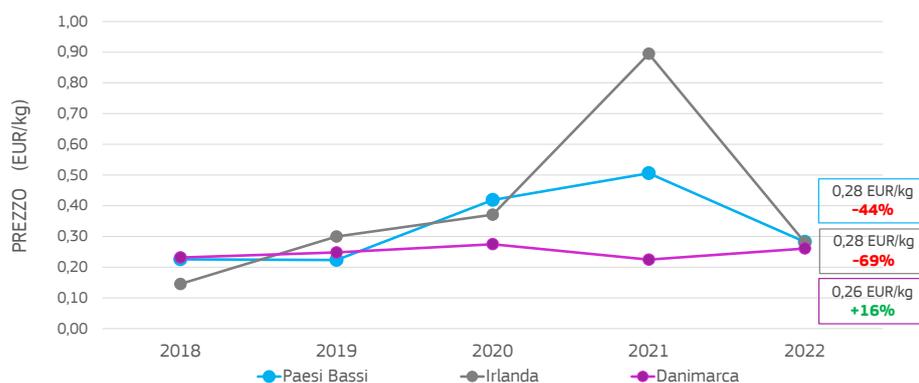
Nel 2022, gli sbarchi di melù nell'UE sono stati pari a 323.816 tonnellate, con una diminuzione del 4% rispetto al picco del 2021. Il valore totale, tuttavia, è sceso del 42% a 112 milioni di euro. Questo significativo calo del valore è stato determinato principalmente dalle diminuzioni registrate nei Paesi Bassi e in Irlanda, che insieme rappresentano oltre i due terzi degli sbarchi di melù dell'UE per volume e valore.

I Paesi Bassi hanno registrato un calo dell'11% in volume e del 50% in valore, sbarcando 120.931 tonnellate per un valore di 34 milioni di euro. Gli sbarchi irlandesi sono aumentati dell'11% in volume, ma hanno registrato un calo del 65% in valore, per un totale di 97.012 tonnellate e un valore di 27 milioni di euro. Questo dato è in contrasto con il 2021, quando il valore del melù è aumentato notevolmente in entrambi i Paesi. Dal 2020 al 2021, in Irlanda il valore è aumentato del 141% nonostante la stabilità dei volumi, mentre nei Paesi Bassi il valore è cresciuto del 41% a fronte di un aumento del 17% del volume. Ciò ha comportato un forte calo dei loro valori unitari, come mostrato nel Grafico 76. Nel 2022, il melù sbarcato nei Paesi Bassi e in Irlanda è stato venduto a 0,28 EUR/kg, con un calo significativo rispetto a 0,51 EUR/kg (-44%) e 0,89 EUR/kg (-69%) nel 2021, rispettivamente.

La Danimarca, al terzo posto, ha registrato un calo del 12% nei volumi sbarcati, pari a 9.611 tonnellate. Tuttavia, il valore totale è aumentato leggermente del 2%, pari a 0,4 milioni di euro, per un totale di 70.279 tonnellate e un valore di 18 milioni di euro. Gli sbarchi danesi di melù sono stati venduti a 0,26 EUR/kg, con un aumento del 16% rispetto al 2021.

GRAFICO 76
PREZZI NOMINALI
MEDI ALLO SBARCO
DEL MELÙ NEI
PRINCIPALI STATI
MEMBRI DELL'UE
(EUR/KG)

Fonte: EUMOFA, sulla base dei dati EUROSTAT (codice dataset: [fish_ld_main](#)) e dei dati delle fonti nazionali. Ulteriori dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



¹¹⁶ Ulteriori informazioni al riguardo possono essere trovate nello studio EUMOFA sulla produzione UE di farina di pesce e olio di pesce, disponibile al link <https://www.eumofa.eu/market-analysis#thematic>.

NASELLO Nel 2022 gli sbarchi di nasello nell'UE sono stati pari a 135.270 tonnellate per un valore di 435 milioni di euro, con un calo dell'1% in volume e del 5% in valore rispetto al 2021. Ciò ha comportato un aumento del 5% del valore unitario del nasello, passato da 3,07 EUR/kg a 3,22 EUR/kg. La principale specie sbarcata è il nasello europeo (*Merluccius merluccius*), che rappresenta la metà del totale, mentre il nasello atlantico (*Merluccius hubbsi*), sbarcato esclusivamente in Spagna da una flotta oceanica, costituisce il 43% del totale. Il resto era costituito da nasello *Merluccius bilinearis* (4%) e da nasello del Benguela e del Senegal (1% ciascuno).

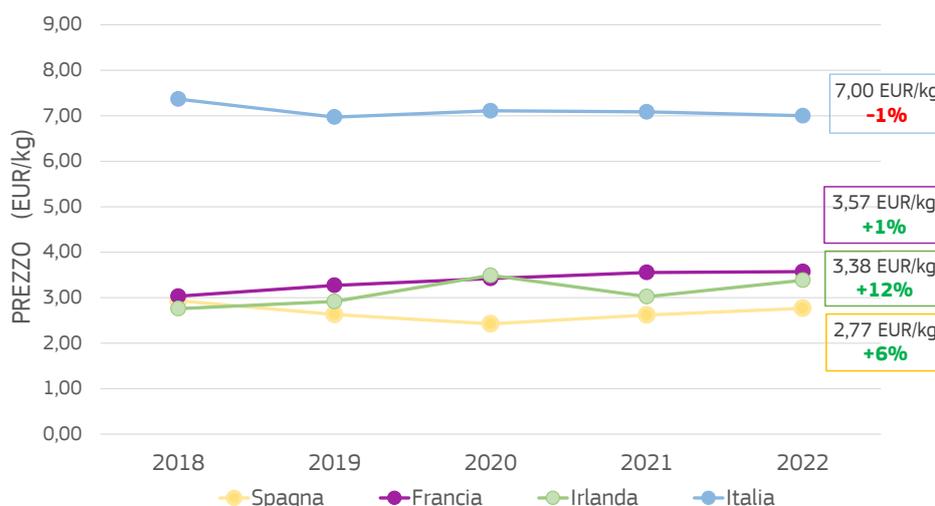
Nel 2022 la Spagna ha rappresentato oltre due terzi degli sbarchi totali di nasello dell'UE, con una percentuale superiore di sbarchi di nasello atlantico rispetto al nasello europeo. Complessivamente, il volume degli sbarchi di nasello in Spagna è diminuito del 4%, per un totale di 95.933 tonnellate. In termini di valore, gli sbarchi di nasello in Spagna nel 2022 sono ammontati a 265 milioni di EUR, con un aumento dell'1% rispetto al 2021. La Francia, al secondo posto tra i paesi di sbarco del nasello, è rimasta molto indietro rispetto alla Spagna. Nel 2022, gli sbarchi francesi di nasello sono aumentati del 12% sia in volume che in valore rispetto al 2021, totalizzando 11.592 tonnellate interamente di nasello europeo per un valore complessivo di 41 milioni di euro.

Come mostra il Grafico 77, l'Italia, che si colloca al quarto posto dopo l'Irlanda, ha storicamente avuto il valore unitario più alto per gli sbarchi di nasello. Nel 2022, questo valore ha raggiunto i 7,00 EUR/kg. Al contrario, la Spagna ha registrato il valore unitario più basso, pari a 2,77 EUR/kg, per via del prezzo inferiore del nasello atlantico intero congelato, che nel 2022 ammontava a 1,92 EUR/kg.

GRAFICO 77

**PREZZI NOMINALI
 MEDI ALLO SBARCO
 DEL NASELLO NEI
 PRINCIPALI STATI
 MEMBRI DELL'UE
 (EUR/KG)**

Fonte: EUMOFA, sulla base dei dati EUROSTAT (codice dataset: [fish_ld_main](#)) e dei dati delle fonti nazionali. Ulteriori dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



**MERLUZZO
 NORDICO**

Nel 2022, gli sbarchi di merluzzo nordico nell'UE sono cresciuti dell'1% in volume, totalizzando 16.680 tonnellate e un valore complessivo di 92 milioni di euro, pari a un aumento del 34% rispetto all'anno precedente. Questi dati rappresentano un segnale positivo dopo il significativo calo registrato nel 2021, che ha visto una diminuzione del 33% in volume e del 30% in valore, raggiungendo i livelli più bassi dell'ultimo decennio. Da notare che il 2022 segna la prima crescita del volume degli sbarchi di merluzzo dal 2015. I principali Stati membri di sbarco di merluzzo nell'UE sono stati la Danimarca, la Germania e la Spagna, che hanno contribuito rispettivamente con il 37%, il 22% e il 20% del volume totale. Seguono Portogallo, Paesi Bassi e Francia, che rappresentano rispettivamente il 10%, l'8% e il 7% del totale. I maggiori contributori a questo aumento di volume sono stati la Francia, la Spagna e i Paesi Bassi. Tuttavia, Danimarca e Germania, paesi storicamente importanti per la pesca del merluzzo nordico, hanno continuato a registrare cali di volume, con una diminuzione dell'8% in Danimarca e del 5% in Germania. In termini di valore, quasi tutti i Paesi hanno registrato aumenti

sostanziali. Il valore unitario medio del merluzzo nordico ha raggiunto i 5,49 EUR/kg nel 2022, segnando un robusto aumento del 32% rispetto al 2021.

CROSTACEI

Nel 2022, gli sbarchi di crostacei nell'UE sono aumentati per il secondo anno consecutivo, dell'1% in volume e di un impressionante 17% in valore rispetto al 2021, raggiungendo le 109.276 tonnellate e un valore di 919 milioni di euro.

GAMBERI

I gamberi, qui presentati come insieme di tutte le specie di gamberi, sono il prodotto di maggior valore sbarcato nell'UE.¹¹⁷ Il 2022 segna il primo anno dal 2018 in cui i gamberi hanno registrato una crescita del volume, raggiungendo 58.426 tonnellate e tornando ai livelli pre-pandemia. In termini di valore, era stata registrata una crescita già nel 2021; nel 2022 è aumentata del 16% rispetto all'anno precedente e raggiungendo i 515 milioni di euro.

Il gambero di gran lunga più sbarcato è *Crangon spp.* Nel 2022, i suoi sbarchi hanno rappresentato il 44% del volume totale di gamberi sbarcati nell'UE. In termini di valore, dal 2021 al 2022, il gambero *Crangon* ha aumentato la sua quota dal 22% al 29% del totale. Ciò è stato possibile grazie alla notevole impennata del 52% del valore, che ha segnato il livello più alto dal 2018, e all'aumento del 5% del volume.

Nel 2022 i Paesi Bassi hanno sbarcato un totale di 13.910 tonnellate di gambero *Crangon*, per un valore di 83 milioni di euro. Rispetto al 2021, il volume è diminuito leggermente del 2%, mentre il valore è aumentato del 52%, raggiungendo i 29 milioni di euro. La Germania, al secondo posto, ha registrato un aumento dell'11% del volume raggiungendo le 8.832 tonnellate e un aumento del 51% del valore pari a 49 milioni di euro.

Anche il valore unitario del gambero *Crangon* è aumentato significativamente nel 2022, con i Paesi Bassi che hanno raggiunto 5,96 EUR/kg (+57%), la Germania 5,53 EUR/kg (+36%) e la Danimarca 6,65 EUR/kg (+28%) rispetto al 2021.

A parte *Crangon*, gli sbarchi di altre specie di gamberi d'acqua fredda sono avvenuti prevalentemente in Danimarca e in Svezia. In entrambi gli Stati membri dell'UE, il volume di questi sbarchi è aumentato di oltre 350.000 tonnellate dal 2021 al 2022. In termini di valore, tuttavia, gli sbarchi svedesi di gamberi d'acqua fredda hanno registrato un aumento maggiore, legato soprattutto a valori unitari più elevati.

La Danimarca ha registrato un calo del 18% in volume e del 3% in valore, per un totale di 2.353 tonnellate e un valore di 9 milioni di euro. La Svezia, invece, ha totalizzato 1.312 tonnellate e 12 milioni di euro, con un aumento del 40% in volume e dell'11% in valore rispetto al 2021.

Per quanto riguarda il gambero rosa (*Parapenaeus longirostris*), i tre paesi di sbarco principali sono Italia, Spagna e Grecia, che nel 2022 hanno coperto insieme più del 91% dei volumi totali. Nel complesso, gli sbarchi di questi gamberi sono aumentati del 3% sia in volume che in valore rispetto al 2021.

L'Italia ha guidato la classifica nonostante un calo del 12% in termini di volume e del 2% in termini di valore, con un totale di 6.186 tonnellate per un valore di 36 milioni di euro. Il calo degli sbarchi in Italia è stato compensato da aumenti in Spagna e Grecia. Gli sbarchi spagnoli sono aumentati del 16% rispetto al 2021, raggiungendo 6.160 tonnellate, quasi eguagliando il volume dell'Italia e toccando il livello più alto dell'ultimo decennio. Tuttavia, il loro valore ha registrato un leggero calo del 2% e si è attestato a 53 milioni di euro. In Spagna, i gamberi rosa sono venduti a un valore unitario superiore rispetto a Italia e Grecia, anche se in calo del 15% dal 2021 al 2022, raggiungendo 8,59

¹¹⁷ Il gruppo aggregato "Gamberi" comprende le specie: gambero *Crangon spp.*, gamberi d'acqua fredda (principalmente gamberello boreale *Pandalus borealis*), gamberi rosa (*Parapenaeus longirostris*), gamberone e mazzancolla (principalmente mazzancolla *Penaeus kerathurus*) e gamberi diversi (principalmente gambero rosso *Aristaeomorpha foliacea*, gambero viola *Aristeus antennatus* e gambero viola atlantico *Aristeus varidens*).

EUR/kg. A titolo di confronto, nel 2022 il valore unitario in Italia era di 5,90 EUR/kg e in Grecia di 4,73 EUR/kg.

Gli sbarchi greci hanno raggiunto un picco di 3.934 tonnellate e 19 milioni di euro, con un aumento del 14% in volume e del 15% in valore rispetto al 2021. Si tratta dei livelli più alti registrati nell'ultimo decennio.

Il gruppo dei "gamberi diversi" è composto prevalentemente da gambero rosso (*Aristaeomorpha foliacea*), gambero viola (*Aristeus antennatus*) e gambero viola atlantico (*Aristeus varidens*). Nel 2022, l'Italia e la Spagna hanno coperto insieme circa il 90% di tutti gli sbarchi di questi "gamberi diversi" nell'UE, sia in termini di volume che di valore. Mentre in Italia sono stati sbarcati soprattutto gamberi rossi, in Spagna la maggior parte degli sbarchi comprendeva gamberi viola atlantici, gamberi viola e gobbetti striati.

In Spagna gli sbarchi di "gamberi diversi" hanno totalizzato 3.024 tonnellate e 75 milioni di euro, con un calo del 7% in volume e del 3% in valore rispetto al 2021. In Italia, invece, gli sbarchi sono diminuiti del 12% in termini di volume, ma hanno registrato un aumento dell'8% in termini di valore totale, pari a 2.805 tonnellate e 76 milioni di euro.

TABELLA 19

PREZZI NOMINALI MEDI DEI GAMBERI NEI PAESI DELL'UE CHE NE HANNO REGISTRATO LA MAGGIOR PARTE DEGLI SBARCHI NEL 2022 (EUR/KG)

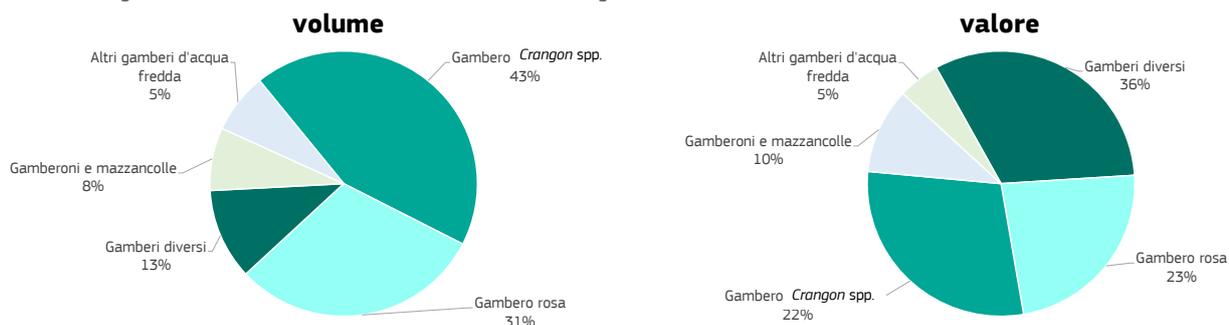
Fonte: EUMOFA, sulla base dei dati EUROSTAT (codice dataset: [fish_ld_main](#)) e dei dati delle fonti nazionali. Ulteriori dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

Specie commerciali principali	Stato membro	2018	2019	2020	2021	2022	2022/2021	2022/2018
Gambero Crangon spp.	Paesi Bassi	3,34	2,77	3,25	3,79	5,96	+57%	+78%
	Germania	3,92	2,72	3,70	4,06	5,53	+36%	+41%
Altri gamberi d'acqua fredda principalmente gambero boreale (<i>Pandalus borealis</i>)	Danimarca	5,41	4,97	3,55	4,51	3,93	-13%	-27%
	Svezia	10,37	11,92	10,97	11,90	9,41	-21%	-9%
Gambero rosa (<i>Parapenaeus longirostris</i>)	Italia	5,77	6,84	6,56	5,12	5,90	+15%	+2%
	Spagna	8,40	8,95	9,64	10,11	8,59	-15%	+2%
	Grecia	4,58	4,36	4,11	4,70	4,73	+1%	+3%
Gamberoni e mazzancolle principalmente mazzancolla <i>Penaeus kerathurus</i>	Spagna	18,52	20,35	11,23	15,91	10,09	-37%	-45%
Gamberi diversi principalmente gambero rosso (<i>Aristaeomorpha foliacea</i>), gambero viola (<i>Aristeus antennatus</i>), e gambero variegato (<i>Aristeus varidens</i>)	Spagna	23,93	21,38	20,97	23,61	24,66	+4%	+3%
	Italia	20,25	21,73	27,15	22,32	27,24	+22%	+35%

GRAFICO 78

SBARCHI DI GAMBERI NELL'UE NEL 2022

Fonte: EUMOFA, sulla base dei dati EUROSTAT (codice dataset: [fish_ld_main](#)) e dei dati delle fonti nazionali. Ulteriori dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



TONNO E TONNIDI

Nel 2022 gli sbarchi di tonnidi nell'UE hanno totalizzato 312.554 tonnellate per un valore di 965 milioni di euro. Negli ultimi cinque anni, gli sbarchi di questo gruppo di specie sono generalmente diminuiti, ad eccezione di un aumento temporaneo nel 2021. Nel 2022, tuttavia, il volume ha ripreso la sua tendenza al ribasso ed è diminuito del 2% o di 5.143 tonnellate rispetto all'anno precedente. Nonostante la diminuzione del volume, il valore di questi sbarchi ha raggiunto un aumento quinquennale, aumentando del 20% o di 166 milioni di euro rispetto al 2021.

La Spagna è il primo Paese di sbarco di tonno nell'UE, con l'88% del totale. In termini di specie, il tonnetto striato rappresenta il 47% del volume totale di tonnidi sbarcati nell'UE nel 2022, seguito dal tonno pinna gialla, che rappresenta il 20%, e dal tonno obeso e dal tonno alalunga, che rappresentano ciascuno circa il 10% del totale. Da notare che tre di queste specie, tranne il tonno alalunga, sono classificate come tonni tropicali.

TONNETTO STRIATO

Nel 2022, gli sbarchi di tonnetto striato sono stati pari a 145.691 tonnellate, per un valore di 255 milioni di euro. Questo ha segnato una diminuzione del 4% in volume, mentre il valore è aumentato del 16% rispetto al 2021. Il volume degli sbarchi di tonnetto striato è diminuito significativamente durante l'epidemia COVID-19 e ha faticato a tornare ai livelli pre-pandemici. Tuttavia, tale diminuzione del volume ha avuto un impatto positivo sul valore, che è aumentato per il secondo anno consecutivo, raggiungendo uno dei livelli più alti dell'ultimo decennio. Ciò ha comportato un aumento dei valori unitari nel corso degli anni, con un picco nel 2022 a 1,75 EUR/kg, +21% rispetto al 2021.

Il 95% dei volumi totali, costituiti prevalentemente da prodotti congelati, è stato sbarcato in Spagna. La Spagna ha così determinato l'andamento complessivo dell'UE, registrando una diminuzione del 2% in volume con 137.983 tonnellate, mentre il valore è cresciuto del 21% raggiungendo i 245 milioni di euro.

ALTRI PESCI MARINI

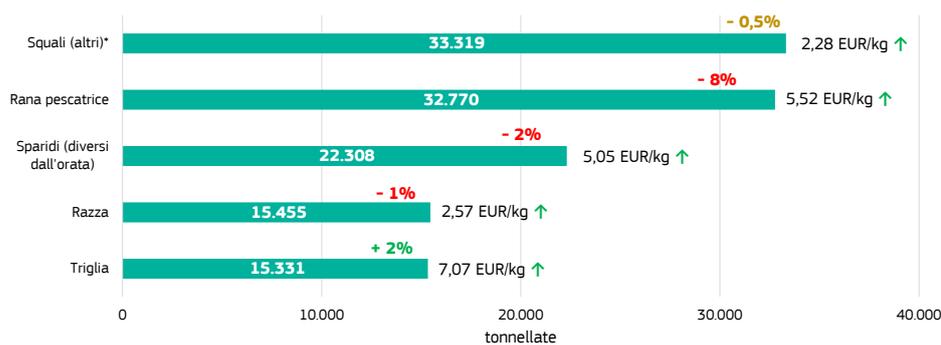
Nel 2022, gli sbarchi del gruppo "Altri pesci marini" nell'UE hanno raggiunto 228.409 tonnellate, il volume più basso mai registrato negli ultimi 10 anni, per un valore totale di 884 milioni di euro. Il Grafico 79 presenta una panoramica degli sbarchi delle principali specie commerciali appartenenti a questo gruppo.

GRAFICO 79

PRINCIPALI SPECIE DEL GRUPPO "ALTRI PESCI MARINI":
 VOLUME SBARCATO NEL 2021, VARIAZIONI % 2022/2021 E PREZZI NOMINALI ALLO SBARCO

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (codice dataset: [fish_ld_main](#)).

Ulteriori dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



*Il raggruppamento "Altri squali" comprende principalmente verdesca (62% del totale), gattuccio (16%), palombi (10%), mako e gattopardo (4% ciascuno), canesca (1,5%), gattopardo e altre specie di gattucci n.n.a. (1% ciascuno) e boccanera (0,5%).

**Il gruppo "Sparidi diversi dall'orata" comprende principalmente boga (37% del totale), tanuta (12%), fragolino (11%), sarago maggiore (7%), pagro e pagello (6% ciascuno), pezzogna (4%), occhiata (3%), mormora, dentice comune, sarago fasciato e altre specie di sarago n.n.a. (2% ciascuno), dentice occhione, sarago sparaglione, dentice gibboso e altre specie di pagelli n.n.a. (1% ciascuno).

RANA PESCATRICE

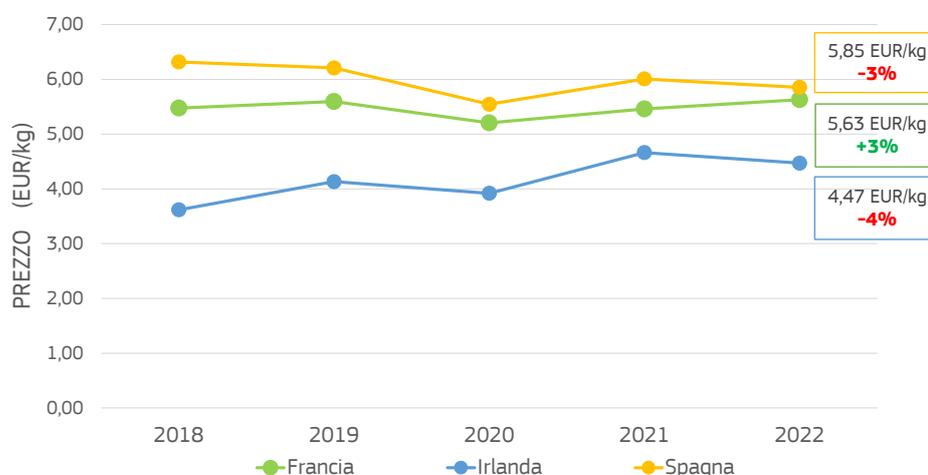
Nel 2022, gli sbarchi di rana pescatrice nell'UE sono scesi al minimo decennale di 32.770 tonnellate e 181 milioni di euro, seguendo la tendenza al ribasso iniziata nel 2018. Rispetto al 2021, sono diminuiti dell'8%, ovvero 2.692 tonnellate, e del 10%, ovvero 11 milioni di euro. Del volume totale, il 59,5% si riferisce a sbarchi di rana pescatrice e altri

generi di rana pescatrice n.n.a.¹¹⁸ (*Lophius spp.* e *Lophiidae*), il 26% alla specie *Lophius piscatorius* e il 14,5% alla specie *Lophius budegassa*. Meno dell'1% si riferisce alla specie *Lophius americanus*.

Sebbene tra il 2021 e il 2022 siano aumentati i volumi degli sbarchi di monaco in Francia e Spagna, che insieme rappresentano poco meno del 60% degli sbarchi totali, la tendenza generale è stata guidata da un calo significativo registrato in Irlanda. Gli sbarchi irlandesi sono scesi del 28% in volume, ovvero di 3.217 tonnellate, e del 31% in valore, con una perdita di 17 milioni di euro. In termini di valore unitario, come mostrato nel Grafico 80, i valori medi unitari nei tre paesi hanno seguito un andamento simile dal 2018 al 2021. Nel 2022, tuttavia, la Francia ha registrato un leggero aumento rispetto all'anno precedente, raggiungendo i 5,63 EUR/kg, mentre Irlanda e Spagna hanno registrato un prezzo medio inferiore rispetto al 2021, attestandosi rispettivamente a 4,47 EUR/kg e 5,85 EUR/kg.

GRAFICO 80
 PREZZI NOMINALI
 MEDI ALLO SBARCO
 DELLA RANA
 PESCATRICE NEI
 PRINCIPALI STATI
 MEMBRI DELL'UE
 (EUR/KG)

Fonte: EUMOFA, sulla base dei dati EUROSTAT (codice dataset: [fish_ld_main](#)) e dei dati delle fonti nazionali. Ulteriori dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



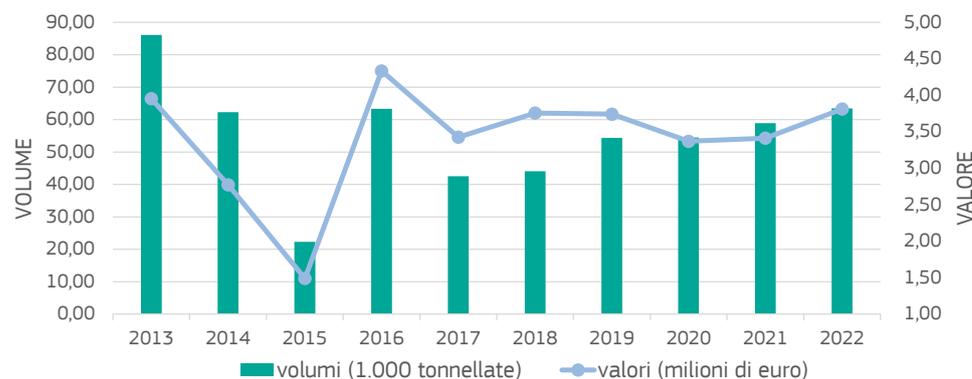
ALGHE MARINE

Le alghe marine rappresentano una parte minima degli sbarchi totali di prodotti ittici nell'UE.

Nel 2022 i loro sbarchi si sono attestati a 63.445 tonnellate e 4,26 milioni di euro, sbarcati per la maggior parte in Francia, seguita dalla Spagna.

GRAFICO 81
 SBARCHI TOTALI DI
 ALGHE MARINE
 NELL'UE

Fonte: EUMOFA, sulla base dei dati EUROSTAT (codice dataset: [fish_ld_main](#)) e dei dati delle fonti nazionali. Ulteriori dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



¹¹⁸ Non nominata altrove.

Dal 2021 al 2022, gli sbarchi di alghe marine nell'UE hanno registrato un aumento dell'8% in volume e del 16% in valore. Questa crescita è stata trainata dagli aumenti in Francia e Spagna, con un contributo diverso da parte di ciascun paese. La Francia ha inciso sull'aumento dei volumi soprattutto grazie ai suoi sbarchi consistenti di *Laminaria digitata*, che viene raccolta in mare aperto in grandi quantità per usi industriali, come la produzione di acido alginico per i cosmetici. La Spagna, invece, ha influito maggiormente sull'aumento del valore grazie ai prezzi più elevati delle sue alghe marine, generalmente utilizzate anche per scopi industriali. Nel 2022, il prezzo medio delle alghe marine in Francia si è attestato a 0,04 EUR/kg, stabile rispetto all'anno precedente, mentre in Spagna ha raggiunto 0,54 EUR/kg, con un aumento del 3% rispetto al 2021. La significativa differenza di prezzo evidenzia il contributo della Spagna all'aumento complessivo del valore, soprattutto grazie alla raccolta di specie di alghe più costose, come la wakame (*Undaria pinnatifida*) che, nel 2022, è stata venduta a 0,86 euro/kg.

6/ ACQUACOLTURA¹¹⁹

6.1 QUADRO GENERALE

TOTALE UE

Nel 2022, la produzione acquicola dell'UE ha raggiunto il valore più alto dell'ultimo decennio.

Nel 2022 la produzione acquicola dell'UE¹²⁰ ha raggiunto un totale di 1,09 milioni di tonnellate per un valore totale di 4,87 miliardi di euro. Ciò rappresenta un calo del 4% in termini di volume, pari a 40.486 tonnellate, ma un notevole aumento del 16% in termini di valore, pari a 668 milioni di euro, rispetto al 2021. È stato il secondo anno consecutivo di crescita del valore della produzione. Le cozze sono rimaste la prima specie per volume, mentre le trote hanno primeggiato per valore, anche se entrambe hanno registrato cali rispettivamente del 9% e del 7%, incidendo significativamente sul volume della produzione totale.

In una prospettiva decennale¹²¹, la produzione acquicola dell'UE è cresciuta di 123.879 tonnellate, ovvero del 13%, dal 2013 al 2022, mentre il suo valore è aumentato di un impressionante 42% in termini reali, pari a un incremento di 1,27 miliardi di euro. La maggior parte di questa crescita in valore si è verificata tra il 2015 e il 2017, seguita da cali sia in volume che in valore fino al 2021. Tuttavia, le tendenze al rialzo registrate dal 2020 al 2021 hanno avuto un impatto notevole, come illustrato nel Grafico 82, che riflette la crescita più forte del decennio. Questo risultato è stato in gran parte determinato dall'aumento della produzione legato alla ripresa della crisi di mercato dovuta a COVID-19. Vale la pena notare che il Grafico 82 e altri grafici che coprono periodi superiori a 5 anni mostrano valori deflazionati. Nel 2022, la tendenza positiva in termini di valore è proseguita, raggiungendo il punto più alto dell'ultimo decennio, anche se i volumi di produzione hanno ricominciato a diminuire. L'aumento complessivo del valore è stato determinato principalmente da significativi aumenti di prezzo nella maggior parte delle specie principali, tra cui trota, spigola, orata, ostrica, vongola e tonno rosso, mentre la produzione è diminuita per la maggior parte di queste specie, ad eccezione dell'orata e del tonno.

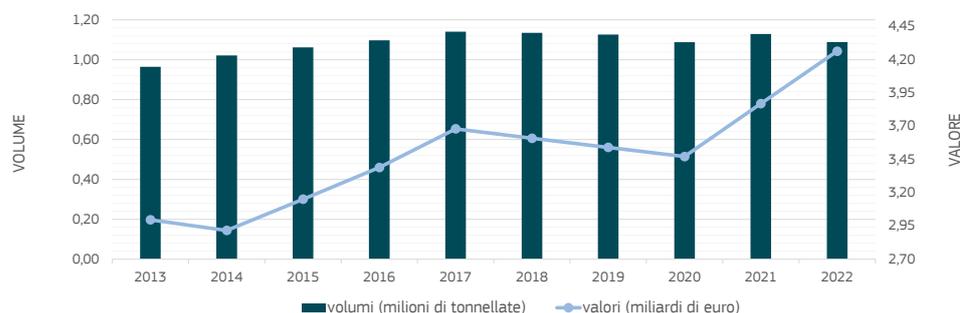
GRAFICO 82

PRODUZIONE ACQUICOLA NELL'UE

Fonte: EUMOFA, sulla base dei dati EUROSTAT (codice dataset: [fish_aq2a](#)), FAO, amministrazioni nazionali e dati FEAP.

I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2015).



¹¹⁹ La fonte principale dei dati sull'acquacoltura dell'UE è EUROSTAT. I dati coprono il settore dell'acquacoltura dal punto di vista della produzione aziendale destinata al consumo umano. È importante notare che la produzione viene considerata al momento della prima vendita. Pertanto, non sono riportati dati sulla produzione per il proprio consumo, né su uova e avannotti destinati a crescere nella stessa azienda senza essere venduti. Dall'anno di riferimento 2016, l'unica eccezione rispetto al criterio "per il consumo umano" è fatta per le piante acquatiche, che vengono incluse indipendentemente dal loro utilizzo finale. Per vari Stati membri, i dati sono stati integrati con dati FAO, FEAP e delle fonti nazionali: ulteriori dettagli sulle integrazioni effettuate e sui dati raccolti per ciascun paese sono forniti nella Nota metodologica.

¹²⁰ Conformemente alle linee guida di Eurostat sulla produzione e diffusione di dati statistici da parte dei servizi della Commissione dopo il recesso del Regno Unito dall'UE, poiché il periodo di riferimento più recente è il 2021, il Regno Unito è escluso dalle aggregazioni UE dei singoli anni. Inoltre, i dati dell'UE includono la Croazia dal 2013, data di ingresso nell'UE di questo paese.

¹²¹ Nel presente rapporto, le variazioni di valore e di prezzo per periodi superiori a 5 anni sono analizzate deflazionando i valori con il deflatore del PIL (base=2015); per periodi più brevi, vengono analizzate le variazioni di valore e di prezzo nominali.

I principali gruppi di specie allevate nell'UE sono mostrati nei Grafici 83 e 84. Come illustrato, bivalvi e altri molluschi e invertebrati acquatici rappresentano poco meno della metà del volume di produzione acquicola dell'UE, principalmente grazie all'allevamento di cozze in Spagna e di ostriche in Francia. Le categorie "altri pesci marini" (comprendente l'orata e la spigola) e "salmonidi" (comprendente la trota e il salmone), rappresentano rispettivamente il 22% e il 18% del totale dei volumi di prodotti d'allevamento nel 2022. La Grecia rimane il principale produttore di orata, rappresentandone oltre i due terzi della produzione nell'UE, e produce oltre la metà della spigola nell'EU. Nel 2022, la Francia ha primeggiato nella produzione di trota nell'UE, seguita da vicino da Italia e Danimarca, mentre il 90% del salmone d'allevamento dell'UE proveniva dall'Irlanda. Sono rilevanti per la produzione acquicola dell'UE anche le specie d'acqua dolce, in particolare la carpa, rappresentando il 10% del volume totale, con Polonia, Cechia e Ungheria come principali produttori.

La quota rimanente dell'acquacoltura dell'UE è distribuita tra altri gruppi di specie, con una produzione media annua di circa 38.000 tonnellate tra il 2018 e il 2022. In termini di volume, tutti i principali gruppi di specie hanno registrato un leggero calo dal 2021 al 2022, come mostrato nel Grafico 83. Tuttavia, ognuno di questi gruppi, ad eccezione di "altri pesci marini", ha registrato un aumento di valore durante questo periodo. La categoria "altri pesci marini", trainata dalla crescita nella produzione di orata in Francia e Grecia, ha registrato un aumento del 4% in volume e un impressionante incremento del 29% in valore, con un aumento dei prezzi unitari dell'orata del 22%, da 4,88 EUR/kg a 5,95 EUR/kg. Un fattore che ha contribuito a tale crescita nel valore della produzione dell'UE per le altre specie marine è stato l'aumento marginale delle importazioni da Paesi extra-UE, che sono aumentate di meno del 2% dal 2021 al 2022, rispetto a un aumento del 10% tra il 2020 e il 2021. Le importazioni, soprattutto dalla Turchia, rappresentano la metà dell'approvvigionamento del mercato UE per questa categoria. Nel complesso, la maggior parte dei prodotti dell'acquacoltura ha registrato un aumento del valore senza un corrispondente aumento del volume, soprattutto a causa dell'aumento dei prezzi unitari. L'aumento dei costi di produzione, determinato dalla crisi energetica e dall'inflazione, ulteriormente accentuata dalla guerra in Ucraina, ha fatto crescere in modo significativo le spese per i fattori produttivi, come i mangimi e i trasporti.

GRAFICO 83
VOLUMI DEI
PRINCIPALI GRUPPI DI
PRODOTTI ALLEVATI
NELL'UE E VARIAZIONI
% 2022/2021

Fonte: EUMOFA, sulla base dei dati EUROSTAT (codice dataset: [fish_aq2a](#)) e FAO. Ulteriori dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

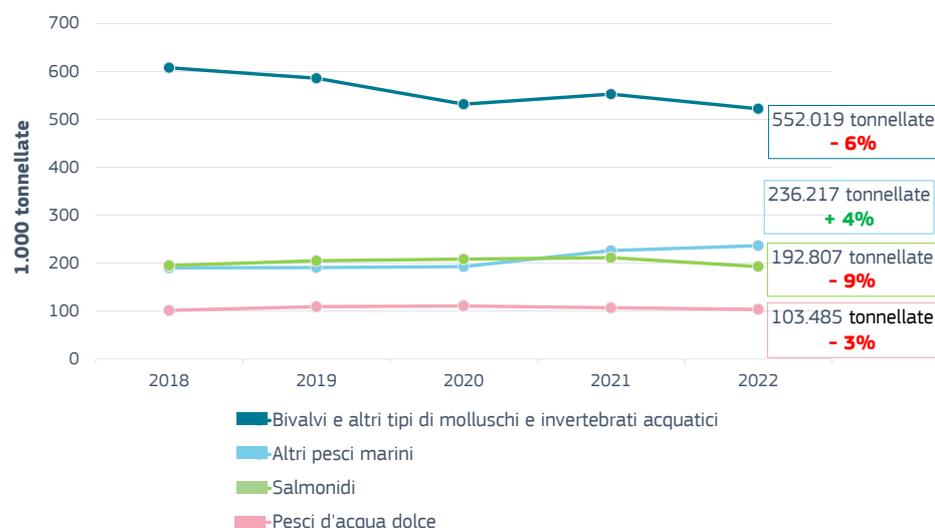


GRAFICO 84
 VALORI NOMINALI DEI GRUPPI DI PRODOTTI ALLEVATI NELL'UE A VALORE COMMERCIALE PIÙ ELEVATO E VARIAZIONI % 2022/2021

Fonte: EUMOFA, sulla base dei dati EUROSTAT (codice dataset: [fish_aq2a](#)) e FAO. Ulteriori dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

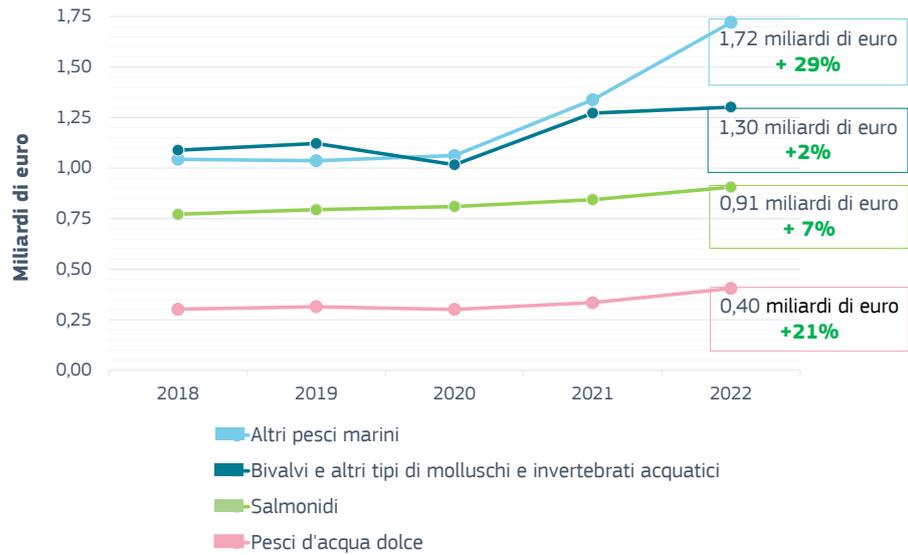


GRAFICO 85
 COMPOSIZIONE DELLA PRODUZIONE ACQUICOLA DELL'UE PER PRINCIPALI SPECIE COMMERCIALI (IN VOLUME): 2013 VS. 2022

Fonte: EUMOFA, sulla base dei dati EUROSTAT (codice dataset: [fish_aq2a](#)), FAO e FEAP. Ulteriori dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

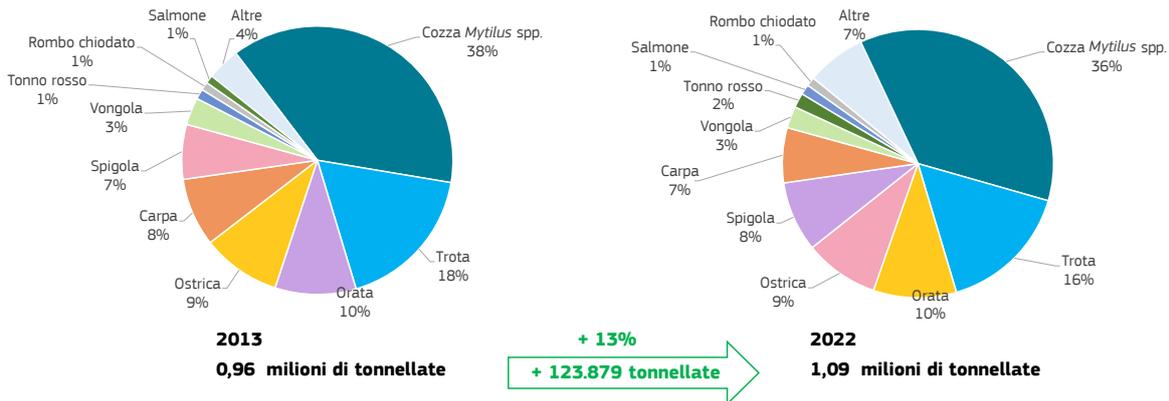
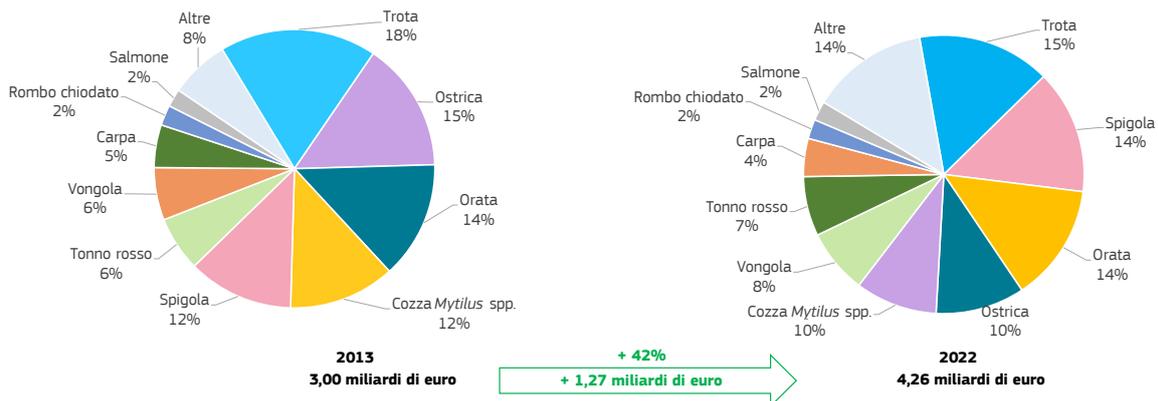


GRAFICO 86
 COMPOSIZIONE DELLA PRODUZIONE ACQUICOLA DELL'UE PER PRINCIPALI SPECIE COMMERCIALI - IN VALORE REALE (BASE=2015) 2013 VS. 2022

Fonte: EUMOFA, sulla base dei dati EUROSTAT (codice dataset: [fish_aq2a](#)), FAO e FEAP. Ulteriori dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica. Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL.

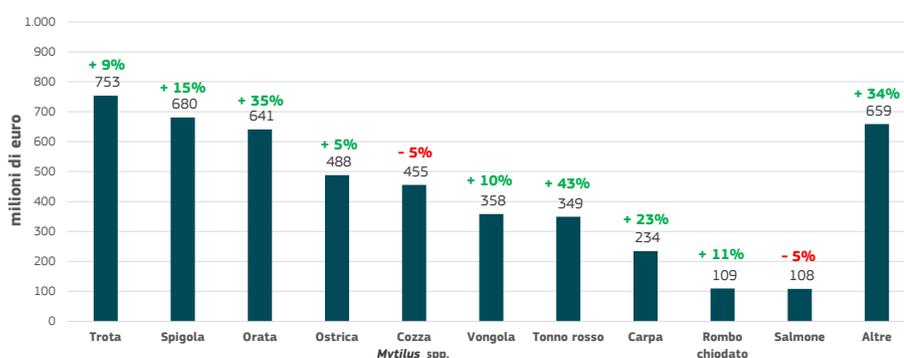


La composizione per specie della produzione acquicola dell'UE è rimasta simile a quella dei 10 anni precedenti, sia in termini di volume che di valore, con le cozze come specie più allevate e la trota come specie di maggior valore. Sono comunque osservabili alcune piccole variazioni nella struttura della produzione acquicola dell'UE. Sia nel 2013 che nel 2022, ad esempio, le cozze hanno dominato la produzione, detenendo la quota maggiore in termini di volume, il 38% nel 2013 e il 36% nel 2022. Mentre la produzione di cozze è aumentata di circa 30.300 tonnellate in questo periodo, la sua quota sulla produzione totale acquicola è diminuita leggermente, il che riflette la crescita più rapida di altre specie. Anche la quota della produzione di trota è diminuita nel decennio in analisi, sia in termini di volume che di valore, passando dal 18% del 2013 al 16% in volume e al 15% in valore nel 2022. La spigola è cresciuta dal 7% al 8% in volume e dal 12% al 14% in valore, diventando la seconda specie per valore dopo la trota nel 2022. La produzione di orata, invece, è rimasta stabile nel corso degli anni.

L'aumento della rappresentatività del tonno rosso è dovuto principalmente alla fortissima crescita della produzione maltese, che dal 2013 al 2022¹²² è aumentata del 158% in termini di volume e del 165% in valore, con una crescita di poco meno di 10.000 tonnellate pari a 163 milioni di euro, anche al netto dell'inflazione. Nel 2022, la produzione maltese di tonno rosso è aumentata del 17% in volume e di un impressionante 56% in valore rispetto al 2021, raggiungendo 15.816 tonnellate per un valore di 310 milioni di euro; è inoltre opportuno sottolineare anche l'aumento significativo registrato dal pesce gatto d'acqua che, non rientrando tra le prime 10 specie, in entrambi i grafici figura sotto "altre". Negli ultimi dieci anni, la sua produzione è cresciuta del 35% in volume e del 51% in valore, raggiungendo 11 milioni di tonnellate per un valore di 25 milioni di euro.

GRAFICO 87
VALORI NOMINALI
DELLE PRINCIPALI
SPECIE ALLEVATE
NELL'UE NEL 2022 E
VARIAZIONE %
2022/2021

Fonte: EUMOFA, sulla base dei dati EUROSTAT (codice dataset: [fish_aq2a](#)) e FAO. Ulteriori dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



PER STATO
MEMBRO

Nell'UE, l'acquacoltura è caratterizzata da produzioni specializzate in alcuni Stati membri: quella di orata e spigola in Grecia, di cozza in Spagna, di ostrica, cozza e trota in Francia, di vongola e trota in Italia, di carpa in Polonia, di trota in Danimarca, di salmone in Irlanda e di tonno rosso a Malta.

In termini di volume, nel 2022 i cinque maggiori produttori sono stati Spagna, Francia, Grecia, Italia e Polonia, mentre Grecia, Spagna, Francia, Italia e Malta hanno registrato le maggiori produzioni in termini di valore. Insieme, questi primi sette Paesi hanno rappresentato circa il 70% della produzione acquicola totale dell'UE, sia in termini di

¹²²L'aumento osservato nella produzione maltese di tonno rosso potrebbe anche essere legato alla presenza nel paese di allevamenti illegali e non dichiarati della specie. Nel 2020, sia l'UE che il Dipartimento della pesca maltese hanno avviato un procedimento penale contro allevatori di tonno precedentemente accusati di avere acquistato quote di tonno rosso in eccesso rispetto a quanto concesso loro. Si veda: [Come il mercato illegale del tonno rosso ha guadagnato oltre 12 milioni di euro all'anno vendendo pesce in Spagna | Europol \(europa.eu\)](#)

volume che di valore, con Spagna, Francia e Grecia che da sole hanno contribuito a più della metà.

L'anno 2022 ha visto un aumento generale dei valori di produzione nonostante una diminuzione dei volumi. Questa tendenza è evidente nelle Tabelle 20 e 21, dove tutti i principali produttori hanno registrato cali di volume ma aumenti di valore.

TABELLA 20
VOLUME DI
PRODUZIONE
ACQUICOLA
NEI PRIMI CINQUE
PAESI PRODUTTORI
DELL'UE
(IN MIGLIAIA DI
TONNELLATE)

Stato membro	2018	2019	2020	2021	2022	2022/2021
Spagna	319	307	277	277	273	-1%
Francia	188	194	191	193	184	-5%
Grecia	132	129	131	144	141	-2%
Italia	143	132	123	146	130	-11%
Polonia	37	43	46	45	42	-6%

Fonte: EUMOFA, sulla base di EUROSTAT (codice dataset: [fish_aq2a](#)) e dei dati FAO. Ulteriori dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica. Discrepanze nelle variazioni percentuali sono dovute ad arrotondamenti.

TABELLA 21
VALORE NOMINALE
DELLA PRODUZIONE
ACQUICOLA
NEI PRIMI CINQUE
PAESI PRODUTTORI
DELL'UE
(IN MILIONI DI EURO)

Stato membro	2018	2019	2020	2021	2022	2022/2021
Grecia	536	508	552	641	852	+33%
Spagna	648	633	582	649	809	+25%
Francia	689	759	723	781	792	+1%
Italia	439	446	392	547	553	+1%
Malta	243	162	215	210	320	+52%

Fonte: EUMOFA, sulla base di EUROSTAT (codice dataset: [fish_aq2a](#)) e dei dati FAO. Ulteriori dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

La Spagna, il principale produttore di acquacoltura dell'UE, ha proseguito la tendenza alla diminuzione dei volumi iniziata nel 2019. Tuttavia, dal 2021 al 2022 il suo valore di produzione è aumentato del 25%, raggiungendo un massimo decennale sia in termini nominali che reali. La Grecia ha mostrato un andamento simile, superando sia la Francia che la Spagna nel valore totale della produzione con un aumento del 33% rispetto al 2021, raggiungendo 852 milioni di euro nel 2022. Questa crescita è stata trainata dall'aumento dei prezzi dell'orata e della spigola, nonostante una diminuzione del 2% dei volumi.

Al contrario, Malta ha registrato aumenti sia in volume che in valore nel 2022. Nota principalmente per l'allevamento del tonno rosso, la produzione maltese ha registrato un aumento del 17% in volume e un notevole incremento del 56% in valore, dopo una leggera flessione nel 2021. Ciò ha comportato un aumento del 34% del prezzo unitario, passato da 14,66 EUR/kg nel 2021 a 19,61 EUR/kg nel 2022, segnando il valore più alto nell'ultimo decennio.

Sviluppi importanti si sono registrati anche per gli altri principali produttori. Sia la Francia che l'Italia hanno registrato una riduzione della produzione, rispettivamente del 5% e dell'11%, mentre i loro valori di produzione sono aumentati leggermente dell'1%

ciascuno. In Francia, la produzione di cozze ha guidato il declino, con un calo dell'11% rispetto al 2021. In Italia, la produzione di trota è diminuita del 29%, contribuendo al calo complessivo dei volumi.

La produzione acquicola polacca ha registrato un picco decennale in termini di valore nel 2022, con 161 milioni di euro, mentre il volume è diminuito, del 6%, per il secondo anno consecutivo.

GRAFICO 88

VOLUME DELLA PRODUZIONE ACQUICOLA NEI PRIMI 5 PAESI PRODUTTORI DELL'UE NEL 2022 E VARIAZIONE % 2022/2021

Fonte: EUMOFA, sulla base dei dati EUROSTAT (codice dataset: [fish_aq2a](#)) e FAO. Ulteriori dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

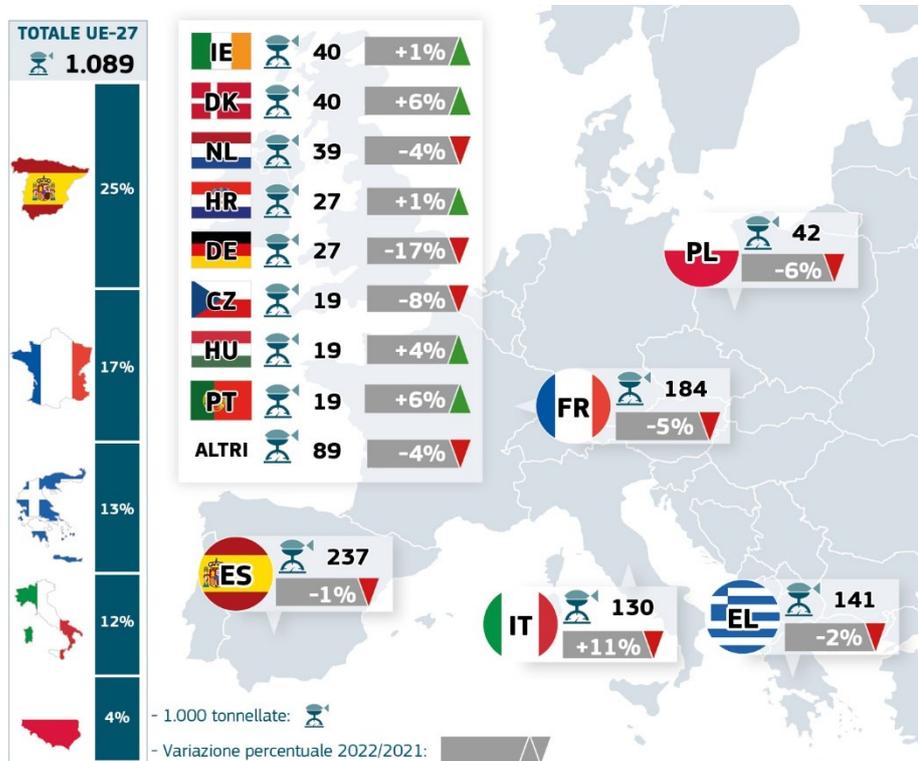
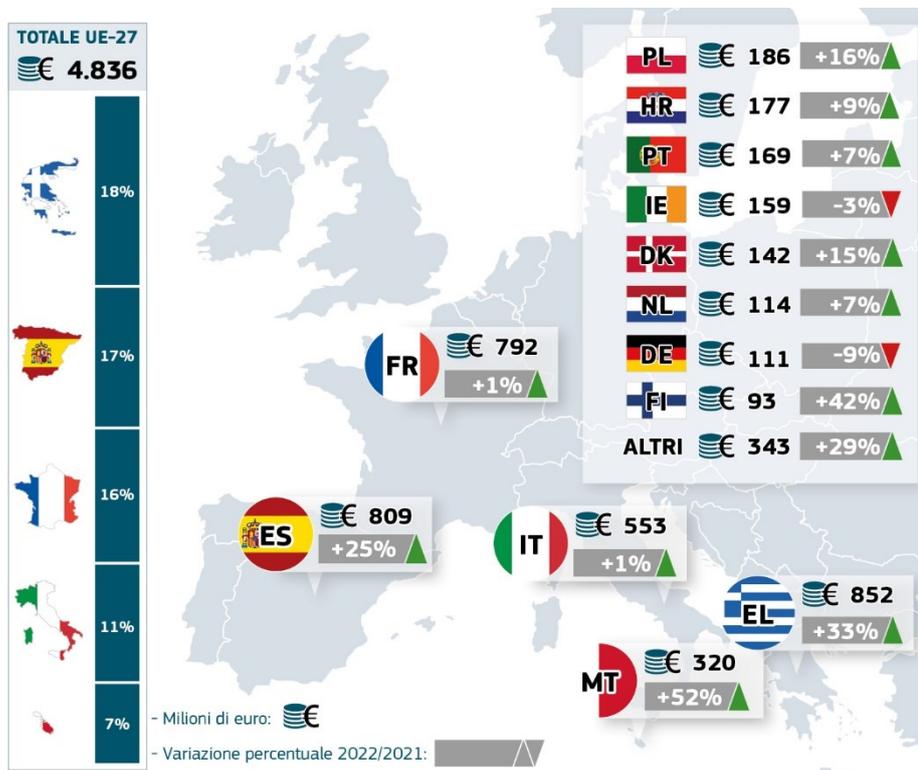


GRAFICO 89

VALORE DELLA PRODUZIONE ACQUICOLA NEI PRINCIPALI PAESI PRODUTTORI DELL'UE NEL 2022 E VARIAZIONE % 2022/2021

Fonte: EUMOFA, sulla base dei dati EUROSTAT (codice dataset: [fish_aq2a](#)) e FAO. Ulteriori dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



6.2 ANALISI DELLE SPECIE PRINCIPALI

BIVALVI E ALTRI MOLLUSCHI E INVERTEBRATI ACQUATICI

Nel 2022, negli Stati membri dell'UE sono state allevate 522.019 tonnellate di bivalvi e altri molluschi e invertebrati acquatici, con una diminuzione del 6% in volume rispetto al 2021. Tuttavia, il loro valore ha raggiunto 1,30 miliardi di euro, con un aumento del 2% rispetto al 2021 e raggiungendo un picco quinquennale. Ostriche, cozze e vongole hanno rappresentato oltre il 99% del volume e del valore totale della produzione acquicola dell'UE in questa categoria.

COZZA

Ogni anno, la cozza copre più di un terzo della produzione acquicola totale nell'UE. Nel 2022, l'UE ha prodotto 396.390 tonnellate di cozze per un valore di 455 milioni di euro. Rispetto al 2021, ciò segna un calo del 7% in termini di volume, pari a 28.852 tonnellate, e dell'8% in termini di valore, pari a 23 milioni di euro. La produzione di cozze dell'UE ha registrato una tendenza al ribasso dal 2018, con l'eccezione di un leggero aumento del 5% nel 2021, mentre la produzione globale ha continuato a crescere. Nonostante la fluttuazione dei valori di produzione, il prezzo unitario delle cozze è aumentato costantemente negli ultimi cinque anni, fino a raggiungere 1,15 EUR/kg nel 2022.

La Spagna, il più grande produttore di cozze dell'UE, ha continuato il suo declino, iniziato nel 2019. Dopo una piccola ripresa nel 2021, quando la produzione è scesa solo dello 0,6%, il 2022 ha visto un ulteriore calo del 5%, portando la produzione totale a 192.195 tonnellate. Questo declino si deve probabilmente a fattori quali malattie, carenza di seme di cozza (novellame) e bassa redditività. Tuttavia, il valore della produzione spagnola di mitili è aumentato del 13% nel 2022, raggiungendo 156 milioni di euro, il valore più alto dell'ultimo decennio sia in termini nominali che reali.

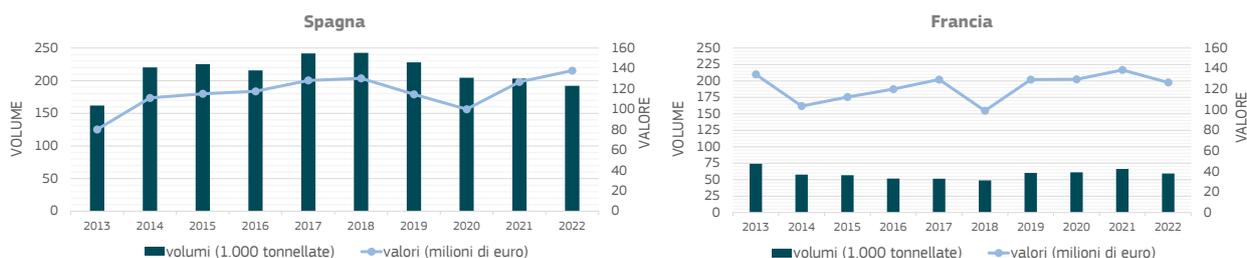
La Spagna utilizza principalmente zattere e palangari, tecniche impiegate anche in Italia e nelle regioni francesi che affacciano sul Mediterraneo. Nei paesi settentrionali dell'UE, specialmente Paesi Bassi, Germania e Irlanda, si ricorre invece soprattutto alla coltivazione di fondo.

Da notare che Spagna e Italia producono principalmente la cozza mediterranea (*Mytilus galloprovincialis*), che nel 2022 è stata venduta rispettivamente al prezzo medio di 0,81 EUR/kg e 1,02 EUR/kg. Entrambi i paesi hanno utilizzato un'ampia quota dei loro volumi di produzione come materia prima per l'industria della trasformazione. In Francia vengono invece prodotte le più pregiate cozze blu o atlantiche (*Mytilus edulis*), che hanno un'elevata quota per il consumo diretto e che nel 2022 sono state vendute a un prezzo medio di 2,37 EUR/kg.

GRAFICO 90

PRODUZIONE ACQUICOLA DI COZZA NEI PRINCIPALI PAESI PRODUTTORI DELL'UE

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (codice dataset: [fish_aq2a](#)) Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2015).



VONGOLA

Nel 2022, la produzione di vongole dell'UE ha raggiunto 28.571 tonnellate e 358 milioni di euro, segnando il volume di produzione più basso del decennio 2013-2022, ma raggiungendo il valore più alto, sia in termini reali che nominali.

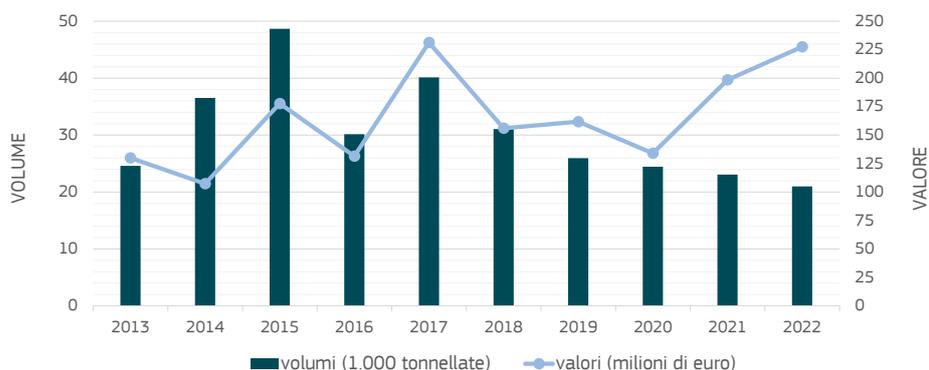
L'Italia domina la produzione di vongole dell'UE, rappresentando circa il 75% del totale, con 21.000 tonnellate e un valore di 252 milioni di euro, in gran parte costituite da *Ruditapes philippinarum*. Come mostrato nel Grafico 91, ciò rappresenta un calo del 9% in termini di volume, pari a 2.082 tonnellate, ma un aumento del 19% in termini di valore, pari a 40 milioni di euro, rispetto al 2021. Il prezzo franco allevamento della vongola in Italia è aumentato di oltre il 31% tra il 2021 e il 2022, passando da 9,20 EUR/kg a 12,00 EUR/kg.

Anche Portogallo e Francia contribuiscono alla produzione di vongole dell'UE, ma a prezzi significativamente diversi. In Portogallo il prezzo medio ha raggiunto 18,76 EUR/kg, il 20% in più rispetto al 2021, mentre in Francia le vongole sono state vendute a 5,83 EUR/kg, con un modesto aumento del 2% rispetto all'anno precedente. Tale variazione di prezzo potrebbe essere dovuta alle diverse specie di vongole allevate: *Ruditapes decussatus* in Portogallo, *Cerastoderma edule* e *Ruditapes philippinarum* in Francia.

Per quanto riguarda i metodi impiegati, nell'UE per le vongole di tutte le specie è generalmente utilizzata la coltivazione di fondo. L'ambiente costiero mediterraneo è particolarmente adatto all'allevamento di vongole grazie alle sue acque salmastre, ai bassi movimenti di marea, alla presenza di un fondale misto (sabbia-fango) piuttosto basso e, soprattutto, all'abbondanza di nutrienti sotto forma di fitoplancton.

GRAFICO 91 PRODUZIONE ACQUICOLA DI VONGOLA IN ITALIA

Fonte: EUMOFA, sulla base dei dati EUROSTAT (codice dataset: [fish_aq2a](#)) e FAO. Ulteriori dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica. Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2015).



OSTRICA

Nel 2022, l'UE ha allevato 97.019 tonnellate di ostriche per un valore totale di 488 milioni di euro. Questo ha segnato un aumento del 2% in volume e del 5% in valore rispetto al 2021, continuando un trend di crescita che era ripreso nel 2021 dopo un calo della produzione dal 2018.

I cali della produzione totale di ostriche nell'UE registrati nel 2019 e nel 2020 potrebbero essere spiegati dalla diffusione di vari norovirus (virus della gastroenterite) in alcune zone di produzione della Francia da dicembre 2019: tali focolai avevano portato nel corso del 2020 a chiusure temporanee e a vari divieti di vendita nella regione della Nuova Aquitania. Tuttavia, i leggeri aumenti nella produzione nel 2021 e 2022 sono stati determinati dall'incremento produttivo nei Paesi Bassi, in Portogallo e in Irlanda, mentre l'aumento del valore era dovuto principalmente alla crescita della produzione francese.

La Francia rimane il principale produttore di ostriche dell'UE, con oltre l'80% della produzione totale, concentrata sulla costa atlantica. Essendo un importante mercato di consumo, la maggior parte della produzione di ostriche della Francia viene consumata

a livello nazionale. Nel 2022, le ostriche francesi sono state vendute a un prezzo medio franco allevamento di 5,14 EUR/kg, con un aumento del 3% rispetto al 2021.

In Irlanda, Portogallo e Paesi Bassi, invece, sono nate industrie di ostriche più piccole ma orientate all'esportazione. La produzione irlandese del 2022 ammontava a 8.246 tonnellate, per un valore di 42 milioni di euro, con un aumento del 3% in volume e del 9% in valore. Il prezzo medio delle ostriche irlandesi è cresciuto del 6%, passando da 4,84 EUR/kg a 5,14 EUR/kg.

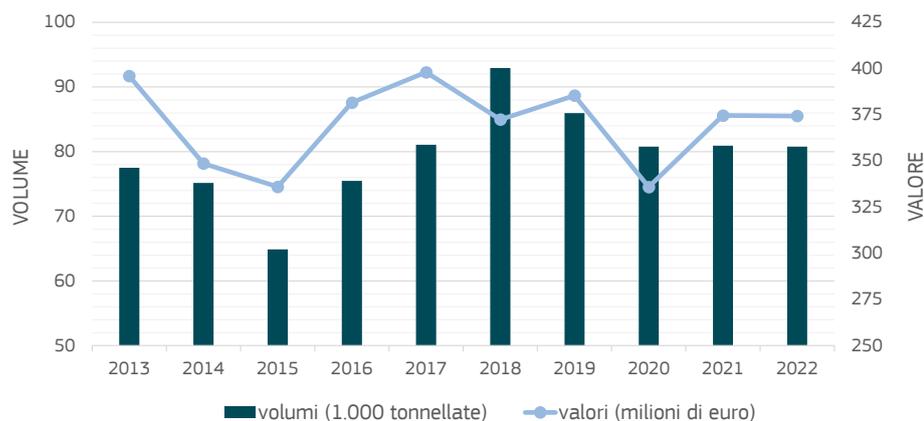
Il Portogallo ha visto la propria produzione di ostriche raggiungere un massimo decennale nel 2022, con 2.465 tonnellate per un valore di 10 milioni di euro, che rappresentano un aumento del 18% in volume e dell'11% in valore rispetto al 2021. Tuttavia, il prezzo medio è leggermente diminuito da 4,52 EUR/kg nel 2021 a 4,27 EUR/kg nel 2022.

L'ostrica concava (*Crassostrea gigas*) rimane la specie dominante allevata in Francia, Irlanda, Portogallo e in tutta l'UE.

Allo stesso tempo, i Paesi Bassi hanno registrato un picco decennale nella produzione di ostriche, con 3.467 tonnellate prodotte, pari a un aumento del 68% rispetto al 2021. Questo ha generato un valore di 9 milioni di euro, con un aumento del 50% rispetto all'anno precedente. Il prezzo dell'ostrica concava nei Paesi Bassi ha registrato un modesto aumento da 2,26 EUR/kg a 2,37 EUR/kg, specie che rappresenta l'89% della produzione totale di ostriche del Paese.

La produzione di ostriche avviene tradizionalmente nelle zone intercotidali tramite coltivazione di fondo, ma non sono rari anche casi di coltura in sopraelevazione.

GRAFICO 92
PRODUZIONE
ACQUICOLA DI
OSTRICA IN FRANCIA
 Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (codice dataset: [fish_ag2a](#)) Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2015).



SALMONIDI

I salmonidi hanno rappresentato il 19% del valore e il 18% del volume della produzione acquicola dell'UE nel 2022.

TROTA

La trota ha rappresentato da sola il 16% del volume e del valore della produzione acquicola totale dell'UE.

Nel 2022, l'UE ha prodotto 173.718 tonnellate di trote, soprattutto trote iridee (*Oncorhynchus mykiss*), per un valore di 753 milioni di euro; questo ha segnato un picco decennale in termini di valore, nonostante il volume di produzione più basso dal 2015. Rispetto al 2021, il volume di produzione è diminuito del 9%, mentre il valore è aumentato del 9%.

Alla base di questa tendenza contrastante, che vede da un lato una diminuzione del volume e dall'altro un aumento del valore, vi sono due ragioni principali. In primo luogo, i due maggiori produttori dell'UE hanno registrato cali significativi nella produzione. L'Italia ha prodotto 29.850 tonnellate nel 2022 per un valore totale di 99 milioni di euro, con un calo del 29% in volume e del 30% in valore rispetto al 2021 e un prezzo unitario

in leggera diminuzione del 2%, da 3,40 EUR/kg nel 2021 a 3,32 EUR/kg nel 2022. Anche la Francia ha registrato una riduzione del 7% nella produzione, raggiungendo 31.964 tonnellate nel 2022, per un valore di 139 milioni di euro. Sebbene il valore totale sia leggermente diminuito dello 0,3%, il prezzo unitario è aumentato del 7%, passando da 4,04 EUR/kg nel 2021 a 4,34 EUR/kg nel 2022.

In secondo luogo, si è registrato un aumento dei prezzi unitari tra gli altri produttori. La Danimarca ha prodotto 26.279 tonnellate di trote, pari a un calo dell'1% rispetto al 2021, mentre il valore totale è aumentato del 19%, raggiungendo i 110 milioni di euro. Questo aumento ha fatto lievitare il prezzo unitario del 15%, passando da 3,47 EUR/kg nel 2021 a 4,17 EUR/kg nel 2022.

Polonia e Finlandia, invece, hanno registrato un aumento sia del volume che del valore della produzione. La produzione polacca di trota è cresciuta del 9% in volume e del 15% in valore rispetto al 2021, raggiungendo le 20.940 tonnellate, per un valore totale di 90 milioni di euro. Il prezzo medio è aumentato del 6%, passando da 4,00 EUR/kg a 4,25 EUR/kg. In Finlandia la produzione di trota ha raggiunto le 15.253 tonnellate, per un valore totale di 83 milioni di euro, con un aumento del 13% in volume e un impressionante 42% in più in valore rispetto al 2021. Il prezzo unitario in Finlandia è aumentato del 27%, passando da 4,32 EUR/kg nel 2021 a 5,46 EUR/kg nel 2022.

I sistemi di allevamento della trota iridea in tutta l'UE presentano delle similitudini e utilizzano principalmente sistemi con acqua dolce a flusso continuo, come vasche, stagni in terra e in cemento. Mentre una parte della produzione avviene in acque marine o salmastre con sistemi di gabbie, la maggior parte degli allevamenti utilizza acqua dolce proveniente dai fiumi.

TABELLA 22
PRODUZIONE
ACQUICOLA DI TROTA
NEI PRINCIPALI PAESI
PRODUTTORI DELL'UE

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (codice dataset: [fish_aq2a](#)). Ulteriori dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

Stato membro	2022			% variazioni 2022/2021		
	Volume (tonnellate)	Prezzo (EUR/kg)	Valore (milioni di euro)	Volume	Prezzo	Valore
Francia	31.964	4,34	139	-7%	+7%	0,0%
Italia	29.850	3,32	99	-29%	-2%	-30%
Danimarca	29.479	4,17	110	-1%	+20%	+20%

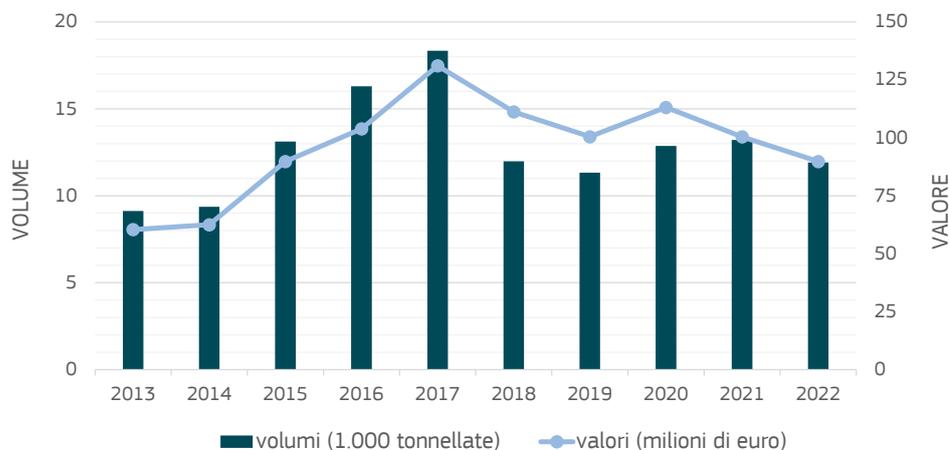
SALMONE

Nel 2022 la produzione UE di salmone ha raggiunto le 13.300 tonnellate, segnando un calo dell'11% rispetto al 2021. Nel complesso, il valore totale è stato di 108 milioni di euro, il 5% in meno rispetto al 2021. Questo ha segnato il secondo anno di calo nella produzione di salmone, sia in termini di volume che di valore, legato principalmente a eventi ambientali avversi verificatisi nel 2021, come una fioritura di alghe tossiche che ha causato ingenti perdite negli impianti di allevamento di salmoni della Mowi, in Irlanda. In Danimarca, nel frattempo, un grande allevamento di salmone a ricircolo ha subito perdite significative a causa di un incendio. Il prezzo medio franco allevamento del salmone ha registrato nel 2022 un lieve aumento dell'6%, attestandosi a 8,15 EUR/kg. Il salmone è in gran parte allevato in Irlanda, che nel 2022 ha prodotto il 90% del totale dell'UE, ovvero 11.916 tonnellate. In termini di valore, ha rappresentato il 93% del totale dell'UE con 101 milioni di euro. Il suo prezzo medio, dopo essere sceso del 13% dal 2020 al 2021, è aumentato del 6% nel 2022, passando da 8,03 EUR/kg a 8,49 EUR/kg. I prezzi irlandesi sono più alti rispetto a quelli di altri paesi produttori, come Danimarca

e Polonia, principalmente perché la produzione di salmone irlandese è esclusivamente biologica.

GRAFICO 93
PRODUZIONE
ACQUICOLA DI
SALMONE IN IRLANDA

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (codice dataset: [fish_ag2a](#)) Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2015).



PESCI D'ACQUA
DOLCE

Le specie d'acqua dolce più allevate nell'UE sono in larga parte carpe e anguille.

CARPA

Nel 2022 la carpa ha costituito il 7% del volume della produzione acquicola dell'UE e il 5% del suo valore totale. La produzione totale è stata di 72.167 tonnellate, segnando un calo del 7% rispetto al 2021, e proseguendo una tendenza triennale di diminuzione dei volumi. In termini di valore, invece, ha raggiunto i 234 milioni di euro, rappresentando un massimo decennale sia in termini nominali che reali, con un aumento del 23% rispetto al 2021.

La maggior parte della produzione UE di carpa ha luogo in Polonia, Cechia e Ungheria, che insieme rappresentano i due terzi della produzione totale, con quote rispettivamente del 25%, 24% e 17%. Tutti e tre i paesi hanno registrato un calo della produzione, ma un aumento significativo del valore. Altri paesi con volumi di produzione minori, come Romania, Germania, Lituania, Bulgaria e Croazia, che insieme rappresentano il 30% della produzione di carpa dell'UE, hanno seguito la stessa tendenza¹²³.

Polonia e Cechia hanno contribuito in maniera determinante al calo complessivo dei volumi e all'aumento del valore. La produzione polacca di carpa è diminuita del 5% rispetto al 2021, totalizzando 18.003 tonnellate, mentre il valore è aumentato del 42%, raggiungendo 81 milioni di euro. La Cechia ha registrato un calo dell'8% nella produzione, per un totale di 17.194 tonnellate, mentre il valore è aumentato del 15%, raggiungendo i 42 milioni di euro. La produzione ungherese di carpa è diminuita solo dell'1%, raggiungendo le 12.606 tonnellate, ma il suo valore è aumentato significativamente del 42%, per un valore di 38 milioni di euro.

Tra il 2021 e il 2022, tutti i prezzi franco allevamento dell'UE sono aumentati. Il prezzo medio della carpa è stato di 4,48 EUR/kg in Polonia, 2,43 EUR/kg in Cechia e 3,05 EUR/Kg in Ungheria, con aumenti rispettivamente del 49%, 26% e 43%.

ANGUILLA

Nel 2022, la produzione di anguilla nell'UE ha raggiunto il minimo decennale, scendendo a 4.910 tonnellate, con un calo del 4% rispetto al 2021. Tuttavia, il valore della produzione è aumentato del 14%, raggiungendo i 60 milioni di euro.

L'allevamento di anguilla nell'UE è fortemente concentrato in tre paesi. I Paesi Bassi, che nel 2022 hanno prodotto 2.000 tonnellate di anguilla per un valore di 25 milioni di euro, hanno registrato un aumento del 3% in volume e un significativo incremento del

¹²³ La Romania è l'unico paese che a non aver registrato un aumento della produzione, che è diminuita del 3% dal 2021 al 2022.

35% in valore. La Germania ha prodotto 1.158 tonnellate di anguilla, per un valore di 17 milioni di euro, con un volume di produzione stabile ma con un aumento del 15% in termini di valore. La Danimarca, invece, ha subito un forte calo, con una riduzione del 61% della produzione di anguilla, sia in termini di volume che di valore, scendendo a circa 450 tonnellate per un valore di 4 milioni di euro. Questa perdita significativa ha contribuito alla tendenza generale al ribasso del volume di produzione di anguilla nell'UE.

L'aumento del valore in tutta l'UE è stato in gran parte determinato dall'aumento dei prezzi, in particolare nei Paesi Bassi, dove il prezzo è salito del 32% a 12,50 EUR/kg, e in Germania, dove è aumentato del 15%, raggiungendo 15,04 EUR/kg.

ALTRI PESCI MARINI

Due specie di questo gruppo di prodotti, l'orata e la spigola, rappresentano una parte significativa della produzione acquicola dell'UE. Nel 2022, l'orata ha coperto oltre il 13% del valore totale e il 10% del volume totale, mentre la spigola ha contribuito al 14% del valore e all'8% del volume. Le due specie sono in genere allevate all'interno degli stessi impianti nel Mediterraneo, prevalentemente in Grecia, Italia e Spagna.

ORATA

Nel 2021, la produzione di orata nell'UE ha raggiunto il suo picco decennale, sia in volume che in valore, totalizzando 107.742 tonnellate e 581 milioni di euro, segnando un aumento dell'11% in volume e del 27% in valore.

La Grecia, di gran lunga il primo produttore dell'UE, ha mostrato una tendenza alla crescita continua negli ultimi anni e nel 2022 ha rappresentato il 65% del totale dell'UE in volume e il 63% in valore, per un totale di 70.256 tonnellate e un valore di 403 milioni di euro. Ciò si è tradotto in un aumento del 5% in termini di volume e in uno sbalorditivo aumento del 35% in termini di valore rispetto al 2021, mentre il prezzo franco allevamento è salito del 31%, passando da 4,39 EUR/kg a 5,74 EUR/kg.

L'Italia ha rappresentato il 7% in volume e il 9% in valore, per un totale di 7.928 tonnellate e un valore di 59 milioni di euro. Il risultato è stato un calo dell'1% in volume, ma una crescita del 15% in valore. La produzione italiana di orata, dopo quattro anni di calo, ha registrato un'inversione di tendenza dal 2020 al 2021, con una crescita del 30%. Nel 2022, questa crescita è rimasta pressoché stabile, mentre il suo valore ha continuato ad aumentare.

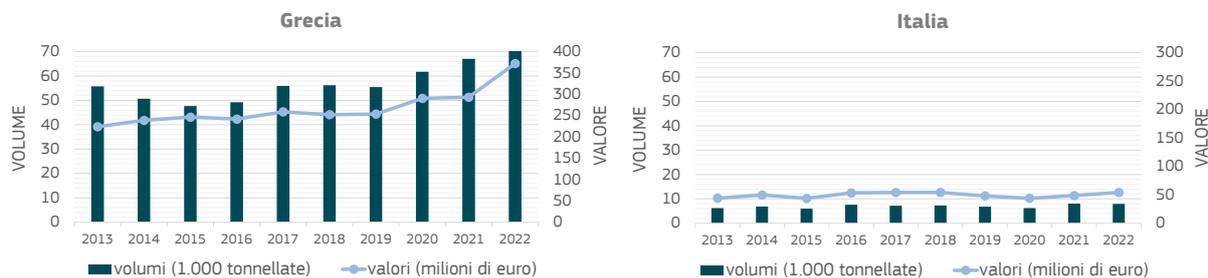
Tra gli altri importanti paesi allevatori c'è la Spagna, che tra il 2021 e il 2022 ha ripreso la produzione di orata, con una crescita dell'8% sia in volume che in valore, passando da circa 1.500 tonnellate a 9.038 tonnellate, pari a un aumento del 496%. Anche il valore totale ha subito un'impennata, passando da 11 a 49 milioni di euro, con un aumento del 325%. La Spagna è stata fino al 2019 il secondo produttore di orata dopo la Grecia, ma ha visto crollare la sua produzione nel 2020 e di nuovo nel 2021, raggiungendo il livello più basso del decennio. Ciò si deve probabilmente alle pesanti perdite subite dal settore spagnolo dell'orata a seguito dei danni provocati dalla tempesta Gloria nel 2020 e dalla fioritura di alghe rosse nel 2021. La fioritura, causata dalla proliferazione di alghe nocive, ha gravemente ridotto i livelli di ossigeno nell'acqua e rilasciando tossine che hanno compromesso la vita marina. Questo evento ambientale ha portato a una massiccia mortalità di pesci, in particolare di specie come l'orata, sensibili alle variazioni della qualità dell'acqua.

La quasi totalità della produzione UE di orata avviene in impianti al largo, con gabbie e recinti a sistema aperto.

GRAFICO 94

PRODUZIONE ACQUICOLA DI ORATA NEI PRINCIPALI PAESI PRODUTTORI DELL'UE

Fonte: EUMOFA, sulla base dei dati EUROSTAT (codice dataset: [fish_aq2a](#)) e FAO. Ulteriori dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica. Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2015).



SPIGOLA Il settore acquicolo della spigola nell'UE ha mostrato una forte crescita nell'ultimo decennio. Nel 2022, ha chiuso a 92.081 tonnellate per un valore totale di 680 milioni di euro, un picco decennale sia in termini nominali che reali. Rispetto al 2021 questo ha rappresentato un aumento del 5% in volume e del 15% in valore.

Grecia e Spagna, i due maggiori produttori, hanno rappresentato rispettivamente il 51% e il 26% del volume totale di spigola, mentre altri produttori chiave sono stati Croazia, Italia e Francia. La Grecia, il maggior produttore, ha guidato l'andamento generale nel 2022. La produzione greca di spigola ha raggiunto le 47.068 tonnellate, con un calo dell'8% (4.164 tonnellate) rispetto al 2021, mentre il suo valore è aumentato del 24% (67 milioni di euro), raggiungendo i 342 milioni di euro.

Spagna e Croazia hanno registrato una crescita sia in termini di volume che di valore. La produzione spagnola ha raggiunto le 24.121 tonnellate, con un aumento del 5%, mentre il valore è salito del 19% a 182 milioni di euro. La produzione croata è cresciuta dell'11%, raggiungendo le 10.034 tonnellate, con un aumento del 26% in valore, attestandosi a 68 milioni di euro.

L'Italia, che nel 2021 aveva registrato un'impennata del 55% nella produzione, nel 2022 ha subito un forte calo, con una diminuzione sia in termini di produzione che di valore del 32%, con un risultato di 4.972 tonnellate pari a 40 milioni di euro.

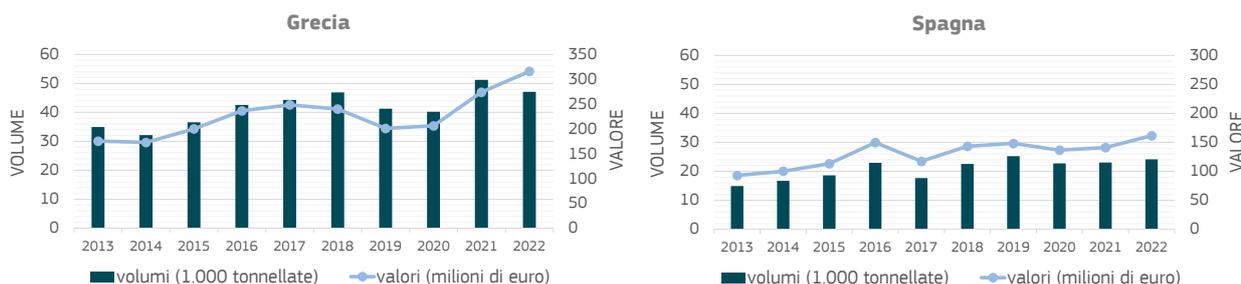
Il prezzo medio della spigola è aumentato in Grecia, Spagna e Croazia. In Grecia il prezzo medio è salito del 35% raggiungendo i 7,27 EUR/kg, mentre in Spagna è aumentato del 14% arrivando a 7,56 EUR/kg. In Croazia, il prezzo è cresciuto del 13%, attestandosi a 6,76 EUR/kg. L'Italia, invece, ha registrato un leggero calo dell'1% del prezzo, che però è rimasto il più alto tra i principali produttori, attestandosi a 8,06 EUR/kg.

La spigola viene allevata in modo intensivo, prevalentemente in gabbie o in reti aperte, nelle acque costiere dell'UE meridionale. Il mercato della produzione di spigola nell'UE è dominato dalla specie *Dicentrarchus labra*. Solo una percentuale trascurabile è rappresentata da altri pesci marini appartenenti alla famiglia dei Moronidae.

GRAFICO 95

PRODUZIONE ACQUICOLA DI SPIGOLA NEI PRINCIPALI PAESI PRODUTTORI DELL'UE

Fonte: EUMOFA, sulla base dei dati EUROSTAT (codice dataset: [fish_aq2a](#)) e FAO. Ulteriori dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica. Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2015).



PRODOTTI ACQUATICI DIVERSI

Nel 2022, la produzione dell'UE di prodotti acquatici diversi ha raggiunto il suo picco decennale, totalizzando 1.122 tonnellate per un valore di 14 milioni di euro.

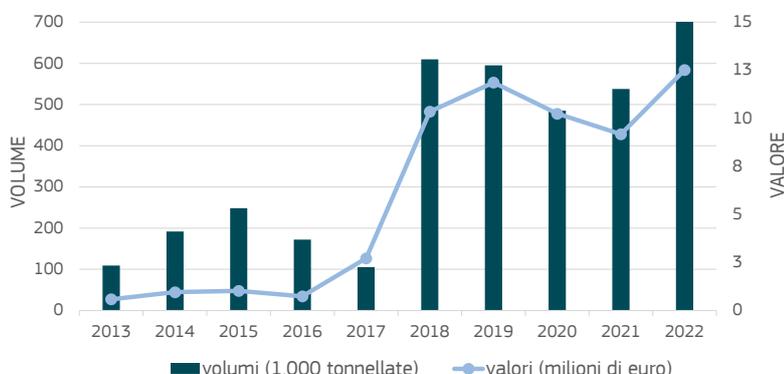
Questo gruppo comprende una serie di prodotti diversi non riconducibili a specie specifiche ma solo a macro gruppi di prodotti, caratterizzati da stati di conservazione e classificazioni differenti. Il monitoraggio EUMOFA delle specie appartenenti a questo gruppo comprendeva alghe, spugne, ricci di mare, tartarughe d'acqua dolce, tartarughe di mare e rane.

ALGHE MARINE E ALTRE ALGHE

La produzione di alghe (marine e non), attualmente registrata in sette paesi dell'UE – Francia, Irlanda, Grecia, Spagna, Danimarca, Bulgaria e Portogallo – è ancora in una fase iniziale in Europa sia in termini di volumi di produzione che di numero di unità produttive. Essa rimane infatti molto limitata, rappresentando appena lo 0,10% del volume totale dell'acquacoltura nell'UE e lo 0,26% del suo valore. Tuttavia, tra il 2013 e il 2022, l'acquacoltura di alghe nell'UE ha registrato una crescita notevole. Il volume di produzione è aumentato del 930% e il suo valore è cresciuto del 2036% in termini reali, indicando il potenziale di espansione del settore in futuro.

GRAFICO 96 PRODUZIONE ACQUICOLA DI ALGHE NELL'UE

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (codice dataset: fish_aq2a) Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2015).



PRODUZIONE DI UOVA DI PESCE PER USO ALIMENTARE

Nel 2022, l'UE ha prodotto 1.451 tonnellate di uova di pesce per uso alimentare, per un valore di 102 milioni di euro¹²⁴. Ciò ha rappresentato un calo dell'1% sia in termini di volume che di valore rispetto al 2021. I principali produttori sono Danimarca, Finlandia, Italia, Francia, Spagna e Polonia. La Danimarca è in testa per volume di produzione, mentre l'Italia domina in termini di valore, poiché le specie allevate influenzano pesantemente il prezzo.

La Danimarca, il maggior produttore in termini di volume, ha prodotto 652 tonnellate per un valore di 16 milioni di euro nel 2022. Questo ha segnato un calo del 2% in volume, ma un aumento del 18% in valore rispetto all'anno precedente. Le uova in Danimarca provengono principalmente dall'allevamento della trota iridea (*Oncorhynchus mykiss*), e sono state vendute a 25,06 EUR/kg, con un aumento del 20% rispetto al 2021.

L'Italia, il produttore a più alto valore, ha raccolto 106 tonnellate di uova di pesce per un valore di 35 milioni di euro, con un aumento del 9% in volume e un valore stabile. La produzione italiana comprende uova di storione (*Acipenseridae*) ad alto prezzo, vendute a 530,00 EUR/kg, uova di trota iridea a 34,00 EUR/kg e uova di muggine (*Mugilidae*) a 150,00 EUR/kg.

In Francia, la produzione di uova di pesce nel 2022 ha raggiunto le 120 tonnellate, per un valore di 31 milioni di euro. Rispetto al 2021, questo rappresenta una riduzione del 16% in volume e dell'8% in valore. La Francia produce principalmente uova di trota (*Salmo spp*), vendute a 25,20 EUR/kg, +13% rispetto al 2021, e uova di storione siberiano (*Acipenser baerii*), il cui prezzo è stato di 580,36 EUR/kg, -3% rispetto al 2021.

¹²⁴ Fonte: Eurostat

Anche la Finlandia e la Spagna sono importanti produttori di uova di trota iridea. Nel 2022, la Finlandia ha prodotto 443 tonnellate, per un valore di 8,3 milioni di euro, con un aumento del 14% in volume e del 16% in valore rispetto al 2021. La Spagna, invece, ha prodotto 76 tonnellate di uova di trota iridea, per un valore di 2,3 milioni di euro, con un calo dell'8% in volume e del 16% in valore rispetto all'anno precedente. Il prezzo franco allevamento delle uova di trota finlandesi è stato di 18,82 EUR/kg (+2%), mentre in Spagna è stato di 29,79 EUR/kg (-9% rispetto al 2021).

Nel 2022, la Polonia ha raccolto 42 tonnellate di uova di storione, l'unica specie allevata nel paese, per un valore totale di 5,9 milioni di euro. Rispetto al 2021, questo rappresenta un calo del 16% in volume e del 24% in valore. Anche il prezzo medio è leggermente diminuito del 3%, passando da 175,23 EUR/kg nel 2021 a 170,74 EUR/kg nel 2022.

EUM OFA

European Market Observatory for
Fisheries and Aquaculture Products

www.eumofa.eu



■ Ufficio delle pubblicazioni
dell'Unione europea

ISBN: 978-92-68-22589-9
doi: 10.2771/2425292